

a cura di

Chiara Nepi

Enrico Gusmeroli

Gli erbari aretini

da Andrea Cesalpino ai giorni nostri



Cataloghi e collezioni

4

Gli erbari aretini

da Andrea Cesalpino ai giorni nostri

a cura di

Chiara Nepi
Enrico Gusmeroli

Firenze University Press
2008

Gli erbari aretini da Andrea Cesalpino ai giorni nostri
/ a cura di Chiara Nepi e Enrico Gusmeroli. – Firenze :
Firenze University Press, 2008.
(Cataloghi e collezioni ; 4)

<http://digital.casalini.it/9788884538031>

ISBN 978-88-8453-765-2 (print)
ISBN 978-88-8453-803-1 (online)

Il volume è stato finanziato dalla Provincia di Arezzo.

Referenze fotografiche

Tutte le immagini del volume sono di Saulo Bambi, ad eccezione di quelle diversamente indicate nelle rispettive didascalie.

Per eventuali citazioni bibliografiche, si raccomanda la seguente dizione: Chiara Nepi e Enrico Gusmeroli (a cura di), 2008 – Erbari Aretini da Andrea Cesalpino ai giorni nostri. 208 pagg., Firenze University Press

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández

© Copyright 2008 Firenze University Press.

Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
<http://www.fupress.com/>

Printed in Italy

Sommario

- IX **Presentazione**
Angelo Maria Cardone, Assessore della Provincia di Arezzo
- XI **Premessa**
Donato Chiatante, Presidente della Società Botanica Italiana
- XIII **Introduzione**
Chiara Nepi e Enrico Gusmeroli

L'ERBARIO DI ANDREA CESALPINO

- 3 **L'erbario di Andrea Cesalpino**
Guido Moggi
- 3 I primi erbari della storia
- 4 La vita e l'opera scientifica di Andrea Cesalpino nel campo della botanica
- 8 L'erbario di Cesalpino: vicende storiche
- 12 L'erbario di Cesalpino: descrizione

L'ERBARIO COLTELLINI

- 23 **L'erbario Coltellini della Sezione Botanica del Museo di Storia Naturale**
Chiara Nepi

L'HORTUS SICCUS PISANUS

- 31 **L'Hortus Siccus Pisanus di Castiglion Fiorentino**
Leonardo Magionami
- 32 Descrizione dell'*Hortus Siccus Pisanus*
- 38 Vicende dell'acquisizione
- 41 **Elenco delle specie presenti nell'*Hortus Siccus Pisanus***
Paolo Emilio Tomei e Francesca Malfanti

L'ERBARIO DI MATTIA MONETI

- 53 **Appunti sulla Società Botanica di Cortona e su Mattia Moneti**
Bruno Gialluca
- 63 **L'erbario dipinto di Mattia Moneti: note botaniche**
Maria Adele Signorini
con la collaborazione di Laura Vivona

L'ERBARIO DELLA BIBLIOTECA RILLIANA DI POPPI

- 71 **L'erbario della Biblioteca Rilliana di Poppi**
Lorenzo Lastrucci e Alessandro Brezzi

L'ERBARIO VENTURINI DEL SANTUARIO DELLA VERNA

- 79 **Spezieria ed erbari tra scienza e carità: il Santuario francescano della Verna**
Secondino Gatta
- 83 **L'erbario Venturini: note botaniche**
Lorenzo Lastrucci e Guido Moggi

L'ERBARIO EGIZIANO DI JACOB CORINALDI

- 91 **L'erbario egiziano di Jacob Corinaldi dell'Accademia Valdarnese del Poggio**
Paolo Emilio Tomei e Lucia Amadei
- 95 **L'erbario**
- 96 **Appendice**

GLI ERBARI CONTEMPORANEI

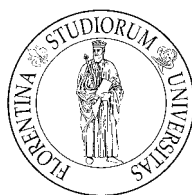
- 101 **Erbari di oggi in provincia di Arezzo**
Michele Padula e Vincenzo Gonnelli
- 101 **Herbarium M. Padulae**
- 103 **Erbario del Museo Forestale «Carlo Siemoni» di Badia Prataglia (Poppi, Arezzo)**
- 103 **Herbarium Alvernae (Convento della Verna, Chiusi della Verna, Arezzo)**
- 105 **Erbario Gonnelli**
- 106 **Erbario Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente «A.M. Camaiti» (Pieve di S. Stefano)**

APPENDICE. ILLUSTRATIO IN HORTUM SICCOM ANDREAE CAESALPINI

- 111 **Introduzione all'edizione di Teodoro Caruel (1858)**
Traduzione a cura di Leonardo Magionami
- 114 **Edizione Anastatica**
- 187 **Note sugli autori**
- 189 **Indice dei nomi**



PROVINCIA
DI AREZZO



Università degli Studi di Firenze



La pubblicazione di questo volume è stata promossa dalla Provincia di Arezzo e dal Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze.

Gli erbari aretini

da Andrea Cesalpino ai giorni nostri

Ringraziamenti

La realizzazione di questo volume ha visto la disponibilità, oltre che degli autori, di molte persone e Istituzioni che hanno collaborato attivamente con suggerimenti ed informazioni, oltre a concedere l'autorizzazione a riprodurre le immagini degli erbari qui presentati. In particolare si ringraziano: Vincenzo Ceccarelli (Presidente della Provincia di Arezzo), Amedeo Bigazzi (già Dirigente della Provincia di Arezzo), la Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona, la Biblioteca Rilli-Vettori di Poppi, la Biblioteca Comunale di Castiglion Fiorentino, la Biblioteca dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, la Biblioteca di Scienze-Sezione Botanica dell'Università di Firenze, la Sezione Botanica del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, il Dipartimento di Biologia dell'Università di Pisa, Padre Paolo Fantaccini (Ministro Provinciale per la Toscana dei Frati Minori), Fra' Massimo Grassi (Guardiano del Santuario Franciscano della Verna), Paolo Salvi, Gianni Bedini, Piero Cuccuini, Enrico Venturi, Paolo Giulierini, Anna Bernardini, Piero Fusi, Leandro Radicchi, Mauro Frosini, Saulo Bambi.

Un grato ricordo va a Padre Fiorenzo Locatelli, recentemente scomparso, per molti anni Ministro Provinciale per la Toscana dei Frati Minori nonché Padre Guardiano del Santuario Franciscano della Verna.

Presentazione

Angelo Maria Cardone

Assessore della Provincia di Arezzo
alla Difesa del suolo, Acque e Demanio Idrico, Conservazione della Natura e Protezione Civile

Questo volume completa il lavoro di conoscenza e valorizzazione degli erbari realizzati da illustri aretini o conservati nel territorio della provincia di Arezzo, avviato con il convegno *Da Andrea Cesalpino ai nostri giorni, evoluzione delle conoscenze botaniche in provincia di Arezzo* che inaugurerò, nella primavera del 2005, una mostra presso il Museo d'Arte Medievale e Moderna di Arezzo, sui più importanti erbari aretini che vengono oggi descritti all'interno di questo libro.

L'idea di raccontare l'opera dell'illustre scienziato aretino Andrea Cesalpino, considerato tra l'altro uno dei padri della botanica sistematica, a più di quattro secoli dalla morte, ci ha permesso di verificare, se ce ne fosse stato ancora bisogno, di quanto sia radicato nel nostro territorio l'interesse per lo studio della natura e della botanica in particolare.

L'iniziativa ha rappresentato, quindi, l'occasione per poter fare il punto della situazione sui tanti lavori eseguiti in ambito botanico nella provincia di Arezzo e in particolare per quelli contenuti nel progetto di conoscenza e tutela delle risorse naturali dal titolo *Carta della Natura della Provincia di Arezzo*. Questo strumento di analisi del territorio è stato utilizzato per la tutela del patrimonio naturalistico all'interno di un importante strumento di pianificazione quale il *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (PTCP). Il progetto, coordinato dai tecnici della Provincia di Arezzo, ha rappresentato tra l'altro un momento di importante collaborazione tra l'Amministrazione che rappresento e i tanti ricercatori del-

le Università di Firenze e Siena, come pure i professionisti e i cultori della materia aretini.

Tutto questo lavoro non sarebbe stato possibile senza la lungimiranza e la grande apertura culturale del Dott. Amedeo Bigazzi, ora in pensione, all'epoca Dirigente dell'Area Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Naturali della Provincia di Arezzo, che ha saputo coniugare la passione per le testimonianze storiche con i moderni criteri di analisi e conservazione del territorio.

Alle numerose raccolte di «Erbe Secche», che negli ultimi quattro secoli sono state messe insieme da vari studiosi, si aggiunge il lavoro dei botanici di oggi che con passione non smettono di studiare il nostro territorio.

Mi preme sottolineare che l'attività dell'Assessorato nell'ambito della riscoperta degli antichi erbari non si è limitata solo alla mostra ed alla pubblicazione degli atti del Convegno, ma è proseguita anche con il finanziamento del lavoro di restituzione conservativa dell'Erbario di Andrea Cesalpino alla forma antecedente gli interventi di fascicolatura realizzati per volere di Filippo Parlatore nell'800, e del restauro conservativo dell'Erbario anonimo della Rilliana di Poppi.

Sappiamo che ancora molto c'è da fare per far crescere la cultura del rispetto e della tutela delle risorse naturali, e vogliamo sperare che anche questa pubblicazione in qualche modo sia uno spunto di riflessione sull'importanza di conoscere la flora del nostro territorio e di operare di conseguenza per la sua conservazione.

Premessa

Donato Chiatante

Presidente della Società Botanica Italiana

La storia dell'umanità contiene molteplici esempi di come la cultura di un popolo sia influenzata profondamente, e spesso in modo determinante, dalle caratteristiche specifiche del territorio: anche in riferimento ai suoi aspetti di naturalità. È pertanto perfettamente comprensibile come le genti toscane siano sempre state affascinate ed influenzate dalla dolcezza e dalla bellezza naturalistica dei propri luoghi. In questo particolare angolo della penisola italiana, le scienze botaniche hanno avuto grande rilievo e continuo sviluppo, come è testimoniato dalla presenza in questi luoghi di grandi scienziati e dalla nascita di iniziative culturali di pregio e fortemente innovative quali: la realizzazione degli orti botanici (vedi tra i primi al mondo quello di Pisa) o la costituzione di società scientifiche (anche queste prime al mondo), quali la Società Botanica Fiorentina e la Società Botanica Cortonese. Questo filo storico si dipana per arrivare fino ai giorni nostri, che vedono ancora la botanica primeggiare tra gli aspetti culturali della regione e dar vita a studi ed iniziative di grande rilievo e spessore culturale come la mostra degli erbari aretini organizzata dalla Provincia di Arezzo. La presenza a Firenze dell'Erbario Centrale Italiano voluto da Parlatore, costituisce sicuramente il motore principale e più recente che alimenta questo movimento culturale.

Nelle pagine che seguono questa mia breve premessa, il lettore avrà modo di co-

noscere molti degli aspetti scientifici che hanno motivato la realizzazione di uno specifico erbario. I commenti presentati dagli esperti su tutti gli erbari storici inclusi in questa rassegna, se presi in considerazione in modo sequenziale, potranno anche rappresentare il percorso storico che metterà il lettore in grado di comprendere come si è evoluta la scienza botanica nei secoli che vanno dal 1500 fino al 1900 in questo territorio. Ci sono, ad esempio, circostanziate argomentazioni a riguardo dell'erbario di Andrea Cesalpino che mettono in evidenza le stupefacenti intuizioni che questo grande botanico aretino ha utilizzato nel realizzare la sua prestigiosa collezione. Intuizioni, quelle fatte da Andrea Cesalpino, che precedono di quasi due secoli quelle simili che saranno portate a fondamento dell'opera di riordino tassonomico fatta da Linneo. Non meno interessanti e stimolanti sono anche le altre considerazioni ed i commenti fatti a seguito dello studio degli altri erbari storici presentati in questo volume.

La realizzazione di questa rassegna e poi la decisione di pubblicare questo volume, mi offrono questo piccolo spazio di presentazione per fare qualche brevissima riflessione sul valore attuale degli erbari nella società moderna. Devo partire in questa riflessione dalla premessa che durante i miei anni di impegno alla presidenza della Società Botanica Italiana, ho avuto modo di notare

ovunque, non solo in Toscana, un crescente interesse per gli erbari. Questo interesse è testimoniato dal sempre più alto numero di visitatori che richiedono di visionare gli erbari nei musei e negli orti botanici universitari. Si susseguono, inoltre, in diverse città italiane numerose mostre, iniziative di catalogazione degli erbari quest'ultime spesso sponsorizzate da enti locali o semplici privati cittadini. Certamente non siamo ancora arrivati ad avere il numero di visitatori degli erbari che si augurerebbe di ottenere ogni responsabile di un erbario; tuttavia, sarebbe sciocco non cogliere l'importanza anche dei piccoli incrementi. Che esista un grande interesse scientifico per gli erbari da parte dei botanici 'di professione' o dei botanici 'per passione' è cosa perfettamente comprensibile e quasi scontata, se si parte dalla constatazione che l'erbario era, e continua ad essere attualmente, un valido, efficiente ed indispensabile strumento di lavoro. Ma sarebbe sbagliato pensare che i visitatori che si fermano ad esaminare un erbario siano solo ed esclusivamente dei botanici. Viene allora spontaneo chiedersi cosa attrae un visitatore non botanico che si trova ad esaminare un erbario. Personalmente ritengo possibile l'esistenza di due motivazioni ben precise e distinte: la prima riguarda certamente l'intrinseca bellezza ed il fascino estetico di un 'bene culturale' come quello rappresentato da un erbario ben fatto e ben conservato; la seconda riguarda la curiosità di conoscere meglio questo strumento di lavoro che ormai i mezzi di comunicazione hanno portato alla ribalta del pubblico e fuori dalle mura, fino ad ora invalicabili, della «cittadella della conoscenza universitaria». Entrambe le

motivazioni inducono a chiedersi se non sia utile sfruttare questa opportunità per lanciare ai visitatori degli erbari, un messaggio culturale forte. Potrebbe, ad esempio, essere utile mettere in risalto prioritariamente la funzione di catalogazione della biodiversità ricoperta dagli erbari. Nella gente comune comincia a farsi largo la consapevolezza di quanto profondamente la società moderna abbia devastato in pochi decenni il proprio territorio mettendo a rischio la sopravvivenza di molte specie animali e vegetali. La perdita di biodiversità è un concetto che viene colto nella pienezza del suo significato da tutti. Ecco allora che mostrare i fogli di un erbario potrebbe essere proposto al visitatore come un modo per vedere documentato 'l'esistente'. La successione storica di erbari realizzati in tempi diversi diventerebbe nella sua complessità come una 'emeroteca' della vegetazione presente in un determinato territorio. In questo modo il visitatore coglierebbe con immediatezza l'importanza della conservazione degli erbari come mezzo che ci permette di poter confrontare e documentare qualitativamente e quantitativamente la storia della vegetazione. L'informatizzazione degli erbari per mezzo delle nuove tecnologie, oltre che velocizzare lo studio degli erbari, potrebbe offrire nuove modalità di presentazione degli stessi ai visitatori.

In definitiva, iniziative come quella realizzata per la presentazione degli erbari storici aretini sono veramente utili per accrescere l'interesse della società per gli erbari: questa è l'unica speranza che rimane ai botanici per reperire i fondi necessari per il loro recupero, la loro valorizzazione e la loro conservazione.

Introduzione

Chiara Nepi e Enrico Gusmeroli

Negli ultimi dieci anni si è andato consolidando sempre più il rapporto di collaborazione tra le Università degli studi di Firenze e Siena con la Provincia di Arezzo: le prime due con il significativo aumento delle loro attività di ricerca sulla flora e la vegetazione nonché sulla fauna del territorio aretino e l'ultima con la intensificazione degli sforzi per la realizzazione di Aree Protette e per la tutela della biodiversità, utilizzando proprio i risultati dell'attività dei ricercatori universitari.

Nell'anno 2005 si è voluto dare visibilità a questa collaborazione e ai risultati delle ricerche, con l'organizzazione di un convegno sull'evoluzione delle conoscenze botaniche in provincia di Arezzo, a partire da quelli che vengono considerati i veri documenti archivistici della flora di un dato territorio: gli erbari. L'argomento risultava ancora più stimolante perché era stato proprio un aretino, il celebre Andrea Cesalpino, a realizzare l'erbario a carattere sistematico più antico al mondo, nel 1563. E questo erbario si conserva per l'appunto presso l'Università di Firenze, nel suo Museo di Storia Naturale.

Dal conosciuto erbario di Andrea Cesalpino alla scoperta che nel territorio aretino sono presenti molti erbari e, tra questi, alcuni con un notevole interesse storico oltre che scientifico, il passo è stato breve. L'allora dirigente della Provincia di Arezzo, il dott. Amedeo Bigazzi, come già ricordato anche nella

presentazione dell'Assessore, ebbe l'idea di raccogliere in una mostra e in un convegno i frutti di questa sorta di 'censimento' di tutte le collezioni botaniche che riguardassero il territorio della Provincia, o perché costituite da piante ivi raccolte o perché allestite da botanici locali ovvero fossero conservate in istituzioni aretine. Inoltre, come recitava lo stesso titolo della manifestazione *Da Andrea Cesalpino ai nostri giorni, evoluzione delle conoscenze botaniche in provincia di Arezzo*, venivano illustrati non solo gli antichi erbari, ma anche quelli moderni, allestiti da botanici contemporanei, a significare una sorta di *continuum* nella ricerche floristiche dal XVI secolo fino ad oggi.

La mostra, organizzata presso il Museo d'Arte Medievale e Moderna, grazie anche alla collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Arezzo, vide quindi la riscoperta di un patrimonio archivistico e scientifico sconosciuto ai più e, difatti, un notevole successo di pubblico premiò gli organizzatori. Tra l'altro, fu anche in seguito a questa manifestazione che la Provincia di Arezzo provvide a finanziare una grande campagna fotografica di tutti gli erbari esposti, nonché il restauro conservativo dell'erbario di Poppi e la sleatura dell'erbario più antico, il Cesalpino, per assicurarne la migliore conservazione. Proprio quest'ultimo intervento contribuì ul-

teriormente a rafforzare i rapporti tra l'Ente locale e l'Università di Firenze, in particolare con la Sezione Botanica del Museo di Storia Naturale nella quale si conserva anche un altro prezioso erbario aretino, il Coltellini, risalente al XVIII secolo.

Questo volume vuole quindi 'chiudere' idealmente il percorso che, iniziato più di tre anni fa con la ricerca e l'ostensione degli erbari, si completa con la descrizione accurata dei loro contenuti e, quando conosciuta, della loro storia. Il tutto arricchito ed impreziosito dalle immagini dei fogli che contengono le piante, talvolta raffigurate, talvolta essiccate.

Il volume è il frutto di collaborazioni tra autori di diversa formazione culturale (botanici, paleografi, storici, conservatori di beni librari) che hanno studiato gli erbari da angolature diverse. Ne deriva un volume non omogeneo nella trattazione degli argomenti, che mette in evidenza via via aspetti e considerazioni diverse sugli erbari, talvolta evidenziando la loro collocazione storica, talvolta il loro valore scientifico, talvolta la semplicità 'narrativa' della flora del territorio aretino.

Il carattere disomogeneo viene poi accentuato anche dalle differenze insite nelle collezioni stesse: si passa dall'erbario Cesalpino, realizzato dallo scienziato aretino ma con piante raccolte per lo più lungo la costa toscana e nel pisano in particolare, all'erbario Moneti, costituito da tavole raffiguranti piante proprie del cortonese o all'erbario Corinaldi, che seppure contenente piante raccolte addirittura in Egitto, è tuttavia conservato a Montevarchi, fino ad arrivare agli erbari moderni con le piante dell'Appennino aretino.

Al di là comunque delle differenze anche nell'importanza storica e scientifica dei singoli erbari, questo volume ha voluto render conto del lavoro, sempre appassionato e molto spesso motivato solo dall'interesse personale, di quanti – medici, farmacisti, insegnanti, preti o, finalmente, botanici – hanno pazientemente raccolto o illustrato le piante

che attiravano la loro attenzione, le hanno studiate e hanno dato loro dei nomi, a costituire dei veri e propri archivi di dati che in diversi casi possono essere confrontati con quelli attuali, per scoprire eventuali differenze tra passato e presente nella composizione floristica di certe zone. Non solo, il volume vuole rendere testimonianza anche della cura con cui queste collezioni sono state realizzate, sia che si tratti di raccolte vere e proprie con piante essiccate, da quelle più antiche fino alle moderne, sia di tavole dipinte: quasi che le conoscenze scientifiche non potessero e non possano ancora oggi prescindere dalla bellezza della disposizione o raffigurazione del campione vegetale, come risulta evidente dalle immagini a corredo dei singoli capitoli.

Il volume, infine, è reso ancora più prezioso dalla ristampa anastatica dell'opera di Teodoro Caruel (1830–1898) dedicata proprio all'erbario Cesalpino, la *Illustratio in hortum siccum Andreae Caesalpini*, pubblicata nel 1858. In questo libro Caruel, che succederà alla direzione dell'Erbario di Firenze dopo Filippo Parlatore, non solo elenca il contenuto dell'intero erbario, con la fedele trascrizione dei nomi delle piante dati da Cesalpino in greco, latino e italiano, ma ne cita anche il riferimento, quando presente, all'opera del medico aretino del 1583, dal titolo *De Plantis libri XVI*. Inoltre Caruel descrive il campione e il suo stato di conservazione e, elemento importantissimo, fa l'aggiornamento nomenclaturale della specie, talvolta con considerazioni sulla sua identificazione. Si tratta, in definitiva, dello strumento fondamentale per gli studiosi per facilitare la 'lettura' dell'erbario cinquecentesco ed oggi viene riproposto in questa edizione anche con la traduzione della presentazione in latino che l'autore pose all'inizio, cosa utilissima per quanti vorranno avvicinarsi alla conoscenza di questa pietra miliare della storia della botanica sistematica.

Χαμαοδένδρον:
Chamaedaphne:

Laurus Alexandina

L'erbario di Andrea Cesalpino

Ὄξυρριζόνιον: Oxypurizone

Ruscus:

1369

Υπόκωστος:

Hypocistis:

Brunsa:

Biflora:

Bonifata:

Pyramidalis:

1372

1351

est l'arome d'un arbre qui croist
 eulzemez. Elle destoupe laopi
 lanon du fore et si le conforte elle
 vault contre laumie et contre jdo
 pisie mais il la comment doimez
 avec bonne distacion. Elle est
 lancee elle en vault mientx

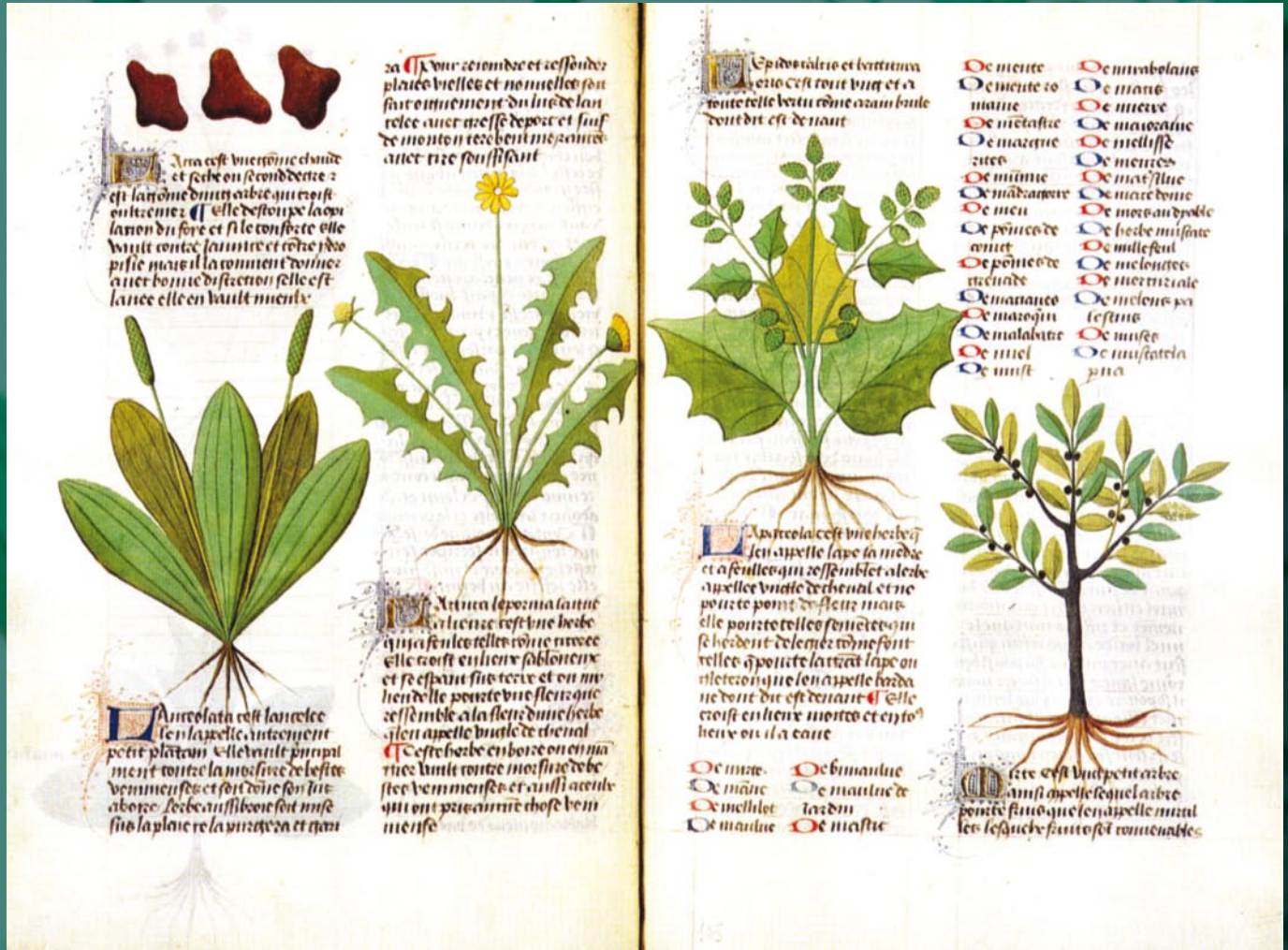


Fig. 1

Anticolata cest lantellee
 s'en lappelle antecement
 petit platcan Elle vault principal
 ment contre la morsure de bestee
 venimeuse et soit deue son liex
 aboze. Le herbe aussi soit mise
 sus la plaie re la yuzerza et qan

et se espan sus terre et on nu
 liende elle pourte vne fleur que
 ressemble a la fleur d'une herbe
 s'en appelle vna de cheual
Ceste herbe en boize on en ma
 ruez vniit contre morsure de be
 stee venimeuse et aussi acens
 qui ont prie a une chose veni
 meuse

L'erbario di Andrea Cesalpino

Guido Moggi

I primi erbari della storia

L'illustrazione dell'erbario di Andrea Cesalpino non può prescindere dalla storia di questo tipo di collezioni scientifiche, gli erbari o «Orti secchi» (*Horti sicci*) come venivano definiti nel XVI secolo, in contrapposizione con gli orti botanici o «Orti vivi» (*Horti vivi*), cioè con le collezioni di piante viventi.

L'erbario è in effetti una collezione di piante secche, cioè di campioni vegetali essiccati e pressati in modo che possano essere conservati su di un foglio di cartoncino, generalmente incollati o fermati con spilli. Negli erbari moderni ogni esemplare è accompagnato da un'etichetta sulla quale è indicato il nome della pianta, il luogo dove è stata raccolta, la data di raccolta e il nome di chi ha prelevato il campione. I campioni vegetali così essiccati si possono conservare per molti anni e anche per secoli, purché siano mantenuti al riparo da attacchi di insetti o di muffe¹.

L'idea di seccare le piante per conservarle indefinitamente è relativamente recente, poiché si fa risalire al XVI secolo; sembra infatti che prima di quel periodo non esistesse l'usanza di seccare le piante per poterle avere a disposizione per studio o per consultazione. Fino alla fine del XV secolo erano invece molto diffusi i cosiddetti *Herbaria* che erano dei codici dipinti, dove le piante venivano raffigurate, generalmente a colori. Molti

di questi codici sono stati realizzati fra il IV-V secolo e il XVI secolo per lo più nei monasteri, nei conventi o comunque nei luoghi dove esistevano delle «spezierie», cioè dove le piante venivano coltivate e utilizzate come medicinali (i cosiddetti «semplici»). Le piante che venivano usate a scopo medicinale (o talora anche quelle ad uso alimentare) venivano perciò riprodotte in appositi manoscritti che spesso sono giunti fino a noi, come i codici derivati dall'opera di Dioscoride, dei secoli V-IX o i manoscritti figurati dei secoli X-XV, come l'*Herbarium* di Apuleius Platonius (XI sec.), l'*Herboltaire* francese (XV sec.) (Fig. 1) o l'*Ortus sanitatis* del 1491².

Le immagini di questi codici sono tuttavia spesso molto sommarie e talora anche poco aderenti alla realtà, in quanto non sempre sono state realizzate dipingendo piante vive ma ricopiando figure preesistenti. Per tali motivi l'erbario di piante essiccate ha molto maggior valore documentario in quanto conserva le piante nella loro realtà, anche se in parte deformate dall'essiccazione e dalla compressione.

Uno dei più antichi erbari sembra sia stato quello di Gherardo Cibo (1512-1600), tuttora conservato presso la Biblioteca Angelica di Roma e la cui realizzazione viene fatta risalire al 1532. Alla metà del '500 si fanno risalire anche gli erbari dell'abate lucchese Michele Merini, che si trova a Firenze al Museo di Storia Naturale, quello di Ulisse Al-

Fig. 1 Due pagine del codice dipinto *Herboltaire* o *Grant Herbiere*, manoscritto illustrato del XV secolo.

¹ G. Moggi, *Storie di collezioni di piante: gli erbari fiorentini*, «Atti Soc. Leonardo da Vinci», Ser. 5, 3, 1984, pp. 49-66; Id., *L'erbario. Origine, evoluzione storica, significato*, in F. Montacchini (ed.), *Erbari e iconografia botanica. Storia delle collezioni dell'Orto Botanico dell'Università di Torino*, U. Allemandi & C., Torino 1896, pp. 24-28.

² F.J. Anderson, *An illustrated history of the herbals*, Columbia Univ. Press, New York, 1977; A. Arber, *Herbals. Their origin and evolution*, Cambridge University Press, Cambridge 1990 (3rd ed.); M. Collins, *Medieval Herbals. The Illustrative Traditions*, The British Library, London 2000.



Fig. 2 Ritratto di Luca Ghini (1490-1556). Museo Botanico del Dipartimento di Biologia, Università di Pisa.

³ Arber, op. cit.; G. Moggi, *Andrea Cesalpino (1525-1603) e il suo erbario*, in E. Gusmeroli, A. Bigazzi (a cura di), *Da Andrea Cesalpino ai nostri giorni. Erbari aretini in mostra*, Catalogo della mostra, Arezzo, 4 marzo-27 maggio 2005, 2005, pp. 3-5; G. Moggi, *Andrea Cesalpino "fondatore" della botanica sistematica*, in E. Gusmeroli, L. Lastrucci (a cura di), *Atti del Convegno "Evoluzione delle conoscenze botaniche e problematiche della conservazione in provincia di Arezzo da Andrea Cesalpino ad oggi"*, Arezzo, 4 marzo 2005, Università degli Studi di Firenze-Arti Grafiche Cianferoni, Stia (Arezzo) 2006, pp. 8-18.

⁴ G. Cristofolini, *Luca Ghini a Bologna: la nascita della scienza moderna*, «*Museol. Sci.*», 8, 1992 (1991), pp. 207-221.

⁵ Moggi, *L'erbario*, cit.

⁶ Cristofolini, op. cit., p. 214; S. Ferri, *Il "Dioscoride", i "Discorsi", i "Commentarii": gli amici e i nemici*, in S. Ferri (a cura di), *Pietro Andrea Mattioli (Siena 1501-Trento 1578). La vita, le opere. Con l'identificazione delle piante*, Quattroemme, Perugia 1997, pp. 15-48; F. Garbari, *Luca Ghini a Pisa, cardine della cultura botanica del XVI secolo*, «*Museol. Sci.*», 8, 1992 (1991), pp. 223-236.

⁷ U. Viviani, *Tre medici aretini (A. Cesalpino, F. Redi e F. Folli)*, R. Accad. Petrarca, Arezzo 1936.

drovandi (1522-1605), conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, quello di Cesalpino, del 1563, ecc., e, all'estero, quello dell'inglese William Turner (1510-1568), del tedesco Caspar Ratzenberger (di cui è menzionato un erbario iniziato nel 1556), del francese Jehan Girault (1558), ecc.³

Gli erbari di piante essiccate quindi prendono presto il sopravvento sugli «erbari dipinti» e pian piano andranno a sostituirli come elementi di documentazione di una realtà scientifica molto più attendibili di questi ultimi.

Non è ben chiaro come sia nata l'idea dell'erbario come strumento di conservazione di campioni di piante né si conosce chi sia stato veramente il primo che abbia adottato questo metodo; tuttavia tutti gli studiosi sono concordi nel ritenere Luca Ghini l'ideatore di questo sistema di conservazione delle piante, anche se nessun erbario a lui attribuibile è pervenuto fino a noi⁴ (Fig. 2).

Ghini infatti, nel corso del suo insegnamento della botanica medica all'Università di Pisa, si rese conto che una conoscenza

approfondita delle piante si poteva ottenere soltanto se queste potevano essere conservate indefinitamente e potevano essere esaminate anche da altri studiosi, ciò che avrebbe permesso lo scambio di opinioni e quindi un maggior approfondimento delle idee. Ciò si può realizzare soltanto conservando le piante sotto forma di campioni essiccati, i cui esemplari possono essere distribuiti ai vari corrispondenti nelle diverse parti del mondo. Ciò è proprio quello che farà Ghini con Aldrovandi, Mattioli, Petrollini, Calzolari ed altri. Nasce in questo modo l'erbario, inteso appunto come collezione di piante essiccate e pressate, incollate su fogli di carta o di cartoncino⁵.

La paternità di questa idea, come si è detto, viene attribuita a Luca Ghini, il quale tuttavia non tratterà per sé i campioni essiccati ma li distribuirà ai suoi studenti, agli amici e ai collaboratori, stimolandoli a fare altrettanto. Non è un caso che gli erbari più antichi che oggi si conoscano, come quelli citati di Merini, di Cesalpino, di Aldrovandi, ecc., siano tutti opera di allievi o corrispondenti di Ghini. Anche il Mattioli sfruttò adeguatamente questo sistema di conservazione delle piante per poterle descrivere nei suoi *Discorsi* e nei *Commentarii*; è documentato che egli si faceva mandare da Ghini campioni d'erbario per poter descrivere le diverse specie nelle sue opere⁶.

Ma fra tutti questi erbari cinquecenteschi il più importante resta senza dubbio quello di Cesalpino per i motivi che vedremo più avanti.

La vita e l'opera scientifica di Andrea Cesalpino nel campo della botanica

Andrea Cesalpino (Fig. 3) nacque nel 1525 ad Arezzo o forse, secondo alcune opinioni, nella campagna intorno alla città⁷. Poco si conosce sulla sua vita nel periodo aretino; vi è stata tuttavia a lungo una controversia in merito all'anno di nascita, che in molte delle opere scritte su Cesalpino nel XIX secolo risulta essere il 1519. Tuttavia, studi

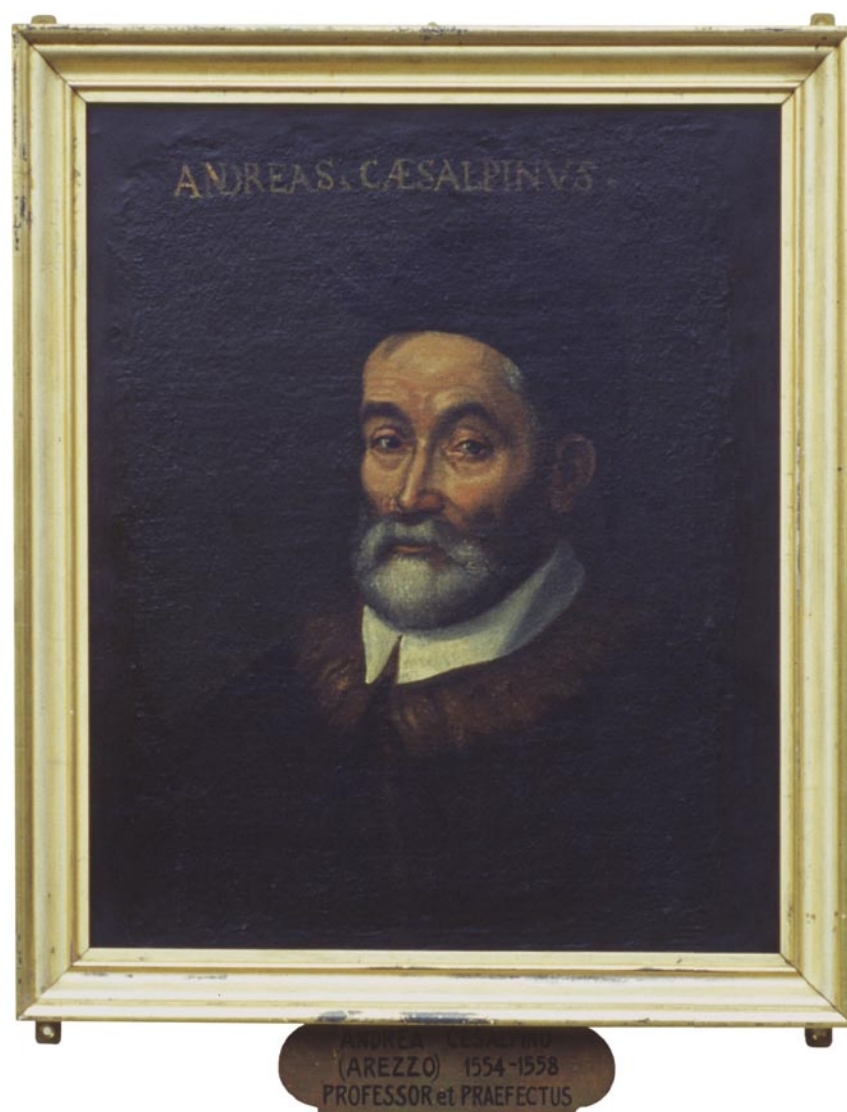


Fig. 3 Ritratto di Andrea Cesalpino (1525-1603). Museo Botanico del Dipartimento di Biologia, Università di Pisa.

più recenti⁸, in base all'esame di documenti originali, stabiliscono il 1525 come data di nascita, che è stata confermata anche dagli studiosi che si sono occupati di Cesalpino nel XX secolo⁹.

Nel 1545, quindi all'età di 20 anni, si sarebbe iscritto all'Università di Pisa, dove si laureò in medicina intorno al 1551¹⁰. A Pisa Cesalpino seguì le lezioni di botanica medica di Ghini, che era appunto «Lettore de' Simplicia», terminologia che veniva usata a quel tempo. Quando Ghini si trasferì a Bologna nel 1555, Cesalpino lo sostituì nell'insegnamento della «materia medica» e nella conduzione dell'orto botanico pisano, di cui terrà la guida formale fino al 1558, come «Prefetto» dell'orto. Con lo spostamento dell'orto botanico dalla sede originaria (presso l'arsenale) alla zona di S. Marta venne affidata di nuovo a Cesalpino la «prefettura» dell'Orto che terrà dal 1563 al

1583. Nominato «Professore ordinario di medicina pratica», continuò nell'insegnamento fino al 1591 quando venne chiamato a Roma da papa Clemente VIII per assumere la carica di insegnante di medicina alla «Sapienza» e di archiatra pontificio, e qui restò fino alla sua morte, avvenuta nel 1603¹¹.

Durante il periodo pisano Cesalpino deve avere svolto una intensa attività di studioso, di ricercatore e di insegnante. Giovanni Targioni Tozzetti, nei suoi manoscritti conservati alla Biblioteca Nazionale di Firenze¹², afferma che Cesalpino effettuò frequenti viaggi in tutta la Toscana e altrove per incrementare le sue conoscenze sulla flora locale. Anche se non abbiamo una documentazione diretta dei suoi viaggi, dalle notizie riferite da Targioni Tozzetti emerge che egli erborizzò specialmente nei dintorni di Pisa, in Lucchesia, nel Pistoiese, nell'Appennino Ligure, sulle Alpi

⁸ G. Lais, *Documenti inediti di Andrea Cesalpino*, «Atti Accad. Pontif. Nuovi Lincei», 35, 1882, pp. 95-102.

⁹ Viviani, *Tre medici aretini*, cit.; R. Pazzagli, *Andrea Cesalpino e la scoperta della circolazione del sangue nel terzo centenario della morte di Guglielmo Harvey*, «Boll. Mem. Soc. Tosco-Umbra Chir.», 19(5), 1958, pp. 454-464; R. Pazzagli, *Andrea Cesalpino*, «Il Cesalpino», Boll. Soc. Med.-Chir. Aretina», 1, 1960, pp. 9-15; R. Pazzagli, *Il Cesalpino oggi*, «Atti Mem. Acc. Petrarca Lett. Arti Sci. Arezzo», n.s. 40, 1970-72, 1974, pp. 206-212.

¹⁰ G. Moggi, *Andrea Cesalpino botanico*, «Atti Mem. Acc. Petrarca Lett. Arti Sci. Arezzo», n.s. 42: 235-249, 1981 (1976-78); Pazzagli, *Andrea Cesalpino e la scoperta della circolazione*, cit.; Pazzagli, *Andrea Cesalpino*, cit.

¹¹ U. Viviani, *L'iconografia, la vita e le opere di Andrea Cesalpino*, «Il Cesalpino», Arezzo, 13 (n. 5, 6, 10, 11, 15, 16), pp. 1-95, tavv. 1-13, 1917; U. Viviani, *Vita ed opere di Andrea Cesalpino*, Viviani, Arezzo 1927; Moggi, *Andrea Cesalpino botanico*, cit.; Moggi, *Andrea Cesalpino "fondatore" della botanica sistematica*, cit.

¹² G. Targioni Tozzetti, *Selva di notizie spettanti all'origine de' progressi e miglioramenti delle Scienze fisiche in Toscana, per uso del dottore Ottaviano suo figlio*, Ms. 189, 17 volumi («Le Selve»), Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Fondo Targioni Tozzetti (BNCF-Fondo TT).

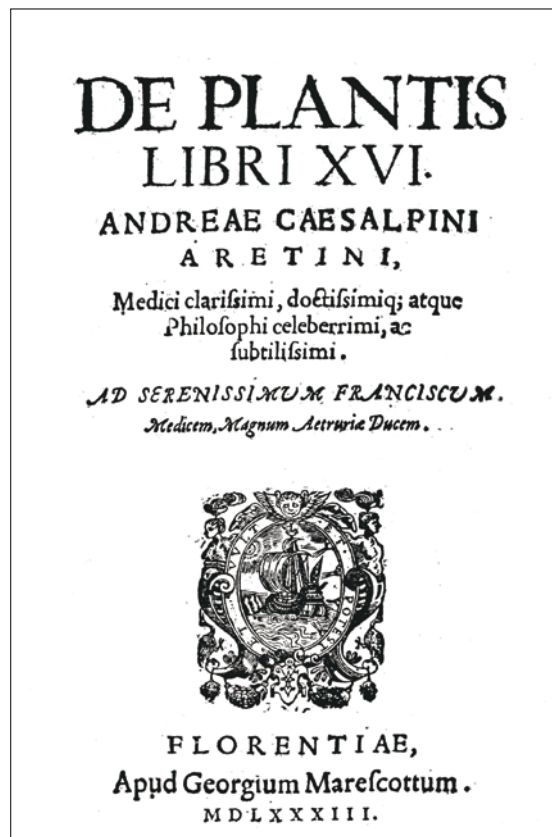


Fig. 4 Il frontespizio dell'opera di Cesalpino *De Plantis Libri XVI*, stampata a Firenze nel 1583 (Biblioteca di Scienze-Sezione Botanica dell'Università di Firenze foto di Egidio Luccioli).

Apuane, alla Verna, a Vallombrosa, nei dintorni di Arezzo, in Val Tiberina, oltre che in Maremma, all'isola d'Elba e nella campagna Romana¹³.

I risultati di questi viaggi furono sicuramente numerosi campioni di piante da lui raccolti per essere in parte messi in coltivazione nell'Orto botanico pisano e in parte essiccati; questi ultimi con molta probabilità andarono a costituire il nucleo principale degli erbari da lui realizzati.

Pichi Sermolli ci ricorda due viaggi di Cesalpino, uno alla Verna e l'altro sulle Alpi Apuane¹⁴, dei quali però non si conoscono né le date né altri particolari. Infatti, come si dirà più avanti, né nel suo libro *De Plantis Libri XVI* né sui fogli del suo erbario ancora esistente sono citate località di raccolta; pertanto possiamo ricostruire le destinazioni dei suoi viaggi solo attraverso il resoconto che ci ha trasmesso Giovanni Targioni Tozzetti ne «Le Selve».

Anche se Cesalpino è conosciuto prevalentemente per la sua attività di medico, va ricordato che, come avveniva spesso in quei tempi, egli si occupò di molte discipline naturalistiche, dalla mineralogia alla paleontologia, dalla chimica alla botanica, ecc.

Pubblicò tre libri sui minerali, dedicandosi in particolare ai marmi e alle gemme, tentò di spiegare l'origine dei fossili, intuì la presenza dell'ossigeno nell'aria, e così via¹⁵. Non è questa la sede per ricordare i meriti di Cesalpino come medico (è noto che a lui si deve l'intuizione che permise la scoperta della circolazione del sangue)¹⁶ e come naturalista edotto in altre discipline. Va invece ricordato come profondo studioso e importante caposaldo nel campo della botanica, in quanto è ormai riconosciuto da tutti come colui che per primo ha introdotto i concetti di base della sistematica delle piante ed ha tentato una classificazione degli organismi vegetali conosciuti a quell'epoca.

Per comprendere il significato dell'opera botanica di Cesalpino e l'importanza del suo erbario è necessario risalire agli inizi del XVI secolo e ricapitolare quelle che erano le conoscenze scientifiche dell'epoca. È opportuno ricordare infatti che fino ai primi del '500 tutta la scienza naturalistica risentiva ancora delle opere dell'antichità greca e romana. Aristotele, Teofrasto, Dioscoride, Plinio, Galeno erano ancora i grandi ispiratori degli scienziati a cavallo fra '400 e '500 sia dal punto di vista teorico-filosofico che da quello pratico¹⁷.

Anche Cesalpino si dimostra fondamentalmente un seguace della filosofia aristotelica, dimostrando come le nuove concezioni ed i nuovi modi di affrontare i problemi della scienza abbiano inizialmente convissuto con gli antichi concetti dei naturalisti-filosofi greci e romani. Ad esempio nell'analogia aristotelica fra animali e piante, attraverso la quale il filosofo greco vede in ogni organismo un centro propulsore delle attività vitali (il cuore), anche Cesalpino riconosce nelle piante un organo analogo, il *cor medullae* o semplicemente *cor*, posto alla base della pianta fra il fusto e la radice, al quale si deve lo sviluppo di tutti gli organi aerei (fusto, foglie, fiori, ecc.) e sotterranei (radice, bulbi, ecc.) della pianta. Egli non conosce ancora l'esistenza e la funzione dell'embrione, e pertanto questo «centro propulsore» della pianta viene identificato nel punto dal quale sembrano sorgere tutte le parti che costituiscono l'organismo vegetale. In queste somiglianze fra animali

¹³ Viviani, *L'iconografia, la vita e le opere di Andrea Cesalpino*, cit.; Viviani, *Vita ed opere di Andrea Cesalpino*, cit.; Viviani, *Tre medici aretini*, cit.; R.E.G. Pichi Sermolli, *Contributo alla storia della Botanica in Toscana. I precursori dell'esplorazione floristica delle Alpi Apuane*, «Museol. sci.», 15(2), Suppl., 1999, pp. i-v, 1-289.

¹⁴ R.E.G. Pichi Sermolli, *Da Cesalpino a Fra' Ginepro. Cenni sulla storia dell'esplorazione floristica della Verna*, in E. Ferrarini, R.E.G. Pichi Sermolli (a cura di), *La Verna, Cantico delle Creature. I fiori del Monte di Francesco visti da Fra' Ginepro*, pp. 37-52, La Verna, 1998; Pichi Sermolli, *Contributo alla storia della Botanica in Toscana*, cit.

¹⁵ Pazzagli, *Andrea Cesalpino*, cit.; Pazzagli, *Il Cesalpino oggi*, cit.

¹⁶ Pazzagli, *Andrea Cesalpino e la scoperta della circolazione*, cit.

¹⁷ A.G. Morton, *History of Botanical Science*, Academic Press, London 1981; Moggi, *Andrea Cesalpino botanico*, cit.; Moggi, *Andrea Cesalpino "fondatore" della botanica sistematica*, cit.; F. Garbari, *I "prefetti" del Giardino, dalle origini*, in F. Garbari, L. Tongiorgi Tomasi, A. Tosi, *Giardino dei Semplici: l'Orto Botanico di Pisa dal XVI al XIX secolo*, Cassa di Risp. di Pisa, Pacini, Ospedaletto (Pisa) 1991, pp. 27-114.

e piante, ancora confermate da Cesalpino, si riconosce l'ispirazione aristotelica della sua scienza; ed è su questi punti che si soffermarono in seguito coloro che criticarono le idee di Cesalpino, come ad esempio lo storico della botanica Sachs nel 1890, il quale, pur ammirando per alcuni aspetti l'opera di Cesalpino, lo incolpa di essere stato troppo influenzato dalle idee di Aristotele. Tuttavia Sachs e coloro che ne seguirono le idee sottovalutarono gli aspetti sistematici della botanica di Cesalpino, che sono quelli che ne qualificano l'opera innovativa.

Le idee sistematiche di Cesalpino sono tutte compendiate nell'unico libro che egli ha scritto su questo argomento, intitolato *De Plantis Libri XVI* (Fig. 4). Questo libro si suddivide come dice il titolo in 16 capitoli: nel primo egli espone tutte le sue idee sulla biologia e la sistematica vegetale; negli altri 15 descrive più di 1300 specie di piante, suddivise in «gruppi» e categorie secondo criteri originali, da lui esposti capitolo per capitolo¹⁸.

Nel primo capitolo Cesalpino non si limita a trattare della classificazione, ma affronta altri aspetti dello studio della pianta, come la nutrizione, l'assorbimento dell'acqua, la circolazione, ecc. Inoltre introduce concetti nuovi rifiutando i sistemi basati sull'uso delle piante («gruppi farmacologici»), sull'aspetto generale o sui caratteri utilitaristici (sapore, odore, ecc.). Egli afferma che la classificazione si deve basare sui caratteri, sulla struttura degli organi, ecc. e non sulle proprietà della pianta o sull'uso che ne vien fatto. I caratteri fondamentali devono essere quelli morfologici perché sono più stabili; e, fra questi, quelli da usare per definire i gruppi superiori devono essere i caratteri relativi alla riproduzione (fiori, frutti, semi), mentre quelli desunti dalle foglie, dal fusto, dalle radici possono servire per definire le specie. Per ogni carattere Cesalpino inoltre stabilisce che occorre dare maggiore importanza al numero delle parti, alla loro posizione, alla forma, ecc. a cui si possono aggiungere caratteri qualitativi, come la consistenza, il colore, ecc. Tutti i caratteri sono combinati dalla natura in vario modo per realizzare le varie specie di piante¹⁹.

Facendo seguito alle premesse sopra illustrate, Cesalpino suddivide i gruppi superiori

(*plantarum genera*) in base al portamento ed ai caratteri riproduttivi; con i caratteri dei frutti e dei semi quindi distingue all'interno dei gruppi categorie inferiori fino alla *ultima species*. Va notato per inciso che i termini di genere e di specie non avevano ancora assunto il significato che noi oggi diamo loro, tanto che per Cesalpino *genera* sono i gruppi più elevati, oggi riconducibili a ordini e classi.

Nel suo sistema, Cesalpino separa le Crittogame dalle Fanerogame definendo le prime per l'assenza di frutti e di semi; e la suddivisione delle Crittogame è condotta con criteri così accurati che resterà inalterata per quasi tre secoli. Sarà infatti necessario il microscopio per approfondire adeguatamente le conoscenze, in modo da modificare in maniera sostanziale il sistema classificatorio usato fino allora.

Nelle piante a seme (le attuali Fanerogame), Cesalpino si accorge dell'esistenza di un preciso rapporto fra il frutto e le parti fiorali e introduce nella classificazione un criterio ancora oggi di grande valore sistematico, ossia ciò che modernamente viene definito come ovario supero e ovario infero. Va precisato che Cesalpino non ha ancora chiaro il significato di ovario, di frutto e di seme nella concezione attuale e quindi ciò che lui chiama «seme» è in realtà talora il frutto o anche una sua parte, o addirittura l'embrione²⁰.

Sulla base dei caratteri dei 'semi' Cesalpino perciò distingue dei gruppi di largo valore tassonomico in molti dei quali possiamo riconoscere quelle che oggi vengono definite come famiglie, anche se il concetto di famiglia ancora non è presente nella botanica cinquecentesca poiché farà la sua comparsa solo alla fine del '600. Ad esempio i 'gruppi' 6 e 17 definiscono l'attuale famiglia delle *Leguminosae*, il 'gruppo' 19 le *Umbelliferae*, il 'gruppo' 28 le *Labiatae*, il 'gruppo' 27 le *Boraginaceae*, e così anche per le *Compositae*, le *Liliaceae*, le *Cruciferae*, ecc.²¹.

Un altro aspetto del libro *De Plantis* merita di essere sottolineato. In un periodo in cui cominciano ad essere pubblicate opere botaniche abbondantemente illustrate, il libro di Cesalpino non possiede figure di nessun tipo. Intorno alla metà del '500 numerosi testi di botanica provvisti di illustrazioni vengono

¹⁸ A. Cesalpino, *De Plantis Libri XVI*, apud G. Marescottum, Florentiae 1583; T. Caruel, *Andrea Cesalpino e il libro De Plantis*. «N. Giorn. Bot. Ital.», 4(1), 1872, pp. 23-48; C.E.B. Bremekamp, *A re-examination of Cesalpino's classification*, «Acta Bot. Neerl.», 1, 1953, pp. 580-593; Moggi, *Andrea Cesalpino "fondatore" della botanica sistematica*, cit.

¹⁹ Moggi, *Andrea Cesalpino botanica*, cit.; Moggi, *Andrea Cesalpino "fondatore" della botanica sistematica*, cit.

²⁰ Bremekamp, *A re-examination of Cesalpino's classification*, cit.; Morton, *History of Botanical Science*, cit.; Moggi, *Andrea Cesalpino "fondatore" della botanica sistematica*, cit.

²¹ Bremekamp, *A re-examination of Cesalpino's classification*, cit.

pubblicati in Italia (come il Mattioli a partire dal 1554) e all'estero (come i ben noti testi di Brunfels, del 1530 e di Fuchs, del 1542, in Germania), poichè l'immagine, redatta ormai con accuratezza scientifica e non più sommaria come erano quelle dei secoli precedenti, era ritenuta essenziale per meglio illustrare le specie descritte. Ciò potrebbe far pensare che Cesalpino non ritenesse necessario corredare la sua opera con illustrazioni esplicative. Invece un attento esame del libro *De Plantis* dimostra come Cesalpino avrebbe voluto corredate la sua opera con figure e che addirittura ne aveva fatte preparare alcune che oggi purtroppo sono andate perdute.

Se si vuole riassumere in breve il significato dell'opera scientifica di Andrea Cesalpino nel campo della botanica, possiamo rilevare tre aspetti fondamentali²².

Anzitutto egli per la prima volta mette l'accento sull'importanza dei caratteri distintivi, specialmente quelli morfologici, di cui segnala in particolare il significato nel numero, nella rispettiva posizione e nell'aspetto (*numerus, situs, figura*). Rileva il valore fondamentale dei caratteri riproduttivi, ai quali dà un significato primario come elementi distintivi. Ma in particolare riconosce come le caratteristiche di un sistema naturale si debbano basare sulle affinità e le differenze dei caratteri. Egli infatti afferma come *scientia omnis in similibus collectione et dissimilibus distinctione consistat*: è questo in sintesi il fondamento della biodiversità naturale.

Un secondo aspetto per il quale Cesalpino deve essere considerato innovatore risiede nel fatto che, come si è visto, per la prima volta egli raggruppa le piante in categorie (basate appunto sui criteri di affinità) che non hanno nulla a che vedere con i gruppi di piante che erano riconosciuti da Teofrasto o da Plinio. In questo modo egli viene a realizzare una classificazione delle piante interamente nuova e fondata su criteri strettamente scientifici.

Il terzo elemento nell'opera di Cesalpino che merita di essere sottolineato riguarda i criteri di ordinamento con cui egli mette a confronto i diversi 'gruppi' da lui identificati.

Cesalpino infatti identifica nei 15 capitoli del suo libro 34 «gruppi» che a loro volta possono essere raggruppati in categorie via

via sempre più ampie in base alla convergenza di determinati caratteri²³. Valutando quindi queste convergenze ed i caratteri che hanno determinato le categorie cesalpiniane, si può ricostruire uno schema di classificazione che ricalca né più e né meno le attuali 'chiavi analitiche' dicotomiche, come quelle che oggi si trovano in qualsiasi testo di botanica sistematica.

Ecco quindi in sintesi i tre elementi essenziali che costituiscono il fondamento dell'importanza scientifica dell'opera di Cesalpino: il riconoscimento dei caratteri differenziali come elementi di base della biodiversità; il raggruppamento degli organismi vegetali in gruppi sistematici omogenei; il confronto reciproco fra i vari raggruppamenti e quindi la loro gerarchizzazione in categorie sempre più ampie e generali. Questi sono gli elementi essenziali che stanno alla base della botanica sistematica. Ed è appunto il riconoscimento dell'opera di Cesalpino in questo campo che ci permette di definirlo come il 'fondatore' di questa disciplina.

Di questi elementi resterà traccia nella sua unica opera botanica di un certo valore, cioè il libro *De Plantis Libri XVI* del 1583; ma già nell'erbario (datato 1563) possiamo trovare le basi pratiche della sua classificazione.

L'erbario di Cesalpino: vicende storiche

L'erbario di Andrea Cesalpino, tuttora conservato presso il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, è l'unico di questo grande botanico che è pervenuto fino a noi ed è appunto l'espressione più evidente delle idee e dei concetti che esporrà venti anni più tardi, nel 1583, nel libro *De Plantis Libri XVI*.

È sicuro che Cesalpino avesse realizzato almeno due erbari: di uno, dedicato al granduca Cosimo I, ci parla lui stesso nella prefazione del libro citato²⁴, ma fin dalla prima metà del '700 non se ne hanno più notizie. Infatti anche Giovanni Targioni Tozzetti nei suoi manoscritti afferma «non si è potuto in questi ultimi tempi ritrovare»²⁵.

L'erbario del Museo di Storia Naturale, dedicato dall'autore al vescovo di Borgo San

²² Moggi, *Andrea Cesalpino "fondatore" della botanica sistematica*, cit., p. 13.

²³ Bremekamp, *A re-examination of Cesalpino's classification*, cit.

²⁴ Cesalpino, op. cit., p. (9); P.A. Micheli, *Descriptio et Illustratio Horti Sicii quem C. Andreas Caesalpinus Alphonso Tornabonio Episcopo Biturgensi paravit nunc vero in Bibliotheca D. Pandulphinorum asservatur*, Ms. 9, Biblioteca di Botanica dell'Università, Manoscritti Micheli (BUB-Mich.).

²⁵ Targioni Tozzetti, *Selva di notizie*, cit., vol. V, p. 41; Pichi Sermolli, *Contributo alla storia della Botanica in Toscana*, cit., p. 27.

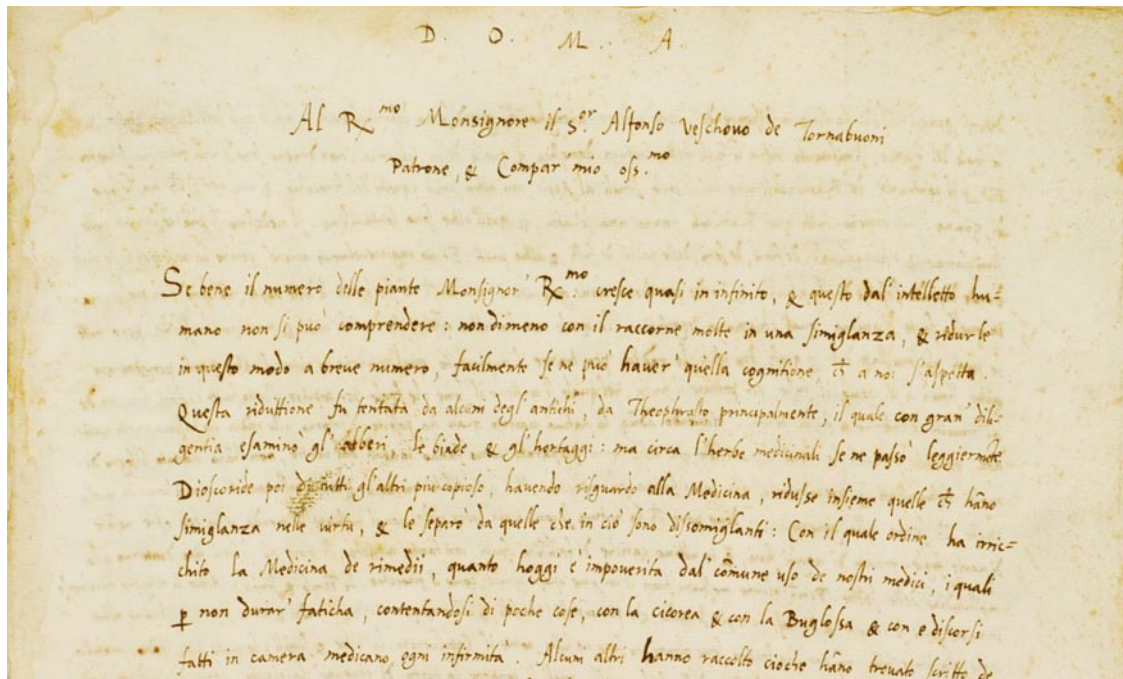


Fig. 5 La parte iniziale della lettera, indirizzata al vescovo Tornabuoni, che apre l'erbario di Cesalpino.

Sepolcro Alfonso Tornabuoni e datato 1563, è da considerarsi una delle più antiche collezioni di piante essiccate esistenti al mondo e, in assoluto, la più antica nella quale le piante sono ordinate con criteri sistematici. Sappiamo che altri erbari furono realizzati prima di Cesalpino, ad esempio dallo stesso Luca Ghini, dai suoi allievi Petrollini, Merini, Cibo, Aldrovandi, probabilmente negli anni fra il 1530 e il 1560, ma nessuno con particolari intendimenti scientifici.

La storia dell'erbario di Cesalpino ci viene riferita da Parlatore nel 1856 e 1874²⁶ e ancora dallo stesso autore nelle sue *Memorie*²⁷; a Parlatore infatti, come si vedrà più avanti, va il merito di averlo recuperato per il Museo di Storia Naturale nel 1844.

L'erbario porta all'inizio una lunga lettera autografa (in italiano), indirizzata da Cesalpino al vescovo di Borgo San Sepolcro Alfonso Tornabuoni (Fig. 5); in questa lettera egli riassume le ragioni della preparazione di questa collezione di piante secche e dimostra che l'erbario era già preparato a quell'epoca, il che fa pensare che l'abbia realizzato durante gli anni di insegnamento a Pisa, cioè fra il 1555 e il 1563. Questo erbario era stato preparato in un unico volume (come è rimasto fino al 1844) ed era stato appositamente commissionato a Cesalpino dal vescovo Tornabuoni, come risulta da una frase dello stesso Cesalpino nella lettera cita-

ta («E desiderando V. S. R^{ma} che io gli facessi una ragunata de semplici attaccati sopra e fogli per riconoscerli...»). Dopo la morte di Alfonso Tornabuoni non si hanno più notizie dell'erbario per più di un secolo. Giovanni Targioni Tozzetti nel suo *Prodromo della Corografia della Toscana*²⁸ afferma che Stefano Rosselli, speziale della Corte Medicea alla fine del XVI secolo, avrebbe avuto occasione di esaminarlo e ne avrebbe redatto un catalogo delle piante, con annotazioni e commenti, con l'intendimento di pubblicarlo²⁹. Non vi sono tuttavia conferme su questa ipotesi e nessuna altra notizia esiste su ciò che può essere avvenuto fino al XVIII secolo. Bisogna giungere quindi ai primi del '700 quando Pier'Antonio Micheli, spronato anche dal suo amico William Sherard che si era interessato all'opera *De Plantis Libri XVI*, si impegnò attivamente per la ricerca dell'erbario. Così infatti egli dice nei suoi manoscritti³⁰:

L'anno 1714, mentre il Sign^r: Guglielmo Sherard dimorava in Smirne ebbi l'onore di alcune sue lettere toccanti varie Piantes dell'Opera De Plantis d'Andrea Cesalpino stampata in Firenze, e presso Giorgio Marscotto l'anno 1583; e con le quali sue erudite lettere non cessava di dare a Noi impeto di ricercare i due Orti secchi fatti dal medesimo Cesalpino, rammentati da esso nella Prefazione dedicatoria di detta Sua Opera. L'anno 1717, nel mese di maggio, furono maggiori gl'impulsi, mentre nel ritorno che faceva detto Sig^r: G. Sherard dalle Smirne in Inghilterra, passò per Firenze, e di gran lunga accalorò la cosa, e di tal

²⁶ F. Parlatore, *Elogio di Filippo Barker Webb*, Le Monnier, Firenze 1856; Ph. Parlatore, *Les collections botaniques du Musée Royal de Physique et d'Histoire Naturelle de Florence au printemps de MDCCCLXXIV*, Imp. Succ. Le Monnier, Florence 1874.

²⁷ F. Parlatore, *Mie memorie*, (a cura di A. Visconti), Sellerio, Palermo 1992, p. 111.

²⁸ G. Targioni Tozzetti, *Prodromo della corografia e della topografia fisica della Toscana*, Stamperia Imperiale, Firenze 1754, pp. 94, 106.

²⁹ G. Targioni Tozzetti, *Notizie della vita e delle opere di Pier'Antonio Micheli botanico fiorentino*, di Giovanni Targioni Tozzetti pubblicate a cura di Adolfo Targioni Tozzetti, Le Monnier, Firenze 1858, p. 115.

³⁰ Micheli, *Descriptio et Illustratio*, cit., c.238r-239r; Pichi Sermolli, *Contributo alla storia della Botanica in Toscana*, cit., p. 106.

sorte, che subito dopo la sua partenza da questa città, mi diedi a tal ricerca; e parlandone, e riparlandone con vari studiosi, finalmente mi fu data notizia, che nella celebre Libreria dell'Ill.^{mo} e Claris.^{mo} Sig: Senatore Pandolfo Pandolfini si ritrova un certo libro di Pianta Secche che veniva giudicato di Andrea Cesalpino. Che però partitomi a visitarlo, non solo rimasi assicurato dall'Ill.^{mo} Sig: Senatore che il libro era del d. Autore perchè la sua casa lo aveva ricevuto dall'eredità Tornabuoni, ma che il medesimo libro, ce ne assicurava per eservi una lunga ed erudita lettera del medesimo Cesalpino...

Appare chiaro quindi come l'erbario sia passato per eredità dai Tornabuoni a Pandolfo Pandolfini, nella cui biblioteca lo vide Micheli nel 1717 e poté quindi esaminarlo e studiarlo con cura, come riferisce egli stesso nel suo manoscritto³¹. Dopo la morte di Micheli, anche Giovanni Targioni Tozzetti e il suo figlio Ottaviano ebbero occasione di osservare e studiare l'erbario (il primo intorno al 1737-38 ed il secondo nel 1796), che nel frattempo era passato nelle mani della famiglia fiorentina Nencini, eredi dei Pandolfini. È indicativa a questo proposito una lettera del botanico basanese Giambattista Brocchi (scritta nel marzo 1818 all'amico Giuseppe Moretti, professore di botanica e agraria a Pavia³²), nella quale, in occasione di una sua visita a Firenze all'amico Ottaviano Targioni Tozzetti, egli afferma:

Venni da quest'opera [si riferisce al manoscritto di Giovanni Targioni Tozzetti «Dei progressi delle Scienze fisiche in Toscana durante il regno del gran Duca Cosimo I», allora nelle mani di Ottaviano e oggi conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze] in lume che l'erbario del Cesalpino era a Firenze in casa Pandolfini al tempo del Targioni seniore. Non indugiai a farne inchiesta in compagnia del prof. Ottaviano, che lo aveva esso stesso veduto in sua gioventù; ma siccome la casa Pandolfini è ora spenta, fui così fortunato di rinvenire questo prezioso codice presso gli eredi Nencini. È questo un erbario che aveva il Cesalpino allestito per ordine di Monsig. Alfonso de'Tornabuoni, a cui fu regalato.

Il granduca Ferdinando III di Asburgo-Lorena, che era appassionato di scienza, poco dopo il suo arrivo a Firenze (1815) si interessò a questo importante erbario e fra il 1818 e il 1819 lo fece acquistare per la Biblioteca granducale in Palazzo Pitti, dove lo vide nel 1819 Antonio Bertoloni durante una sua visita a Firenze, come ci riferisce in una nota di quell'anno³³:

La biblioteca privata di S.A.I. il Serenissimo Ferdinando III, Granduca di Toscana, tra i doviziosi acquisti, che in ogni maniera di scienze e di lettere va continuamente facendo, annovera il prezioso erbario, che Andrea Cesalpino raccolse, e donò a Monsignore Alfonso de'Tornabuoni. Questo erbario, mancati i Tornabuoni, passò nella casa Pandolfini, indi fu ereditato da quella de'Nencini, da cui la biblioteca Granducale ne fece l'acquisto.

E più avanti afferma: «Passando io non ha guari per Firenze, e valendomi della clemenza, colla quale Sua Altezza Imperiale mi ha permesso di visitare la sua biblioteca, volli esaminare l'erbario...».

Presso la Biblioteca Palatina l'osservò anche Ottaviano Targioni Tozzetti, il quale nel 1822 ebbe occasione di esaminarlo e studiarlo, provvedendo ad aggiungere note ed appunti a quelli già formulati da Micheli nel suo manoscritto³⁴.

Per il destino dell'erbario fu determinante la venuta a Firenze nel 1842 del grande botanico siciliano Filippo Parlatore il quale già nel 1843 sollecitò il granduca Leopoldo II a trasferire l'erbario al Museo di Storia Naturale, nel quale Parlatore aveva creato appunto nel 1842 l'*Erbario Centrale Italiano*, per svilupparne la parte botanica³⁵. Parlatore infatti riteneva che il Museo di Storia Naturale fosse per l'erbario una collocazione più logica piuttosto che la Biblioteca Palatina, trattandosi di una collezione scientifica e non di un'opera libraria. Egli così ci riferisce nelle sue *Memorie*³⁶: «Chiesi ed ottenni dal granduca Leopoldo di conservare nel gabinetto botanico l'erbario che Andrea Cesalpino fece e donò a Monsignor Tornabuoni e che, passato di mano in mano, era venuto finalmente nella Biblioteca Palatina, dove era tenuto più come cosa curiosa che scientifica e andava sensibilmente a deperire». Il trasferimento dell'erbario al Museo di Storia Naturale fu effettuato nel gennaio 1844³⁷. Poiché l'erbario era in non buone condizioni, Parlatore lo fece disinfettare accuratamente e ne fece interfogliare i fogli; inoltre, poiché in un tomo unico come era rimasto fino allora era molto voluminoso e difficilmente consultabile (con pregiudizio per la conservazione dei campioni), lo fece suddividere in 3 volumi (Fig. 6) e rilegare in elegante marocchino rosso, come è stato conservato fino a poco tempo fa. Nel 2003, prendendo lo spunto da nuove ricerche

³¹ Micheli, *Descriptio et Illustratio*, cit.

³² G.B. Brocchi, *Lettera inedita di Andrea Cesalpino, e notizie intorno al suo erbario che si conserva in Firenze in casa Nencini, con ragguaglio di alcune Opere inedite del Micheli e del Targioni, e di un Codice miniato di storia naturale che è nella Galleria di Firenze*, «Bibliot. Ital.», 10, (Firenze) 1818, pp. 203-215.

³³ A. Bertoloni, *Memoria del Prof. Antonio Bertoloni sopra l'erbario ed una lettera del Cesalpino*, «Opuscoli scientifici», 3, Bologna 1819, pp. 271-275.

³⁴ Micheli, *Descriptio et Illustratio*, cit.

³⁵ C. Nepi, *La "slegatura" dell'erbario di A. Cesalpino (1525-1603)*, «Museum. sci.», n.s. 1, 2007, pp. 50-54.

³⁶ Parlatore, *Mie memorie*, cit., p. 111.

³⁷ Nepi, *La "slegatura" dell'erbario di A. Cesalpino*, cit., p. 52.

³⁸ Nepi, *La "slegatura" dell'erbario di A. Cesalpino*, cit., p. 53.

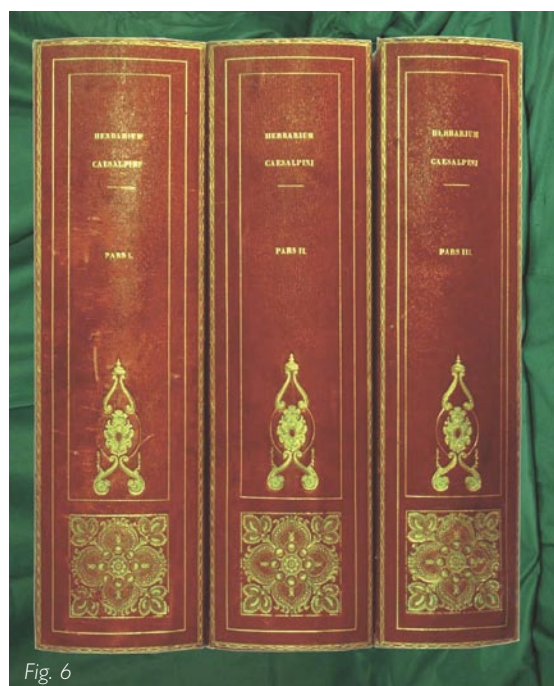


Fig. 6

sull'erbario in occasione del 4° centenario della morte di Cesalpino, Chiara Nepi, a quel tempo responsabile delle collezioni botaniche del Museo di Storia Naturale, prese in esame la possibilità di una nuova sistemazione dell'erbario, anche in vista di una eventuale riproduzione fotografica digitale di tutti i campioni. In effetti anche nella forma rilegata voluta da Parlatore, cioè nei tre volumi di cui si è parlato, l'erbario era difficilmente consultabile: l'esame dei vari fogli obbligava a voltare le pagine come in un libro, con grave pregiudizio per la conservazione dei campioni sopra incollati. Chi lavora negli erbari sa bene che i fogli devono essere conservati sempre separati e la consultazione deve avvenire per traslazione orizzontale dei fogli stessi per non danneggiare i campioni vegetali (Fig. 7).

Dopo accurate indagini sull'opportunità di eseguire un'operazione del genere, confortata dal parere di esperti del Laboratorio di Restauro della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e del Settore Musei e Biblioteche della Regione Toscana, sotto la guida di Chiara Nepi è avvenuta la 'slegatura' dell'erbario: i tre volumi sono stati smontati (Fig. 8), i fogli d'erbario sono stati interfogliati con carta adatta e tutti i fogli sciolti sono stati poi disposti, nell'ordine originale, in tre scatole di cartone costruite all'uopo, che richiamano quindi la suddivisione in tre parti operata da Parlatore³⁸ (Fig. 9). In questa collocazione è sistemato



Fig. 7

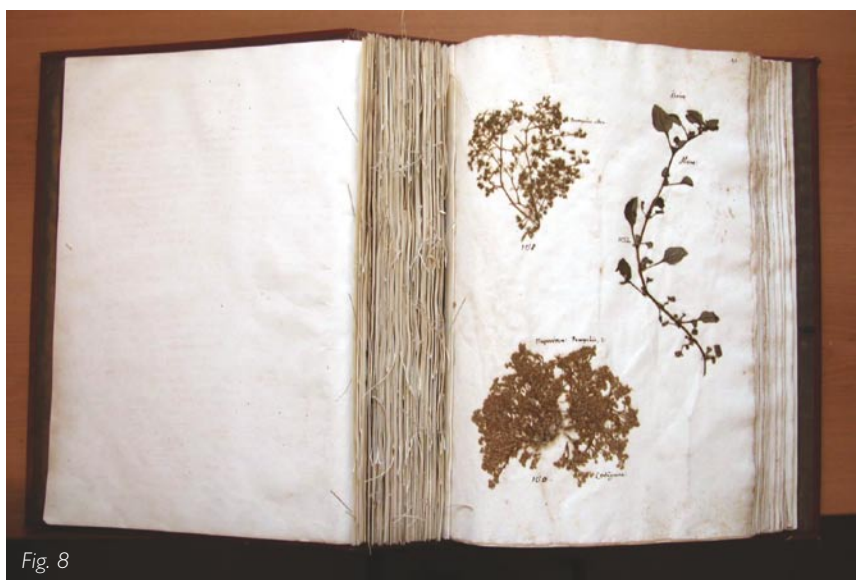


Fig. 8

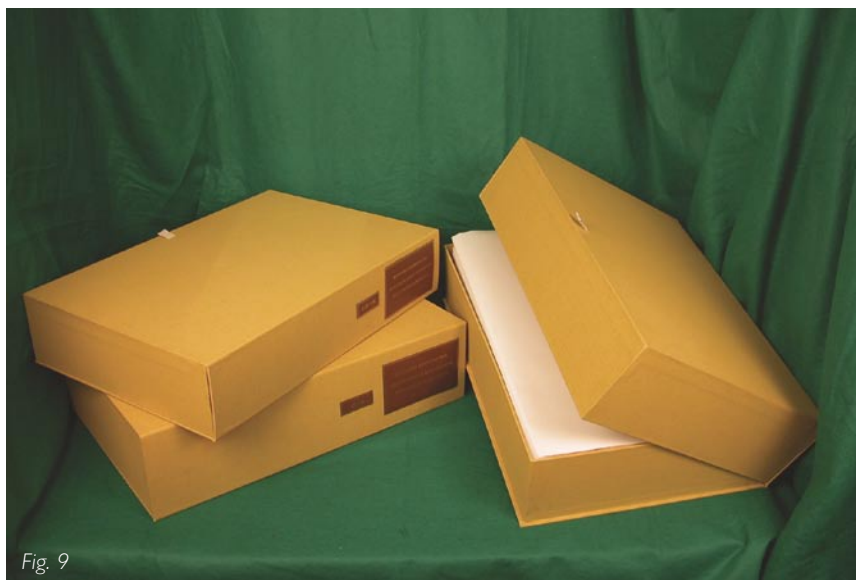


Fig. 9

Fig. 6 L'erbario Cesalpino, rilegato in tre volumi, come è rimasto dal 1844 al 2006 (foto di Egildo Luccioli).

Fig. 7 I volumi dell'erbario nella versione rilegata come sono rimasti fino al 2006. Si noti la difficoltà dell'apertura delle pagine per una loro appropriata consultazione (foto di Egildo Luccioli).

Fig. 8 Un momento del processo di 'slegatura' dell'erbario (foto di Egildo Luccioli).

Fig. 9 L'erbario nell'allestimento attuale, collocato in tre scatole (foto di Egildo Luccioli).



Fig. 10

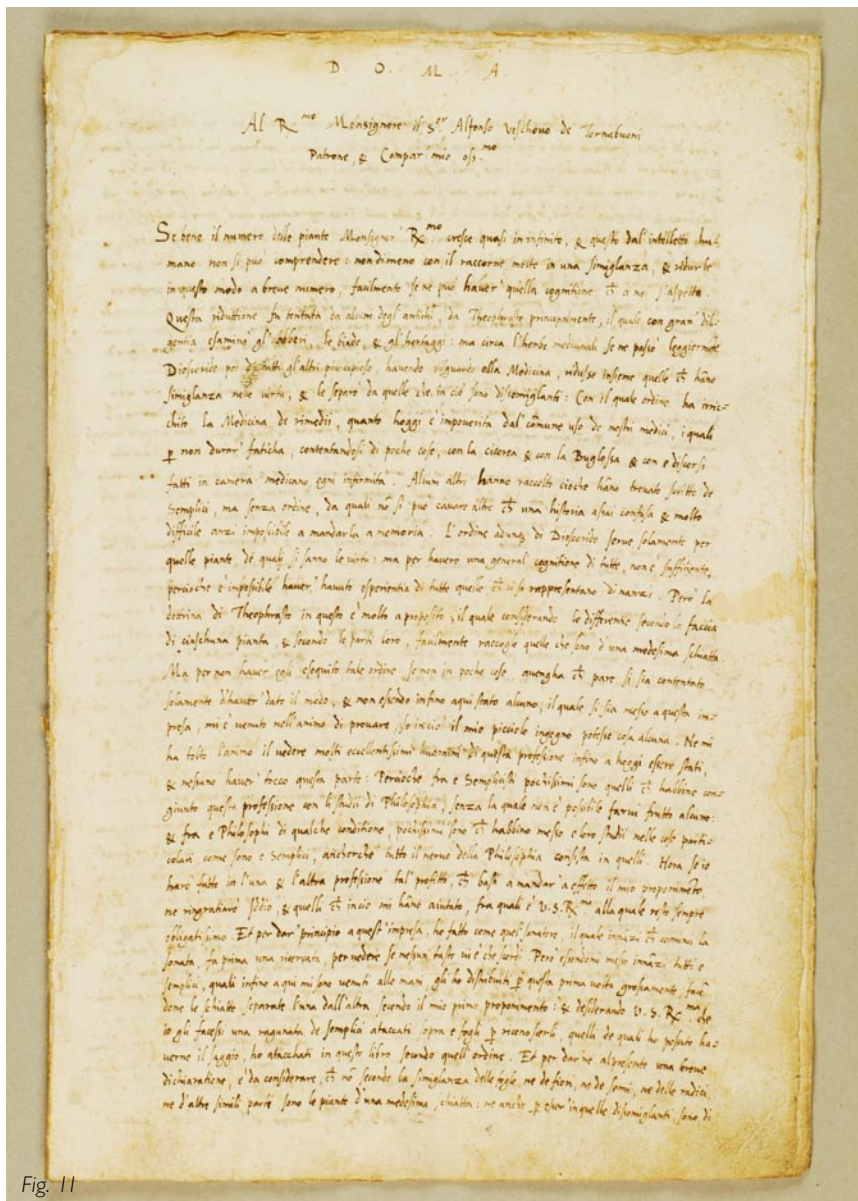


Fig. 11

Fig. 10 Alcuni fogli dell'erbario nell'allestimento attuale (foto di Egildo Luccioli).

Fig. 11 La prima pagina della lettera di Cesalpino al vescovo Tornabuoni che si trova collocata all'inizio dell'erbario.

oggi l'erbario in un armadio della sezione Botanica del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, ed è con questa disposizione che è oggi consultabile, senza il pericolo di danneggiamenti per la piegatura dei fogli. Tutta l'operazione, insieme con la riproduzione fotografica digitale di tutti i fogli, è stata realizzata tramite l'appoggio finanziario della Provincia di Arezzo, che nel 2005 ha anche organizzato una mostra su questo tema³⁹.

L'erbario di Cesalpino: descrizione

L'erbario, oggi sistemato come si è detto a fogli sciolti, è collocato in tre scatole contenenti rispettivamente i fogli 1-90 (scat. 1), 91-180 (scat. 2) e 181-266 (scat. 3); ogni foglio misura cm 30 x 45 (Fig. 10).

L'erbario si apre con dieci carte non numerate: le prime due contengono la lettera con cui Cesalpino dedica l'erbario al vescovo Alfonso Tornabuoni (Figg. 11 e 12); seguono quindi 8 carte, scritte sia sul *recto* che sul *verso*, comprendenti gli indici delle specie citate (il primo per i nomi in greco (Fig. 13), il secondo per quelli in latino e in volgare), secondo i nomi ed i numeri che sono riportati nel testo dell'erbario.

Dopo queste carte iniziali segue il vero e proprio erbario, comprendente 768 campioni di piante incollati su 266 carte.

È interessante un esame della lettera di apertura dell'erbario. Questa, come si è detto, è dedicata al vescovo Alfonso Tornabuoni, personaggio di nobile famiglia fiorentina, nominato nel 1546 dal papa Paolo III vescovo di Borgo San Sepolcro (l'attuale Sansepolcro in Val Tiberina). Uomo erudito, amico di molti scienziati del suo tempo ed anche di Cesalpino, fu esperto di botanica ed appassionato sperimentatore. Fu il primo ad introdurre in Toscana il tabacco, che qui fu appunto chiamato «Erba Tornabuona».

In questa lettera Cesalpino spiega quale deve essere lo scopo di un erbario come strumento di confronto e di identificazione delle piante e chiarisce perchè ha ritenuto necessario raggruppare i campioni secondo determinati criteri. A quanto ci riferisce Brocchi, che ha consultato l'erbario di Cesalpino nel

solamente con esclamazioni latine. Et se nel nominare io in molte non offrendo ogni altra et hoggi ne fare professione, hora non è tempo di rendere la ragione. Dove una pianta è presa per un'altra, io mi ho posto questo segno &: Et di tutti i nomi p'richiararli facilmente, ne ho fatto due tavole secondo l'Alphabeta, una de nomi greci, & l'altra de latini insieme con e volgari. Resta hora et io preghi V. S. R^{ma} che insieme con questo picciol dono ella accetti il mio buon animo, et ho di servirli, & farli cosa grata. Et p'et ciascuno non esari e tutti sui comuncti lor'si siano deside rato et queste poche fatidie restino appreso di V. S. R^{ma} accio alcune volte io le possa rivedere, farò come quel'Asinatore, il qual volendo et la sua heredita nella casa rimanghi in perpetuo, la lascia in questa conditione, et quei beni no si possono in modo alcuno alienare: così io consocio la liberalita di V. S. R^{ma} la voglio pregare & quanto posso assignare et farci et questo libro resti sempre in casa di quella, in memoria et io gli sono buon' servitore: & a quella humilitate baschiando le mani mi raccomando, quale p'dio prosperi & mantenghi. Di Pisa, el di. 14. di Settembre. 1563.

Di V. S. R^{ma} minimo 15^{te} Andrea Cesalpino:

Fig. 12 La parte finale della lettera con la firma autografa di Cesalpino e la data 14 settembre 1563.

Αβρότον	78.	Αρνόλωσος	156. 157.	Διος άνθος	151.
Απράτος	76.	Αρον	141. 142.	Διψακος	95.
Άγνος	18.	Αρβενόμονον	179.	Δερύκιον	190.
Άγρωσις	106. 107. 154.	Αρτεμισία	75. 76.	Δραβη	197.
Άγκουσα	53.	Άσπερον	229.	Δρακουτία	141.
Άιριδος	7.	Άσκυρον	227.	Δροσπελις	263.
Άιγύλωψ	104.	Άσκληπιας	185.	Ελάτη	10.
Άιθιοπίς	113.	Άσκαλαβος	9.	Ελατινη	229.
Άκαλυφη	61.	Άσπαραγος	139.	Ελαφοβοσκον	28.
Άκανθιον	93.	Άσπληνον	264.	Ελελισφακον	125.
Άκανθος	140.	Άσηρ άπτικός	71. 72. 73.	Ελένιον	71.
Άκοντιον	199. 200. 249. 250.	Άσφαδελος	167.	Ελένιον αιγυπτιον	164.
Άκορνα	94.	Άσφαδελος	215.	Ελεοσελινον	25.
Άλθαία	242. 243. 245.	Άτρακτυλις	98.	Ελιχρισον	79. 80.
Άλικάκαβος	143.	Άτραφαρις	60.	Ελλέβορος	246. 247. 248.
		Άψινθιον	77.		

Fig. 13 Parte della pagina contenente i nomi greci delle piante col numero di richiamo alla carta relativa.

1818⁴⁰, di questa lettera esisteva anche una copia in latino di cui però si sono perse le tracce nel XVIII secolo. Ne esiste però una trascrizione effettuata da Micheli quando poté consultare l'erbario (cfr. più avanti), trascrizione che è stata riportata nei manoscritti di Micheli⁴¹ di cui ci parla appunto Brocchi.

Nella lettera inoltre Cesalpino illustra al vescovo le basi di una moderna conoscenza delle piante, in contrasto con quanto era noto ai tempi di Teofrasto e Dioscoride, e introduce i primi concetti di sistematica e di classificazione. Rilevando come nell'antichità si tenesse conto prevalentemente del valore terapeutico delle piante, piuttosto che delle loro caratteristiche intrinseche, cita come esempio Dioscoride, il quale «ridusse insieme quelle che hanno simiglianza nelle virtù, & le separò da quelle che in ciò sono dissomiglianti». E più avanti afferma chiaramente

che «l'ordine adunque di Dioscoride serve solamente per quelle piante, de quali si sanno le virtù: ma per avere una general' cognitione di tutte, non è sufficiente, perciocché è impossibile haver'havuto esperienza di tutte quelle, che ci si rappresentano di nanzi».

Successivamente, nell'illustrare i particolari dell'erbario, esprime chiaramente i criteri con cui l'ha realizzato: «... essendomi messo innanzi tutti e semplici, quali infino a qui mi sono venuti alle mani, gli ho distribuiti per questa prima volta grossamente, facendone le schiatte separate l'una dall'altra secondo il mio primo proponimento...» (Fig. 14). Più avanti espone sommariamente quali sono secondo lui i caratteri da prendere in considerazione per differenziare le piante: «Gli'artifitii mirabili & varii instrumenti appariscono in quella parte che serve alla generatione; ... con tanta varietà, che pare non si trovi fine

³⁹ E. Gusmeroli, A. Bigazzi (a cura di), *Da Andrea Cesalpino ai nostri giorni. Erbari aretini in mostra*, Catalogo della mostra, Arezzo, 4 marzo-27 maggio 2005, 2005; E. Gusmeroli, L. Lastrucci (a cura di), *Atti del Convegno "Evoluzione delle conoscenze botaniche e problematiche della conservazione in provincia di Arezzo da Andrea Cesalpino ad oggi"*, Arezzo, 4 marzo 2005, Provincia di Arezzo-Università degli Studi di Firenze, Arti Grafiche Cianferoni, Stia (Arezzo) 2006.

⁴⁰ Brocchi, *Lettera inedita di Andrea Cesalpino*, cit.

⁴¹ Micheli, *Descriptio et Illustratio*, cit.

Fig. 14 Un passo della lettera di Cesalpino al vescovo Tornabuoni in cui l'autore afferma di avere disposto i campioni secondo un ordine prestabilito da lui previsto: «[...] Però essendomi messo innanzi tutti e semplici, quali infino a qui mi sono venuti alle mani, gli ho distribuiti per questa prima volta grossamente, facendone le schiatte separate l'una dall'altra secondo il mio primo proponimento: & desiderando V.S. R^{ma} che io gli facessi una ragunata de semplici attaccati sopra e fogli per riconoscerli, quelli dei quali ho possuto haverne il saggio, ho attaccati in questo libro secondo quell'ordine».

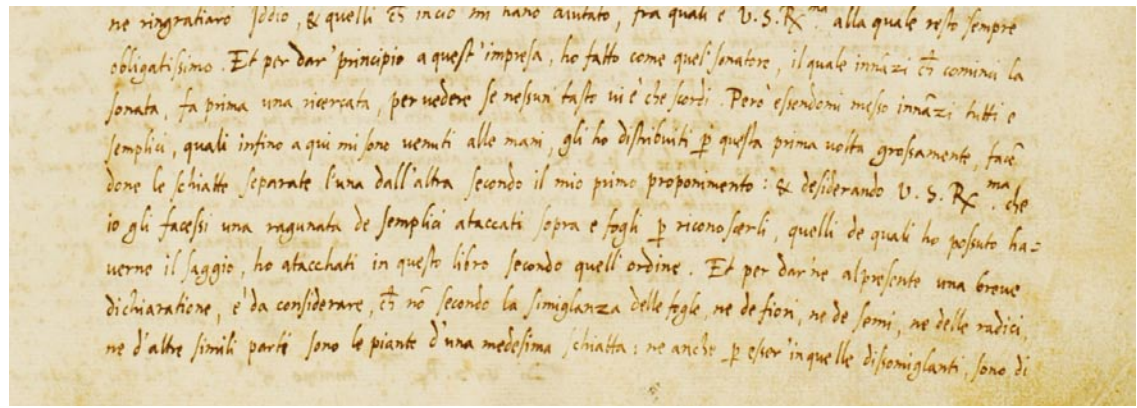
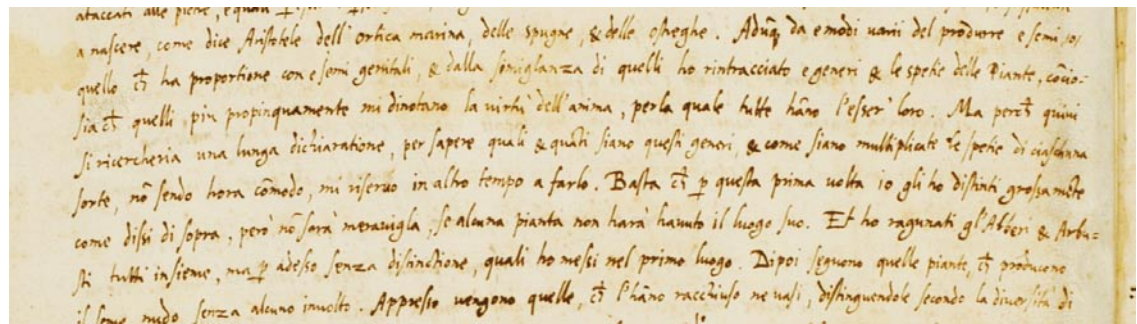


Fig. 15 Un altro passo della medesima lettera in cui Cesalpino dichiara che si ripromette in seguito di esporre i criteri sistematici da lui seguiti («[...] Ma perché quivi si ricercherà una lunga dichiarazione, per sapere quali & quanti siano questi generi, & come siano moltiplicate le spetie di ciaschuna sorte, non sendo hora commodo, mi riservo in altro tempo a farlo...»), cosa che farà appunto nel libro *De Plantis Libri XVI* del 1583. Seguono alcuni accenni sulla classificazione da lui adottata.



d'intorno alla moltitudine delle spetie. Perché alcune mostrano fuori il lor seme quasi ignudo... altre lo tengono racchiuso in varie sorti d'involti & di vasi, chi piu semplici, chi piu composti, chi soli, ...». E ancora: «Adunque da e modi varii del produrre e semi, o quello che ha proportione con e semi genitali, & dalla simiglianza di quelli ho rintracciato e generi & le spetie delle Piantie...»

Infine conclude la lettera illustrando come le piante sono ordinate nell'erbario: «Ho ragunato gl'Alberi & Arbusti tutti insieme,... Dipoi seguono quelle piante, che producono il seme nudo senza alcuno involto. Appresso vengono quelle, che l'hanno racchiuso nei vasi,... In ultimo ho messe quelle che non fanno seme qual' si conosca».

L'ordinamento delle piante nell'erbario e la disposizione nelle singole pagine rispecchiano già le idee che saranno poi sviluppate da Cesalpino nel libro *De Plantis Libri XVI* del 1583. E che nel 1563 Cesalpino avesse idea di completare e perfezionare i suoi concetti sistematici appare chiaro anche da un passo della lettera in cui dice «Ma perché quivi si ricercherà una lunga dichiarazione, per sapere quali & quanti siano questi generi, & come siano moltiplicate le spetie di ciaschuna sorte, non sendo hora commodo, mi riservo in altro tempo a farlo» (Fig. 15).

Ecco perché questo erbario assume grandissima importanza nella storia della botanica: esso è un primo esempio di raccolta 'sistematica', cioè realizzata secondo precisi criteri di classificazione.

Numerosi studiosi cercarono di esaminare questo erbario e di indagare sulle piante ivi conservate. Come abbiamo già visto, secondo Giovanni Targioni Tozzetti alla fine del XVI secolo Stefano Rosselli, speziale dei Medici, avrebbe redatto un catalogo delle piante dell'erbario⁴², ma è un'ipotesi che non trova ulteriori conferme.

Il primo che, dopo averlo ritrovato intorno al 1717, ne fece uno studio critico approfondito fu Pier'Antonio Micheli, ma la sua ricerca rimase inedita ed è tuttora presente nei manoscritti micheliani conservati a Firenze⁴³. Questo manoscritto è di grande importanza per comprendere la storia ed il significato dell'erbario (Fig. 16). Ragazzini ha condotto un'accurata indagine su di esso illustrandone le varie parti (numerate da I a XIII) e le varie calligrafie autografe di tutti coloro che aggiunsero notizie con annotazioni e commenti⁴⁴. Il manoscritto consta di 276 carte e la parte più voluminosa è il catalogo delle piante dell'erbario (Parte V: *Catalogus Plantarum Horti Sicci Andreae Cesalpini*), che comprende le carte da c.23r

⁴² Targioni Tozzetti, *Prodromo della corografia e della topografia fisica della Toscana*, cit., p. 94.

⁴³ Targioni Tozzetti, *Notizie della vita e delle opere di Pier'Antonio Micheli*, cit.; Micheli, *Descriptio et Illustratio*, cit.

⁴⁴ S. Ragazzini, *I manoscritti di Pier Antonio Micheli conservati nella Biblioteca Botanica dell'Università di Firenze*, Giunta Regionale Toscana, Ed. Bibliografica, Firenze 1993.

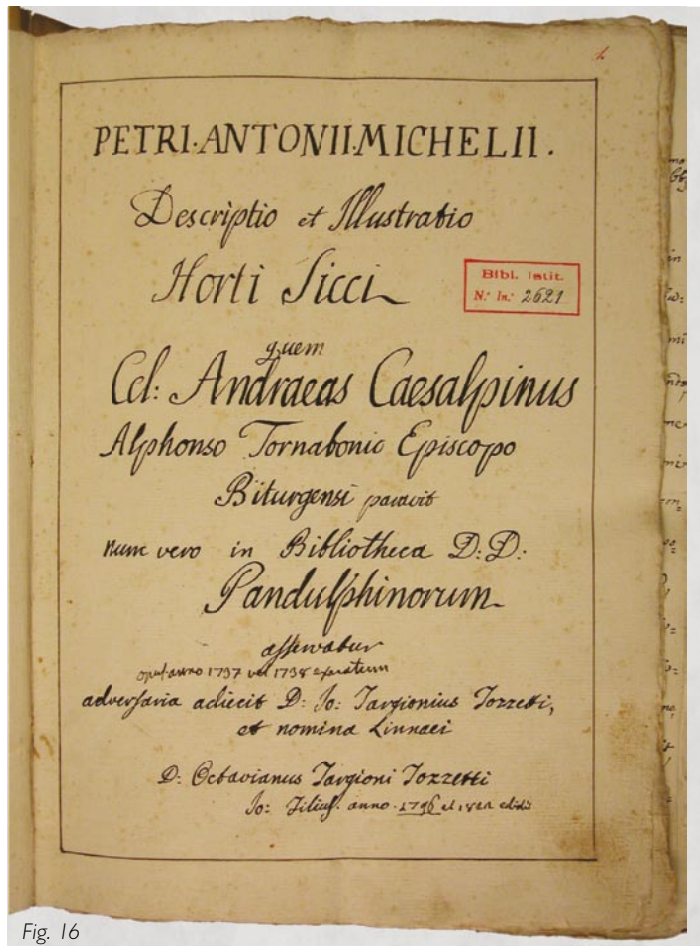


Fig. 16

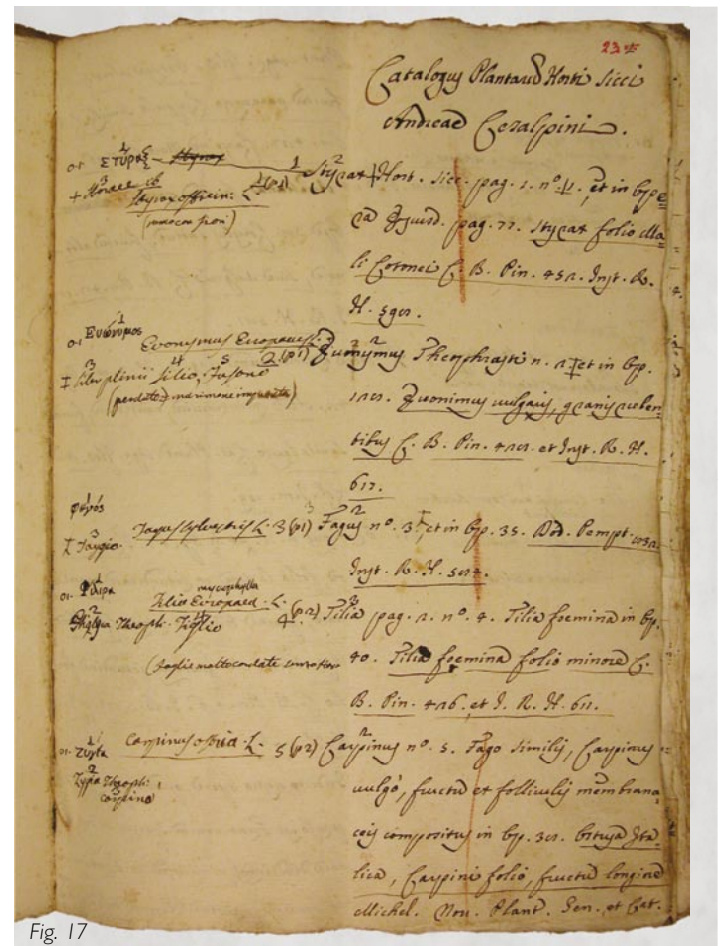


Fig. 17

a c.215r (Fig. 17). Interessanti sono comunque anche tutte le altre parti dalle quali si ricavano notizie sulla storia dell'erbario (Parti I, II, III, VI, VIII) e commenti sugli elenchi di piante (Parti IV, VI, IX-XIII). Dall'analisi effettuata da Ragazzini si evince che, oltre a Giovanni Targioni Tozzetti, esaminarono l'erbario ed aggiunsero note di proprio pugno anche Ottaviano Targioni Tozzetti, Antonio Targioni Tozzetti ed infine Teodoro Caruel.

Micheli dopo il ritrovamento dell'erbario (e quindi fra il 1717 e il 1737, anno della sua morte) eseguì uno studio accuratissimo cercando di identificare tutti i campioni ed attribuendo loro la nomenclatura di C. Bauhin (*Pinax Theatri Botanici*, 1623), di P. Boccone (*Museo di Piante Rare*, 1697), di J. Ray (*Historia plantarum*, 1686-1704) ed altri botanici secenteschi, ma in particolare quella di J. P. de Tournefort (*Institutiones Rei Herbariae*, 1700). In ciò fu probabilmente aiutato dal suo allievo Giovanni Targioni Tozzetti che lo esaminò negli anni 1737-38 (come appare dal frontespizio del Ms.9, realizzato da

Ottaviano Targioni Tozzetti) ed aggiunse un elevato numero di annotazioni e commenti.

Dopo Giovanni, anche Ottaviano Targioni Tozzetti ebbe occasione di consultare l'erbario, dapprima nel 1796 come risulta da una sua postilla autografa visibile sul frontespizio del citato Ms.9. Quindi lo vide ancora nel 1818, quando era ancora nelle mani della famiglia Nencini, in occasione della visita di Brocchi a Firenze, ed infine ne fece un esame accurato nel 1822 (dopo che era stato acquisito dal granduca Ferdinando III per la Biblioteca Palatina), aggiungendo commenti e note, forse nella speranza di pubblicare uno studio analitico⁴⁵ (Fig. 18). Che Ottaviano Targioni Tozzetti avesse intenzione di pubblicare i suoi risultati sullo studio dell'erbario di Cesalpino ci viene confermato dal figlio Antonio, il quale nel Ms.9 di Micheli riferisce che Ottaviano aveva già redatto la dedica del suo lavoro al granduca, dedica che è riportata alla c.4r del Ms.9. Questo suo desiderio rimase però incompiuto.

Per un'indagine approfondita e completa bisognerà attendere al 1858⁴⁶, quando Teodoro

Fig. 16 Frontespizio del manoscritto Ms.9 di Pier'Antonio Micheli (1679-1737), da lui interamente dedicato alla illustrazione dell'erbario di Cesalpino. (Biblioteca di Scienze-Sezione Botanica dell'Università di Firenze, foto di Egildo Luccioli).

Fig. 17 Manoscritto Ms.9 di P.A. Micheli: la pagina iniziale del catalogo dell'erbario Cesalpino (c.23r). (Biblioteca di Scienze-Sezione Botanica dell'Università di Firenze, foto di Egildo Luccioli).

⁴⁵ Ragazzini, *I manoscritti di Pier Antonio Micheli*, cit., p. 19.

⁴⁶ T. Caruel, *Illustratio in hortum siccum Andrae Caesalpini*, Le Monnier, Florentiae 1858.

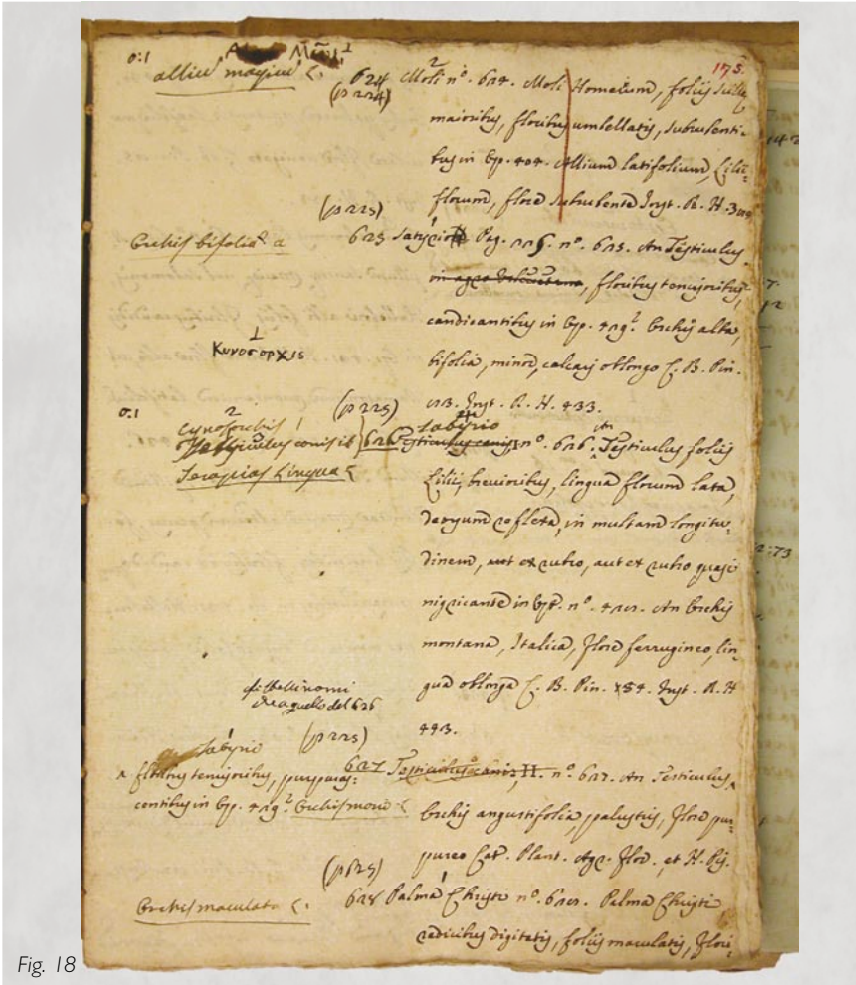


Fig. 18

Caruel pubblicherà la sua opera *Illustratio in Hortum Siccum Andreae Caesalpini*, che viene ora riproposta in questo volume in ristampa anastatica, insieme con la traduzione della sua prefazione latina *De horto sicco Andreae Caesalpini* (p. vii-xii) e con la trascrizione della lettera al vescovo Alfonso Tornabuoni.

Caruel, utilizzando il manoscritto micheiliano (Fig. 19) con le note di Giovanni e di Ottaviano Targioni Tozzetti, pubblicò il catalogo completo dei campioni conservati nell'erbario, riportando per ogni esemplare il numero d'ordine dato da Cesalpino e la pagina dell'erbario su cui il campione è posto, la trascrizione dei nomi apposti da Cesalpino (greco, latino e/o volgare), il 'libro' e il capitolo dell'opera *De Plantis Libri XVI* dove la pianta è menzionata, l'indicazione delle parti della pianta con cui la specie è rappresentata nell'erbario e spesso anche lo stato del campione; inoltre viene sempre riportato il nome scientifico secondo la nomenclatura linneana.

Ma veniamo ora alla descrizione dell'erbario.

Questo si presenta come un erbario moderno, cioè organizzato più o meno con gli

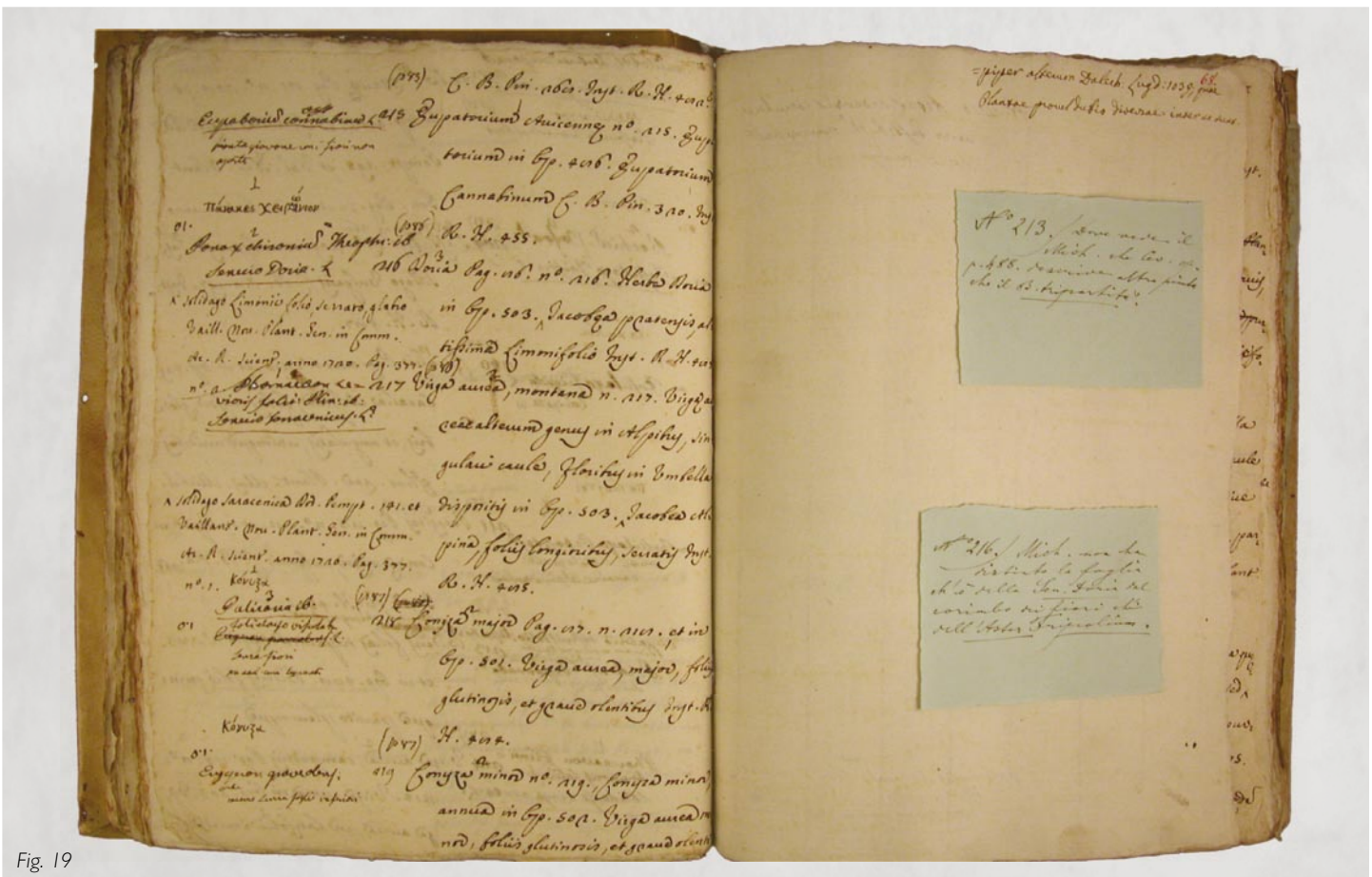


Fig. 19



Fig. 20



Fig. 21

stessi criteri che si usano ancora oggi. Le condizioni di conservazione dei campioni sono in generale discrete; purtroppo in alcuni casi gli esemplari sono molto danneggiati o addirittura scomparsi (come ad es. in molte Umbrellifere e nelle Euforbiacee – da c.209 a c.214) (Fig. 20), ma ciò è comprensibile viste le lunghe vicende ed i trasferimenti subiti dall'erbario e le numerose persone che vi hanno messo le mani. Già ai primi del '700, dopo il "ritrovamento" da parte del Micheli, le condizioni dell'erbario erano precarie, tanto che Giovanni Targioni Tozzetti nel suo manoscritto *Le Selve* afferma: «Esso Orto secco del Cesalpino, fatto per Monsig^r Tornabuoni, è un grosso volume in foglio di carta Reale, coperto di Cartapeccora, ed è di carte 266, alle quali sono incollate 769 Scheletri di Piante, molti dei quali sono stati rosi dalle Tarme particolarmente nei fiori e negli embrioni di frutti, ma non però tanto, che non si possano bastantemente distinguere, a riserva di pochissimi, dei quali non vi resta quasi vestigio»⁴⁷. Anche Brocchi, che vide l'erbario nel

1818, affermava: «... un grosso volume in foglio di carte 266, le quali comprendono 768 piante attaccate con colla, alcune delle quali sono malconce, ma tutte nulladimeno abbastanza riconoscibili». Secondo Caruel, ancora nel 1858 le condizioni dei campioni erano talvolta precarie («... Tunc plantae, jam aliquid detrimenti a tarmetibus passae...»), ma erano comunque identificabili con sicurezza («Et quamvis iis, de quibus supra memini detrimentis affectum sit herbarium, plantae tali sunt conditione ut plerumque certissime agnoscere possis»).

Oggi alcuni campioni sono completamente distrutti, ma la maggior parte sono conservati quasi per intero (sia che si tratti di campioni costituiti da piante complete oppure da porzioni, come rametti, foglie o infiorescenze). Per questo motivo sono ancora perfettamente identificabili, anche se spesso appaiono anneriti dal tempo.

Come si è già detto, l'erbario consta di 266 carte, numerate da Cesalpino stesso sul recto in alto a destra, su ciascuna delle quali sono incollati da uno a tre campioni

Fig. 18 Manoscritto Ms.9 di P.A. Micheli (c.175r): pagina del catalogo dell'erbario Cesalpino relativa alla c.224 dell'erbario (contenente un *Allium* e quattro Orchidee) con le annotazioni di Ottaviano Targioni Tozzetti, il quale ha aggiunto, nella col. sinistra, l'identificazione secondo la nomenclatura linneana. (Biblioteca di Scienze-Sezione Botanica dell'Università di Firenze, foto di Egildo Luccioli).

Fig. 19 Altre pagine del catalogo dell'erbario Cesalpino nel Ms.9. (c.67v e c.68r) dedicate ad alcune Composite; sono presenti anche due foglietti volanti con annotazioni manoscritte di T. Caruel. (Biblioteca di Scienze-Sezione Botanica dell'Università di Firenze, foto di Egildo Luccioli).

Fig. 20 La c.209 dell'erbario, che una volta conteneva tre campioni di Euforbie, dei quali uno solo (n. 579, *Euphorbia pithyusa*) è rimasto, sia pure in pessime condizioni. Gli altri due, pur essendo andati distrutti, hanno lasciato impronte molto evidenti per cui Caruel, anche con l'aiuto dei nomi, ha potuto identificarli come *E. characias* (il n. 578) e *E. cyparissias* (il n. 580).

Fig. 21 Nella c.11 dell'erbario sono rappresentati alcuni arbusti: il lillatro, *Phyllirea media* (n. 33), il ligustro, *Ligustrum vulgare* (n. 34), il lentisco, *Pistacia lentiscus* (n. 35) e l'alaterno, *Rhamnus alaternus* (n. 36). Da notare che probabilmente i nomi per i n. 33 e 36 sono stati invertiti.

⁴⁷ Targioni Tozzetti, *Selve di notizie*, cit., Vol. VI, p. 45; Pichi Sermolli, *Contributo alla storia della Botanica in Toscana*, cit., p. 22.

per foglio (qualche volta anche 4 o 5); in totale l'erbario comprende 768 esemplari che corrispondono a circa 760 specie di piante, un numero veramente notevole se si pensa che le piante note a quell'epoca erano circa 1300 (almeno tante ne cita Cesalpino nel libro *De Plantis* e più o meno altrettante sono menzionate da Mattioli nelle prime edizioni dei suoi *Discorsi* e dei *Commentarii*). Tutti i campioni sono ordinati ovviamente secondo il sistema di Cesalpino, anche se l'erbario è stato preparato ben venti anni prima della pubblicazione del libro *De Plantis*.

In questo erbario possiamo trovare riassunte le teorie di Cesalpino sulla classificazione delle piante che saranno poi da lui esposte nel suo libro. I 'gruppi sistematici', da lui delineati nel libro *De Plantis*, sono già chiaramente identificabili nelle pagine dell'erbario; ciò significa che le idee che poi Cesalpino pubblicherà nel 1583 nel suo libro erano già nella sua mente al momento della preparazione dell'erbario, come del resto lui accenna nella lettera al vescovo Tornabuoni.

L'esame dettagliato dell'erbario ci conferma il preciso ordine seguito da Cesalpino nel sistemare le piante. Infatti ad esempio da c.1 a c.20 troviamo prima alberi e poi arbusti (faggio, tiglio, frassino, ontano, ginepro, abete, tasso, alaterno, mirto, viburno, lauroceraso, ecc.) (Fig. 21), da c.21 a c.44 le attuali Ombrellifere, da c.50 a c.54 le Borraginacee (Fig. 22), da c.69 a c.102 molte Composite, ecc. (Fig. 23). E così Graminacee, Ciperacee e Giuncacee a causa della loro affinità sono raggruppate nei fogli da c.103 a c.111, mentre le Labiate si trovano da c.113 a c.130 (Fig. 24), con qualche intromissione di specie oggi attribuite ad altre famiglie, come il *Lythrum salicaria* (Lythraceae) alla c.118 (n. 302) o il *Myriophyllum verticillatum* (Haloragaceae) alla c.119 (n. 306). Ancora le Solanacee sono alle c.143-148 (Fig. 25), mentre quasi tutte le Leguminose si trovano riunite fra la c.158 e la c.168 (Fig. 26), le Scrofulariacee fra c.169 e c.178, le Crucifere da c. 193 a c. 202, le Ranunculacee da c. 248 a c.256, le felci (*sensu lato*) nelle c.263, 264, 266, e così via (Fig. 27).

Che Cesalpino avesse identificato l'unità dei caratteri per ogni famiglia è confermato, oltre che dalla disposizione dei campioni

nell'erbario, anche da come poi tratterà le famiglie nel libro *De Plantis Libri XVI*. Infatti un confronto fra l'erbario ed il libro ci mostra ad esempio come tutte le Ombrellifere presenti nell'erbario siano citate nel *Liber VII* dell'opera *De Plantis*, mentre le Borraginacee sono trattate unitariamente nel *Liber XI*. Così troviamo anche le Leguminose nel *Liber VI*, quasi tutte le Scrofulariacee nel *Liber VIII* e la maggior parte delle Ranunculacee nel *Liber XIV*. Il confronto fra l'erbario (1563) e il libro (1583) conferma quindi l'omogeneità dei principi concettuali espressi da Cesalpino, che restano i medesimi a distanza di 20 anni.

Interessante è anche l'esame dei nomi usati da Cesalpino per identificare le piante (Figg. 28 e 29). Come si è detto, egli usa spesso nomi greci, ma anche nomi latini e italiani. È chiaro che la nomenclatura greca deriva direttamente da Teofrasto o anche da Dioscoride, della cui opera (*Περὶ ὕλης ἰατρικῆς* o *De Materia Medica*) Cesalpino aveva certamente dimestichezza, avendola illustrata all'Università di Pisa nei corsi di «materia medica». Del resto il riferimento a questi autori è esplicito anche in alcuni campioni dell'erbario, come ad esempio al n. 4, Φίλυρα, al n. 17, Κέδρος, o al n. 91, Γεράνιον, dove vengono citati espressamente «Theoph.» o «Diosc.».

I nomi latini derivano molto probabilmente da Plinio (*Naturalis historia*): anche qui li ritroviamo su alcuni esemplari dell'erbario, come al n. 41, *Laburnum*, al n. 157, *Lupus salictarius*, o al n. 312, *Lamium*. Nel complesso, i campioni che portano sul foglio la citazione di Teofrasto sono 29, quelli di Dioscoride 11, mentre le citazioni riferite a Plinio sono 55.

Non rare sono le citazioni di nomi in volgare (italiano), spesso associate a nomi greci o latini, come ad esempio al n. 224, «Σόχχος, *Sonchus levis*, Cicerbita» (per *Mycelis muralis* [L.] Dumort., la lattuga dei boschi) o al n. 536, «Σίνηπι, *Sinapis*, Senapa» (per *Brassica nigra* [L.] Koch, la senape).

Questo sistema per denominare le piante, in uso ai primi del '500, sarà poi modificato nel corso dei secoli per giungere quindi alla metà del XVIII secolo alla cosiddetta «nomenclatura binomia» (cioè con due termini latini), introdotta da Linneo, e che è quella in uso ancora oggi.

Fig. 22 La c.50 comprende tre campioni, oggi tutti attribuibili alla famiglia delle Borraginacee (n. 119, l'eliotropio, *Heliotropium europaeum*; n. 120, il non-ti-scordar-di-me, *Myosotis scorpioides*; n. 121, la lingua di cane, *Cynoglossum creticum*).

Fig. 23 Un foglio contenente tre Composite (c.94: n. 237, *Carlina corymbosa*; n. 238, *Scolymus hispanicus*; n. 239, *Centaurea solstitialis*, o calcatreppola).

Fig. 24 I campioni qui riuniti nella c.126 sono tutti rappresentanti della famiglia delle Labiate o Lamiacee (a sin. n. 326, *Calamintha grandiflora*; al centro n. 328, *Nepeta cataria* o erba gatta; a destra n. 327, *Calamintha nepeta* o nepitella).

Fig. 25 Due Solanacee: a sinistra la dulcamara, *Solanum dulcamara* (n. 390) e a destra *Withania somnifera* (n. 389) (c.144).

Fig. 26 Alcune Leguminose suffruticose od arbustive della c.158, tutte spinose: a sinistra la ginestra spinosa, *Genista germanica* (n. 430), al centro la ginestrella, *Genista tinctoria* (n. 432) e a destra il ginestrone, *Ulex europaeus* (n. 431).

Fig. 27 Tre caratteristici convolvoli (c.190): il comune convolvolo, *Convolvulus cantabrica* (n. 525), il convolvolo delle rocce costiere, *C. cneorum* (n. 526), e il convolvolo delle spiagge, *Calystegia soldanella* (n. 527).

Fig. 28 Esempio di nomi di piante usati da Cesalpino: il pungitopo (*Ruscus aculeatus* L., c.136, n. 370) è indicato con il nome greco, la trascrizione latina del nome greco, il nome latino e due nomi italiani.

Fig. 29 Un altro esempio di nomi: l'equiseto comune (*Equisetum arvense* L., c.68, n. 170) porta anche qui cinque nomi.



Fig. 22



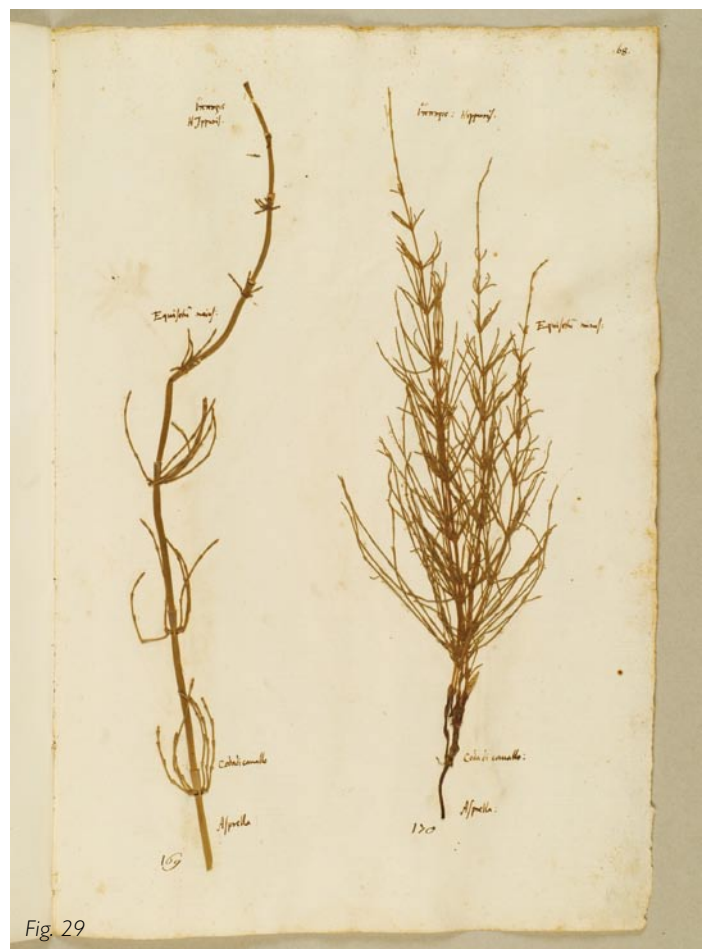
Fig. 23



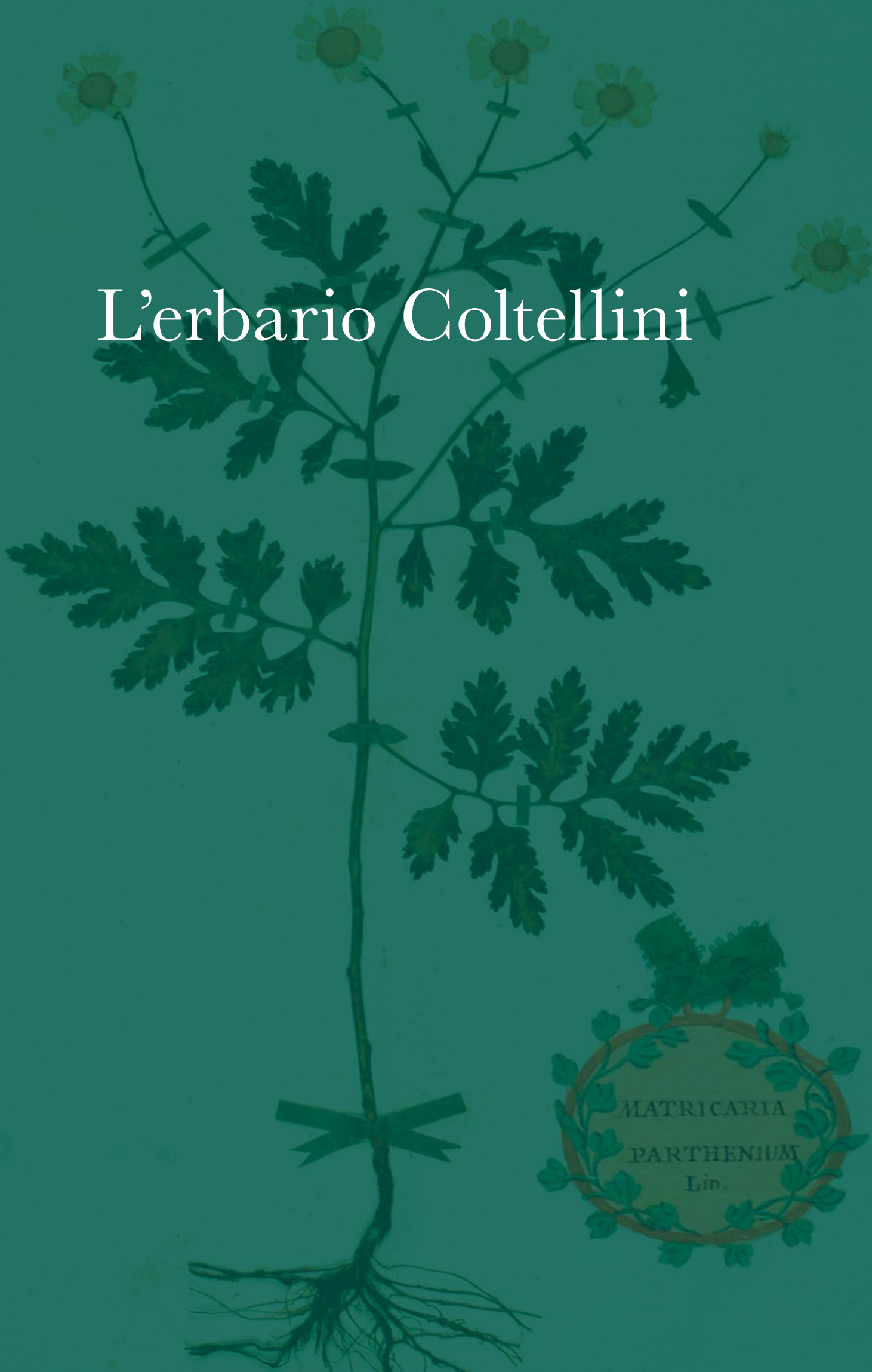
Fig. 24



Fig. 25



L'erbario Coltellini



MATRICARIA
PARTHENIUM
Lin.



Fig. 1

L'erbario Coltellini della Sezione Botanica del Museo di Storia Naturale

Chiara Nepi

Un piccolo ed elegante erbario, allestito nella seconda metà del XVIII secolo da certo Agostino Coltellini di Cortona è custodito insieme alle altre collezioni storiche possedute dalla Sezione Botanica del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze. Negli inventari del Museo, a partire da quelli più antichi¹ non si è trovata traccia di questa collezione che, donata dall'autore al granduca Pietro Leopoldo di Lorena, passò tra le collezioni dell'Imperiale e Regio Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze, fondato dal granduca stesso nel 1775. Il passaggio è testimoniato dalla presenza dell'antico timbro del Museo nelle prime pagine dell'erbario. Esso poi vi è rimasto insieme alle altre più note e prestigiose collezioni storiche di Andrea Cesalpino, Michele Merini e Pier Antonio Micheli.

L'erbario è costituito da 28 fogli di piccole dimensioni: la base misura cm 27 e l'altezza cm 39. La coperta è cartonata e rivestita di carta marmorizzata, con gli angoli e la costola rinforzati da inserti di pelle, decorati da dorature (Fig. 1). Tutti i fogli sono rilegati a libro, tranne uno che è sciolto. Su quest'ultimo e su altri dodici fogli sono attaccati, mediante striscioline di carta incollate, tredici campioni vegetali, tutti accuratamente preparati e ben disposti. Ogni campione è identificato con il nome della specie scritto in un elegante ovale a foggia di cartellino, tenuto attaccato al foglio da un piccolo fioc-

co di raso verde e adornato da tralci fogliari finemente ritagliati. Tutti i fogli hanno anche una sorta di doppia cornice colorata di verde e rosso chiaro, gli stessi colori dell'ovale con il nome. Ogni foglio, infine, possiede un piccolo nastro, sempre di seta verde, che facilita la consultazione dell'erbario.

Un'altra particolarità che caratterizza questa collezione è la 'verniciatura' con una sostanza trasparente dei campioni, che per questo motivo hanno un aspetto particolarmente prezioso e brillante. Forse proprio a causa di questa protezione, al contrario di ciò che si verifica normalmente nei campioni di piante essiccate, quelli dell'erbario Coltellini hanno conservato praticamente integri i loro colori originali, suggerendo una grande cura da parte del preparatore ed anche il possesso da parte sua di certe conoscenze, proprio per la migliore conservazione di strutture, tessuti e pigmenti delicati come quelli delle piante.

I nomi usati per indicare i campioni sono tutti nomi linneani ed anche questo costituisce un particolare interessante, in quanto l'erbario è da datarsi senza alcun dubbio, come si vedrà più avanti, *ante-1790*, cioè al massimo 37 anni dopo che Carlo Linneo, fondatore della moderna Sistematica, aveva stabilito la nomenclatura binomia nel suo *Species Plantarum* del 1753, nomenclatura che a poco a poco, a partire da questa data, aveva conquistato la preminenza nella denominazione delle piante, sostituendo altri

Fig. 1 L'esterno dell'erbario Coltellini, con l'elegante copertina.

¹ Archivio di Stato di Firenze, Fondo Imperiale e Real Corte, *Inventario del Reale Gabinetto di Fisica e Storia Naturale*, 1793, voll. VII (filza 5265), VIII (filza 5266) e IX (filza 5267); *ibidem*, *Inventario dell'I. e R. Museo di Fisica e Storia Naturale*, 1820, filze 5315, 5316 e 5317; Sezione Botanica Museo di Storia Naturale, *Catalogo della collezione dei prodotti vegetali*, 1904, voll. I e 2.



Fig. 2



Fig. 3

Fig. 2 Il campione di *Schinus molle* L. o «falso pepe».

Fig. 3 Il campione di *Asclepias curassavica* L.

sistemi fino ad allora adottati, come ad esempio quello di J.P. de Tournefort, sicuramente uno dei più diffusi in Europa.

Infine, ultima caratteristica interessante di questo piccolo erbario sono proprio le piante prescelte. Le specie sono dodici, nonostante, come si è detto, i campioni siano uno di più, ma la specie *Zinnia pauciflora* è ripetuta inspiegabilmente due volte. La maggioranza delle piante appartiene a specie coltivate nei giardini, non di rado da non molto tempo introdotte in Italia e in Toscana in particolare. Si possono citare come esempi il bel *Geranium inquinans* L. (oggi *Pelargonium inquinans* [L.] Aiton), detto volgarmente «geranio chermisino» per il colore dei petali, il cui campione è l'unico posto su un foglio sciolto. La specie, proveniente dal Sud Africa e introdotta in Inghilterra nel 1714, viene citata per la prima volta come coltivata in Toscana nel Giardino Botanico di Pisa nel 1723². Lo *Schinus molle* L. (Fig. 2), unica specie ar-

borea presente nell'erbario e chiamato «falso pepe», originario del Perù, venne introdotto in Europa e, precisamente in Spagna, intorno al 1570. Arrivò in Italia nei primi anni del secolo successivo³, ma venne coltivato in Toscana soltanto molti anni dopo, quando se ne trovano le prime tracce nel catalogo dell'Orto Botanico di S. Maria Nuova a Firenze nel 1780⁴. E ancora, l'*Asclepias curassavica* L. (Fig. 3), il cui fiore viene chiamato «blood flower» dagli anglosassoni per il colore, anch'essa originaria dell'America meridionale come il «falso pepe», era arrivata in Italia a metà del XVII secolo, mentre il *Polygonum orientale* L. proveniente, come dice il nome, da oriente, era stato introdotto già nel XVI secolo, analogamente al *Dracocephalum moldavica* L. (Fig. 4).

È probabile che il costituente dell'erbario le abbia scelte, magari raccogliendole nel giardino della Società Botanica Cortonese⁵ oppure semplicemente nel suo giardino pri-

² Ant. Targioni Tozzetti, *Cenni storici sulla introduzione di varie piante nell'agricoltura ed orticoltura toscana*, Tip. Galileiana, Firenze 1853.

³ F. Maniero, *Fitocronologia d'Italia*, Leo S. Olschki, Firenze 2000.

⁴ Ant. Targioni Tozzetti, *ibidem*, 1853.

⁵ Vedi in questo stesso volume il contributo di B. Gialluca sulla Società di Cortona.



Fig. 4



Fig. 5

vato, proprio per il loro 'sapore esotico'; alcune, come la *Zinnia pauciflora* o gli stessi *Geranium inquinans* e *Schinus molle*, per il loro carattere di novità nei giardini toscani. Accanto a queste, troviamo anche specie più comuni, ma sempre coltivate, come *Medicago sativa* L. (la nota «erba medica») ed altre Compositae, al pari della già rammentata *Zinnia*, come *Matricaria parthenium* L. (Fig. 5), *Achillea ageratum* L. e *Tanacetum vulgare* L., caratterizzate dal possedere un forte odore aromatico.

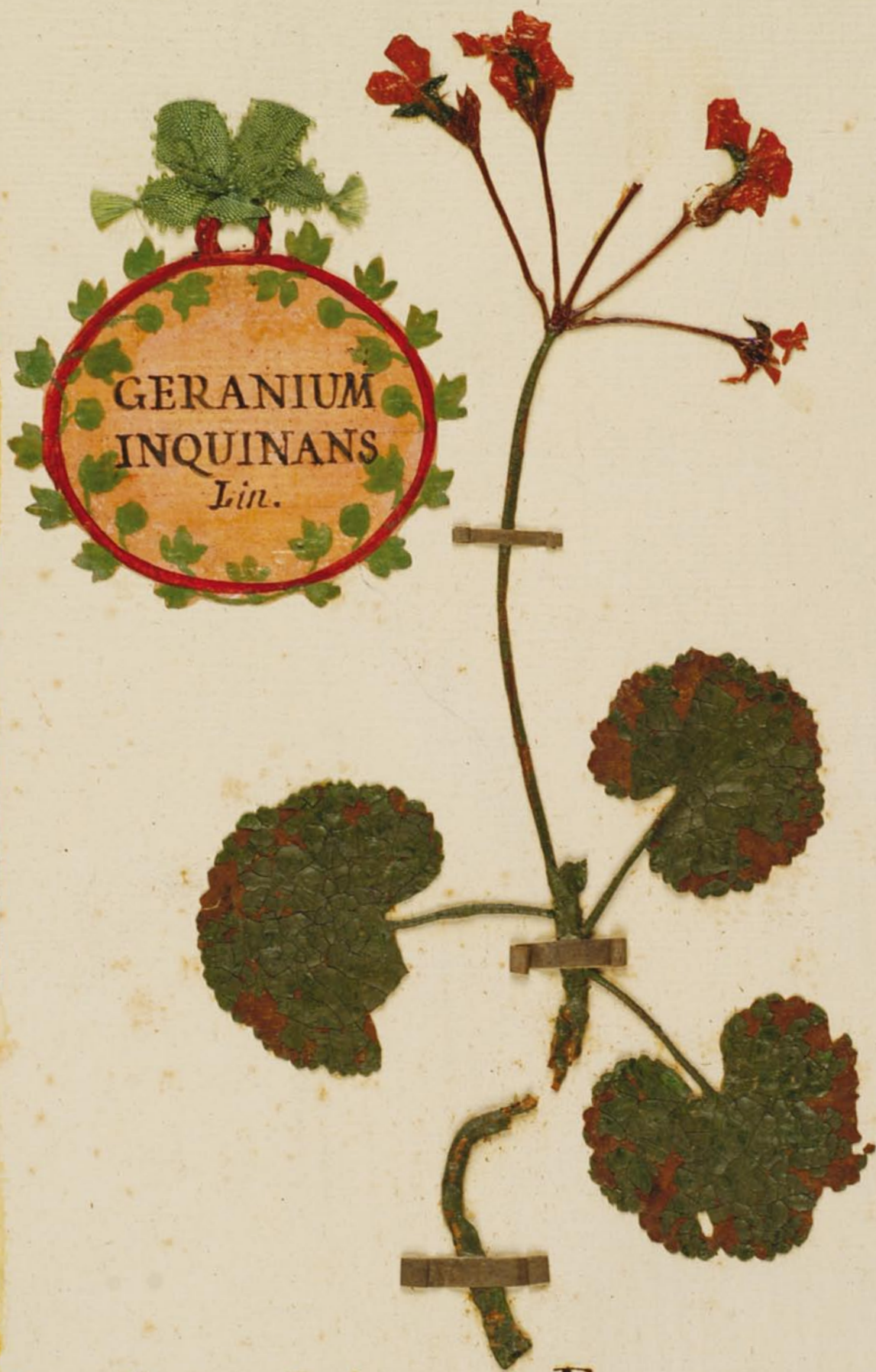
Ma chi era il costituente di questo erbario? Gli unici indizi che abbiamo sono nel frontespizio con dedica a Pietro Leopoldo e su quell'unico foglio staccato dagli altri e su cui è posto il campione di *Geranium inquinans* (Fig. 6). Su quest'ultimo, infatti, esiste una sorta di firma: *Augustinus Coltellini Excogitator et Artifex*, cioè a dire *Agostino Coltellini Ideatore e Realizzatore* e queste stesse parole sono ripetute nella dedica al

granduca, con l'aggiunta della provenienza, la città di Cortona. Ora, proprio a Cortona la botanica aveva visto fin dalla metà del secolo XVIII un grande fervore nei suoi confronti, culminato con la fondazione, nel 1754, della Società Botanica Cortonese, seconda società di questo tipo in Europa dopo quella Fiorentina, fondata nel 1716 da Pier Antonio Micheli ed altri studiosi⁶. Di questa Società Cortonese furono soci molti uomini di scienza del tempo, come Antonio Cocchi, Giovanni Lami e Saverio Manetti, solo per citarne alcuni provenienti dall'ambiente culturale fiorentino. Tra i cittadini di Cortona, poi, ne fecero parte anche alcuni appartenenti alla famiglia Coltellini, come Augusto, Tommaso e suo fratello Lodovico, il più noto di tutti, perché a lungo segretario della Società. Ma non sembra esserci traccia di questo Agostino, che pure si definisce, sempre nella lettera dedicatoria a Pietro Leopoldo, «*Studiosus Chemiae Pharmaciae et Obstetriciae*», quin-

Fig. 4 Il campione di *Dracocephalum moldavica* L.

Fig. 5 Il campione di *Matricaria parthenium* L.

⁶ Si veda, a tal proposito, ancora il saggio di Bruno Gialluca in questo volume.



Augustinus Cultellinius Excogitator, et Artifex



MUSEUM
HISTORICUM
VINDOBONENSE

D. N. PETRO LEOPOLDO
AUSTRIACO

*In Quo. Et Spes. Et Ratio
Scientiarum. Bonarumq. Artium Est
Specimen Hoc Novum*

*Plantarum. A Botanophilis Adservandarum
Ex Veritate Magis Prolata Magisq. Luculenter
Quam Hactenus Nostrates Sueserant
Augustinus Cultellinius Domo Cortona
Excogitator. Et Artifex*

*Idemq:
Chemiae Pharmaciae Et Obstetriciae
Studiosus*

D. N. M. Q. E.
Sistit. Obfert. Consecrat.

MUSEUM
HISTORICUM
VINDOBONENSE



Fig. 8

Fig. 6 Il campione di *Geranium inquinans* L. sul foglio non rilegato dell'erbario.

Fig. 7 Dedica dell'autore dell'erbario al granduca Pietro Leopoldo. Da notarsi in alto al centro il timbro dell'I. e R. Museo.

Fig. 8 Uno dei due fogli con campioni di *Zinnia pauciflora* L.

di sicuramente un erudito anch'egli e, soprattutto, un conoscitore delle piante, aggiornato sui nuovi sistemi di nomenclatura (Fig. 7).

In effetti, proprio Tommaso Coltellini, notaio e cancelliere della Curia vescovile di Cortona, considerato addirittura tra i primi ideatori di quella Società Botanica Cortonese, dal matrimonio con Caterina Fabbri aveva avuto un figlio, di nome Agostino. Questi venne ricordato nel numero 50 del 15 dicembre 1804 della Gazzetta Toscana come «Professore di Farmacia e Chimica in Cortona», in occasione del ricevimento di un'alta onorificenza per un suo lavoro «relativo alla conservazione della salute»⁷.

Sicuramente, l'erbario che Agostino ha lasciato è davvero un piccolo gioiello, sia

per il gusto raffinato con cui sono rilegati a libro i fogli dei campioni, sia per la cura con cui sono stati preparati questi ultimi, a testimonianza di una precisa conoscenza delle migliori tecniche per conservarne i pigmenti durante il processo di essiccazione, conoscenza derivata senza dubbio dalla sua professione di chimico e farmacista (Fig. 8).

L'erbario non riporta alcuna data, ma noi possiamo risalire indirettamente ad una sua datazione considerando il fatto che l'autore usa la nomenclatura binomia di Linneo e, soprattutto, come si è già detto, dedica questa piccola collezione a Pietro Leopoldo di Asburgo Lorena, che fu granduca di Toscana dal 1765 al 1790. Questi dati ci suggeriscono che l'erbario possa essere stato allestito molto probabilmente verso la fine del granducato di Pietro Leopoldo, quando ormai la nomenclatura linneana aveva cominciato a diffondersi ed a 'scalzare' i precedenti sistemi di denominazione delle piante. Non solo, ma questa ipotesi è suffragata anche dal campione di *Schinus molle*, la cui coltivazione in Toscana è accertata ufficialmente dal 1780, come si è già visto.

Una piccolissima collezione, quindi, ma i cui campioni suggeriscono diverse considerazioni: innanzi tutto la preparazione accurata dal punto di vista metodologico, sia nell'allestimento che nella preoccupazione per la conservazione dei reperti, poi l'aggiornamento scientifico per l'uso della 'nuova' nomenclatura, senza dubbio facilitato dalla frequentazione di un ambiente, come quello cortonese di metà '700, molto vivace dal punto di vista culturale. Infine, una grande attenzione per il risultato estetico dell'allestimento, che avvicina questa sorta di *divertissement* del chimico-farmacista Coltellini ai vasi della manifattura Ginori contenenti le famose piante in cera della stessa Sezione Botanica in cui l'erbario è conservato: come ispirati dal medesimo gusto settecentesco, gli eleganti cartellini ovali, sia sulla carta dei fogli d'erbario che sulla porcellana dei vasi, riportano scientificamente e in bella scrittura i nomi di quelle piante che sempre più numerose giungevano ad abbellire i giardini di tutta Europa dalle regioni più lontane.

⁷ M.A. Morelli Timpanaro, *A Livorno nel Settecento. Medici, mercanti, abati, stampatori: Giovanni Gentili (1700-1784) ed il suo ambiente*, Belforte ed., Livorno 1997. Devo a Bruno Gialluca, che qui ringrazio, il suggerimento di questo lavoro per il reperimento di notizie su Agostino Coltellini.

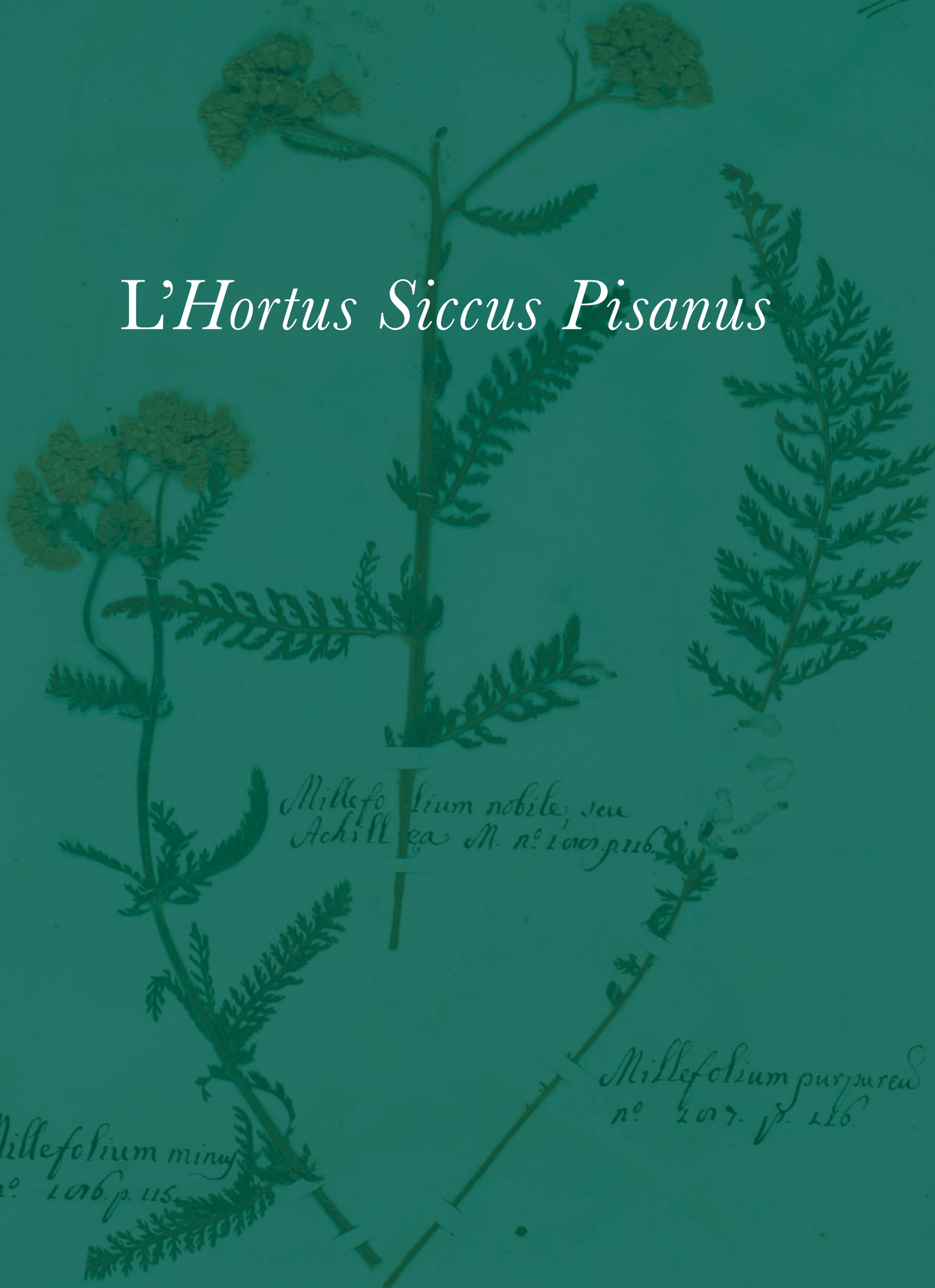
57

L'Hortus Siccus Pisanus

*Millefolium nobile, seu
Achillea* M. n° 1005. p. 116.

Millefolium purpureum
n° 1007. p. 116.

Millefolium minus
n° 1006. p. 115.



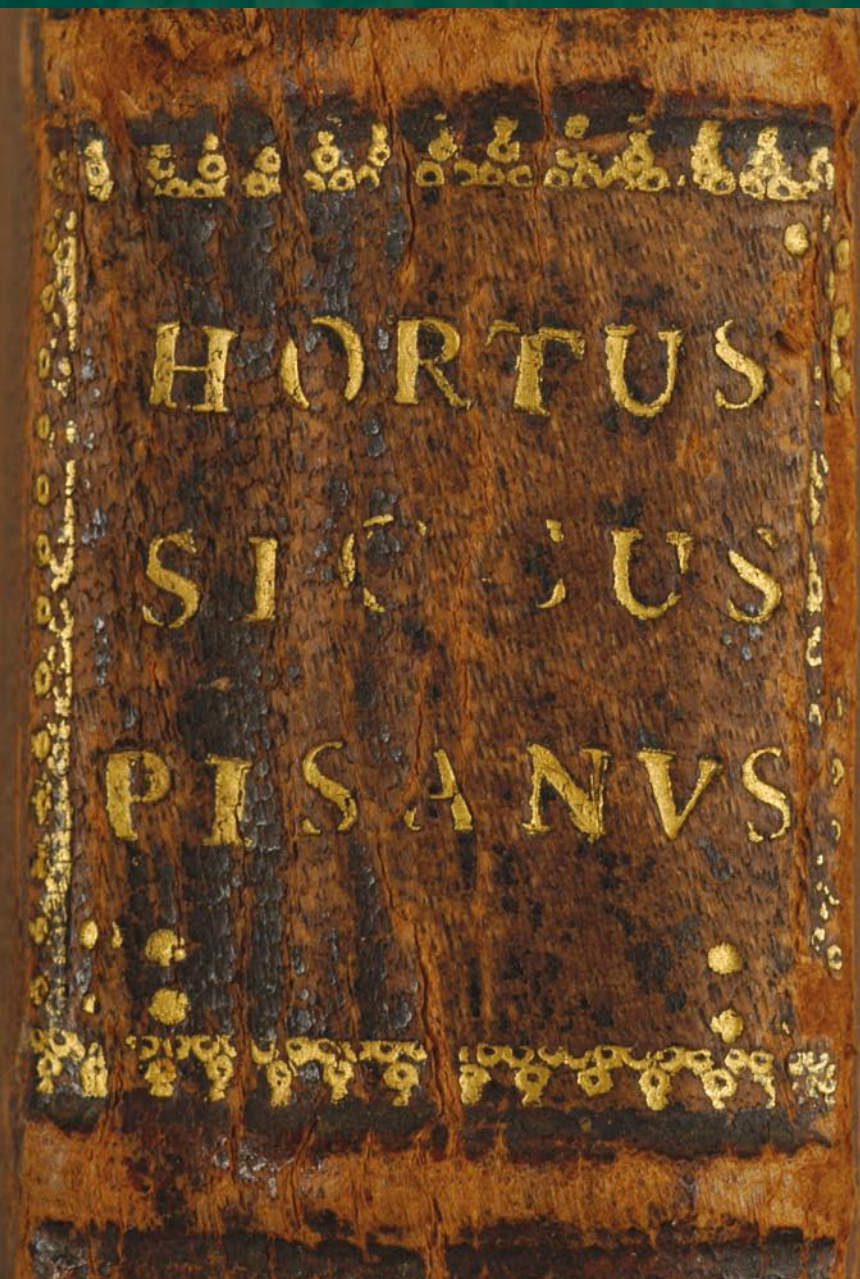


Fig. 1

L'Hortus Siccus Pisanus di Castiglion Fiorentino

Leonardo Magionami*

Oltre questo avrebbe ancora bisogno per aiuto di questa facoltà, essiccare ogni sorte di piante pellegrine, ponendole nelle carte straccie che non sono atte a scrivergli sopra, et si pongono in modo ch'una non tocchi l'altra interponendosi fra ciascuna pianta tre carte, acciò che l'humidità d'una non corrompa l'altra prossima. Appreso avvertendo che ogni tre giorni si mutano perche quella carta sorbisce, tutto l'humido et bagnandosi per l'humore facilmente saria causa di putredine, et questa mutation si fa cinque o sei volte, a talche uno spacio de quindeci giorni si secca. Et facendo a questo modo restono talmente essiccate, e verdi col suo colore naturale, che di poi agevolmente si possono agglutinare ne' libri, com'ho fatto io nelle mie. Et si potria da quelle agglutinate come da veri esemplari originali, per la difficoltà di molte che non così agevolmente portare si possono et portate che siano vivere in queste nostre non è così facile.

Con queste parole Ulisse Aldrovandi spiegava in una nota di un suo manoscritto¹, oggi conservato a Bologna, il modo di essiccare le piante, ossia il sistema di essiccazione e preparazione di esemplari vegetali al fine dell'allestimento di un *Hortus siccus* a scopo scientifico e didattico. Questo genere di libro si configurava come uno strumento particolarmente efficace per la conoscenza botanica, dal momento che dava la possibilità di consultazione tutto l'anno di esemplari autentici, anche se nella loro forma essiccata, al contrario dei giardini botanici, i cosiddetti *Horti vivi*, che all'epoca non erano in grado di fornire una produzione perenne delle piante².

Il primo botanico ad allestire un *Hortus vivus* fu proprio il maestro di Aldrovandi, Luca

Ghini³, docente prima presso l'Ateneo di Bologna e dal 1543 a Pisa dove costituì a fini di studio il famoso Giardino Botanico, cui seguì due anni dopo la fondazione del «Giardino dei Semplici» di Firenze. Oltre all'*Hortus vivus* la scuola di Ghini, grazie ai suoi allievi, come l'Aldrovandi appunto e anche Andrea Cesalpino, diffuse e approfondì la conoscenza botanica mediante lo studio dei vegetali, introducendo l'utilizzo di raccolte di piante, essiccate e descritte in speciali libri. Gli *Horti sicci*, infatti, consentivano di disporre di esemplari con il fiore anche in quei periodi dell'anno in cui le piante vive ne erano sprovviste. La preparazione di essi inoltre era per lo più direttamente operata dal botanico e proprio questa pratica dava la possibilità allo studioso di conoscere al meglio i singoli esemplari.

Nel caso degli *Horti sicci*, il fatto di conservare la pianta vera diventa anche un elemento di distinzione rispetto agli *Herbaria*, erbari dipinti o «codici erbari», libri in cui le piante sono solamente raffigurate con un disegno o tutt'al più impresse naturalmente come nel caso presente nel codice atlantico di Leonardo da Vinci⁴. Con la diffusione della stampa inoltre si presentò la possibilità di raffigurare i vegetali grazie ad incisioni, spesso colorate ad acquarello⁵; tuttavia la pratica di allestimento di raccolte di piante vere essiccate, perdurò per tutta l'età moderna.

Questa pratica trovò un momento particolarmente fertile nel Settecento, secolo in cui

Fig. 1 Costola del volume dell'*Hortus Siccus Pisanus*.

* Colgo l'occasione per ringraziare qui due persone senza le quali il lavoro di ricostruzione storica che si presenta in queste pagine non sarebbe stata possibile: Piero Fusi, Direttore dell'Istituzione Culturale ed Educativa Castiglionese di Castiglion Fiorentino per la disponibilità e la calorosa amicizia che mi ha sempre dimostrato e Antonella Moriani per i costanti consigli che non mi ha mai lesinato.

¹ Biblioteca Universitaria di Bologna, ms.91 c. 356r.

² Sugli sviluppi degli studi botanici in epoca medievale e rinascimentale attraverso la conoscenza approfondita delle piante e l'allestimento di codici erbari vedi K.M. Reeds, *Botany in Medieval and Renaissance Universities*, Garland Publishing, Inc. New York-London 1991.

³ Per ulteriori notizie su questo argomento, vedi anche il saggio di G. Moggi in questo stesso volume.

⁴ Per quanto riguarda l'allestimento di erbari confezionati mediante la tecnica di impressione naturale si veda l'interessante lavoro di Marie-Élisabeth Boutroue dell'IRHT-CNRS France che qui mi permetto di ringraziare per avermi fornito in anteprima il testo della sua ricerca: M.É. Boutroue, *Pourquoi faire un herbier de plantes sèches à la renaissance?*, in *Le théâtre des curiosités*, Paris 2008, pp. 91-107.

⁵ Per l'illustrazione dei vegetali nelle edizioni a stampa dei secoli XV e XVI e la descrizione del programma PLANT (*Plantarum Aetatis Novae Tabulae*) si veda il lavoro di Alain Touwaide dal titolo *L'illustrazione botanica negli erbari a stampa del XV e XVI secolo. Il programma di ricerca PLANT e il suo contributo all'analisi delle rappresentazioni di Piante in Erbe e speziali. I laboratori della salute*, a cura di Margherita Breccia Fratadocchi e Simonetta Buttò, Sanselpolcro 2007.

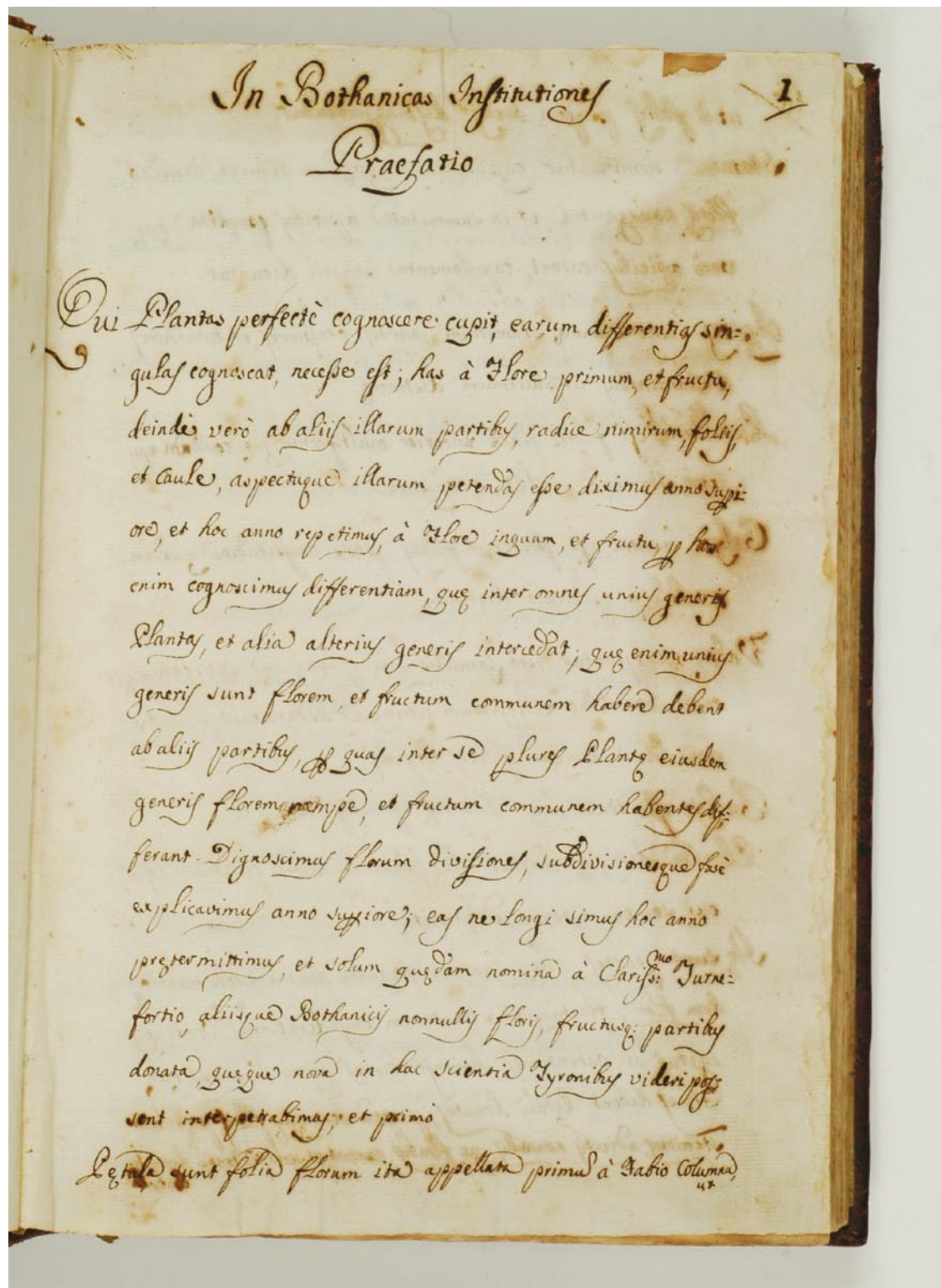


Fig. 2 Prefazione all'erbario.

gli studi naturalistici sono ancor più spinti dal desiderio di una conoscenza organizzata e approfondita della medicina e della botanica.

Descrizione dell'*Hortus Siccus Pisanus*

In area aretina una testimonianza tangibile di questa produzione di raccolte per lo stu-

dio delle piante, è sicuramente il volume oggi conservato presso l'Istituzione Culturale ed Educativa Castiglionesa di Castiglion Fiorentino segnato n. 525 e conosciuto come *Hortus Siccus Pisanus*⁶. Tale manoscritto, infatti, conserva nelle sue carte sia la descrizione di esemplari vegetali, sia vere e proprie piante essiccate. Si tratta di un volume cartaceo di dimensioni medie (324 mm di altezza e 227 mm di base) ricoperto con una legatura in

⁶ *Hortus siccus pisanus*. L'erbario settecentesco della biblioteca di Castiglion Fiorentino, presentazione, edizione del testo latino, traduzione in italiano di Leonardo Magionami, Montepulciano 2005.

piena pelle coeva al manoscritto (Fig. 1). Sul dorso della legatura compaiono, oltre al titolo con cui il manoscritto è conosciuto *Hortus Siccus Pisanus*, due talloncini, quello che riporta l'attuale segnatura 525, e un altro più antico dove è riportata la segnatura O-VI-12. Il libro nell'insieme sembra essere concepito come un'unica unità codicologica anche se è strutturato in due parti ben definite e distinte. L'introduzione, anticipata dal titolo *In Botanicas institutiones praefatio* (Fig. 2), è una vera e propria premessa metodologica nella quale si spiegano le varie parti costitutive delle piante e viene definita la nomenclatura botanica delle singole partizioni dei vegetali. Dopo questa spiegazione si sviluppa la prima sezione che va da p. 3 a p. 177. In questa parte compare la descrizione di 300 piante diverse, numerate progressivamente in cifre arabe ma non disposte in ordine alfabetico. Ogni singola descrizione, come in una sorta di scheda, si articola partendo dal nome scientifico attribuito alla pianta, seguito dalla nomenclatura attribuita da botanici come Mattioli, L'Obel, Caspar e Johan Bauhin e Cesalpino (Fig. 3). Tra i vari riferimenti e indicazioni bibliografiche, abbondantemente presenti nel testo, compaiono le *Institutiones Rei Herbariae*⁷ di Tournefort, l'*Hortus Regius Parisiensis*⁸ di Jonquet, l'*Hortus Amstelodamensis*⁹ di Commelin, e l'*Hortus Lugduni-Batavorum*¹⁰ di Boeravio.

In alcuni casi il nome latino del vegetale è seguito da quello volgare, lemma generalmente sottolineato come forma di richiamo che tende ad evidenziare e distinguere tale parola rispetto al testo stesso. Nel caso le piante non siano considerate autoctone ne viene riportata la provenienza; segue la descrizione della pianta partendo dallo stelo o dal fusto per poi proseguire con le foglie, l'apparato radicale e per finire si descrivono la forma e le proprietà del frutto o del fiore. Queste specifiche indicazioni sono nella maggior parte dei casi seguite dalla spiegazione dell'utilizzo e della funzione della singola pianta nei trattamenti terapeutici. Si descrivono non solo la preparazione di composti, unguenti, decotti o farmaci in genere, ma anche le modalità di assunzione di tali medicinali e gli effetti benefici che porterà il suo utilizzo. Spesso,

per avvalorare le proprietà terapeutiche dei singoli farmaci preparati con le piante, si citano Plinio e Dioscoride ma anche Tournefort e Hoffmann che fanno da cornice ad altre indicazioni di carattere storico¹¹ e si legano ad aneddoti sull'utilizzo del vegetale: come esso sia stato adoperato nella storia o addirittura come esso venga chiamato dal volgo o dagli alchimisti¹² (Fig. 4).

Nella seconda parte invece, che ricomincia con una numerazione delle carte che va da 1 a 160, si trovano le piante nella loro forma essiccata ossia 300 esemplari che sono corrispondenti alle schede esplicative poste nelle pagine precedenti.

Le piante ad oggi sono ben conservate e ben mantengono il colore, in alcuni casi si possono vedere ancora gli esemplari fioriti. È qui che si conserva il vero e proprio *Hortus siccus* in cui le piante sono disposte generalmente in gruppi di tre o cinque, ma a volte anche di sei o sette per pagina, fermate mediante l'inserimento di parti di esse, quali lo stelo o la foglia, in una sorta di asola creata appositamente sulla pagina mediante due tagli paralleli della carta. Tale sistema risulta un ottimo modo di fermare le piante senza comprometterne la struttura e la conservazione. L'inserimento dei vegetali in questa maniera è del tutto originale e piuttosto insolita rispetto ad altri *Horti sicci* in cui le piante sono o ancorate con fili di cucitura o, come nella maggior parte dei casi, incollate o meglio agglutinate, per dirla con le parole che proprio Aldrovandi utilizza per spiegare come si confezionano gli *Horti sicci*. Sotto ogni esemplare è stato scritto il nome della pianta, il numero progressivo di riferimento della scheda posta sulla prima parte del manoscritto e di seguito il numero della pagina in cui si trova la scheda stessa. La seconda parte è anticipata dall'indice che occupa cinque carte non numerate. L'indice è composto dai nomi delle piante disposti in ordine alfabetico seguiti da tre numeri: quello posto nella prima colonna corrisponde alla scheda descrittiva di ogni singola erba o pianta, il numero successivo fa riferimento alla pagina in cui si trova la scheda del vegetale e infine il terzo numero indica la pagina in cui si trova la pianta essiccata.

⁷ J. De Tournefort, *Institutiones rei herbariae*, Parigi 1700.

⁸ D. Jonquet, *Hortus regius Parisiensis*, Parigi 1665.

⁹ J. Commelin, *Horti medici Amstelodamensis rariorum plantarum descriptio et icones*, Amsterdam 1697.

¹⁰ H. Boerhaave, *Historia plantarum, quae in horto academico Lugduni-Batavorum crescunt cum earum characteribus, & medicinalibus virtutibus*, Roma 1727.

¹¹ Per avvalorare le preparazioni che si possono comporre con alcune piante si cita come fonte addirittura Cesare nel *De Bello Gallico*: si veda a questo proposito la scheda n. 88 a pag. 57 del ms.

¹² Si veda a questo proposito la scheda n. 79 a pag. 52 del ms dove viene riportata la pianta detta *ferrum equinum* conosciuta volgarmente come *Sferracavallo* e dagli alchimisti come *Lunaria minor*: ad essa si attribuiscono proprietà prodigiose quali appunto quella di essere utilissima nel togliere i ferri dagli zoccoli dei cavalli che la calpesteranno e secondo gli alchimisti quello di coagulare l'argento vivo.

6.

et folia vulneribus imposita sanguinem cohibent.

5. *Staphilodendron Martioli*, seu *Aux vesicaria* Dodonej;

Fruticosa hic est, non semper virens, Indigena, in locis incultis nascitur: Folia habet in margine dentata, sambuci foliis similia, sed majora dilutius virentia, nec graveolentia. Flores

racematim ex tenuibus pediculis dependent candidi, et rosacei; Fructus est membranaceus vesicæ modo inflatus, divisus ut

plurimum in duo loculamenta, feta seminibus ferè opseis.

Huius plantæ fructus nauseam commovent, ut si copiosè edantur, vomitum citè valeant. Ex ipsis oleum resolvens exprimitur teste doctissimo Boeravio.

6. *Tibimalis Caracias Martioli*: herba est perennis, semper virens,

Indigena, et in locis asperis, et maritimis frequens reperitur.

Vulgo dicitur herba Mora, et ad pisces enecandos inservit.

Radicem habet lignosam, caules pariter lignosos, nonnihil rubentes, et lanuginosos; folia denique oblonga, et mollia.

7. *Tibimalis Orientalis Salicis folio*, caule purpureo, flore

magno, Turnefort Corollario: herba est fruticosa, perennis
semper

semper virens, caulem rubrum, et altissimum proferens, foliis
inordinatim positis, et salignis omnino similibus ornatum.

8. *Titimalus lini folio major Italicus Barrellier*: herba est
annua, caulum rectum purpureascentem foliis vestitum ar-
gustis liniformibus, utrinque glabris, et levibus.

9. *Titimalus Elioscopius Mattioli*: herba est annua, Indigena,
in campis incultis ad *Oppidorum* menia, et in hortis sponte
proveniens; folia habet subrotunda, crenata *Portulacae* sativae
foliis similia, et in caule parum rubente nullo ordine posi-
ta. Surculi, qui in summitate caulium exeunt, ut plurimum
quingui sunt, et flores subdinet, umbellam quoadmodum effici-
unt, quae cum sole circumagitur, ideoque haec planta *Elis-*
copij nomen accepit.

10. *Titimalus rotundis foliis non crenatis horti Lubduni Batavorum*,
seu *Leptus Mattioli*: herba est annua, Indigena, quae in
locis incultis, et in hortis passim reperitur, *Elioscopio* *Tit-*
malo similis est, sed omnibus suis partibus minor, ac folia
habet nullis crenis incisa.

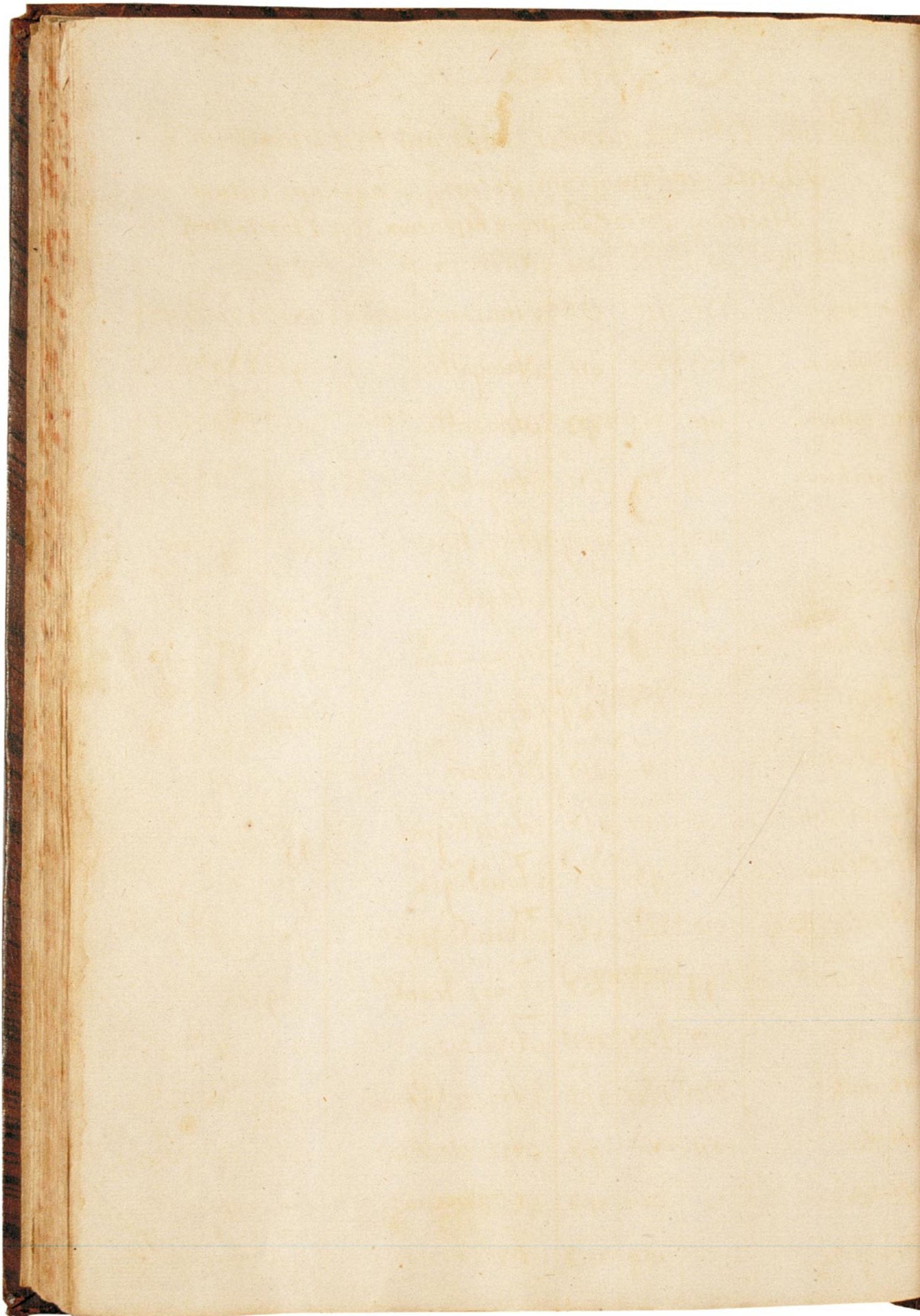


Fig. 4

Index.

Prime Columnę numeri indicant herbarum, sive
Plantarum numerum; Secunde Paginam earum
Historię; Tertię Paginam herbarum, sive Plantarum.

Abrotanum mas	175	110	02	Androsenum	4	5	3
Abrotanum	176	110	02	Anacamproseros	276	162	143
Abrotanum	177	110	02	Anagallis	296	174	155
Abrotanum	193	119	93	Anagallis	295	173	155
Alsynthium	174	119	02	Angelica	40	201	17
Acetosa	209	169	149	Angelica	42	29	19
Acetosa	290	170	151	Angelica	164	102	73
Achillea	1000	116	07	Aparine	44	32	19
Adiantum	205	163	149	Apium	242	143	119
Agrimonia	236	142	117	Apium	242	145	121
Agrimonia	235	141	117	Aquilegia	99	68	35
Alaternus	155	95	65	Aquilegia	96	62	35
Alcea	1015	115	05	Aquilegia	97	63	35
Alimus	299	176	157	Aquifolium	259	152	135
Alsine	227	137	111	Arbutus	3	4	3
Alsine	220	130	113	Aristolochia	130	07	55
Allthea	114	72	47	Aristolochia	136	06	55
Allthea	115	73	47	Arthemisia	60	42	25
Anagiris	230	139	113	Arthemisia	62	42	25

Vicende dell'acquisizione

Oltre alla particolare struttura del libro sono però interessanti le vicende che hanno portato il manoscritto nella collezione dell'Istituzione Culturale ed Educativa Castiglione. Il libro, oggi conservato nel fondo Ghizzi¹³, non entrò a far parte della collezione della biblioteca pubblica per volere di Giuseppe Ghizzi primo bibliotecario della biblioteca pubblica, istituita nel 1867. Infatti lo studioso, scomparso nel 1893, aveva lasciato al Comune solo i suoi libri a stampa, escludendo la restante parte della sua biblioteca costituita da manoscritti e carte d'archivio, perché riteneva che i suoi concittadini non avessero compreso fino in fondo l'importanza della sua raccolta¹⁴. La parte della collezione esclusa dal lascito testamentario fu donata al Comune dalla vedova di Ghizzi, la signora Eleonora Gnagnoni, nell'anno 1895. I pezzi donati furono 465 e ancora l'*Hortus siccus* non era tra questi, come dimostra anche il catalogo redatto dal Sorbelli nel 1918 in cui il libro non è presente¹⁵. Successivamente, nel 1929, don Angelo Nunziati, bibliotecario del Comune di Castiglion Fiorentino, fece acquistare all'amministrazione comunale un'altra ottantina di pezzi trovati in casa di Giuseppe Gnagnoni, nipote di Ghizzi. In questa occasione i manoscritti furono riuniti nella collezione che porta il nome del primo raccoglitore e vennero segnati, secondo la consuetudine che aveva contraddistinto la prima donazione, con una sigla alfanumerica che ne determinava la collocazione descrivendo anche lo scaffale, il palchetto e il numero di catena; nello specifico l'*Hortus Siccus Pisanus* fu segnato O VI 12. Questi manoscritti furono descritti nell'aggiornamento al catalogo, redatto, sempre da Sorbelli, nell'anno 1930¹⁶. In esso, al numero 525, compare la descrizione dell'*Hortus Siccus* in cui si riporta, oltre al titolo e alla spiegazione del contenuto, la nota che compare sulla prima carta: *del P. Liborio Tommasini* come fosse una sorta di nota di possesso. In effetti l'annotazione è presente nel codice anche se la lettura esatta è: «del D. Liborio Tommasini» intendendo la lettera D. come il titolo di Dottore (Fig. 5). La nota ci riporta ad altri mano-

scritti della collezione Ghizzi che in qualche maniera si legano alla famiglia Tommasini, di cui l'*Hortus Siccus* faceva sicuramente parte. Al numero 527 ne compare addirittura un altro appartenuto anche questo proprio a Liborio Tommasini, che ne risulta, oltre che possessore, anche autore. Il manoscritto in questione è intitolato *Institutiones Medicae et de Historia medica*, e del resto questo tipo di testo è perfettamente in sintonia con gli interessi professionali dell'autore. Di particolare importanza a questo punto è l'osservazione della scrittura di questo manoscritto, riconducibile alla stessa mano che ha vergato anche il ms. 525 ossia l'*Hortus Siccus*. Una mano fortemente calligrafica, che utilizza il medesimo sistema interpuntivo e abbreviativo e dispone il testo all'interno della pagina mantenendo gli stessi spazi e gli stessi margini. L'unica differenza è che la scrittura dell'*Hortus*, pur mantenendo lo stesso modulo, nella parte centrale riduce l'interlineo e mantiene il modulo della scrittura rendendo le linee grafiche più compatte e meno leggibili. Anche la maniera di numerare le carte è la medesima sia nel 525 che nel 527. L'ipotesi che i due manoscritti siano della stessa mano e dello stesso autore è avvalorata anche dal testo, in quanto nel trattato medico ricorrono continuamente riferimenti all'utilizzo delle piante per scopi terapeutici e si parla proprio di alcune piante conservate nell'*Hortus Siccus*. Di rimando nella raccolta di vegetali, all'interno della schede delle singole piante, nei punti in cui si spiega l'utilizzo a scopi terapeutici, spesso si fa riferimento a personaggi di rilievo nel campo della botanica e della medicina che sono più volte citati e presi come esempio nel trattato di medicina. L'insieme di tutte queste osservazioni e riflessioni avvalorano ancor di più l'ipotesi che entrambi i manoscritti siano appartenuti al dottor Liborio Tommasini e alcune espressioni presenti nell'*Hortus Siccus*, soprattutto nella premessa metodologica, come per esempio *diximus anno superiore, et hoc anno repetimus* oppure *explicavimus anno superiore* potrebbero essere allusioni ad una sorta di corso universitario. Sembra proprio che si faccia riferimento ad un approfondimento della disciplina botanica che ha previsto,

Fig. 3 La carta 6 dell'erbario in cui è rammentato Mattioli.

Fig. 4 Indice delle piante e della loro collocazione nel volume.

¹³ Fondo Ghizzi in *Fondi speciali della biblioteca di Castiglion Fiorentino*, a cura di Piero Fusi (quaderno didattico n. 2), Castiglion Fiorentino 2003, pp. 10-12.

¹⁴ A. Moriani, *Il Fondo "Ghizzi" della Biblioteca Comunale di Castiglion Fiorentino in Vivo solo e nego il saluto*, Giuseppe Ghizzi e la sua raccolta documentaria, (quaderno di biblioteca 12), Arezzo 1996, pp. 55-64.

¹⁵ A. Sorbelli, *Castiglion Fiorentino, Biblioteca Comunale (Fondo Ghizzi)*, in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, a cura di G. Mazzatinti, vol. XXVI, 1918.

¹⁶ A. Sorbelli, *Castiglion Fiorentino, Biblioteca Comunale (Fondo Ghizzi)*, in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, a cura di G. Mazzatinti, vol. XXIV, 1930.

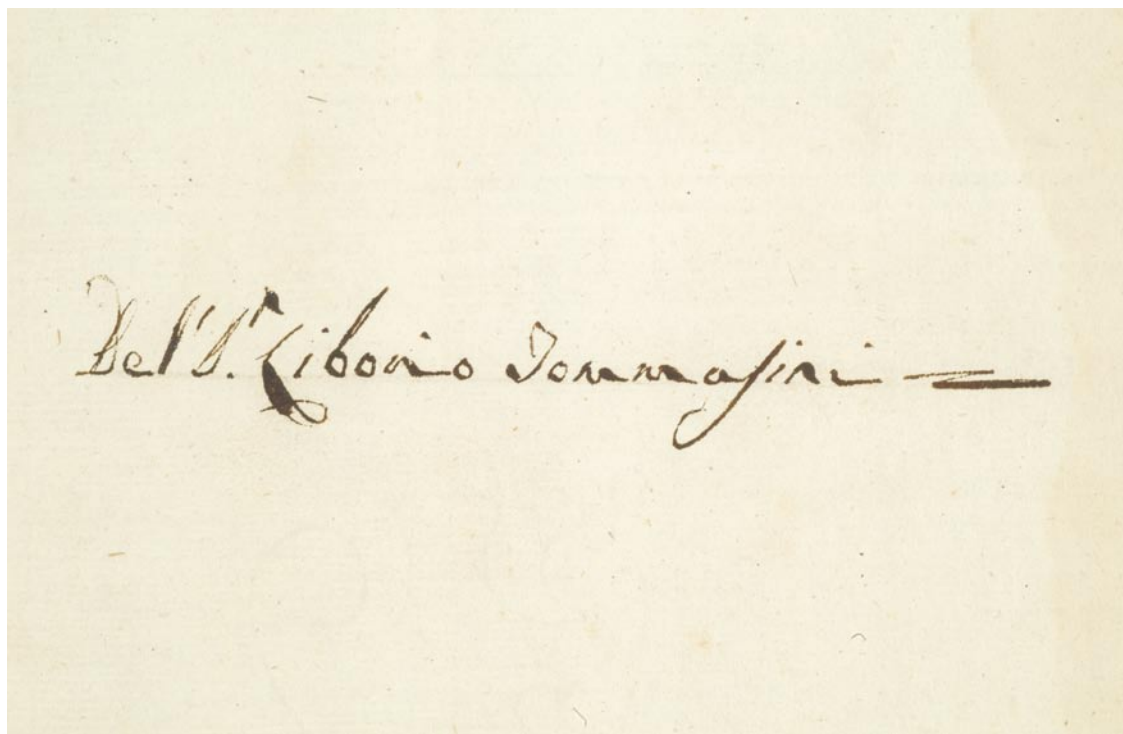


Fig. 5 Particolare della prima carta dell'erbario in cui compare il nome del proprietario.

l'anno precedente, una sorta di introduzione e successivamente una forma di approfondimento pratico attraverso l'allestimento di un repertorio di vegetali sia autoctoni che, per così dire, esotici. Questo non ci meraviglierebbe affatto, vista la sostanziale necessità per una persona che all'epoca volesse affrontare gli studi medici di approfondire a scopi terapeutici la conoscenza delle piante e la fruizione di esse in questo senso.

Ma per ricostruire le vicende di queste carte e ripercorrere gli avvenimenti che hanno portato il manoscritto a far parte della raccolta dell'Istituzione Castiglione-*se* si dovranno prendere in esame anche altri elementi. Il dottor Liborio Tommasini (1719-1767), figlio di Raffaello Gaetano, fu medico condotto a Castiglion Fiorentino¹⁷ ed ebbe un fratello, Tommaso Ranieri, morto in giovane età nel 1742, e tre sorelle Anna Caterina¹⁸, Isabella Vittoria e Giovanna Teresa. Come risulta dal ms. 475, dove sono riportate notizie sulla famiglia, due sorelle si fecero suore e di conseguenza, alla morte di Liborio, i suoi beni passarono alla terza sorella, Giovanna Teresa, che nel 1738 aveva sposato il castiglione-*se* Leonardo Ghizzi. Probabilmente con l'eredità di Liborio pervennero alla sorella anche tutte le carte di famiglia, sia le filze archivistiche, il cui contenuto è riferibile prevalentemente all'ammi-

nistrazione economica familiare¹⁹, sia quei libri di studio riferibili alla pratica medica che aveva contraddistinto gli uomini della famiglia Tommasini. E proprio il bisnipote di Giovanna Teresa, Giuseppe Ghizzi, tre generazioni dopo, partendo anche da questo nucleo di libri, si fece zelante collezionista di carte e insieme di tutte le altre testimonianze storiche e scientifiche che si riferivano al territorio di Castiglion Fiorentino e alla zona circostante, a tal punto che la sua opera e il suo impegno in questo senso lo portò ad autodefinirsi «il più gran raccogli-*tore del Paese*»²⁰. È per questo motivo che tra tutte queste testimonianze sono presenti anche quei manoscritti che in qualche maniera si legano alle vicende della famiglia Tommasini. Questo particolare aspetto potrebbe essere un ulteriore elemento a dimostrazione dell'importanza del manoscritto, non soltanto come fonte diretta per gli studi di storia della botanica o per la storia della produzione libraria e della cultura scritta in genere, ma anche come elemento aggiuntivo per ricostruire vicende di storia sociale, essendo proprio questo manoscritto un oggetto che si ricollega agli episodi personali e agli interessi di uomini studiosi ed eruditi che, sin da un lontano passato, attraverso i loro studi hanno reso grande l'intero territorio toscano e nello specifico aretino.

¹⁷ La genealogia della famiglia Tommasini, originaria di Poppi, è ricostruita nel ms. 473. L'albero genealogico qui raffigurato dalla mano dello stesso Giuseppe Ghizzi è arricchito di commenti sui singoli componenti della famiglia. Si dice che il capostipite Tommaso era originario di Poppi e viveva nel 1641, inoltre sulla linea parentale di Liborio si aggiunge che il fratello, il dott. Tommaso Ranieri, fu autore di una piccola dissertazione sull'*Aurora Boreale*.

¹⁸ La vita della suora è descritta nel ms. 9 conservato all'interno dello stesso fondo.

¹⁹ Si tratta dei mss. 222, 473, 475 conservati all'interno dello stesso fondo.

²⁰ Tali parole sono presenti nel ms. 476 contenente la sua autobiografia completata nel 1892.



*Millefolium nobile, seu
Achillea* M. n.º 1007. p. 116.

Millefolium purpureum
n.º 1017. p. 116.

Millefolium minus
n.º 1016. p. 115.

Fig. 6

Elenco delle specie presenti nell'*Hortus Siccus Pisanus*

Paolo Emilio Tomei e Francesca Malfanti

L'interesse di questo erbario, racchiuso nel suo titolo *Hortus Siccus Pisanus*, è relativo al fatto che, come pare, si tratta di una raccolta di specie per lo più spontanee del territorio pisano; nel testo questo è specificato dall'autore che quando tratta di piante non autoctone ne specifica la provenienza. L'erbario pisano quindi, pur essendo stato preparato con finalità di carattere medico, permette anche una lettura delle informazioni in chiave fitogeografica.

Di seguito viene presentata una lista delle specie identificate, che deve intendersi del tutto preliminare, in primo luogo perché il riconoscimento è stato eseguito su immagini fotografiche (fino ad ora non è stato possibile lavorare direttamente sugli *exsiccata*), inoltre perché diversi campioni mancano di parti essenziali per una valida diagnosi.

Le specie sono state determinate facendo riferimento a Pignatti¹, conformandosi alla nomenclatura di Conti *et al.*² Esse vengono elencate in ordine alfabetico, seguite dal polinomio prelinneano indicato nel manoscritto, dalla tavola su cui l'*exsiccatum* è fissato e il suo numero di identificazione.

I polinomi delle specie non identificate o dei campioni mancanti non sono stati riportati.

A

– *Achillea millefolium* L. s.l. = *Millefolium minus* Mattioli (87/186) (Fig. 6)

- *Achillea millefolium* L. s.l. = *Millefolium purpureum* maius Gaspari Bavini (87/187)
- *Achillea millefolium* L. s.l. = *Millefolium nobile* Thrasii, seu *Achillea* Mattioli (87/188)
- *Adiantum capillus-veneris* L. = *Adiantum* Mattioli (149/285)
- *Aesculus hippocastanum* L. = *Hippocastanum vulgare* Institutionum Rei Herbariæ, seu *Castanea equina* Mattioli (39/100)
- *Agrimonia eupatoria* L. s.l. = *Agrimonia Officinarum* Institutionum Rei Herbariæ seu *Eupatorium* Mattioli (117/235)
- *Agrimonia procera* Wallr. = *Agrimonia odorata* Lemonari (117/236)
- *Ajuga chamaepitys* (L.) Schreb. s.l. = *Campipitys* prima Mattioli (29/78)
- *Ajuga reptans* L. cfr. *Ajuga pyramidalis* L. = *Bubula Dodonei*, seu *Consolida media* Mattioli (3/1)
- *Alcea rosea* L. = *Malva vulgaris* flore maiore, folio sinuato Ioannis Bavini (43/105)
- *Alliaria petiolata* (Bieb.) Cavara et Grande = *Hesperis allium redolens* Morisoni, seu *Alliaria* Mattioli (7/14)
- *Althaea officinalis* L. = *Althæa* Mattioli, seu *Bismalva Officinarum* (47/114)
- *Anagallis arvensis* L. s.l. = *Anagallis feniceo* flore Gaspari Bavini seu *Anagallis mas* Mattioli (155/295)
- *Anagallis foemina* Miller = *Anagallis cereuleo* flore Gaspari Bavini seu *Anagallis foemina* Mattioli (155/296)

Fig. 6 Campione di *Achillea millefolium* L. s.l. (n. 186).

¹ S. Pignatti, *Flora d'Italia*, voll. 1-3, Edagricole, Bologna 1982.

² F. Conti, G. Abbate, A. Alessandrini, C. Blasi, *An annotated checklist of the Italian Vascular Flora*, Palombi e Partner S.r.l., Roma 2005.



Fig. 7



Fig. 8

- *Anagyris foetida* L. = *Anagyris foetida* Gaspari Bavini (113/230)
- *Anchusa azurea* Mill. = *Buglossum vulgare* Mattioli (93/192)
- *Anemone apennina* L. = *Ranunculus vernus rotundifolius minor* Institutionum Rei Herbariæ, seu *Cheidonia rotundifolia minor* Gaspari Bavini (111/224)
- *Angelica arcangelica* L. = *Angelica montana perennis Aquilegie foliis* Institutionum Rei Herbariæ (19/41)
- *Angelica sylvestris* L. s.l. = *Angelica sylvestris minor, sive erratica* Gaspari Bavini, seu *Podagraria Lobelli* (17/40)
- *Angelica sylvestris* L. s.l. = *Imperatoria pratensis maior* Institutionum Rei Herbariæ seu *Angelica sylvestris* Mattioli (73/164)
- *Anthriscus cerefolium* (L.) Hoffm. = *Cherophillum sativum* Gaspari Bavini, seu *cerefolium* Mattioli (51/123)
- *Anthriscus sylvestris* (L.) Hoffm. = *Cherophillum sylvestre perenne cicutæ folio* Institutionum Rei Herbariæ (51/124)
- *Anthyllis barba-jovis* L. = *Barba Iovis pulchre lucens* Ioannis Bavini (13/26)
- *Apium graveolens* L. = *Apium palustre* Mattioli (119/241)
- *Apium nodiflorum* (L.) Lag., il campione e la descrizione si riferiscono a questo nome, ma la nomenclatura di Mattioli corrisponde a *Berula erecta* (Hudson) Coville = *Sium verum* Mattioli (121/243)
- *Aquilegia* sp. = *Aquilegia flore simplici* Gaspari Bavini, seu *Aquilegia* Mattioli (35/96)
- *Aquilegia* sp. = *Aquilegia flore albo simplici* Gaspari Bavini (35/97)
- *Aquilegia* sp. (cultivar) = *Aquilegia hortensis multiplex flore magno albo* Gaspari Bavini (35/99)
- *Aquilegia* sp. (cultivar) = *Aquilegia hortensis multiplex flore magno violaceo* Gaspari Bavini (35/98)
- *Arbutus unedo* L. = *Arbutus* Mattioli (3/3)
- *Arisarum vulgare* Targ.-Tozz. = *Arisarum* Mattioli (109/226)
- *Aristolochia clematitis* L. = *Aristolochia longa vera* Gaspari Bavini seu *Aristolochia longa* Mattioli (55/136)
- *Aristolochia pistolochia* L. Cfr. = *Aristolochia Pistolochia altera* Ioannis Bavini, seu *Bistolochia cretica* Gaspari Bavini (55/138)
- *Artemisia abrotanum* L. Cfr. = *Abrotanum mas* Mattioli (81/175) (Fig. 7)
- *Artemisia absinthium* L. Cfr. = *Absinthium* Mattioli (77/173)
- *Artemisia pontica* L. Cfr. = *Absinthium ponticum* Mattioli (81/174)
- *Artemisia* sp. = *Arthemisia italica eluptior Delphini folio viridi, caule atrorubente, inodora* Accademiæ Regiæ Scientiarum (25/61)



Fig. 9



Fig. 10

Fig. 7 Campione di *Artemisia abrotanum* L. (n. 175).
 Fig. 8 Campione di *Calamintha nepeta* (L.) Savi s.l. (n. 52).
 Fig. 9 Campione di *Cochlearia officinalis* L. (n. 251).
 Fig. 10 Campione di *Cornus mas* L. (n. 293).

- *Artemisia vulgaris* L. = *Arthemisia* Mattioli (25/60)
- *Arum italicum* Miller = *Harum vulgare non maculatum* Gaspari Bavini (105/218)
- *Arum maculatum* L. = *Harum maculatum maculis candidis vel nigris* Gaspari Bavini, seu *Harum Mattioli* (105/217)
- *Asphodeline lutea* (L.) Rchb. = *Asphodelus spiralis, luteus, italicus, flore magno Horti Regi Parisiensis* (139/266)
- *Asphodelus* sp. = *Asphodelus albus, ramosus, mas* Gaspari Bavini (137/264)
- *Asphodelus* sp. = *Asphodelus altissimus albus Arundinis Indicę Variegatę foliis Catalogi Horti Parisiensis* (139/265)
- *Asplenium adiantum-nigrum* L. = *Filicula quę Adiantum nigrum Officinarum pinnulis obtusioribus Institutionum Rei Herbarię* (149/284)
- *Asplenium ruta-muraria* L. s.l. = *Rutha muraria* Gaspari Bavini seu *Paronichia Mattioli* (149/283)
- *Asplenium trichomanes* L. s.l. = *Tricomanes* Mattioli (149/281)
- *Atriplex halimus* L. = *Atriplex latifolia sive Alimus fruticosus Morioni* (157/299)
- *Atriplex halimus* L. = *Atriplex maritima angustissimo folio Morisoni seu Alimus vulgaris Mattioli* (159/300)
- *Atriplex portulacioides* L., ma il campione è identificabile con *Portulaca oleracea* L.

= *Iacobeia marina, sive cineraria* Ioannis Bavini (67/153)

B

- *Ballota nigra* L. s.l. = *Ballotthi Mattioli seu Marrubium nigrum, sive Ballotthi Iohannis Bavini* (49/121)
- *Bellis perennis* L. = *Bellis minor Mattioli* (97/201)
- *Berberis vulgaris* L. s.l. = *Berberis dumentorum Gaspari Bavini, seu Crespinus Mattioli* (23/59)
- *Bistorta officinalis* Delarbre = *Bistorta Mattioli* (137/263)
- *Borago officinalis* L. = *Borrago floribus ceruleis Iohanni Bavini seu Buglossum sive Borrago Mattioli* (115/237)
- *Borago officinalis* L. = *Borrago floribus albis Iohanni Bavini* (119/238)
- *Bryonia dioica* Jacq. = *Brionia aspera, sive Alba baccis rubris Gaspari Bavini seu Brionia Alba Dodonei, seu pitis alba Mattioli* (62/141)
- *Bryonia* sp., il campione è così identificabile, ma la descrizione è quella di *Ecbalium elaterium* (L.) A. Rich. = *Cucunus sylvestris Asininus dictus Gaspari Bavini, seu Cucunus sylvestris Mattioli, seu Elatherium Officinarum* (49/122)
- *Buglossoides arvensis* (L.) Johnston = *Lytispermum minus Mattioli* (47/113)

- *Bupleurum fruticosum* L. = *Bupleurum arborescens salicifolium* Institutionum Rei Herbariæ, seu *Seseli etiopicum alterum* Mattioli (33/92)
 - *Bupleurum rotundifolium* L. = *Bupleurum perfoliatum rotundifolium annuum* Institutionum Rei Herbariæ, seu *Berfoliata* Mattioli (39/91)
- C
- *Calamintha nepeta* (L.) Savi s.l. = *Calamintha pulegi* odore, sive *Nepeta Bavini*, sive *Calamintha montana* Mattioli (23/52) (Fig. 8)
 - *Calendula arvensis* L. = *Caltha arvensis* Gaspari Bavini (57/133)
 - *Calendula officinalis* L. = *Caltha vulgaris* Gaspari Bavini seu *caltha* Mattioli (57/132)
 - *Caltha palustris* L. = *Populago flore maiore* Institutionum Rei Herbariæ, seu *Tussilago altera* Mattioli (17/37)
 - *Capsella bursa-pastoris* (L.) Medicus = *Bursa Pastoris* Mattioli (97/202)
 - *Celtis australis* L. = *Celtis fructu nigricante* Institutionum Rei Herbariæ, seu *Lotus arbor* Mattioli (31/77)
 - *Centaurium erythraea* Rafn s.l. = *Centaurinum minus* Mattioli (89/184)
 - *Centranthus ruber* (L.) DC. = *Valeriana rubra* Gaspari Bavini (55/130)
 - *Ceratonia siliqua* L. = *Siliqua edulis* Gaspari Bavini seu *Siliqua* Mattioli (37/291)
 - *Cercis siliquastrum* L. = *Siliquastrum flore albo* Institutionum Rei Herbariæ (39/93)
 - *Cercis siliquastrum* L. = *Siliquastrum Castoris durantis* Institutionum Rei Herbariæ (39/94)
 - *Cerinth major* L. s.l. = *Cerinte*, seu *Cinoglossum Montanum maius* Gaspari Bavini (3/2)
 - *Ceterach officinarum* DC. s.l. = *Asplenium* Mattioli (149/287)
 - *Chelidonium majus* L. = *Chelidonium maius vulgare* Gaspari Bavini, seu *Chelidonium maius* Mattioli (103/211)
 - *Chelidonium majus* L. = *Chelidonium maius folia quernis* Gaspari Bavini (101/212)
 - *Chenopodium bonus-enricus* L. = *Atriplex hortensis alba* Iohannis Bavini (159/298)
 - *Cistus creticus* L. subsp. *eriocephalus* (Viv.) Greuter & Burdet = *Cystus mas* Mattioli (123/245)
 - *Cistus monspeliensis* L. = *Cystus Ledon foliis oleæ*, sed *angustioribus* Gaspari Bavini, seu *Ledon* Mattioli (123/247)
 - *Cistus salvifolius* L. = *Cystus femina* Mattioli (123/246)
 - *Cnicus benedictus* L. = *Nicus sylvestris hirsutior sive Cardus Benedictus* Gaspari Bavini seu *Cardus Sanctus* Mattioli (31/257)
 - *Cochlearia officinalis* L. = *Cochlearia folio cubitali* Institutionum Rei Herbariæ, seu *Raphanus vulgaris et rusticanus* Mattioli (129/251) (Fig. 9)
 - *Cochlearia officinalis* L. = *Cochlearia folio subrotundo* Gaspari Bavini (132/252)
 - *Conium maculatum* L. = *Cicuta* Mattioli (19/43)
 - *Convallaria majalis* L. = *Lilium convallium* Mattioli (13/27)
 - *Cornus mas* L. = *Cornus* Mattioli (157/293) (Fig. 10)
 - *Cotinus coggygria* Scop. = *Cotinus* Mattioli (155/288)
 - *Cruciata laevipes* Opiz = *Cruciata irsuta* Gaspari Bavini (11/22)
 - *Cymbalaria muralis* Gaertn., Mey. et Sch. s.l. = *Linaria hederaceo folio glabro*, seu *Cimbalaria vulgaris* Gaspari Bavini seu *Cimbalaria* Mattioli (53/135)
 - *Cynoglossum officinale* L. Cfr. = *Cinoglossum vulgare* Mattioli (147/277)
- D
- *Dipsacus fullonum* L. = *Dipsacus sylvestris* aut *Virga pastoris maior* Gaspari Bavini seu *Labium Veneris alterum* Mattioli (89/189)
 - *Dipsacus laciniatus* L. = *Dipsacus sylvestris laciniato folio* Gaspari Bavini (93/191)
 - *Dipsacus sativus* (L.) Honckeny = *Dipsacus sativus* Gaspari Bavini, seu *Labium Veneris* Mattioli (91/189)
 - *Dracunculus vulgaris* Schott = *Dracunculus minor* Mattioli (155/294)
- E
- *Emerus majus* Mill. s.l. = *Emerus Cisalpinus* (11/25)



Fig. 11



Fig. 12

- *Erodium* cfr. *cicutarium* (L.) L'Hér. = *Geranium cicutę folio acu longissima* Gaspari Bavini (63/143)
- *Eryngium campestre* L. = *Eringium montanum, sive campestre* Mattioli (31/83)
- *Eryngium planum* L. = *Eringium planum* Mattioli (31/85)
- *Eryngium* sp. = *Eringium montanum ametistinum* Gaspari Bavini (31/84)
- *Erysimum cheiri* (L.) Crantz = *Leucoium hesperidisfolio* Institutionum Rei Herbarię (23/56)
- *Euonymus europaeus* L. = *Evonimus* Mattioli (147/280)
- *Eupatorium cannabinum* L. s.l. = *Eupatorium vulgare* Mattioli (25/64)
- *Euphorbia ceratocarpa* Ten. Cfr. = *Titimalus orientalis salicis folio, caule purpureo, flore magno*, Tournefort Corollario (5/7)
- *Euphorbia characias* L. = *Titimalus Caracias* Mattioli (5/6)
- *Euphorbia helioscopia* L. = *Titimalus elioscopius* Mattioli (5/9)
- *Euphorbia lathyris* L. = *Titimalus latifolius Cathaputia dictus Horti Lubudni Batavorum, seu Latiris* Mattioli (7/11)

- *Euphorbia pepus* L. = *Titimalus rotundis foliis non crenatis hortus Luęduni Batavorum seu Peplus* Mattioli (5/10)

F

- *Ferula communis* L. = *Ferula Galbanifera* Lobelli (29/71)
- *Ferulago campestris* (Besser) Grec. = *Ferula* Mattioli (29/72)
- *Filipendula vulgaris* Moench = *Filipendula* Mattioli (141/273)
- *Fumaria capreolata* L. = *Fumaria maior scandens foliorum, pediculis, flore maiore pallidiore* Morioni (99/206)
- *Fumaria* cfr. *officinalis* L. s.l. = *Fumaria* Mattioli (97/205)
- *Fumaria* sp. = *Fumaria foliis tenuissimis, Floris albi; circa monpelium nascuntur* Gaspari Bavini (101/207)

G

- *Galium aparine* L. = *Aparine* Mattioli, seu *Aparine vulgaris* Gaspari Bavini (29/44)
- *Galium* sp. = *Gallium montanum Latifolium ramosum* Institutionum Rei Herbarię (21/45)

Fig. 11 Campione di *Plantago media* L. s.l. (n. 232).
 Fig. 12 Campione di *Polypodium vulgare* L. (n. 282).



Fig. 13



Fig. 14

- *Galium verum* L. s.l. = Gallium Mattioli, seu Gallium luteum Gaspari Bavini (21/46)
- *Geranium sanguineum* L. = Geranium nodosum Gaspari Bavini (61/142)
- *Geranium tuberosum* L. = Geranium tuberosum maius Gaspari Bavini, seu Geranium primum Mattioli (63/146)
- *Geum urbanum* L. = Cariophyllata Mattioli (137/262)
- *Glechoma hederacea* L. = Calaminta humilior, folio rotundiore Institutionum Rei Herbariæ seu Hędera terrestri Mattioli (23/51)

H

- *Hedera helix* L. s.l. = Hędera arborea Gaspari Bavini, seu Hędera arborea Mattioli (107/216)
- *Helleborus foetidus* L. = Helleborus niger fetidus Gaspari Bavini (97/203)
- *Helleborus viridis* L. s.l. = Helleborus niger alter Mattioli (97/204)
- *Hibiscus syriacus* L. = Alcea vulgaris maior flore ex rubro roseo Gaspari Bavini, seu Alcea Mattioli (85/185)
- *Hieracium pilosella* L. = Dens Leonis, qui Pilosella Officinarum Institutionum Rei Herbariæ, seu Pilosella Mattioli (13/29)
- *Hippocrepis biflora* Spreng. = Ferrum equinum Mattioli (29/79)
- *Hyoschymus niger* L. = Iosciamus Mattioli (133/258)
- *Hyoseris radiata* L. = Dens Leonis minor foliis radiatis Gaspari Bavini (13/30)
- *Hypericum androsaemum* L. Cfr. = Androsenum maximum frutescens Gaspari Bavini (3/4)
- *Hypericum perforatum* L. = Hipericum Mattioli (32/89)

I

- *Ilex aquifolium* L. = Aquifolium Mattioli seu Agrifolium Dodonei (135/259)
- *Isatis tinctoria* L. = Hisatis domestica, sive Glastum Mattioli (33/88)

J

- *Jasminum fruticans* L. = Iasminum luteum vulgo dicitur Bacciferum Gaspari Bavini (37/292)

L

- *Lamium maculatum* L. = Lamium folio oblungo, flore rubro Institutionum Rei Herbariæ, seu Galeopsis Mattioli (103/213)
- *Lamium purpureum* L. = Lamium purpureum fetidum, folio subrotundo, sive Galeopsis Dioscoridis Gaspari Bavini (107/215)
- *Lavandula stoechas* L. = Stechas purpurea Gaspari Bavini, seu Stechas Mattioli (41/101)

- *Leonurus cardiaca* L. = Cardiacia Mattioli (145/278)
- *Linaria vulgaris* Miller = Linaria vulgaris Lutea flore maiore Gaspari Bavini seu Osiris Mattioli (53/134)
- *Lonicera caprifolium* L. = Caprifolium Italicum Dodonei, seu Periclimium Mattioli (11/23)
- *Lonicera* cfr. *xylosteum* L. = Caprifolium Germanicum Dodonei (11/24)
- *Lunaria annua* L. = Lunaria maior siliqua rutundiore Iohannis Bavini (41/102)
- *Lunaria rediviva* L. = Lunaria Lenchoii folio siliqua oblunga maiori Institutionum Rei Herbariæ (41/103)
- *Lysimachia nummularia* L. = Lysimachia humi fusa, folio rotundiore, flore luteo Institutionum Rei Herbariæ, seu Nummularia Mattioli (33/81)
- *Lysimachia vulgaris* L. = Lisimachia Mattioli (31/80)
- M**
- *Malva alcea* L. Cfr. = Malva vulgaris flore minore, folio rotundo Iohannis Bavini, seu malva Mattioli (43/106)
- *Matthiola incana* R. Br. s.l. = Leucoium album Mattioli (23/54)
- *Matthiola situata* (L.) R. Br. = Leucoium purpureum Mattioli (23/55)
- *Medicago arabica* (L.) Hudson = Medica maior erectior, floribus purpurascens Ioannis Bavini (29/74)
- *Medicago orbicularis* (L.) Bartal. = Medica orbiculata Ioannis Bavini (29/76)
- *Medicago sativa* L. = Medica glabra annua folio cordato, maculato, fructu compresso, echinis longioribus et tenuioribus erectis Cathalogi Horti Pisani (29/75)
- *Melilotus italicus* (L.) Lam., ma il campione corrisponde ad altra specie non identificata = Melilotus Italica folliculis rotundis Gaspari Bavini (75/162)
- *Melilotus officinalis* (L.) Palla = Melilotus Officinæ Germaniæ Gaspari Bavini seu Lotus urbana Mattioli (71/161)
- *Melissa officinalis* L. s.l. = Melissa hortensis Gaspari Bavini, sive Apiastrum Mattioli (17/38)
- *Melissa officinalis* L. subsp. *altissima* (Sm.) Arcang. = Melissa Romana molliter irsuta, et graveolens, Horti Regi Pariensiensis (17/39)
- *Minuartia* sp. = Alsine Mattioli (111/227)
- *Molopospermum peloponnesiacum* (L.) Koch = Cicutaria latifolia fetida Gaspari Bavini, seu Seseli peloponense Mattioli (33/90)
- N**
- *Nasturtium officinale* R. Br. = Sisimbrium acquaticum Mattioli (117/239)
- *Nepeta cataria* L. = Cattaria Maior vulgaris Institutionum Rei Herbariæ seu herbaggattaria Mattioli (13/28)
- O**
- *Oxalis acetosella* L. = Ocys flore albo Institutionum Rei Herbariæ, seu Trifolium acetosum Mattioli (41/104)
- P**
- *Papaver* cfr. *dubium* L. s.l. = Papaver orientale hirsutissimum magno flore Thurnephort corollario (71/159)
- *Papaver rhoas* L. = Palium primum Mattioli (77/172)
- *Papaver somniferum* L. = Papaver erraticum rubrum campestre Ioannis Bavini, seu papaver erraticum Mattioli (69/156)
- *Papaver somniferum* L. = Papaver hortense semine albo, sativum Dioscoridi, album Plinio, Gaspari Bavini (69/157)
- *Parietaria* cfr. *officinalis* L. = Parietaria Officinarum et Dioscoridis, Caspar Bahuin (111/229)
- *Pelargonium* sp. Cfr. = Geranium Batrachoides odoratum Gaspari Bavini (63/145)
- *Pelargonium* sp. Cfr. = Geranium pobertianum primum Rubens Gaspari Bavini, seu Geranium tertium Mattioli (63/147)
- *Petroselinum crispum* (Mill.) Fuss = Apium hortense Mattioli (121/242)
- *Peucedanum ostruthium* (L.) Koch = Imperatoria Mattioli (69/163)
- *Phillyrea angustifolia* L. = Phillirea Mattioli (133/260)
- *Phyllitis scolopendrium* (L.) Newman = Lingua cervina Officinarum Gaspari Bavini seu Phillitis Mattioli (153/286)
- *Plantago lanceolata* L. = Plantago longa Mattioli (115/233)

Fig. 13 Campione di *Salvia officinalis* L. (n. 180).
 Fig. 14 Campione di *Thapsia garganica* L. (n. 274).

- *Plantago major* L. s.l. = *Plantago latifolia sinuata* Gaspari Bavini (115/231)
 - *Plantago media* L. s.l. = *Plantago media* Mattioli (113/232) (Fig. 11)
 - *Plantago* sp. = *Plantago angustifolia albidata*, ispanica Institutionum Rei Herbariæ (113/234)
 - *Polygonatum odoratum* (Miller) Druce = *Poligonatum* Mattioli, seu *Pligonatum* vulgo sigillum salomonis Iohannis Bavini (65/150)
 - *Polypodium vulgare* L. = *Polipodium* Mattioli (151/282) (Fig. 12)
 - *Potentilla anserina* L. = *Luteola herba Salicis folio* Gaspari Bavini seu *Dostrutium* Mattioli (143/275)
 - *Potentilla anserina* L., ma il campione corrisponde ad altra specie non identificata = *Pentaphilloides argenteum alatum* seu *Potentilla* Institutionum Rei Herbariæ seu *Potentilla* Mattioli (151/279)
 - *Potentilla* sp. = *Quinque folium montanum*, erectum, hirsutum, foliis profunde, et eleganter incisus, flore luteo, petalis cordatis Cathalogi Horti Parisiensis (95/196)
 - *Potentilla* sp. = *Quinque folium alpinum* erectum latifolium, hirsutum, flore luteo parvo, petalis angustioribus, cordiformibus Gaspari Bavini (95/197)
 - *Primula auricola* L. = *Auricula Ursi omnium maxima* Catalogi Horti Pisani (15/35)
 - *Prunella vulgaris* L. = *Brunella maior*, folio non dissecto Gaspari Bavini, seu *Consolida minor* Mattioli (135/261)
 - *Pulmonaria officinalis* L. = *Pulmonaria Italarum ad Buglossum accedens* Ioannis Bavini, seu *Pulmonaria altera* Mattioli (39/95)
- R
- *Ranunculus ficaria* L. s.l. = *Ranunculus vernus rotundis foliis minor* Institutionum Rei Herbariæ, seu *Chelidonium minus* Mattioli (109/225)
 - *Ranunculus sceleratus* L. = *Ranunculus primis* Mattioli (107/219)
 - *Ranunculus* sp. = *Ranunculus pratensis*, repens, hirsutus Gaspari Bavini (107/220)
 - *Ranunculus* sp. = *Ranunculus fibrata radice*, foliis maculatis Horti Pisani (109/221)
 - *Ranunculus* sp. = *Ranunculus montanus subhirsutus*, Gerani folio Gaspari Bavini (107/222)
 - *Ranunculus* sp. = *Ranunculus nemorosus*, flore ceruleo, foliis maioribus Appennini montis Menzeli (109/223)
 - *Rhamnus alaternus* L., ma il campione corrisponde ad altra specie non identificata = *Alaternus prima* Clusii (67/155)
 - *Rosmarinus officinalis* L. = *Rosmarinus coronarius* Mattioli (157/297)
 - *Rubia tinctorum* L. = *Rubia sativa* Mattioli (19/42)
 - *Rumex acetosa* L. = *Acetosa pratensis* Gaspari Bavini seu *Oxalis* Mattioli (149/289)
 - *Ruscus aculeatus* L. = *Ruscus* Mattioli (7/15)
 - *Ruscus hypoglossum* L. = *Ruscus angustifolius fructu folio innascente* Institutionum Rei Herbariæ, seu *Bonifacia*, sive *Bislingua* Ioannis Bavini, seu *Hippoglossum* Mattioli (9/16)
 - *Ruscus hypoglossum* L. = *Ruscus angustifolius*, fructu folio in nascente Cathalogi Horti Pisani (9/17)
 - *Ruscus racemosus* L. = *Ruscus angustifolius*, fructu summis ramulis in nascente, Institutionum rei Herbariæ, seu *Laurus Alexandrina racemosa*, fructu e summitate caulium prodeunte Horti Regii Parisiensis (11/19)
 - *Ruscus* sp. = *Ruscus latifolius*, sive *Laurus Alexandrina*, fructu in medio foliarum extrapendente Cathalogi Horti Pisani (9/18)
- S
- *Salvia* cfr. *pratensis* L. s.l. = *Sclarea pratensis foliis serratis*, flore ceruleo, Institutionum Rei Herbariæ (21/50)
 - *Salvia officinalis* L. = *Salvia maior*, an *Sphacelus Thophrasti* Gaspari Bavini, seu *Salvia maior* Mattioli (85/179)
 - *Salvia officinalis* L. = *Salvia maior folio ex viridi*, et luteo variegato Horti regis parisiensis (83/180) (Fig. 13)
 - *Salvia officinalis* L. = *Salvia maior*, an *Sphacelus Teophrasti floribus albis* Gaspari Bavini (85/181)
 - *Salvia officinalis* L. (varietà) = *Salvia latifolia serrata* Gaspari Bavini (83/182)

- *Salvia sclarea* L. = Sclarea Mattioli (21/47)
- *Salvia* sp. = Sclarea laciniatis foliis Institutionum Rei Herbariæ (21/48)
- *Salvia* sp. = *Salvia affricana fruticans*, folio subrotundo, glauco flore, magno, aureo, Horti Amstelodamensis (83/183)
- *Sambucus ebulus* L. = *Sambucus humilis*, sive *Ebulus* Gaspari Bavini, seu *Ebulus* sive *Sambucus erbacea* Ioannis Bavini (27/67)
- *Sambucus nigra* L. = *Sambucus* Mattioli (25/65)
- *Sanguisorba minor* Scop. s.l. = *Pimpinella minor* Mattioli (25/62)
- *Sanguisorba officinalis* L. = *Pimpinella agrimonides odorata* Horti Regis Parisiensis (25/63)
- *Santolina marchii* Arrigoni = *Sanctolina foliis terrestribus* Institutionum Rei Herbariæ, seu *Abrotanum femina* Mattioli (93/193)
- *Santolina* sp. = *Sanctolina foliis oscure virentibus, flores sulphurei coloris* Institutionum Rei Herbariæ (93/194)
- *Santolina* sp. Cfr. = *Abrotanum mas angustifolium maximum* Gaspari Bavini (82/176)
- *Santolina* sp. Cfr. = *Abrotanum mas angustifolium incanum* Gaspari Bavini (82/177)
- *Saponaria officinalis* L. = *Lycnis sylvestris*, quæ *Saponaria vulgo* Institutionum Rei Herbariæ (141/270)
- *Scandix pecten-veneris* L. s.l. = *Scandia semine rostrato vulgaris* Gaspari Bavini, seu *pecten Veneris* Mattioli (51/125)
- *Scrophularia* sp. = *Scrophularia foliis Urticæ* Gaspari Bavini (15/34)
- *Scrophularia* sp. Cfr. = *Scrophularia scorodoniifoliis* Morioni (15/32)
- *Scrophularia* sp. Cfr. = *Scrophularia flore luteo* Gaspari Bavini (15/33)
- *Scrophularia umbrosa* Dumort Cfr. = *Scrophularia maxima radice fibrosa* Ioannis Bavini (15/31)
- *Senecio gibbosus* (Guss.) DC. subsp. *cineraria* (DC.) Peruzzi, Passal. & Soldano = *Thlapsi vulgatius* Ioannis Bavini seu *Thlapsi primum* Mattioli (65/149)
- *Senecio gibbosus* (Guss.) DC. subsp. *cineraria* (DC.) Peruzzi, Passal. & Soldano = *Iacobeia perennis altissima Simonii folio Institutionum Rei Herbariæ* (65/151)
- *Senecio gibbosus* (Guss.) DC. subsp. *cineraria* (DC.) Peruzzi, Passal. & Soldano = *Iacobeia vulgaris laciniata* Gaspari Bavini (67/152)
- *Senecio jacobaea* L. = *Iacobea sicula Crisantemi facie* Bocconi (65/154)
- *Silene latifolia* Poir. subsp. *alba* (Mill.) Greuter & Burdet Cfr. = *Lycnis sylvestris, quæ Been album vulgo* Gaspari Bavini (143/272)
- *Silene vulgaris* (Moench) Garke s.l. = *Lycnis sylvestris alba, simplex* Gaspari Bavini seu *Ocymoides* Mattioli (141/271)
- *Silybum marianum* Gaertn. = *Cardus Mariæ non maculatus* Morioni (131/254)
- *Sisymbrium* cfr. *orientale* L. = *Sisymbrium crucefolio, glabro, luteo* Institutionum Rei Herbariæ (117/240)
- *Smyrniolum olusatrum* L. = *Smirniolum* Mattioli (99/208)
- *Solanum dulcamara* L. = *Solanum scandens, seu Dulcamara* Gaspari Bavini seu *vitis sylvestris* Mattioli (77/165)
- *Solanum sodomaeum* L. = *Solanum pomiferum, frutescens affricanum, spinosum nigricans, borraginis flore foliis profunde laciniatis* Horti Lugduni Batavorum (75/166)
- *Spirea hypericifolia* L. Cfr. = *Spirea Hypericifolio non crenato* Institutionum Rei Herbariæ, seu *Pruno Silvestri affinis canadensis* Gaspari Bavini (27/70)
- *Stachys officinalis* (L.) Trevisan = *Betonica* Mattioli (23/58)
- *Staphylea pinnata* L. = *Staphiledendron* Mattioli, seu *Nux vesicaria* Dodonei (3/5)
- *Stellaria media* (L.) Vill. s. l., il campione è così identificabile, ma la descrizione è quella di *Stellaria nemorum* L. s. l. = *Alsine altissima nemorum* Gaspari Bavini (113/228)
- *Symphytum officinale* L. s.l. = *Symphytum maius* Mattioli, seu *Symphitum, seu Consolida maior* Gaspari Bavini (7/12)
- *Symphytum tuberosum* L. = *Symphytum minus tuberosa radice* Gaspari Bavini (7/13)
- *Syringa vulgaris* L. = *Lilac flore albo* Institutionum Rei Herbariæ (33/87)



Fig. 15 Campione di *Valerianella dioica* L. (n. 139).

T

- *Teucrium chamaedrys* L. s.l. = Camedrus maior repens Gaspari Bavini seu Trissago, seu Camedrus Mattioli (75/167)
- *Teucrium chamaedrys* L. s.l. = Camedrus altera Mattioli (73/168)
- *Teucrium scordium* L. s.l. = Camedrus palustris canescens seu Scordium Mattioli (75/169)
- *Thalictrum aquilegifolium* L. = Thalictrum alpinum Aquilegię foliis, forum staminibus purpurascens institutionum Rei Herbarię (139/267)

- *Thalictrum* cfr. *flavum* L. = Thalictrum maius siliqua angulosa aut striata Gaspari Bavini (139/268)
- *Thalictrum simplex* L. subsp. *galioides* (DC.) Korsh. = Thalictrum pratense angustissimo folio Gaspari Bavini (139/269)
- *Thapsia garganica* L. = Thapsia sive Turbith Garganicum semine latissimo Iohannis Bavini (145/274) (Fig. 14)
- *Tussilago fanfara* L. = Tussilago Mattioli (17/36)

U

- *Umbilicus rupestris* (Salisb.) Dandy = Cotyledon maior Gaspari Bavini seu Umbilicus Veneris Mattioli (99/209)

V

- *Valeriana dioica* L. = Marrubium album vulgare Gaspari Bavini seu Marrubium Mattioli, seu Prasium Officinarum (53/127)
- *Valeriana phu* L. = Valeriana optima Cęsalpini, seu Phu maius Mattioli (53/128)
- *Valerianella dioica* L. = Valerianella arvensis pęcox humilis semine compresso Morisoni, seu Locusta Herba Ioannis Bavini (59/139) (Fig. 15)
- *Verbascum sinuatum* L. = Verbascum aliud Mattioli (11/21)
- *Verbascum thapsus* L. s.l. = Verbascum primum Mattioli (9/20)
- *Viburnum lantana* L. = Viburnum Mattioli (49/120)
- *Viburnum opulus* L. = Opulus Rovelli, seu Sambucus aquatica flore simplici Gaspari Bavini (27/69)
- *Viburnum tinus* L. = Tinus prior Clusi (101/210)
- *Vinca major* L. = Pervinca vulgaris angustifolia flore cęruleo Institutionum Rei Herbarię, seu Clematis prima Mattioli (43/107)
- *Vinca major* L. = Pervinca angustifolia variegata Institutionum Rei Herbarię (45/109)
- *Vinca major* L. = Pervinca vulgaris latifolia flore cęruleo Institutionum Rei Herbarię (45/110)
- *Vinca major* L. = Pervinca vulgaris latifolia flore albo Institutionum Rei Herbarię (45/111)
- *Vinca minor* L., forma a foglie screziate di bianco = Pervinca vulgaris angustifolia flore albo Institutionum Rei Herbarię (43/108)
- *Vincetoxicum hirundinaria* Medicus s.l. = Asclepias albo flore Gaspari Bavini seu Vincetoxicum Mattioli (79/170)
- *Vincetoxicum nigrum* (L.) Moench = Asclepias nigro flore Caspar Bahuin (79/171)

L'erbario
di Mattia Moneti



Ars. **N**aturā
Fingens.

*Seu nonnullarum. Plantarum, ac. Stirpium.
Quæ. in. Agro. Cortonensi. sponte nascuntur.
Catalogus.*

*Earum. Nomenclaturas, et. natale. solum. referens.
Juxta. Methodum. Et. Viri. Domini. Tournefortij.
Opus.*

*Concinnatum, et. ad. vivum. coloribus. delineatum.
Studio, et. Opera.*

Matthiae. **d**e. **M**onetis.
Presbyteri. Cortonen.

*Illis. Etruscae. Academiae. Cortonen. Socijs
humillime. oblatum.*

MDCCLXXII.

Appunti sulla Società Botanica di Cortona e su Mattia Moneti*

Bruno Gialluca

Vivida attestazione del forte interesse per la botanica nutrito dalla società colta di Cortona fin dai primi decenni del Settecento è il resoconto di Giovanni Targioni Tozzetti del sopralluogo effettuato a Cortona nell'autunno 1732 insieme a Pier Antonio Micheli, suo maestro¹, che costituisce una testimonianza preziosa dei rapporti stretti della ancora giovane Accademia Etrusca (nata nel 1728) con le altre istituzioni culturali della Toscana e, insieme, dello spazio che nella vita del giovane sodalizio cortonese avevano gli interessi naturalistici e scientifici. Il fine principale che aveva mosso Micheli da Firenze non era infatti quello di effettuare una 'erborizzazione' nel territorio di Cortona, che pure ebbe luogo, ma quello di riordinare la sezione naturalistica delle collezioni dell'Accademia Etrusca:

La mattina de' 24, 25 e 26 ottobre fu occupato il sig. Micheli in disporre le cose naturali del Museo dell'Accademia Etrusca, per il qual fine principalmente si era fatto questo viaggio².

È noto che il nucleo iniziale delle raccolte dell'Accademia Etrusca, il legato Baldelli³, messo insieme negli anni a Roma da Onofrio Baldelli, comprese accanto a una sezione archeologica e a una biblioteca anche una sezione scientifico-naturalistica successivamente andata dispersa, espressione di un collezionismo ancora eclettico, nonostante già alla fine del Seicento fosse arrivato a

maturazione il «processo culturale che aveva decretato la lenta e inevitabile agonia delle *Rariter- und Wunderkammern* a favore di un collezionismo più specializzato e metodico»⁴. La vivace descrizione di Targioni Tozzetti, completa di riferimenti topografici precisi (il «terzo armario»), restituisce lo spessore ed il peso che nelle collezioni e nella libreria accademiche ebbero fin dall'inizio libri, materiali e strumenti delle scienze fisiche e naturali e racconta della presenza nell'Accademia Etrusca di interessi che abbracciavano discipline diverse dall'archeologia, alle quali il sodalizio assegnava la stessa dignità della ricerca antiquaria:

Niente dirò della sontuosa libreria, piena di rarissimi ed utilissimi libri in ogni scienza, né di tanti strumenti ottici e meccanici, che nel terzo armario si conservano. Niente pur dirò delle cose naturali che sono in detto museo, e nel disporre le quali fu occupato il sig. Micheli, perché si spera vederne un copioso ed esatto catalogo, annesso a quello del museo e libreria, negli atti della non mai abbastanza lodata Accademia Etrusca⁵.

L'Accademia Etrusca progettava dunque di descrivere le raccolte accademiche in un catalogo tripartito, uno per i materiali archeologici, uno per i *naturalia*, costituito dalla catalogazione del Micheli, uno per la libreria. I cataloghi così concepiti avrebbero dovuto trovare esito editoriale nei *Saggi di dissertazioni accademiche pubblicamente lette nella nobile Accademia Etrusca dell'antichissima città di*

Fig. 1 Frontespizio del 1° Volume dell'erbario Moneti

* Abbreviazioni: B.C.A.E.C. Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca, Cortona; B.N.F. Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze; B.C.A. Biblioteca Consortile di Arezzo.

¹ Relazione d'un viaggio fatto in ricerca di cose naturali per il Valdarno di sopra fino a Cortona da Giovanni Targioni Tozzetti nel mese d'ottobre 1732 in compagnia del celebre Pier'Antonio Micheli suo maestro, e botanico di S.A.R. in: G. Targioni Tozzetti, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana, per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa dal dottor Giovanni Targioni Tozzetti*, 6 voll., in Firenze nella Stamperia imperiale, 1751-1754, vol. 5, pp. 349-416. Ivi, p. 370.

² *Ibidem*.

³ Il legato Baldelli venne acquisito dall'Accademia Etrusca (allora Accademia degli Occulti) nel 1727.

⁴ A. Tosi, «Biblioteche della natura». *Collezioni naturalistiche nella Toscana del primo Settecento*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», Classe di Lettere e Filosofia, Serie III, Vol. XIX, 3, Pisa 1989.

⁵ Targioni Tozzetti, op. cit., p. 368.

Fig. 2 Uno degli indici presenti nell'erbario Moneti

INDEX PLANTARVM GENERVM		
A. cecosa. arumij	A. lanuolata.	C. 15 P. 132
A. nagalis torresiris mol		Classis 2. P. 132
A. rugosa. uenis alia notatum.		C. 5. P. 27
A. aristolochia. Clematis seeta		C. 5. P. 210
A. ruscifolia. rotunda. flore ex purpurea. nigra		C. 5. P. 219
A. thalia. sive. lili. can.		C. 5. P. 49
A. lycopodium. in. can. sive. Thlaspi. montanum		C. 5. P. 55
A. agrimonia. Officinarum. sive. Eupatori. uiteria		C. 6. P. 64
A. anacamptis. sive. Delphinium. et. fala. in. uera		C. 6. P. 63
A. anemone. maximum. frutescens		C. 6. P. 71
A. aristolochia. cana. sive. Tumor. bulbosa.		C. 11. P. 107
A. spirochely. flore. albo. sive. Nasturtia. aqua.		C. 9. P. 90
A. spleenium. sive. Cetrach		C. 17. P. 154
A. cianium. sive. Capillus. virens		C. 17. P. 156
A. nagalis. aquatica. sive. Beccabunga. et. Veronia aquatica.		C. 2. P. 27
B		
B. luttaria. lutea. folio. longo. lauisato		C. 12. P. 113
B. brunella. flore. albo		C. 4. P. 43
B. brunella. uulgari. sive. Lemnium		C. 4. P. 47
B. bursa-pastoris. sive. Faba. canari.		C. 5. P. 57

⁶ Sul ruolo di Micheli nella fondazione della Società Botanica Fiorentina si veda P. Baccharini, *Notizie intorno ad alcuni documenti della Società Botanica Fiorentina del 1716-1783 ed alle sue vicende*, «Annali di Botanica», I, 1904, pp. 225-254. Al momento del sopralluogo a Cortona Pier Antonio Micheli aveva già pubblicato la sua opera principale: P.A. Micheli, *Nova plantarum genera iuxta Tournefortii methodum disposita quibus plantae 1900 recensentur, scilicet fere 1400 nondum observatae, reliquae suis sedibus restituae; quarum vero figuram exhibere visum fuit, eae ad 550 aeneis tabulis 108 graphice expressae sunt; adnotationibus, atque observationibus, praecipue fungorum, mucorum, affiniumque plantarum sationem, ortum, & incrementum spectantibus, interdum adiectis ...* Auctore Petro Antonio Michelio Flor., Florentiae, typis Bernardi Paperinii, 1729.

⁷ Ridolfino dal 1730 si era trasferito a Roma e Filippo, il minore, all'epoca risiedeva a Cortona.

⁸ L'Accademia Etrusca e la Società Botanica di Firenze avevano uno stesso presidente, Filippo Buonarroti. L'attività preparatoria effettuata da Antonio Cocchi e Marcello Venuti si desume dalle lettere di Marcello a Filippo conservate nella Biblioteca Marucelliana (N.A. 368.29). Antonio Cocchi era in contatto diretto anche con Filippo Venuti. Si vedano nelle sue *Effemerdi*, conservate nella Biblioteca Medica dell'Ospedale di Careggi, le seguenti annotazioni contenute nel quadernetto n. 13, riferite all'anno 1732: «7 ottobre, martedì. [...] Lettera dell'abate Venuti.»; «Primo novembre, sabato. [...] Il giorno venne da me Micheli ritornato da Cortona. Mi portò alcune cose naturali dono del sig. abate Venuti.» Nello stesso quadernetto, nell'anno 1733 Cocchi registrava: «23 maggio, sabato. Lettere scritte: All'abate Venuti. Cortona.»

⁹ Di questo rapporto istituzionale resta traccia nelle stesse *Relazioni* di Giovanni Targioni Tozzetti. Nella prima edizione in sei tomi, comparsi a Firenze tra il 1751 e il 1754, ciascun tomo era dedicato a una importante accademia. Il quinto, comparso nel 1752, nel quale compare il resoconto del sopralluogo a Cortona, era appunto dedicato all'Accademia Etrusca: «All'inclita Accademia Etrusca di Cortona la quale indefessamente e con tanta sua gloria si occupa in togliere dall'oblio e mettere in luminosa vista gli antichi monumenti principalmente della Toscana Gio. Targioni Tozzetti consagra il

Cortona. Le cose poi andarono diversamente, poiché fu presto chiaro che i *Saggi di Dissertazioni Accademiche*, il cui primo tomo ebbe una genesi travagliata, non erano la sede giusta e i cataloghi non vi comparvero. All'epoca però, siamo nel 1732, le idee sui *Saggi di Dissertazioni Accademiche* non erano ancora chiarissime: il primo tomo sarebbe venuto alla luce solo nel dicembre avanzato del 1735.

D'altra parte Pier Antonio Micheli⁶, protagonista insieme a Filippo Buonarroti della fondazione, nel 1717, della Società Botanica Fiorentina, certo non effettuò il sopralluogo a Cortona a titolo personale. La visita del Micheli e del Targioni Tozzetti a Cortona, dove soggiornarono nella bella villa suburbana di Catrosse di proprietà dei fratelli Marcello, Ridolfino e Filippo Venuti, i tre principali fondatori dell'Accademia Etrusca, era stata preparata da Marcello Venuti (il maggiore dei fratelli, allora a Firenze)⁷ ed Antonio Cocchi, all'epoca segretario della Società Botanica di Firenze⁸, nel quadro di quello che sembra essere una collaborazione istituzionale tra l'Accademia Etrusca e la Società Botanica Fiorentina⁹, attivamente impegnata a convogliare i forti interessi scientifici e naturalistici presenti non solo a Firenze ma anche in centri minori.

Il resoconto di Giovanni Targioni Tozzetti mostra in particolare come in Filippo Venuti già nel 1732 gli interessi botanici fossero particolarmente vivi: proprio al Micheli e al Targioni Tozzetti Filippo Venuti esponeva il proposito di stampare nel primo tomo dei *Saggi di Dissertazioni* un catalogo delle piante spontanee del territorio da lui stesso realizzato¹⁰. Al progetto di Filippo Venuti non dovette essere estraneo il lavoro di descrizione e di catalogazione della flora spontanea di Cortona, già da qualche anno avviato dal sacerdote Mattia Moneti, consegnato ai volumi manoscritti dell'*Ars naturam fingens*¹¹ (Figg. 1 e 2) dei quali proprio nel 1732 il religioso aveva completato il primo volume, come risulta dalla data apposta sul frontespizio. Proprio il rapporto avviato dal giovane Venuti con Micheli costituì la ragione prossima di un avvicinamento del giovane cofondatore e figura di spicco dell'Accademia Etrusca a Mattia Moneti: l'ormai maturo religioso, forte dell'esperienza maturata, avrebbe realizzato i disegni delle piante via via inviate dal Venuti a Micheli e ad altri studiosi. Il rapporto di collaborazione dovette sfociare anche in amicizia se, completato il secondo volume nel 1738¹², Moneti lo dedicava all'assai più giovane Filippo Venuti.

L'*Ars naturam fingens* costituisce il prodotto più maturo dell'attività botanica a Cortona nella prima metà del XVIII secolo e converrà pertanto spendere qualche parola su di essa e sul suo autore. Le poche notizie sulla vita del sacerdote Mattia Moneti (Cortona, 1687-1758) si desumono dalla omonima voce contenuta nella *Miscellanea cortonese*:

Mattia Vincenzo Moneti nacque in Cortona il 22 gennaio 1687, da Antonio di Mattia Moneti e donna Elisabetta di Pier Antonio Santini, ambedue di famiglia popolare e civile di Cortona. Compiti i studj di umanità e teologia morale, si ordinò sacerdote nel 1711. Visse con fama di ottimo ecclesiastico. Amante della vita campestre e portato dal genio allo studio della botanica e cognizione dei semplici, vacando (...) la parrocchia di S. Angelo del Succchio in villa di Mitigliano, l'anno 1735 gli fu conferita dal Capitolo della Cattedrale, dove concluse la sua vita il 3 dicembre 1758¹³.

Le succinte notizie biografiche insistono sulla sua passione per la botanica, certamente coltivata e praticata assai precocemente,



Fig. 3 Carta n. 32 raffigurante la *Linaria lutea* con riferimento a Tournefort (I.R.H.)

almeno dai tempi della ordinazione sacerdotale, nulla però sappiamo dei suoi studi e del modo in cui venne in contatto con la classificazione delle piante introdotta dal naturalista francese Joseph Pitton de Tournefort.

L'*Ars naturam fingens* costituisce un catalogo della flora spontanea di Cortona: a ogni

pianta riprodotta in una tavola acquerellata era apposto in calce il nome volgare, quello attribuito dal Tournefort e, assai spesso, l'acronimo «IRH» seguito da un numero cardinale (Fig. 3). L'acronimo sta per *Institutiones rei herbariae*¹⁴, la traduzione latina degli *Elémens de botanique*¹⁵, l'opera principale

presente volume come attestato di sua ossequiosa riconoscenza per l'onore ricevuto di essere ammesso tra i suoi soci e come saggio delle premure da lui usate in illustrare le antichità fisiche di essa Toscana». Degli altri tomi, il t. I (1751) era dedicato alla «celebratissima Società Botanica Fiorentina»; il t. II (1751), alla «inclita Società Colombaria Fiorentina»; il t. III (1751), alla «Accademia Imperiale de' Curiosi della Natura»; il t. IV (1752), alla «Accademia della Crusca»; il t. VI (1754), all'«Accademia Imperiale Petropolitana».

¹⁰ Il lavoro di Filippo Venuti, come detto poco sopra, non sarebbe comparso a stampa, né nei *Saggi di dissertazioni accademiche* né altrove. Il manoscritto (Filippo Venuti, *Sylloge plantarum quae in agro Cortoniensi sponte nascuntur, tournefortiana methodo disposita*), annotato da Lodovico Coltellini, è conservato in B.N.F., Fondo Targioni, n. 119. Del proposito di Filippo Venuti si ha seguente notizia: «La sera giungemmo alla villa di Catrosso, e vi ci trattenemmo tutta la mattina seguente, affinché il signor Micheli potesse finire di nominare le piante, che nei giorni passati si erano trovate intorno a Cortona, siccome ancora alcune altre, che molto prima il Signor Proposto Filippo Venuti aveva osservato nascere spontanee nella campagna di Cortona, e delle quali pensava farne un catalogo, e stamparlo nell'atti dell'Accademia Etrusca». Targioni Tozzetti, *Relazione d'un viaggio*, cit., p. 371.

¹¹ Mattia Moneti, *Ars naturam fingens seu nonnullarum plantarum ac stirpium quae in agro cortoniensi sponte nascuntur catalogus...* (Vol. I, 1732, cc. 143, tavv. 123; Vol. II, 1738, cc. 95, tavv. 95; Vol. III, 1755, cc. 179, tavv. 84), Cortona, B.C.A.E.C., Mss. 400, 401, 402. Su Mattia Moneti si veda A. Tosi, *Mattia Moneti, in L'Accademia Etrusca*, Cortona, Palazzo Casali, mostra maggio-ottobre 1985, catalogo a cura di P. Barocchi e D. Gallo, Milano, Electa, 1985, pp. 199-200, con bibliografia precedente.

¹² Anche il secondo volume dell'*Ars naturam fingens* reca l'anno del completamento annotato nel frontespizio.

¹³ Narciso Fabbrini, *Miscellanea cortonese*, B.C.A.E.C., ms. 708, ad vocem.

¹⁴ Joseph Pitton Tournefort *Institutiones rei herbariae...*, editio altera, gallica longe auctior, quingentis circiter tabulis aeneis adornata, Parisiis et typographia Regia, 1700, 3 voll. Una seconda edizione in latino, pure in tre volumi, comparve sempre a Parigi nel 1719.

¹⁵ J. P. Tournefort, *Elémens de botanique, ou Methode pour connaître les plantes*. A Paris de l'Imprimerie royale, 1694.

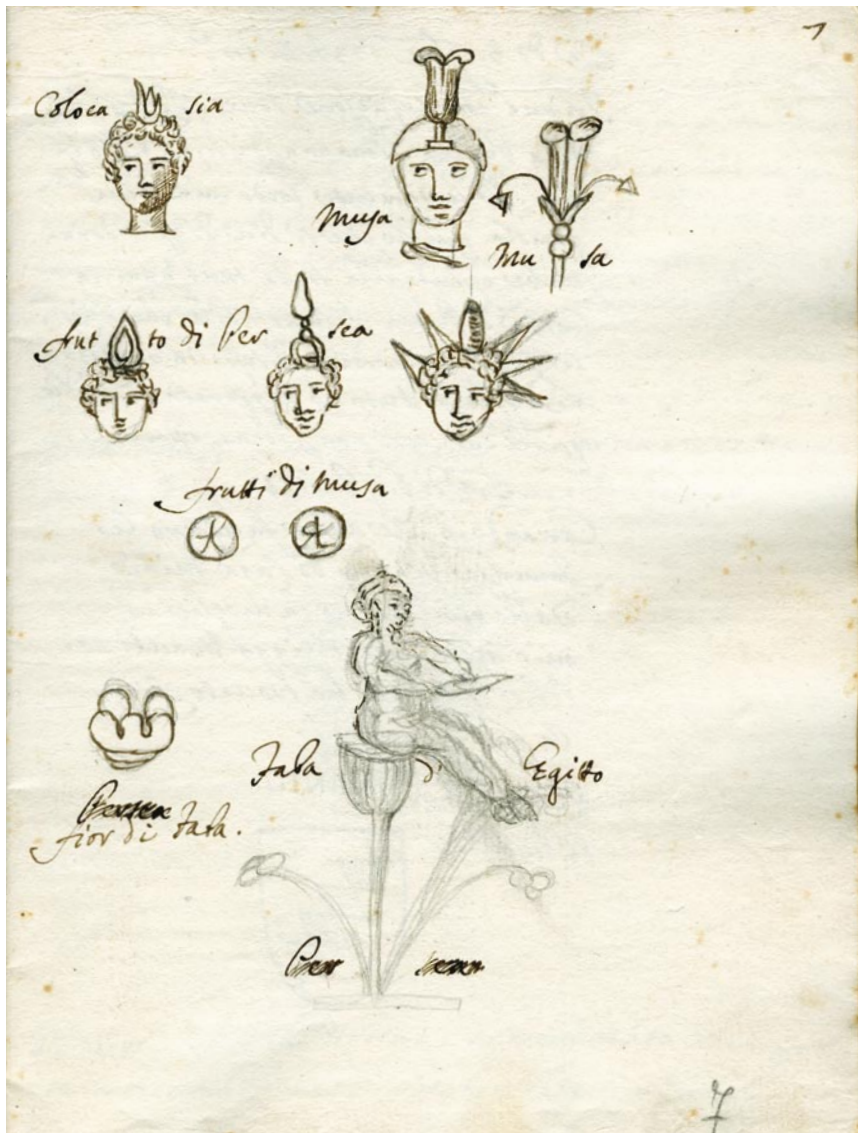


Fig. 4 Tavola a c. 7r. del primo volume della *Miscellanea erudita e amena* di Filippo Venuti (B.C.A.E., ms. 446, 2 voll.).

¹⁶ Aix in Provence, 5 giugno 1656 - Parigi, 28 dicembre 1708.

¹⁷ Tosi, op. cit., p. 200.

¹⁸ Filippo Venuti, *Miscellanea erudita e amena*, B.C.A.E., ms. 446.

¹⁹ *Histoire de l'Académie Royale des Inscriptions & belles lettres*, t. II, Paris 1736.

²⁰ Ibn al-Baytār (Malaga 1197 - Damasco 1248), conosciuto in Occidente come Embitar, medico, farmacologo e botanico spagnolo, di lingua araba. Scrisse in greco un trattato *De limonibus*, che ebbe

una versione latina di Andrea Alpago, bellunese, pubblicata per la prima volta a Venezia nel 1583

(*Ebenitar arabis De limonibus, iamdiu per Andream Bellunensem in Latinum translatus, nunc primum in lucem editus*, Venetiis, apud Oratium de Gobbis, 1583) e

successivamente a Parigi nel 1602

(*De limonibus, tractatus Embitar arabis, per Andream Bellunensem latinitate donatus*, Parisiis apud

Petrum Cheualier impensis Gasparis Bindonij bibliopoleae Bononiensis, 1602).

di Tournefort, e il numero designa la tavola tournefortiana corrispondente alla riproduzione del Moneti. L'adozione del modello sistematico elaborato da Tournefort¹⁶ e le tavole, assai essenziali e immediate (Moneti delineava con un contorno deciso a inchiostro ciascuna pianta riprodotta e la colorava a tempera in maniera sommaria), collocano pienamente l'opera nel primo Settecento, distaccandola nettamente dalla iconografia e sistematica botanica cinque-seicentesca¹⁷.

L'interesse di Filippo Venuti per la botanica, pure propiziato dalla frequentazione e dall'esempio del Moneti, nasceva senza dubbio soprattutto da forti motivazioni personali ed era strettamente connesso con i suoi studi antiquari. C'è un passo del diario da lui tenuto dal novembre 1737 all'agosto 1738¹⁸, rivelatore della connessione strettissima che Filippo Venuti istituiva tra studi antiquari e

studi botanici. In data 4 novembre 1737 l'abate cortonese annotava i seguenti pensieri:

Nel sopraddetto libro alla pag. 281¹⁹ vi è un esame di diversi monumenti su quali vi è delle piante, che gl'antiquarij confondono col *Loto d'Egitto*. È certo che l'istoria antica ricerca il soccorso della botanica. Monsieur Mahudel, che intendeva l'una, e l'altra rigetta l'opinion di coloro, che credono doversi consultare Teofrasto, Plinio, Dioscoride per spiegar le piante, che si vedono ne' monumenti antichi, perché le loro descrizioni essendo imperfette, di cose da loro non vedute, non vi si possono applicare.

Cinque sorte di piante sono state sin qui confuse, ed incognite nelle cose egizie, Isidi, Serapidi, Arpocrati etc. Il *loto*. La *Fava egiziana*; la *Colocasia*; la *Persia* e la *Musa*: queste possono dirsi *piante teologiche* fra gl'Egizzij, perché oltre l'esser nutritizie, erano ancora misteriose nella religione.

Teofrasto ed Esischio convengono che molte diverse piante avevano il nome di *loto*. I moderni scrittori, e viaggiatori, non trovando erba più comune intorno al Nilo della *ninfea*, hanno detto esser quella il vero loto degl'antichi. Così Abanditar²⁰, Prospero Alpino²¹, m.^r Lippi²², e l'autor dell'*Orto malabarico*²³, che ne riporta la figura, che si ritrova molto conforme alle parti, che ce ne danno i marmi e medaglie. Il loto fu consacrato al sole e però posto sopra Osiride e gl'altri dei e sacerdoti egiziani. I re loro che affettavano divinità se ne formarono delle corone; e nelle monete si vede ora col gambo, col fiore, e col fructo.

La *Fava d'Egitto* è la seconda pianta che si trova ne' monumenti antichi. I moderni botanici la pongono sotto altra specie di *Ninfea*, Erodoto (lib. 2, cap 32) parla di una specie di giglio bianco ed altro color di rosa, che nasce frequente intorno al Nilo. È di color rosso, dice Ateneo che era il fior presentato ad Adriano col nome di *Loto d'Antinoo*. Nelle medaglie alle volte, e nelle gemme serve di sedile a un putto: Plutarco in Iside dice, che tale espressione significa il crepuscolo.

La *Colocasia* ha il fiore simile all'*Aro* del quale si crede una specie da Fab(rizio) Colonna; delle radici ne facevano que' popoli pane. Questo fiore fatto a foggia d'orecchia sta spesso in capo d'Arpocrate, e de *segni pantei*.

La *Persea* è arboscello che nasce nelle vicinanze del Cairo; ha le foglie simili all'alloro, e il frutto alla pera. È sempreverde, ed aromatico; ed ha le foglie fatte a foggia di lingua. Il frutto contiene dentro una mandorla; e questo si vede in capo ad Iside, alle volte intero, alle volte smezzato per farne vedere il di dentro.

La *Musa*. È pianta pelusiaca, che ha una canna lunga con foglie larghe, e lunghe, e ottuse simili alla palma, delle quali hanno in capo alcuna le statue, e figure egizie. Il suo frutto si mangia, fatto a foggia di piccoli cocomerini dorati, con scorza aromatica e polpa di mele. Si vede ornata Iside nel corpo di questi frutti. Darò nell'annessa le figure di queste piante, che riporta il detto accademico alla meglio.

La botanica diventava così uno strumento prezioso per lo studio degli antichi monumenti, come mostra la tavola²⁴ (Fig. 4) associata nel manoscritto al testo di sopra, efficace illustrazione del pensiero di Filippo Venuti.

La partenza da Cortona di Filippo Venuti per Clerac, nell'estate 1738, non interrompeva la ricerca e l'interesse per la botanica in sede locale: l'Accademia Etrusca all'interno della sua attività culturale continuava ad alimentare anche un vivace filone botanico. Esito ultimo di interessi naturalistici vivi e presenti nella società colta di Cortona fu infatti l'Accademia o Società Botanica e d'Istoria Naturale di Cortona²⁵, nata il 30 giugno 1754, con ogni probabilità anche sull'impulso della nascita, l'anno precedente, dell'Accademia dei Georgofili, prima società pubblica in Europa di studi agrari, a sua volta nata dalla necessità di migliorare la produzione agricola attraverso un uso razionale del suolo.

Prendiamo come data ufficiale di nascita l'approvazione dello statuto, tuttavia già dal 1753 era stata avviata a Cortona una intensa attività preparatoria propedeutica alla costituzione formale della Società Botanica, alla quale partecipò anche il Moneti, socio dell'Accademia dei Georgofili.

Tra i primissimi animatori, o se non addirittura il primo, Tommaso Coltellini, fratello del più noto Lodovico, come lui traduttore dal francese: Lodovico Coltellini il 4 ottobre 1757 inviava una lettera a Giovanni Lami, che quest'ultimo provvide a pubblicare integralmente sulle *Novelle Letterarie*²⁶, nella quale lo informava dei progressi della Società Botanica di Cortona, della quale ricordava gli esordi nel 1753:

Nel mese di settembre dell'anno 1753 fu da alcuni eruditi soggetti, tanto ecclesiastici che secolari di questa patria, ad insinuazione di Tommaso mio fratello, ideato, e risoluto d'instituire in Cortona l'Accademia suddetta, che avesse per iscopo lo studio dell'erbe, e delle piante, e delle cose naturali. A tale effetto si ridussero quei Sigg. in corpo ed elessero un giardino, che in appresso riempirono di piante, ed erbe tanto indigene, che forestiere. Furono, in appresso, fissate le leggi della nascente Società²⁷.

Della intensa attività preparatoria che precedette la nascita ufficiale dell'Accademia, volta ad apprestare l'orto botanico, abbiamo

una vivace testimonianza proprio da parte di Tommaso Coltellini, che scriveva a Livorno a Filippo Venuti²⁸ pregandolo di voler inviare qualche pianta dell'orto botanico di Pisa «per formare questo nostro orticciuolo», poiché erano stati smarriti i semi che Filippo aveva procurato. Lo informava inoltre del fatto che «la nostra società si va giornalmente aumentando e ultimamente si ascrisse alla medesima il signor Saverio Manetti custode del giardino imperiale di Firenze» che aveva promesso «di farci parte a suo tempo delle piante più rare». Per marzo quindi si pensava di «far l'apertura del medesimo orto e di tenerci in tal congiuntura una specie di accademia letteraria, leggendovi cioè alcune dissertazioni sopra cui attualmente si lavora da noi». Lo statuto, approvato il 15 luglio 1754²⁹, rende immediatamente conto delle finalità: oltre alle consuete figure di presidente, segretario, tesoriere ecc., lo statuto prevedeva un lettore: «si deputerà uno dei soci, il quale dovrà leggere e spiegare agli altri soci le istituzioni botaniche nel nostro giardino in quelle stagioni che lo permetteranno». Nella Società Botanica nata con il fine di insegnare a conoscere le piante medicinali e di controllarne la raccolta, l'altra figura chiave era il custode dell'orto, il cui compito sarebbe stato quello di «tener fornito di piante l'orto botanico» provvedendo a «tenere un catalogo esatto di tutte le medesime piante e descriverle opportunamente». L'attività sociale principale era la lettura di una dissertazione, una volta al mese, nell'orto botanico o in un posto riparato durante la cattiva stagione. La Società Botanica aveva un'insegna, un sigillo raffigurante una palma intorno alla quale era scritto *In edito stat admirabilis. Botanophiles Cortonae institutis*. Per ciascun associato era prevista una patente, recante dentro una cornice floreale un giardino, una fontana e la scritta *Flores mei fructus honoris et honestatis* (Fig. 5). Il contenuto della patente chiarisce assai bene i propositi della Società Botanica di Cortona:

Nell'instituire che facemmo, la Società Botanica, nella città nostra, abbiamo specialmente avuto in mira tre oggetti, vale a dire, lo studio delle piante, l'istoria naturale, ed alcuna parte dell'agricoltura, acciocché il dilettevole coll'utile, convenientemente unito ne fosse.

²¹ Prospero Alpini (Marostica, 23 novembre 1553 - Padova, 6 febbraio 1617), medico, botanico e scienziato italiano. Filippo Venuti fa qui riferimento all'opera *Prosperi Alpini De plantis Aegypti liber. In quo non pauci, qui circa herbarum materiam irreperunt, errores, deprehenduntur, quorum causa hactenus multa medicamenta ad vsum medicum admodum expetenda, plerisque medicorum, non sine artis iactura, occulta, atque obsoleta iacuerunt. ... Accessit etiam liber de balsamo alias editus, Venetis: apud Franciscum de Francisca Senensem, 1592.*

²² Auguste Lippi (1678-1704), medico e naturalista francese, viaggiò a lungo in Egitto e morì assai giovane, assassinato in Etiopia.

²³ Hendrik Adriaan Van Reede Tot Drakenstein, *Hortus Indicus Malabaricus, continens regni Malabarici apud Indos celeberrimi omnis generis plantas rariores, Latinis, Malabaricis, Arabicis, & Bramanum characteribus nominibusque expressas, una cum floribus, fructibus & seminibus, naturali magnitudine a peritissimis pictoribus delineatas, & ad vivum exhibitas. Addita insuper accurata earundem descriptione, ... Adornatus per Henricum van Rheedem, van Draakenstein, ... et Johannem Casearium, ... Notis adauxit, & commentariis illustravit Arnoldus Syen, Amstelodami, sumptibus Joannis van Someren, et Joannis van Dyck, 1678-1703, 12 voll. Dal vol. 2 a cura di Johannes Commelin.*

²⁴ La tavola forse è stata realizzata da Marco Tuscher, al quale si devono molti dei disegni del primo tomo della *Miscellanea erudita e amena*, come si apprende dallo stesso Filippo Venuti.

²⁵ Sulla Società Botanica di Cortona si veda L. Tongiorgi Tomasi, A. Tosi, *Ars naturam fingens. L'Accademia Etrusca di Cortona tra interessi scientifici, reperti da collezione, illustrazioni naturalistiche e giardini*, in *L'Accademia Etrusca*, cit., pp. 190-199, con bibliografia precedente.

²⁶ «Novelle Letterarie», num. 44, Firenze, 4 novembre 1757, coll. 691-697.

²⁷ Tommaso Coltellini, abate ancora nel 1755, quando lesse l'elogio di Marcello Venuti, successivamente avrebbe esercitato il notariato. Nell'Archivio di Stato di Firenze sono conservate cinque filze di suoi protocolli notarili (A.S.F., *Notarile Moderno*, nn. 29279-29283), che coprono gli anni 1769-1798. Sposò una Caterina Fabbrini, avendone un figlio, Agostino. Tommaso fu a lungo cancelliere della Curia vescovile. Il 2 dicembre 1798, ammalato, fece il suo ultimo testamento (A.S.F., *Notarile Moderno*, notaio Vincenzo Lupi, n. 28253, cc. 41-42) e poco dopo morì. Per Agostino Coltellini, vedi C. Nepi in questo stesso volume.

²⁸ B.C.A.E.C., ms. 572, c. 28, lettera del 26 giugno 1754.

²⁹ B.C.A.E.C., ms. 602, c. 74 sgg.

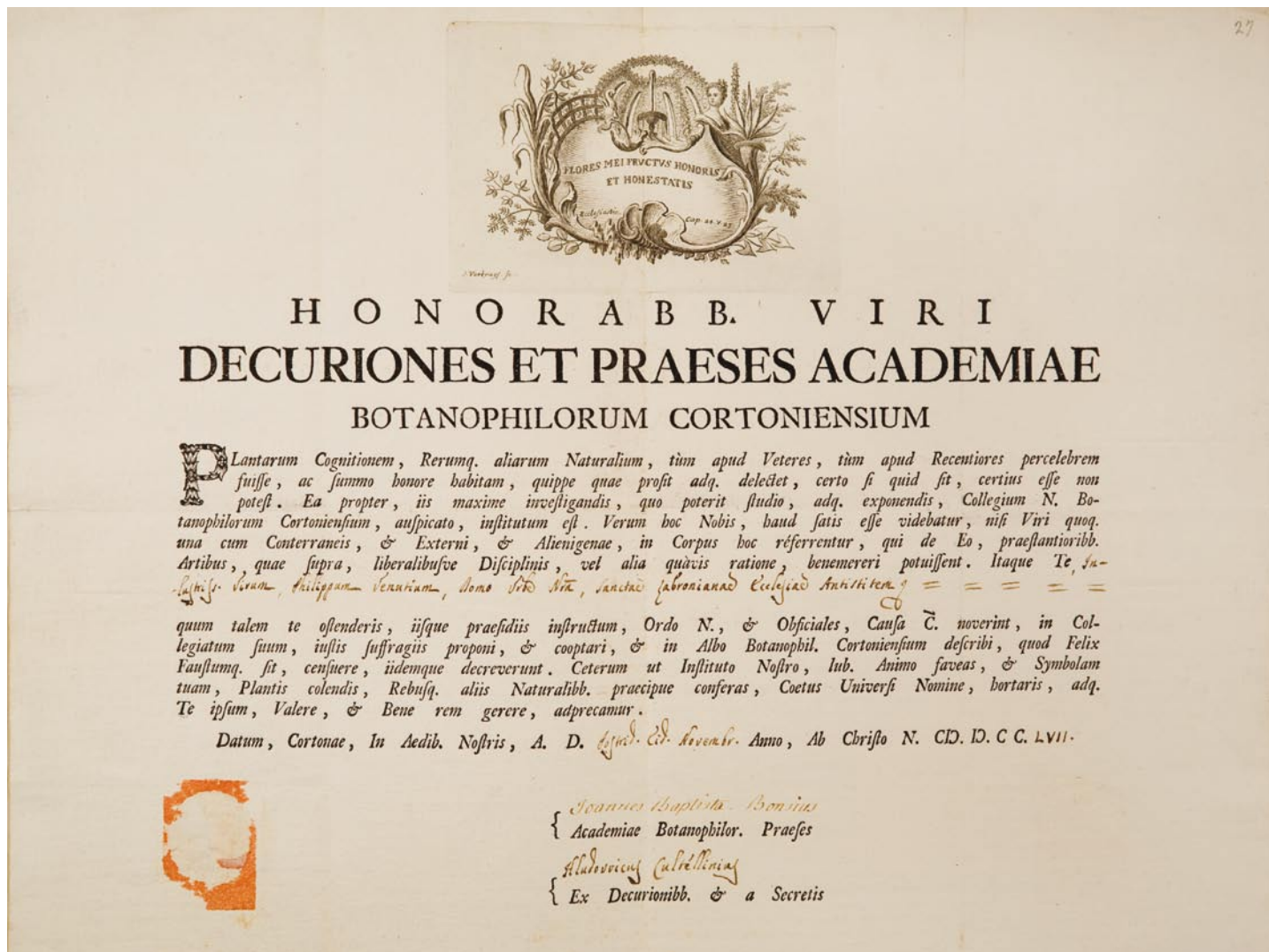


Fig. 5 Immagine della patente della Società Botanica Cortonese (foto di G. Poccetti - Fotomaster).

La società Botanica di Cortona nasceva dall'esigenza di affrontare in un'ottica ampia il mondo naturale, con un riferimento all'agricoltura, che sembra in qualche misura recepire quelle esigenze che avevano dato vita nel 1753 all'Accademia dei Georgofili. Primo presidente fu Filippo Venuti, che, tornato dalla Francia, era ormai proposto a Livorno; direttore, un incarico del tutto onorario, Mattia Moneti, premiato in questo modo per la sua lunga e continuativa attività come illustratore e catalogatore della flora spontanea del territorio, alla quale aveva continuato ad attendere in silenzio e in posizione appartata con il terzo e il quarto volume dell'*Ars naturam fingens* (completati, rispettivamente, nel 1755 e nel 1756). L'incarico conferito all'ormai anziano botanico, solo onorifico e sostanzialmente marginale, fu la conseguenza di una realistica valutazione del contributo che il sacerdote, in età avanzata e in non buone condizioni di sa-

lute, avrebbe potuto portare e costituì una implicita valutazione dello spessore della sua opera, che, superata la metà del secolo, dovette apparire modesta, sia in riferimento al valore scientifico, sia alla resa artistica, che non superava un onesto livello documentario³⁰. Nello stesso anno un altro importante riconoscimento premiava Mattia Moneti: nella seduta del 14 aprile 1755 l'Accademia Etrusca, alla quale aveva donato nel 1751 i primi due volumi della *Ars naturam fingens*, lo nominava accademico. Poco dopo, il 31 luglio 1755, Moneti, nel corso di una pubblica cerimonia³¹, presentava e donava all'Accademia anche il terzo volume, appena terminato, e l'anno successivo, completato il quarto volume, lo donava ancora all'Accademia Etrusca³². La morte, nel 1758, poneva fine alla sua attività.

Verso la fine del 1754 l'Accademia o Società Botanica era stata presentata ufficialmente all'Accademia Etrusca, come an-

³⁰ Tongiorgi Tomasi, Tosi, op. cit., p. 197.

³¹ Il resoconto della cerimonia registra che «[...] pubblicamente riscosse degli applausi il medesimo donatore [Moneti], per averci ora regalato questo terzo volume delle sue opere botaniche, quali contengono le piante già colorite al naturale, co' loro fiori, diseguate e dipinte dal medesimo, che si trovano nell'agro cortonese. Nella disposizione di tali piante si serve del Metodo di Tournefort, per uniformarsi a' più celebri botanici di questo secolo». (B.C.A.E.C. ms. 450, Atti, cc. 212 segg.).

³² Il volume andò successivamente disperso.

notavano le *Notti Coritane*, nel verbale della riunione della sera del 10 novembre: «Si fa ricordo in questa sera qualmente nella nostra città, ove si è aumentato il buon gusto della erudizione e delle scienze, si è ultimamente stabilita una società per lo studio dei semplici e della botanica il quale studio può facilmente servire di strada all'universale della storia naturale»³³. Poco dopo, nel 1755, l'orto botanico della società fu ufficialmente aperto al pubblico con una grande cerimonia. Per l'occasione venne stampato un sonetto, che la Società dedicava a Filippo Venuti, celebrato sia come Presidente di essa che come prima dignità della chiesa livornese.³⁴ Nell'autunno dello stesso anno moriva Marcello Venuti, perdita gravissima per la cultura e la società cittadine. Molte furono le cerimonie di commemorazione tenute in città, la più imponente e spettacolare ebbe luogo proprio nel giardino della Società Botanica e di essa, oltre alla descrizione necessariamente più compendiarica inserita nei *Pietosi officij*³⁵, ci resta un minuzioso resoconto inviato per lettera a Filippo Venuti, che non aveva partecipato alle esequie poiché, proposto della cattedrale di Livorno, non aveva potuto lasciare la città labronica.

Nello scritto viene citata una iscrizione apposta dentro una nicchia nel giardino, attribuita al solo Tommaso Coltellini, ma firmata anche da Lodovico Coltellini: un lungo elogio funebre indirizzato a Marcello Venuti dalla Società Botanica³⁶. Come è stato osservato, nell'apparato funebre in onore di Marcello Venuti descritto dal lungo e minuzioso resoconto, il giardino botanico perdeva la sua tradizionale connotazione scientifica e diventava un luogo teatrale³⁷.

Nel 1756 fu ripetuta la solenne cerimonia di apertura del giardino botanico di Cortona, in occasione della quale Filippo Venuti dedicava un sonetto al vescovo Giuseppe Ippoliti (il futuro presule di Pistoia, antecessore di Scipione de' Ricci) a sua volta socio della Società Botanica.

Le funzioni del segretario assai presto vennero assunte da Lodovico Coltellini, che compariva in questo ruolo già nel 1757 e sarebbe stato a lungo l'anima infaticabile del sodalizio. Il catalogo dei soci

redatto nel 1758 testimonia di una intensa e riuscita campagna volta ad ascrivere alla neonata Società Botanica nomi di grande prestigio: Laura Bassi (Laura Maria Caterina Bassi Veratri, 1711-1778, professore di fisica e matematica all'università di Padova, la prima donna in Italia titolare di una cattedra universitaria), Francesco Zanotti dell'Accademia delle Scienze di Bologna, Giovanni Bianchi (Iano Planco) di Rimini, Antonio Vallisnieri, professore di storia naturale a Padova, Angelo Attilio Tilli prefetto del giardino botanico pisano, Antonio e Raimondo Cocchi, Saverio Manetti, Ubaldo Montelatici³⁸. Fu la grande stagione di Lodovico Coltellini, figura sempre più importante e rappresentativa della Società Botanica, che curava personalmente le associazioni, le pubbliche relazioni e la promozione della giovane società, presente nel dibattito scientifico, grazie anche allo spazio del quale poteva disporre nelle *Novelle Letterarie*, alle quali aveva agevole accesso, per il lungo sodalizio con Giovanni Lami, anche lui associato al sodalizio cortonese. Nonostante il fervore dell'attività promozionale del Coltellini, a dieci anni dalla fondazione la Società Botanica non ancora aveva pubblicato una raccolta di atti, segno di una inadeguatezza della produzione scientifica. Nel 1764, rispondendo a una lettera di Francesco Grisellini (collaboratore dell'Accademia dei Georgofili, fresco autore presso Bonducci della *Nuova maniera di seminare e coltivare il grano*), che chiedeva se la Società Botanica avesse dato alle stampe qualche volume di dissertazioni, Coltellini ammetteva «che non per anco quest'Accademia Botanica e d'Istoria naturale di Cortona ha dato qualche raccolta d'atti alla luce. Veramente tra gli altri disegni e propositi vi è ancor questo, ma prima di venire alla effettuazione si reputa necessario e tempo, e buon criterio nella scelta»³⁹. Anche in seguito, la Società Botanica di Cortona non avrebbe mai pubblicato un contributo a stampa e già negli anni Settanta si perdono le testimonianze della sua attività. Il sodalizio soccombeva, oltre che per debolezze proprie, anche per la mutata situazione generale: la politica culturale di Pietro Leopoldo accordava

³³ B.C.A.E.C., ms. 443, c. 240.

³⁴ Tongiorgi-Tosi, op. cit., p. 197.

³⁵ O. Maccari, *Pietosi officij prestati a Cortona alla memoria del Marchese Cavalier Marcello de' Venuti*, Livorno 1755, p. 37.

³⁶ *Piis · Manibus · Nic · Marcelli · Venuti · (...) · Eclogium · funebre · lapidarium · quod · propositum · est · arbitratu · conlegi · botanophilorum · CORTONENSIIUM · QVVM · PVBLICA · EIDEM · PARENTALIA · APUD · URBEM · SUAM · CELEBRARENT · V · KAL · SEPTEMBR · ANNO · AB · CHRISTO · N · M · CC · LV · Florentiae, ex Typographia Ioannelliana s.d.* Il resoconto si trova in una lettera di Carlo Antonioni, lettore nell'Università di Pisa e Gian Filippo Malevoli, ambedue Scolopi, inviata da Cortona a Filippo Venuti il 2 settembre 1755 (B.C.A., ms 447, vol. II, pp. 255 e segg.).

³⁷ Tongiorgi Tomasi, Tosi, op. cit., p. 198.

³⁸ Per le associazioni alla Società Botanica di Cortona si veda Tongiorgi Tomasi, Tosi, op. cit., p. 198.

³⁹ F. Grisellini, *Nuova maniera di seminare e coltivare il grano opera utilissima rivista corretta ed arricchita di nuove tavole e d'altri discorsi ed esperimenti fatti da vari Accademici Georgofili di Firenze*, Firenze nella stamperia di Andrea Bonducci, 1764.

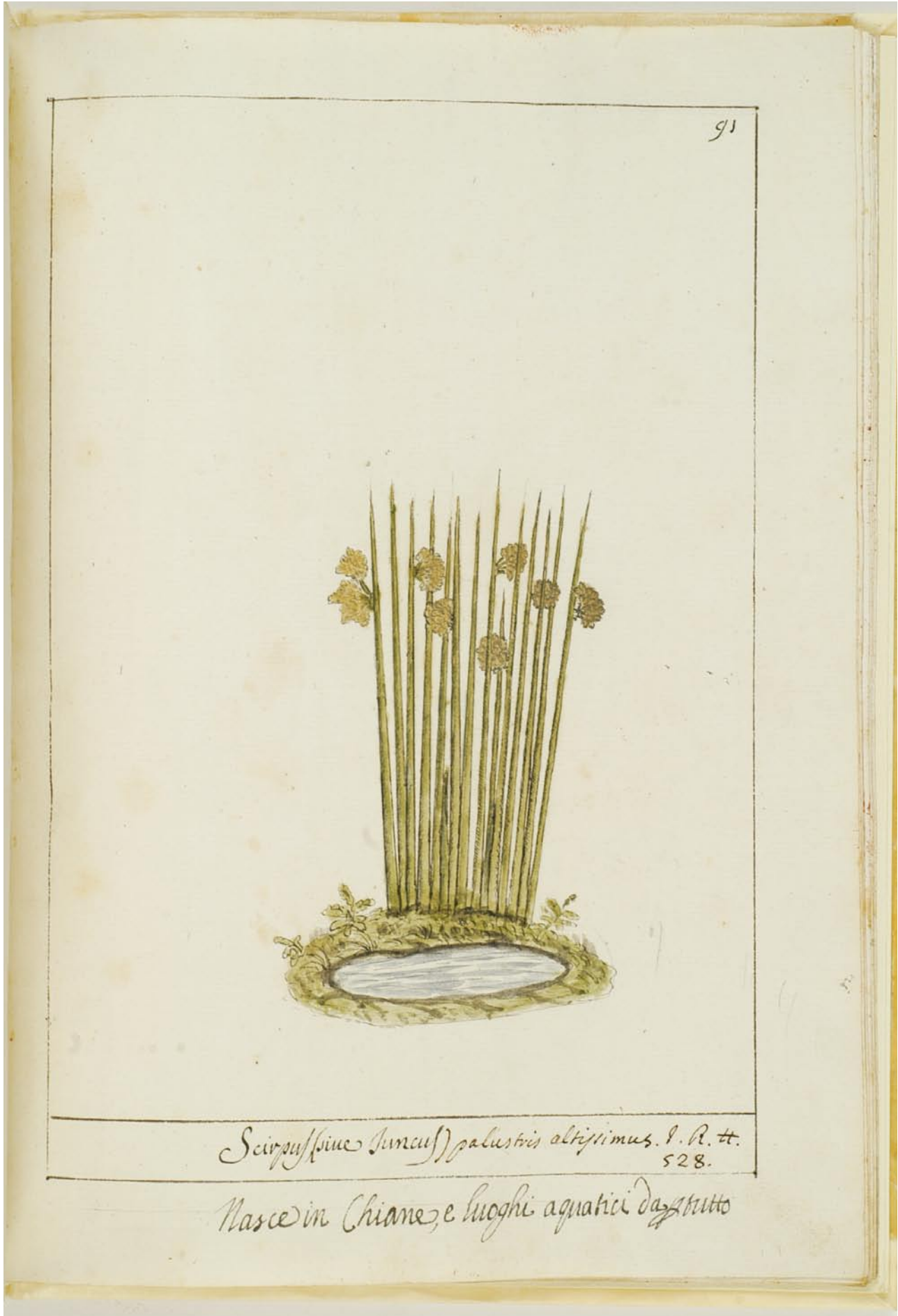


Fig. 6



Fig. 7

uno spazio sempre più asfittico alle istituzioni accademiche minori.

Della sostanziale sterilità della Società Botanica una parte del ceto colto di Cortona fu pienamente avvertita e cercò, inutilmente, di correre ai ripari, in particolare la personalità allora di maggiore spicco e autorevolezza a Cortona, il marchese Benvenuto Giuseppe Venuti, figlio primogenito di Marcello Venuti. Nato nel 1741, dopo aver prodotto qualche saggio erudito – come all'epoca era pressoché d'obbligo a Cortona per i rampolli delle principali famiglie – ben presto avvertiva con qualche insofferenza la inadeguatezza della tradizionale impostazione antiquaria ed erudita e si accostava ad interessi di agronomia e di economia, testimoniati dal suo carteggio. Benvenuto Giuseppe Venuti, già socio dal 1757 della Società Botanica di Cortona (la patente gli era stata rimessa nello stesso anno con una cerimoniosissima lettera da Lodovico Coltellini), ben inserito a corte e perfettamente consapevole della nuova politica culturale, avvertiva lo isterilimento della Società Botanica di Cortona e poneva la questione di un suo aggiornamento. Scriveva infatti a Lodovico Coltellini, segretario della Società Botanica, il 27 febbraio 1769:

Gentilissimo signor Dottore,
 ella non può mai supporre quanto mi sia a cuore la nostra società botanica. Quando dunque faremo una sessione per trattar seriamente della medesima? Quando scriveremo a Firenze per dichiararci consoci della Fiorentina Regia Georgofila? Dei soci utili non ne mancheranno, gli onorari saranno infiniti, l'arte è lunga, la vita è breve. Se l'Accademia Etrusca fu da tutti dichiarata meritamente e giustamente istituita

nel centro dell'etruscheria, che mai diranno se stabilmente si vedesse in Cortona la Società Botanica Georgofila, giacché il nostro territorio è certamente l'Esperia toscana. Destiamoci dunque e spero mi ritroverà prontissimo ai suoi cenni [...]»⁴⁰.

È evidente nella lettera la consapevolezza degli orientamenti sovrani in materia di politica culturale e la precisa cognizione della inadeguatezza della Accademia Botanica e della necessità della sua associazione all'Accademia dei Georgofili, condizione perché Cortona potesse reinserirsi nella più dinamica realtà della Toscana di Pietro Leopoldo.

L'Accademia Botanica non ebbe la forza di raccogliere le indicazioni e il 30 giugno 1775 Benvenuto Venuti presentava all'Accademia Etrusca (prova questa della cessata operatività della Società Botanica) il progetto per la fondazione di «una Accademia di agricoltura, botanica e commercio» che avrebbe dovuto mantenere uno stretto rapporto con le altre istituzioni scientifiche toscane, prima fra tutte l'Accademia dei Georgofili (della quale, era detto esplicitamente nel progetto, in sostanza sarebbe stata 'colonia') e la attività avrebbe dovuto essere finalizzata all'incremento del commercio, contribuendo così alla pubblica utilità e alla felicità maggiore dell'intera Toscana⁴¹. Il fatto che Benvenuto Venuti proponesse di assegnare alla progettata nuova società l'impresa e il sigillo che erano appartenuti alla Società Botanica è chiara dimostrazione che essa, all'epoca, aveva ormai cessato di vivere. Il nuovo sodalizio, comunque, anche per la prematura morte del Venuti (1780), non avrebbe mai visto la luce.

⁴⁰ B.C.A.E., ms. 273, cc. 80rv.

⁴¹ B.C.A.E.C., ms. 596, cc. 24-25.

L'erbario dipinto di Mattia Moneti: note botaniche

Maria Adele Signorini
con la collaborazione di Laura Vivona

Racconta il naturalista toscano Giovanni Targioni Tozzetti¹ (1776) che nel 1732 accompagnò il botanico Pier Antonio Micheli (1679-1737) in un'escursione a Cortona ed ebbe occasione di osservare numerose piante di quel territorio, di cui riporta una diligente lista. Ma scopo – o pretesto – dell'escursione non era solo la conoscenza della flora del territorio: Micheli si recava a Cortona per ordinare la collezione di oggetti naturali dell'Accademia Etrusca, un'accogliuta di studiosi sorta pochi anni prima in quella città per iniziativa di un gruppo di cortonesi, tra cui il religioso e naturalista Filippo Venuti. L'Accademia nasceva nel solco di una consuetudine che nel XVII e XVIII secolo ispirò l'istituzione di un gran numero di queste aggregazioni di intellettuali e volenterosi che coltivavano interessi come le belle lettere, l'archeologia o i vari aspetti di quella che allora veniva chiamata la Filosofia naturale.

Nelle sue giornate cortonesi, che dovette certo lasciare una forte impronta nella vita culturale della cittadina, Micheli si dedicò dunque ad ordinare le collezioni dell'Accademia, a erborizzare e a identificare le sue piante, e anche le molte che erano state raccolte in precedenza dallo stesso Venuti con lo scopo di dare alle stampe un catalogo della flora di Cortona, che sfortunatamente, per quanto si sa, non vide mai la luce. È verosimile² che, oltre a Venuti, Micheli abbia avuto per compagno di escursioni e di dissertazioni

botaniche anche il prete *botanofilo* – come lo definì Targioni Tozzetti – Mattia Moneti, su cui si trovano notizie negli scritti di Dragone Testi, Buresti e Gialluca³ e nei documenti da loro citati, molti dei quali manoscritti.

Della vita di Moneti è presto detto: nato a Cortona nel 1687, nel 1711 viene ordinato sacerdote e nel 1735 gli viene affidata la parrocchia in campagna di Sant'Angelo in Metelliano. Nel 1754, al momento della fondazione della Società Botanica cortonese di cui è fatto presidente Filippo Venuti, Moneti ne viene nominato direttore; l'anno successivo è iscritto all'Accademia Etrusca. Muore nel 1758 a 72 anni a Sant'Angelo, dove è sepolto. Si sa da Targioni Tozzetti che, come Venuti, anche Moneti erborizzò assiduamente nel territorio cortonese, ma le piante da lui raccolte – al pari di quelle di Venuti – non ci sono arrivate. Di lui non si sarebbe dunque conservata particolare memoria se, oltre alla lapide sulla tomba che ne loda le qualità di religioso e di botanico, non fossero rimasti anche i volumi di immagini di piante da lui dipinte, conservati nella Biblioteca di Cortona (Fig. 8).

Il carattere dell'uomo emerge con chiarezza dagli aggettivi usati negli scritti dei biografi: la Dragone Testi lo definisce *umile, mite, buono*, ma più frequentemente *modesto*; Buresti usa i termini *studioso, umile, riservato, ignoto, onesto, laborioso, paziente*, ma soprattutto *mite*; il contemporaneo Lodovico

¹ G. Targioni Tozzetti, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana* (II ed.), vol. VIII, Cambiagi, Firenze 1776, pp. 464-480 (copia anastatica dell'originale, Forni, Bologna 1972).

² Cfr. anche quanto riportato da G. Dragone Testi, *Un ignorato Centro di Studi Scientifici del secolo XVIII: la Società Botanica Cortonese e l'opera di Mattia Moneti*, Annuario Accad. Etrusca di Cortona (1936-1937), 1938, p. 6 («Certo è che il Micheli conobbe l'abate Mattia Moneti, ed andò anche ad erborizzare accanto ad una cappella da quest'ultimo goduta»); p. 14 («[Moneti] fu anche incoraggiato [allo studio della botanica] dallo stesso Micheli, che conosciutolo in occasione del viaggio a Cortona lo ebbe quale assai diligente e premuroso compagno di escursioni in ogni territorio»).

³ Dragone Testi, op. cit.; D. Buresti, *Una Società Botanica a Cortona nel '700 seconda in Italia dopo quella di Firenze*, «L'Universo», 59(2), 1979, pp. 401-434; B. Gialluca, *L'erbario di Mattia Moneti*, in AA.VV., *Da Andrea Cesalpino ai nostri giorni. Erbari aretini in mostra*, Arezzo, Museo d'Arte Medievale e Moderna, 4 marzo - 27 maggio 2005, 2005, oltre che B. Gialluca in questo stesso volume.

*Libreria comunale di Cortona
codice cartaceo, n.º 400.*



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10

Coltellini⁴ lo pianse alla morte come *schivo, piacevole, modesto, caritativo*; in Gialluca si trovano gli aggettivi *marginale, appartato*. Dunque, un semplice e bonario curato di campagna, pittore dilettante con la passione delle piante. Passione che pare fosse nata perché, avendogli il medico prescritto per certi suoi mali un *Polypodium* che cresceva nel bosco dei Cappuccini, Moneti andò personalmente a cercarlo, appassionandosi alle erborizzazioni. Racconta Targioni Tozzetti che nel 1732 in quello stesso bosco Micheli raccolse un «*Polypodium (an) majus, acuto folio, viterbiense ... copioso*». E aggiunge: «Il Sig. Micheli dubita se il Polipodio che trovammo noi sia l'accennato del Barrelliero, e dal Boccone... e nel suo *Libro Rariorum* ne farà diligente esame». Inevitabile in questa discussione immaginare accanto a Micheli la presenza di Moneti, a dibattere dell'identità proprio di quella pianta cui doveva l'interesse per la botanica. E anche Micheli dovette

interessarsi ad essa, visto che nel suo erbario si trova un esemplare di *Polypodium vulgare* con l'etichetta «Nel bosco de Cappuccini di Cortona copioso, 1732» e l'indicazione «It. Corton. n. 100», indicazione che farebbe supporre un buon numero di campioni raccolti nella stessa escursione. Invece, a fronte delle quasi cinquanta specie del citato elenco di Targioni Tozzetti e del numero d'ordine riportato nell'etichetta dell'esemplare micheliano, attualmente nell'erbario Micheli (conservato nella Sezione Botanica del Museo di Storia Naturale di Firenze) si trovano solo 10 esemplari provenienti da Cortona, 4 dei quali con la dicitura «It. Corton.» e numeri da 71 a 112⁵.

Come risulta dagli scritti citati, l'erbario dipinto di Moneti conservato a Cortona consta di 3 volumi rilegati, eseguiti rispettivamente nel 1732 (l'anno dell'escursione di Micheli), 1738 e 1755⁶. A questi si aggiunge un ulteriore volume, donato all'Accademia Etrusca

Fig. 8 Carta del 1° Volume dell'erbario Moneti elegantemente illustrata e recante la collocazione all'interno della biblioteca comunale.

Fig. 9 Carta raffigurante un gambero di fiume, con riportato il luogo del suo rinvenimento.

Fig. 10 Carta raffigurante "Chelidonium majus, sive Hirundinaria".

⁴ Citato in Buresti, op. cit.

⁵ Devo all'amica Chiara Nepi, che ringrazio, tutte le notizie sugli esemplari cortonesi dell'erbario Micheli.

⁶ A differenza degli altri, il terzo volume non è datato, anche se risulta che venne donato all'Accademia Etrusca nel 1755, vedi Gialluca, op. cit., ed in questo stesso volume.



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13

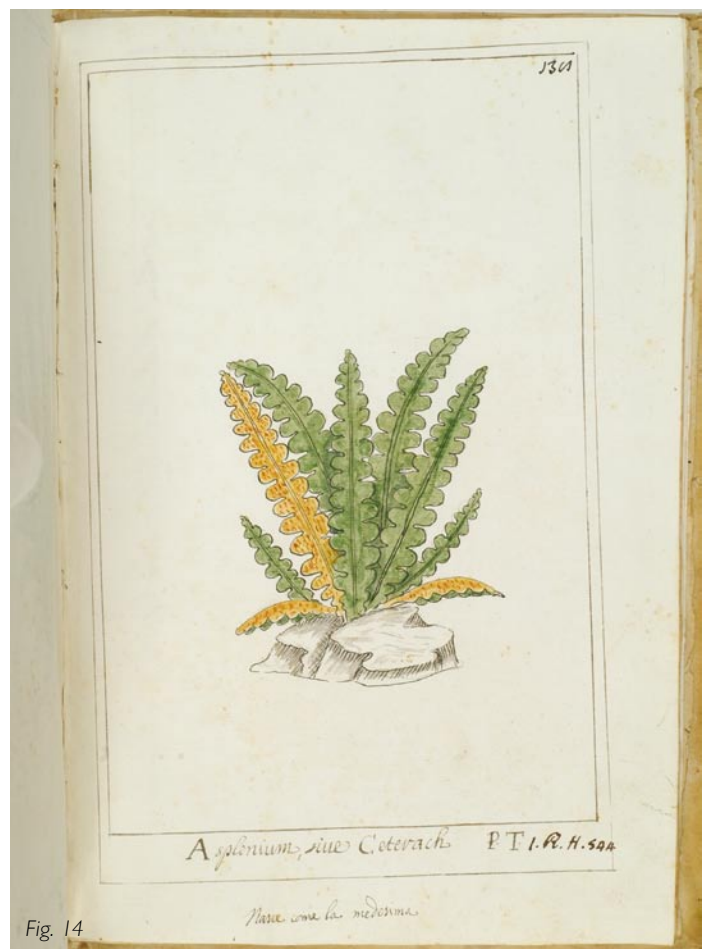


Fig. 14



Fig. 15



Fig. 16

dopo la morte di Moneti e costituito da una trentina di fogli con numerazione a sbalzi, su cui si trovano figure in parte incomplete accompagnate dal solo nome volgare in italiano. Si tratta evidentemente di materiale in forma provvisoria, ancora da sistemare. Sembra che Moneti avesse invece completato e donato all'Accademia Etrusca già nel 1756 un quarto volume del suo erbario dipinto, che sarebbe oggi perduto.

I tre volumi che ci sono pervenuti comprendono in tutto 338 figure relative a 313 specie, (25 compaiono due volte): oltre a un animale (Fig. 9), vi si trovano 6 specie di funghi, 6 di licheni, 1 briofita, 6 pteridofite, 293 angiosperme⁷. Le piante, ritratte a tempera, mostrano un aspetto alquanto rigido e ingenuo che ricorda quasi quello di certe raffigurazioni cinquecentesche più che le ben più fedeli iconografie botaniche coeve. Tuttavia le immagini non sono prive di una loro piacevolezza e le piante sono quasi sempre ricono-

scibili, anche grazie a dettagli che rivelano l'occhio botanico allenato dell'autore. Tra i caratteri diagnostici in evidenza ve ne sono di sottili, come il lattice aranciato sulle superfici di taglio del *Chelidonium majus* (1:48)⁸ (Fig. 10) o i rizomi nodosi della *Scrophularia* (2:19) (Fig. 11) in rari casi sono riportati dettagli separati (vedi *Anemone apennina*, 1:70) (Fig. 12). L'immagine occupa di norma tutto il foglio, indipendentemente dalle dimensioni reali delle piante, che quindi non sono in scala tra loro. In pochi casi in una stessa tavola compaiono più specie, come le due *Ajuga* (1:46) o i funghi eduli (2:95) (Fig. 13). Radici e parti ipogee sono spesso lasciate bianche o appena accennate. Nelle immagini di qualche pianta di rupe o muro (come *Ceterach* 1:138 e *Cymbalaria* 2:17) o di ambiente umido (come *Typha latifolia* 2:88) si vede un cenno dell'ambiente di crescita (Fig. 14).

Sotto all'immagine è riportato il nome della pianta, secondo una nomenclatura po-

Fig. 11 Carta raffigurante "Scrophularia nodosa fetida".

Fig. 12 Carta raffigurante "Ranunculus sylvaticus, sive sylvestris" (= *Anemone apennina* L.).

Fig. 13 Carta raffigurante funghi eduli.

Fig. 14 Carta raffigurante "Asplenium, sive Ceterach".

Fig. 15 Carta raffigurante *Orobanche maior* "Orobanche maior" *Caryophyllum olens*".

Fig. 16 Carta raffigurante "Nymphaea alba maior, sive Nenuphar".

⁷ Un elenco delle specie dell'erbario Moneti secondo la nomenclatura della prima metà del '900 si trova in Dragone Testi, op. cit. Non tutte le sue identificazioni appaiono tuttavia completamente condivisibili.

⁸ Qui e in seguito le figure sono identificate con il numero del volume, seguito da quello del foglio.

⁹ J.P. Tournefort (1656-1708), J. Bauhin (1541-1613) e C. Bauhin (1560-1624), P.A. Mattioli (1500?-1577). Nel terzo volume dell'erbario i riferimenti agli autori mancano, a parte poche eccezioni in cui è citato Mattioli.

¹⁰ *Quinquefolium montanum folio inferne canescente* Michel. H. Pis. (2: 45). *Parthenium minus foliis tenuissimis achillaea*. Coesuris Michel. (2: 82). *Persicaria non maculosa urens. spicis longis strigosis* L.R.H. Michel. (2: 89). (In neretto le aggiunte di grafia diversa).

¹¹ Cfr. P.A. Micheli, *Relazione dell'erba detta da' Botanici Orobanche, e volgarmente Succiamele, fiamma, e mal'occhio*, ecc. Tartini e Franchi, Firenze 1723.

¹² Vedi ad esempio 1: 77, 1: 100.

¹³ Vedi 2: 15, 2: 54, 2: 57.

¹⁴ Cfr. S. Pignatti, *Flora d'Italia*, voll. 1-3, Edagricole, Bologna 1982.

¹⁵ «... essendo che la salute pubblica, che molte volte dipende dall'uso dei Semplici, veniva affidata ad alcuni vili uomini mercenari, che privi affatto di quelle cognizioni a ciò necessarie, erano incaricati dai farmacopoli di rintracciarli... per ovviare al continuo evidente pericolo dei miei cari concittadini mi accinsi all'impresa... sperando, che delle mie fatiche suddette ne avrei potuto ritrar due vantaggi nel tempo stesso, con precludere cioè la strada all'ignoranza, e impostura dei nostri pseudo botanici, ... e con animare altrui sull'esempio mio a coltivare lo studio di questa bella parte della Fisica e Medicina...» Dunque, le figure del suo erbario dipinto dovevano servire soprattutto per il riconoscimento delle piante medicinali che, per la mancanza di bravi e onesti erboristi, al tempo non davano garanzie di corretta identificazione.

linomia per la quale sono citati con sigle gli autori di riferimento: per lo più Tournefort, ma anche i Bauhin e più raramente altri prelinneani, a cominciare da Mattioli⁹. Un'altra mano ha aggiunto quasi sempre la sigla I.R.H. e un numero, con evidente riferimento alle *Institutiones Rei Herbariae* di Tournefort (1700). Tournefortiano è anche l'ordinamento sistematico seguito. In tre casi si trovano riferimenti a Micheli, tutti però in diversa grafia¹⁰. In genere è riportata anche la distribuzione, talvolta con aggiunte successive di altra mano: si va da indicazioni generiche come *Nasce da p. tutto*, *Nasce p. li sodi* a descrizioni dettagliate come *Questo nasce molto di là dalla V.a di Pergo nella strada quando si va p. andare a Valecchie* (3:91). In un caso, quello dell'*Orobanche* (1:31) (Fig. 15), è aggiunto un commento pratico: *Questa pianta si trova di rado ed è bene*. L'*Orobanche* è anche l'unica corredata del nome in volgare *Succiamele*. E chissà se anche la particolare attenzione rivolta a questa parassita non sia un'eco dei contatti tra Moneti e Micheli, che l'aveva approfonditamente indagata¹¹. In pochi casi si trovano notazioni sulla rarità della specie¹² o sul fatto che sia *sativa*, cioè coltivata¹³.

Le piante raffigurate sono in massima parte comuni e certo tuttora presenti nella

zona. Non mancano però piante di ambiente umido o acquatiche come *Nymphaea alba* (3:63) (Fig. 16), oggi verosimilmente rarefatte o scomparse in seguito alla bonifica, e antiche infestanti come il fiordaliso (3:102), rese anch'esse rare, qui come altrove, dalle mutate tecniche agronomiche. Infine, numerose entità raffigurate dovevano anche allora non essere comuni, come *Erithronium dens-canis* (1:88), *Nepeta cataria* (2:22), *Physalis alkekengi* (2:7); altre si troverebbero a Cortona al limite dell'areale, come *Hymenocarpus circinnatus* (2:29), *Hypericum perforatum* (2:40) e *Tetragonolobus purpureus* (3:81), quest'ultima non citata oggi per la Toscana nella Flora d'Italia¹⁴.

Di tutte sarebbe interessante verificare la presenza attuale nel cortonese, meglio se dopo una preliminare e accurata verifica delle identificazioni di Dragone Testi. Alla luce di quanto scrive Moneti all'inizio del III volume a proposito dello scopo della sua opera¹⁵, desta infine qualche stupore la presenza tra le piante raffigurate non già di sole specie medicinali, ma di ogni genere di vegetali, compresi molti di cui non si conosce alcun uso officinale. Evidentemente, al di là delle intenzioni iniziali, nel corso dell'opera la passione per le piante doveva aver preso la mano al volenteroso abate cortonese.



L'erbario
della Biblioteca Rilliana
di Poppi

Rilliana



Fig. 1

L'erbario della Biblioteca Rilliana di Poppi

Lorenzo Lastrucci e Alessandro Brezzi

L'erbario della Biblioteca Comunale «Rilliana» di Poppi (Figg. 1 e 2) si presenta, sotto alcuni aspetti, piuttosto misterioso, sia per quanto riguarda la sua precisa datazione sia per ciò che concerne l'autore o gli autori. Esso è stato già oggetto di attenzione dell'ingegnere botanico P. Baccarini che nel 1910 riportava alcuni commenti nel Bollettino della Società Botanica Italiana¹. Sul come questo erbario sia giunto a Poppi, è sicuro che esso sia pervenuto per una donazione ad opera del Conte Rilli Orsini, «il quale a sua volta aveva ereditato il titolo nobiliare ed i libri da un suo congiunto appartenente a quella celebre famiglia Romana». Nel 1825 infatti il Conte Fabrizio Rilli Orsini fece dono alla Comunità di Poppi di manoscritti, incunaboli e altre pubblicazioni dei secoli XII-XVIII. Per quanto riguarda la datazione dell'erbario, pur non esistendo alcuna indicazione relativa a date precise, può esser di aiuto il fatto che, all'interno di esso, si trovano riferimenti al testo del Durante *Herbario nuovo* nell'Edizione Herziana del 1684²; è naturale quindi ritenere l'erbario composto dopo tale data, e collocarlo almeno alla fine del XVII secolo. A conferma di ciò si cita l'*Inventario dei manoscritti della Biblioteca comunale di Poppi* redatto nel 1896 da G. Cipriani in cui compare: «Erbario colle pianticelle naturali. Sec. XVII in 4^o»³. Incertezze vi sono anche sull'autore, o forse sarebbe meglio dire sugli autori dell'erbario; Baccarini sottolinea in-

fatti come, almeno ancora agli inizi del '900, l'erbario fosse formato da tre parti distinte: la prima, terminante a pagina 130, in cui le piante appaiono ben determinate secondo il Durante; la seconda costituita da alcuni fascicoli sciolti, con numerazione diversa dalla precedente (da pagina 1 a pagina 114, ma con lacune) e intercalativi successivamente, con piante meno ben conservate, peggio determinate o mancanti di denominazione; la terza costituita da pochi fascicoli legati insieme a quelli della prima, ma con numerazione diversa (da pagina 21 a 77 ma senza interruzioni), con saltuarie citazioni del testo del Durante. Secondo Baccarini, quindi, gli autori dell'erbario potrebbero essere diversi ma forse uno di essi è identificabile attraverso una notazione posta in fondo a pagina 130 (Fig. 3). Qui infatti si legge: «Semplici appiccicati in questo libro numero 323» a cui segue un breve elenco di piante presenti nell'Orto di uno (probabilmente il primo) dei compilatori dell'erbario. Si noti che insieme all'elenco di piante compaiono dei riferimenti mal interpretabili (neanche Baccarini era riuscito a decifrarli) che potrebbero tuttavia indicare la localizzazione delle piante nell'Orto. All'elenco segue la notazione (in grafia differente) «Adesso non ve ne sono di queste se non che trema io Gio. Iacopelli spero di rimetterle con molte altre, come che sono geniale di simili piante». È dunque plausibile, come riporta Baccarini, ritenere

Fig. 1 La bella bacheca della Biblioteca dove viene esposto l'erbario insieme ad altri preziosi volumi (foto di L. Lastrucci).

¹ P. Baccarini, *Sopra un antico erbarietto conservato nella biblioteca comunale di Poppi*, «Bull. Soc. Bot. Ital.», 7, 1910, pp. 102-106.

² C. Durante *Herbario nuovo, con figure che rappresentano le viue Piante, che nascono in tutta Europa, & nell'Indie Orientali, & Occidentali, con versi latini...* Presso Gian Giacomo Hertz, Venezia 1684.

³ G. Cipriani, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca comunale di Poppi*, Luigi Bordinani, Forlì 1896.



Fig. 2 Il castello dei Conti Guidi a Poppi, in cui si trova la Biblioteca Rilliana che ospita l'erbario (foto di L. Lastrucci).

che l'erbario sia stato realizzato da un autore che coltivava le piante in un piccolo Orto allo scopo probabilmente di renderne più facile l'identificazione. È probabile poi che l'Orto, passato alla cura di altre persone meno diligenti, sia andato via via decadendo finché il nuovo curatore, tale Iacopelli, si ripromise di rimmetterlo in auge. Secondo Baccarini, Iacopelli potrebbe essere dunque l'autore della seconda e terza parte dell'erbario (o almeno di una delle due). Resta tuttavia il mistero su chi abbia composto la prima parte dell'erbario che, come riportava Baccarini, appariva la più curata, sia per l'esattezza delle determinazioni che per i continui riferimenti al testo del Durante, mancanti invece nella seconda e sporadici nella terza parte. Ciò che invece sembra abbastanza certo è l'intento

professionale e galenico per cui è stato costituito l'erbario, dal momento che esso ospita piante utilizzate a scopo medicinale ("semplici") e, come già accennato, molte di esse portano anche indicazioni sulle loro proprietà medicamentose tratte dall'opera di Durante sopra menzionata (Figg. 4, 5 e 6). Tali "semplici" dovevano, almeno per la maggior parte di loro, essere stati coltivati nell'Orto suddetto, di cui resta comunque misteriosa la localizzazione.

L'erbario come ci appare oggi, si presenta in un unico volume legato in pergamena che non presenta alcuna indicazione all'esterno; rispetto a quanto riportato da Baccarini non compaiono fascicoli sciolti. Va subito detto, peraltro, che l'erbario è stato oggetto pochi anni fa di una profonda opera di restauro da

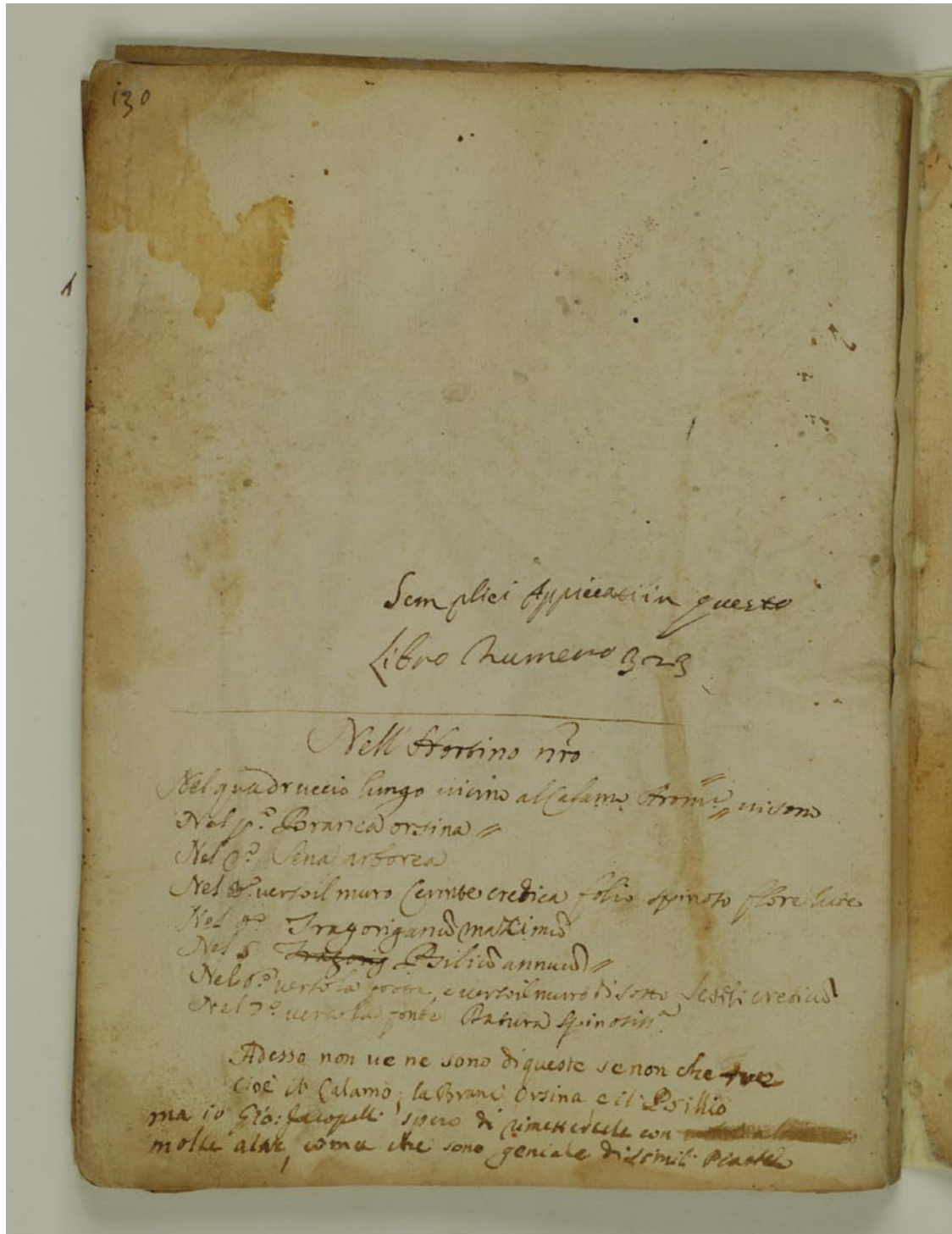


Fig. 3 Pagina 130: si legge il numero di piante contenuto nell'erbario (323), l'elenco di piante presenti nell'Orto al tempo dell'autore e la notazione successiva di Iacopelli.

parte del Laboratorio di Restauro del Libro delle suore benedettine dell'Abbazia della SS. Annunziata di Rosano. Gli interventi di restauro hanno riguardato, tra le altre cose, la ricomposizione e cucitura dei fascicoli, che naturalmente è stata fatta in conformità con l'originale pervenuto al Laboratorio. Sono inoltre stati restaurati alcuni campioni di cui è stato consolidato l'ancoraggio al supporto; in calce all'erbario sono presenti alcuni fogli di nuova apposizione in cui i restauratori hanno incollato alcuni campioni evidente-

mente staccatisi nel tempo o forse mai incollati nell'erbario e di cui non è stato possibile risalire alla posizione originaria.

I fogli dell'erbario sono numerati a fronte e retro, con la pagina dispari che porta la numerazione in alto a destra e la pari in alto a sinistra; in alcune, tuttavia, sono presenti altri numeri il che potrebbe far pensare ad una sorta di numerazione anche dei campioni oppure ad un riferimento circa la loro posizione nell'Orto dell'autore. I fogli sono più o meno nettamente divisi in due colonne ed i



Fig. 4 Pagina 5: in calce a tre dei quattro campioni è presente il riferimento all'utilizzo galenico della pianta e la citazione della pagina del testo del Durante.

campioni sono incollati, a seconda delle loro dimensioni, uno per colonna o due per colonna (per un totale di quattro campioni per foglio); non mancano fogli con tre campioni così come, più raramente, compaiono fogli con un unico campione. Le piante che portano particolareggiati riferimenti al Durante (che quindi appartengono alla prima parte dell'erbario come lo aveva descritto il Baccarini) sono relativamente poche rispetto al

totale e sono concentrate nelle prime sedici pagine dell'erbario. Alcune piante da Baccarini citate come esempi della terza parte dell'erbario quali *Theriacaria del Cesalpino*, a pagina 43 o *Camumilla con odore di melo Appio*, a pagina 44, appaiono intercalate all'interno del volume; risulta pertanto difficile capire come si sia giunti all'attuale sequenza dei fogli dell'erbario e sapere se siano venute a mancare alcune parti di esso;



Fig. 5 Pagina 4: ancora campioni recanti riferimenti al testo del Durante in calce.

non bisogna dimenticare che tra la visita di Baccarini alla biblioteca comunale di Poppi ed oggi sono passati molti anni e soprattutto due guerre per cui diventa arduo ricostruire la storia dell'erbario almeno fino agli anni '70. È da notare poi che nel 1937 muore l'ultimo bibliotecario comunale e da quella data manca una figura ufficiale addetta alla gestione della Biblioteca che viene affidata al preposto. Da questa data mancano dunque

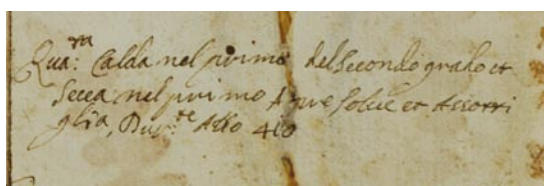


Fig. 6 Particolare delle proprietà curative di una pianta (Sena, colonna destra di Pagina 4) con riferimento alla pagina dell'opera di Durante.

documenti che registrino tutti i movimenti relativi al materiale della biblioteca e questa situazione si è protratta fino agli Ottanta, allorché la gestione della biblioteca torna di



Fig. 7 Pagina 122 con esemplare di Erba saetta (*Sagittaria sagittifolia* L., colonna sinistra) con la curiosa notazione in calce.

nuovo alle competenze di un dipendente comunale, il Sig. Alessandro Brezzi. Al di là delle vicende storiche che lo hanno interessato, l'erbario appare complessivamente in discreto stato, anche se alcuni esemplari in esso contenuti sono parzialmente o profondamente danneggiati e molti fogli appaiono macchiati, nonostante il restauro recente. I campioni presenti sono in gran parte Dicotiledoni (in misura minore ci sono anche alcune Pteridofite e Monocotiledoni) e, come già accennato, almeno nelle prima parte dell'erbario, compaiono, per molte piante, precisi riferimenti al testo del Durante relativi alle loro proprietà medicamentose. A pagina 5 (si veda Fig. 4) in alto a destra, ad esempio, compare la notazione *Lunaria minore*, evidentemente sovrascritta su una precedente *Lunaria maggiore* (che è poi il nome presente in Durante per designare la pianta in questione): da Targio-

ni Tozzetti⁴ si ricava che *Lunaria minore* era utilizzato (non in modo univoco, peraltro) per designare *Botrychium lunaria* (L.) Swartz, che corrisponde in effetti al campione presente nel foglio. In calce al campione compare la notazione «Qua^{ta}: fredda et secca» che altro non è che la citazione di quanto riportato a pagina 253 del Durante in cui si legge per *Lunaria maggiore*: «Qualità. E' frigida, & secca». Allo stesso modo a pagina 8 in basso a destra compare in testa al campione la scritta *Podagraria* (*Aegopodium podagraria* L.). In calce si legge la scritta «Qualità calda et secca et a le medesime faculta del Ebulo» che è poi una sintesi di quanto in effetti riportato a pagina 351 del Durante. Da pagina 16 in poi mancano particolareggiati riferimenti all'*Herbario nuovo* anche se talvolta compaiono commenti relativi a qualche campione. I nomi delle piante in tutto l'erbario sono generalmente in italiano, (es. *Agliaria*, *Guado*, *Sicembro aquatico*). Talvolta sono presenti citazioni di botanici cinquecenteschi o seicenteschi quali Cesalpino, a proposito della già citata *Theriacaria* (è un'*Ononis*) che in effetti compare come *Theriacaria* a pagina 238 dell'opera di Cesalpino⁵. Tra gli altri autori citati troviamo Mattioli (1500-1577), Tabernaemontanus (Dietrich Jacob, 1520?-1590) e Colonna (1576-1650) mentre compaiono anche citazioni dell'autore latino Plinio: è plausibile che oltre al testo del Durante chi aveva costituito l'erbario dovesse conoscere anche le opere di questi illustri botanici.

Particolarmente curiose risultano alcune locuzioni che accompagnano diverse piante a cui l'Autore (o, forse, qualcuno degli Autori) non sapeva attribuire il nome o di cui non conosceva la provenienza: a pagina 100, ad esempio, sotto un campione di *Amaranthus* si legge «Questa non si sa che sia» mentre a pagina 122 la frase che accompagna il campione di *Erba saetta* (*Sagittaria sagittifolia* L.) recita: «dove si trova questa erba curiosa?» (Fig. 7). Resta anche in questo caso da capire se l'Autore intendesse sapere dove cresceva la pianta in natura oppure in che posto dell'Orto essa fosse coltivata. Anche questi interrogativi, tuttavia, stando ai dati attualmente disponibili sulla storia dell'erbario e del suo o dei suoi Autori, sono destinati a restare irrisolti.

⁴ O. Targioni Tozzetti, *Dizionario botanico italiano che comprende i nomi volgari italiani specialmente toscani e vernacoli delle piante...*, II ed., parte prima, Firenze 1858.

⁵ A. Cesalpino, *De Plantis Libri XVI*. Florentiae 1583.



L'erbario Venturini
del Santuario della Verna



Fig. 1

Spezieria ed erbari tra scienza e carità: il Santuario francescano della Verna

Secondino Gatta

Andando un poco più oltre, santo Francesco chiamava ancora forte: “O frate Lione, pecorella di Dio, benché il frate Minore parli con lingua d’Agnolo, e sappia i corsi delle stelle e le virtù delle erbe, e fusingli rivelati tutti li tesori della terra, e conoscesse le virtù degli uccelli e de’ pesci e di tutti gli animali e delle pietre e delle acque; iscrivi che non è in ciò perfetta letizia¹.”

Le *Fonti Francescane* ci testimoniano che già al tempo di Francesco d’Assisi le conoscenze di erboristeria e medicinali non erano estranee alla missione dei frati. I *Fioretti di san Francesco*, infatti, benché siano una fonte tarda – si tratta di una compilazione di ambito toscano del ’300 ma che raccoglie importanti tradizioni orali coeve al Santo – riportano questo interessante dialogo tra il Santo e Frate Leone. Il passo, che a prima vista sembrerebbe sottintendere un giudizio negativo, in realtà si inserisce in un discorso più ampio sulla ‘perfetta letizia’: la conoscenza delle virtù terapeutiche degli elementi naturali non deve essere motivo di orgoglio personale giacché è una delle Grazie che Dio concede ai suoi frati per farne un uso caritatevole. Che in questo insegnamento del Santo non vi sia un intento di condanna delle conoscenze medicinali da parte dei frati lo si evince chiaramente dall’esortazione che segue immediatamente dopo:

O frate Lione, benchè ‘l frate Minore sapesse si’ bene predicare, che convertisse tutti gl’infedeli alla Fede di Cristo, iscrivi che non è ivi perfetta letizia².

È evidente qui che san Francesco d’Assisi non sottovaluta l’importanza della predicazione fra gl’infedeli, alla quale egli stesso si era dedicato, ma semplicemente vuole impartire al suo compagno un insegnamento di umiltà. Del resto il Santo era fermamente convinto che «frate corpo» fosse creato in funzione dell’assolvimento degli atti spirituali, cioè della preghiera, e che, pertanto, andasse curato e mantenuto sano. L’uomo, egli diceva,

deve provvedere con discrezione al suo fisico, in maniera che fratello corpo non abbia a protestare³.

È del resto una testimonianza molto significativa di questa attenzione dell’Assisiense il dato che i miracoli attribuiti alla sua intercessione siano in gran parte volti a sanare: a ricostituire, cioè, l’equilibrio tra corpo e anima.

La presenza alla Verna di un erbario come quello del Venturini non deve quindi meravigliare giacché la conoscenza delle piante medicinali era un requisito essenziale per i frati addetti alla ben documentata Spezieria del Santuario (Fig. 1). Fondato, come è noto, attorno agli anni 1213-1214, a seguito del dono del monte da parte del Conte Orlando di Chiusi, il Convento diviene ben presto, oltre che un centro di spiritualità e contemplazione per i frati, un luogo di accoglienza ed assistenza caritatevole di viandanti e pel-

Fig. 1 Farmacia Antica, sec. XVI-XVIII, Santuario della Verna (foto di A. Ferrini, Archivio fotografico della Verna).

¹ *I fioretti di san Francesco*, Cap. VIII, FF, 1836.

² *Ibidem*.

³ *Specchio di perfezione*, FF. 1796.



Fig. 2 Veduta del convento de La Verna (foto di S. Gatta).



Fig. 3 Alambicco del XVII secolo, Museo della Verna (foto di A. Ferrini, Archivio fotografico della Verna).

Fig. 4 Libri di medicina negli scaffali della farmacia (foto di S. Gatta).

Fig. 5 Albarelli per medicamenti, sec. XVIII. Museo della Verna (foto di A. Ferrini, Archivio fotografico della Verna).

leggrini (Fig. 2). Questi ultimi, che le raccolte di miracoli già ci testimoniano numerosi in concomitanza con le presenze del Santo, aumenteranno di numero dopo la sua morte, quando verrà reso noto il prodigio delle Stimate (settembre 1224). Benché scelto come romitorio per fuggire i clamori del

mondo, i frati residenti allacciano intensi rapporti con il territorio circostante. Nonostante la loro presenza offra soprattutto assistenza religiosa e spirituale, essa si caratterizza fin dall'inizio anche come attenzione ai bisogni materiali delle popolazioni locali. È il caso degli aiuti alimentari distribuiti nei periodi di carestia ma è anche, soprattutto, la costante disponibilità ad accogliere, a ricoverare, a curare ed aiutare malati ed infermi. Per l'attività terapeutica, che è sicuramente presente fin dagli inizi, abbiamo documentazione già dal '400. La presenza nel convento di una spezieria è testimoniata nel 1462 attraverso una cronaca che segnala la morte di fra' Pietro Franciosi, citato come *infermiere*. Lo stesso frate è raffigurato in un dipinto seicentesco, ora al Museo della Verna, e un'iscrizione lo definisce *aromatario*. Nel 1478 sono ricordati un fra' Tommaso, anch'egli definito *infermiere* e la struttura in cui operava: l'*infermeria*. Due annotazioni amministrative del *Libro dei Conti* degli anni dal 1481 al 1518 ci ragguagliano su lavori di sistemazione ed arredo per l'infermeria, nel 1497 e poi nel 1515. In quest'ultimo caso troviamo la definizione di «infermeria nova», segno che ve n'era un'altra ormai non più funzionale. Altri lavori nel Cinquecento ci confermano che l'infermeria doveva essere una struttura ben organizzata se era in grado di ottenere addirittura finanziamenti dalla duchessa Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo I de' Medici. Nei secoli XVI e XVII è attestata in numerosi documenti una «spetiaria» o «aromataria» con tanto di laboratori per le lavorazioni officinali. Nel Settecento vengono fatti importanti lavori di ammodernamento, ristrutturazione e rinnovo delle dotazioni. Importante è la notizia risalente al 1723-1724 della costruzione di un nuovo «stillatoio», con tanto di nuovi distillatori (Fig. 3). È dell'Ottocento l'arredo della bellissima farmacia – ancora oggi visitabile –, mentre i locali dei laboratori hanno subito solo nel secolo scorso un sostanziale cambiamento di destinazione.

Lo Speziale della Verna era generalmente un Frate Laico al quale l'Ordine dei Frati Minori aveva fatto fare solidi studi. I

numerosi trattati scientifici che vanno dal XVI al XX secolo – conservati nella Biblioteca del Convento (citiamo per tutti i volumi della enciclopedia naturalistica di Ulisse Aldrovandi) o ancora disposti negli scaffali della farmacia (Fig. 4) – danno piena testimonianza di questo impegno di studio. Con un'adeguata formazione botanica, medica e farmaceutica, dunque, il frate speziale preparava le ricette magistrali per i confratelli ma anche per i pazienti che salivano al Convento. Non raramente si recava egli stesso al capezzale del malati per recare i medicinali necessari (Fig. 5) o per interventi di assistenza sanitaria o di piccola chirurgia. Tutto questo in modo sempre gratuito. La *vacchetta per ricette di spezieria*, un quaderno manoscritto con coperta in pergamena in uso dal 1691 al 1807, testimonia mirabilmente questa attività (Fig. 6). Vi sono annotati, insieme al medicamento e alla posologia, il destinatario della prescrizione – il paziente, diremmo oggi – il cui nome è generalmente segnato in testa alla ricetta: vi si trovano insieme nomi di frati e nomi di persone comuni, abitanti del territorio circostante, le cui famiglie, talvolta, sono ancora oggi identificabili. Il servizio offerto al territorio dal frate farmacista, in particolare a favore degli abitanti delle isolate frazioni montane del Casentino e della Valtiberina, è stato più volte riconosciuto di fondamentale importanza sia dalle autorità locali che dai medici condotti, ed è rimasto attivo fino alla prima metà del secolo scorso.

Per le necessità delle preparazioni il frate speziale seguiva la coltivazione delle piante medicinali in un apposito *orto dei semplici*, la cui ubicazione è ancor oggi localizzabile. A queste produzioni medicinali si aggiungevano, quando arrivava il «tempo balsamico», la raccolta dei prodotti vegetali spontanei. Erbari come quello Venturini, ma prima ancora erbari a stampa, erano gli essenziali strumenti di conoscenza di questa attività. Un pregiato esemplare del 1557 de *I Discorsi (...) nei sei libri della materia medicinale di Pedacio Dioscoride*, del senese Pietro Andrea Mattioli, oggi esposto nel Museo (Fig. 7), mostra i segni di un lungo uso, sia nel laboratorio di spezieria che all'aria aperta:



Fig. 4



Fig. 5

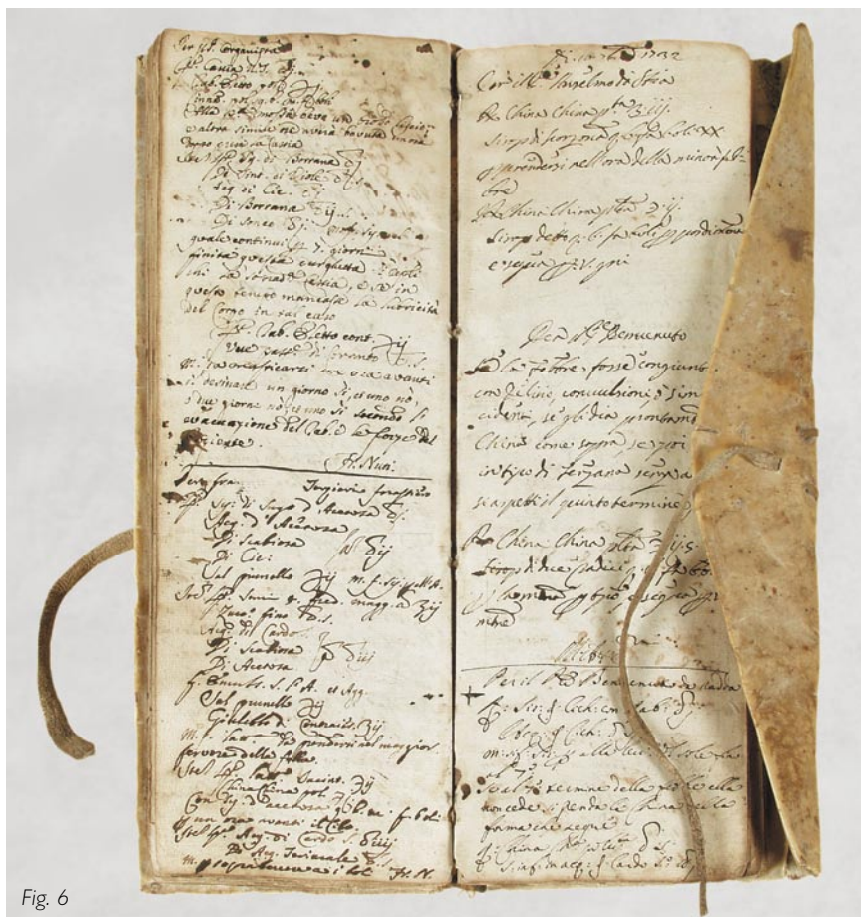


Fig. 6

gocce di pioggia cadute sulle pagine durante un'erborizzazione nella foresta l'hanno infatti significativamente segnato, regalandoci un'immagine vivissima della sua utilizzazione sul campo. Un'ultima curiosità ci testimonia la storica familiarità dei religiosi con le erbe officinali: alcuni ampi locali nel sottotetto del Convento – oggi adibiti a magazzino – segnalano inequivocabilmente la loro antica funzione di essiccatoi per le essenze vegetali. Essi sono ancora chiamati con il nome della pianta principale che vi veniva lavorata: *la belladonna*.

Fig. 6 Vacchetta per le Ricette di Spezieria, secc. XVII-XVIII, Museo della Verna (foto di A. Ferrini, Archivio fotografico della Verna).
 Fig. 7 I Discorsi di Pietro Andrea Mattioli, Venezia 1557, Museo della Verna (foto di Tekne Restauro, Arezzo).



Fig. 7

L'erbario Venturini: note botaniche

Lorenzo Lastrucci e Guido Moggi

L'erbario Venturini conservato al Convento dei frati francescani alla Verna si presenta come un unico volume in pergamena di dimensioni 28 x 22 e rilegato a fili, composto da 391 carte tutte numerate con numerazione posta in alto a destra solo sul *recto*. Nel frontespizio si trova la scritta «Semplici in Natura / Racolti dal Dottor' / Francesco Maria / Venturini / In Fiorenza l'anno del Sig: / M.DCC.XI». Sempre nel frontespizio si trovano, in calce, due annotazioni manoscritte di mano e inchiostro diversi, datate rispettivamente 1711 e 1807 (Fig. 8).

I campioni essiccati sono collocati per lo più solo sul *recto*. Dalla c.1r alla c.134r i campioni sono numerati ed il loro numero complessivo risulta di 258; dalla c. 135r non sono più numerati. Fra la c. 135r e la c. 391r sono collocati circa 150 esemplari, tutti non incollati (escluso alcuni fra c.135r e 144r); molte carte sono prive di campioni e l'ultimo è collocato alla c.389r. Quasi tutte le piante sono incollate sulla carta e recano il nome scritto direttamente sul foglio; dalla c.142r il nome della pianta è scritto quasi sempre su una piccola etichetta volante. Alla c. 230r compare la notazione «Anno VI della Rivoluzione / fascista / luglio 1928 / Ciampelli» dopo cui compaiono molti fogli vuoti, con qualche campione sparso, non incollato.

In sostanza l'erbario appare suddiviso almeno in due parti: una prima, accurata, con campioni incollati, numerati e determinati

(da c.1r a c.134v) (Fig. 9) ed una seconda, che parrebbe quasi da completare (da c.135r alla fine), con campioni per lo più non incollati e con la presenza di etichette rettangolari di carta sciolte, in cui viene riportato il nome della pianta; la grafia presente nelle etichette appare coeva all'erbario mentre alcune notazioni sui fogli appaiono posteriori (grafia settecentesca, ottocentesca e alcune note risalenti probabilmente al 1928).

I campioni presenti nell'erbario appaiono generalmente in discrete condizioni anche se sono presenti talvolta esemplari danneggiati e, soprattutto nella prima parte, nei fogli appaiono evidenti alcune macchie (in qualche caso anche molto estese) probabilmente dovute all'umidità.

I campioni presenti nell'erbario sono disposti di norma in numero di due o tre per foglio, anche se non mancano esemplari singoli. I campioni sono disposti in modo casuale (né in ordine alfabetico né sistematico); essi sono spesso parziali (un rametto, una foglia singola, infiorescenze) ed appaiono generalmente in buone condizioni. Essi sono costituiti per la quasi totalità da dicotiledoni (tra le eccezioni, un esemplare di *Iris florentina*, s. n., a c.323r) e constano di erbe e piante officinali di cui tuttavia non si riesce a risalire alle località di raccolta visto che mancano quasi ovunque riferimenti geografici anche approssimativi. Dalle poche località citate (Argentario, S.

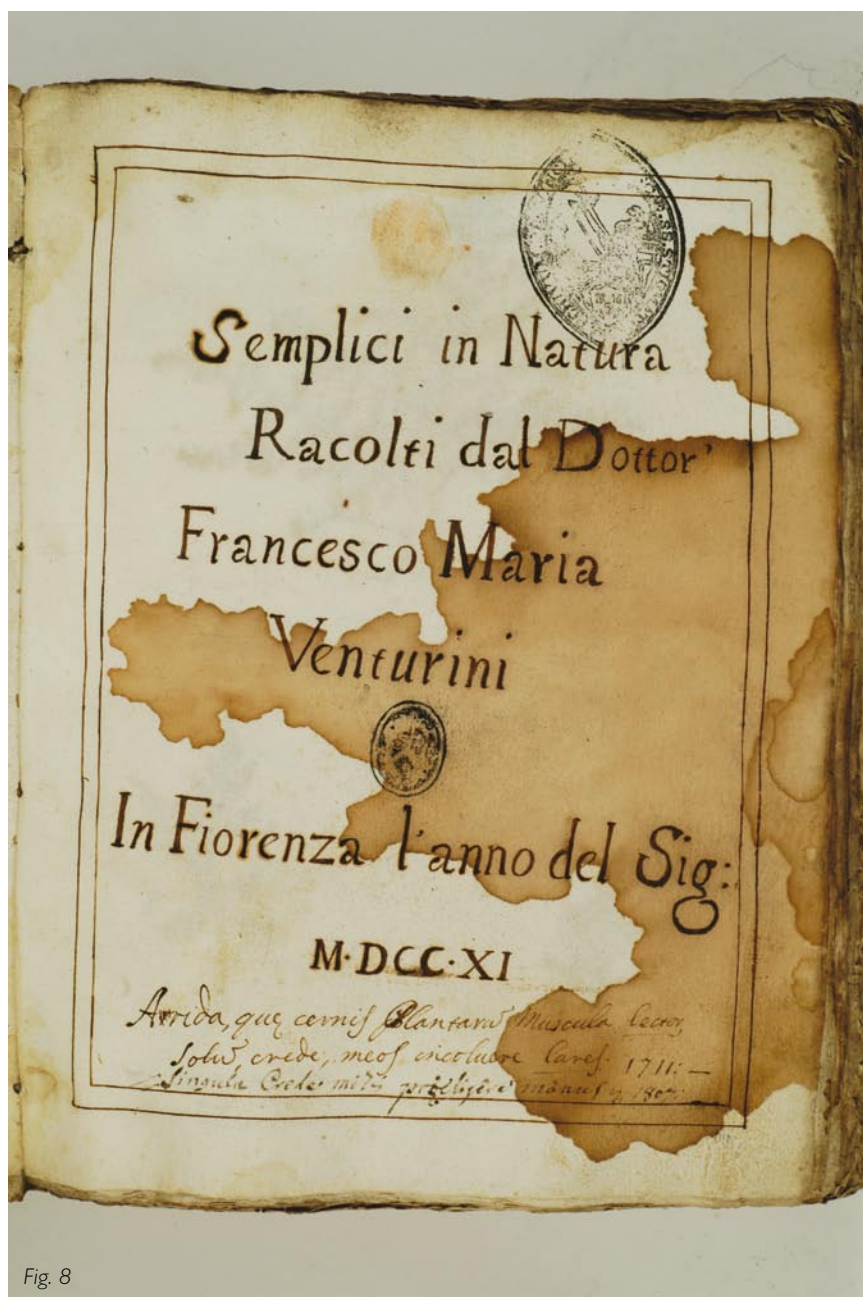


Fig. 8

Fig. 8 Frontespizio dell'Erbario Venturini, con la data di allestimento (1711).

Fig. 9 Alcune delle pagine iniziali dell'Erbario. A sinistra la c. 1v (con i nomi delle piante presenti sulla carta precedente; da notare le numerose citazioni di autori) e a destra la c. 2r con un esemplare di amaranto (n. 4) e una foglia di asaro (n. 5). A destra la traccia di un campione di *Caltha* non più esistente (n. 6).

Fig. 10 La c. 45r; contenente tra gli altri un campione di *Teucrium* (n. 94) con una curiosa dicitura.

Giuliano) si può desumere che, almeno per parte delle piante contenute nell'erbario, la provenienza sia la Toscana ma risulta comunque difficile avventurarsi in ipotesi più dettagliate. Allo stesso modo, se si esclude la data di realizzazione dell'erbario riportata nell'intestazione dello stesso, non sono presenti ulteriori riferimenti cronologici per cui non è possibile desumere le date di raccolta dei campioni. La stessa tipologia di piante contenute nell'erbario, costituite da specie erbacee non tutte strettamente officinali (come potrebbe apparire dal titolo del frontespizio), rende difficile desumere con certezza le finalità dell'erbario, anche se è plausibile che esso potesse servire come

raccolta di erbe utilizzate prevalentemente a scopi galenici.

I campioni presenti sono generalmente identificati con nomi italiani (es. Erba di S. Giovanni) e latini pre-linneani (in generale con uno o due termini) talvolta seguiti da alcune note di commento. Le prime 11 carte portano sul *verso* il nome (o i nomi) attribuiti al campione presente sul *recto*; successivamente i nomi sono scritti per lo più sul *recto*, cioè sulla stessa carta dove si trova il relativo campione. In diversi casi i nomi sono corredati di citazioni di autori cinquecenteschi o seicenteschi che testimoniano da parte del realizzatore dell'erbario una certa conoscenza delle opere classiche dei secoli XVI-XVII, anche se forse piuttosto sommaria. Gli autori menzionati più frequentemente sono P.A. Mattioli e G. Bauhin; evidentemente per il primo l'autore dell'erbario si riferisce alle numerose edizioni dei *Discorsi* e dei *Commentarii* su Dioscoride (dal 1544 in poi) e per il secondo all'opera *Pinax Theatri Botanici* (del 1623). Tuttavia numerosi altri autori vengono citati: fra quelli cinquecenteschi ad es. D. Dodonaeus (*Dodonaeus*), M. de L'Obel (*Lobelius*), O. Brunfels (citato erroneamente «Brusf.»), L. Fuchs (citato erroneamente «Fusc.»), ecc. e fra i seicenteschi C. de L'Ecluse (*Clusius*), mentre non si fa mai riferimento a J.P. de Tournefort, il cui lavoro *Institutiones rei herbariae* (1700) risultò a partire dal '700 l'opera fondamentale di botanica per tutti gli studiosi. Da rilevare anche qualche citazione riferita a Plinio, Dioscoride e Teofrasto.

Fra le pagine più significative dell'erbario si possono segnalare anzitutto le prime 16 carte (contenenti una quarantina di campioni), sulle quali sono conservati gli esemplari in migliori condizioni e forniti di nomi spesso dettagliati e chiari riferimenti ad autori cinque-seicenteschi.

Un campione piuttosto curioso è il n. 94 situato a c.45r (Fig. 10): si tratta di un rametto di un *Teucrium* (Labiatae) che porta la curiosa dicitura *Pollius montanus / isopo del Coloña con / cui fù abeverato Giesù Xpo*. Probabilmente l'autore fa riferimento al ramo d'issopo (*Isopo del Coloña*) che al momento della crocifissione fu usato da un soldato per avvolgergli la spugna impregnata di ace-



Fig. 9



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13



Fig. 14

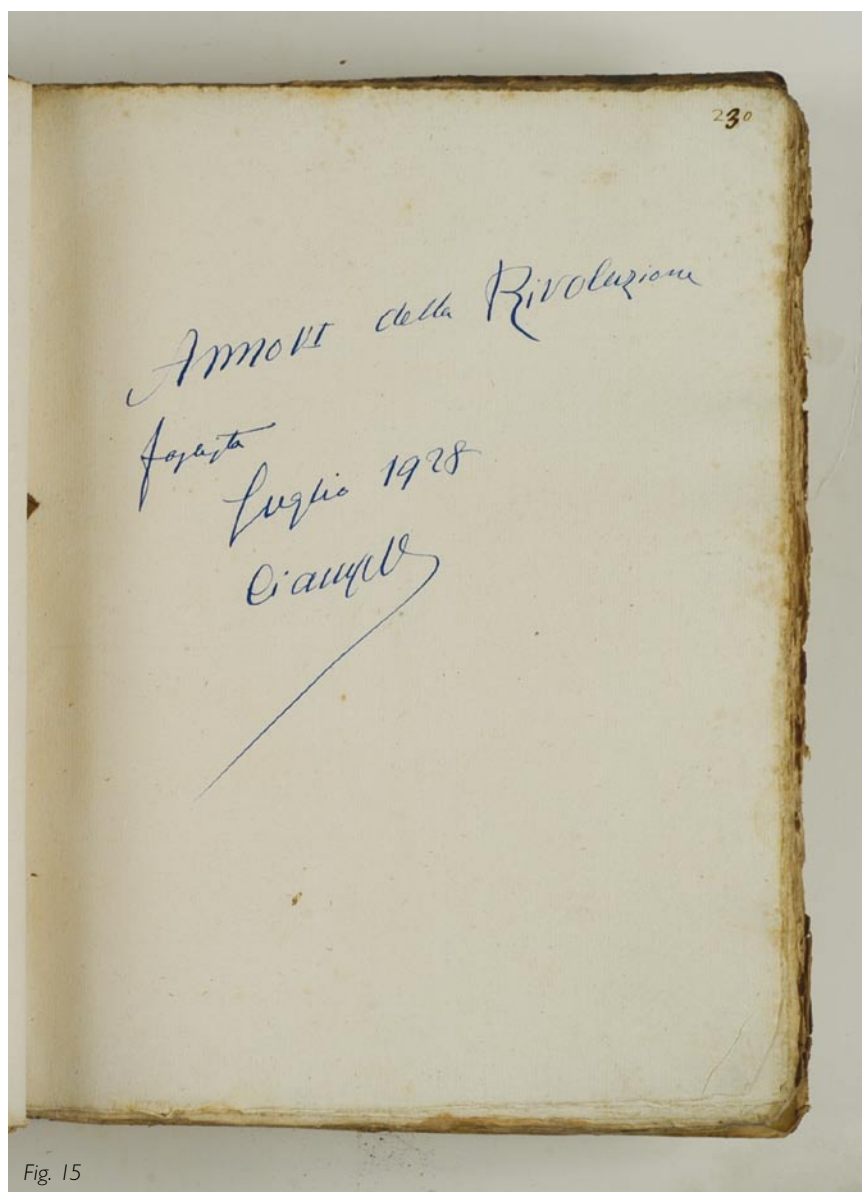


Fig. 15

Fig. 11 Un campione di *Lotus* (n. 214) a c. 98r per il quale sono indicate le proprietà curative.

Fig. 12 Sulla c. 7r sono presenti un campione di *Calendula* (n. 12) ed uno parziale di *Aquilegia* (n. 13), rappresentato da una foglia e da un fiore.

Fig. 13 Un bel campione di Bagolaro o *Celtis australis* (n. 252 a c. 128r) definito *Lotus arbor* con riferimento a Mattioli. Fino al XVIII secolo il Bagolaro era infatti chiamato anche Loto.

Fig. 14 Un campione di Erba lombrica (*Scorpiurus muricatus* L.) senza numero a c. 166r: si noti a sinistra l'etichetta volante col nome e il riferimento all'autore (G.B. = Gaspar Bauhin).

Fig. 15 La c. 230r con la notazione del 1928 (cfr. testo).

to con cui fu dissetato Gesù (cfr. Vangelo di Giovanni, 19.29). È da notare tuttavia che il campione presente nell'erbario non è issopo (*Hyssopus officinalis* L.), ma – come si è detto – un *Teucrium* (molto probabilmente *T. polium* L.).

Anche se molte piante fra quelle presenti nell'erbario sono identificabili come specie medicinali, una sola volta si fa riferimento a proprietà curative, e cioè alla c.98r. Infatti qui il campione n. 214 porta la dicitura *Loto Maggiore sive / Lotus pentafillos siliquosus et villosus / contra vermes experta quocumq. modo assumpta* (Fig. 11, 12, 13 e 14).

Due date poste nell'erbario farebbero pensare a controlli effettuati dopo il 1711, data che risulta nel frontespizio e che dovrebbe essere l'anno di raccolta delle piante. La prima è il 1807 che figura sul

frontespizio; in merito a questa non vi sono però altri riferimenti. La seconda è il 1928 che è citata alla c.230r. Qui infatti, come si è detto, è posta la dicitura *Anno VI della Rivoluzione / fascista / luglio 1928 / Ciampelli* che farebbe pensare che in quella data l'erbario sia stato esaminato e controllato, ma non vi sono altri elementi per approfondire il problema (quali interventi si ebbero in quell'anno? Chi era Giuseppe Ciampelli? Cfr. anche alla c.218r) (Fig. 15).

Come si deduce quindi molti restano gli interrogativi intorno a questo erbario, dalle località alle date di raccolta dei campioni in esso contenuti, dalle finalità alle vicende che lo hanno interessato nel 1807 e nel 1928. I punti fermi che si deducono dall'intestazione sono invece la data di composizione del volume (1711) e il nome dell'autore, Francesco Maria Venturini. Resta anche il problema dell'identificazione di questo autore, di cui non si sono potute reperire notizie. Il fatto che sia definito «Dottor» farebbe pensare che si trattasse di un medico o di uno speciale, probabilmente operante a Firenze nella prima metà del '700. Un'ipotesi che potrebbe essere avanzata riguarda eventuali collegamenti con l'Ospedale di S. Maria Nuova (o Ospedale di S. Egidio), esistente in Firenze fin dal XIII secolo ed in pieno esercizio nel XVIII. Da segnalare che alla metà del '700 nell'area dell'Ospedale nel centro di Firenze era attivo anche un Giardino dei Semplici, dedicato alle erbe medicinali (evidentemente ad uso dei malati dell'ospedale), ricco di più di 1000 specie¹.

Un secondo problema tuttora aperto riguarda l'anno e le modalità di arrivo dell'erbario al Convento della Verna: attraverso quali vie infatti l'erbario è pervenuto alla Verna e in che periodo? Fu un dono dell'autore ai frati oppure fu un'opera commissionata? Quale collegamento può esservi stato fra questa piccola collezione – evidentemente incompleta – e la spezieria del convento, sicuramente a quell'epoca molto attiva? Allo stato attuale questi interrogativi restano senza risposta; non disperiamo tuttavia che un'analisi attenta dei documenti conservati nell'archivio del Convento della Verna possa risolvere almeno alcuni di questi dubbi.

¹ P. Luzzi, F. Fabbri, *I tre Orti Botanici di Firenze*, in S. Ferri, F. Vannozzi (a cura di), *I Giardini dei Semplici e gli Orti Botanici della Toscana*, Quattroemme, Giunta Reg. Toscana, Firenze 1993, pp. 49-68.



L'erbario egiziano
di Jacob Corinaldi

*Convolvulus
arvensis L.*

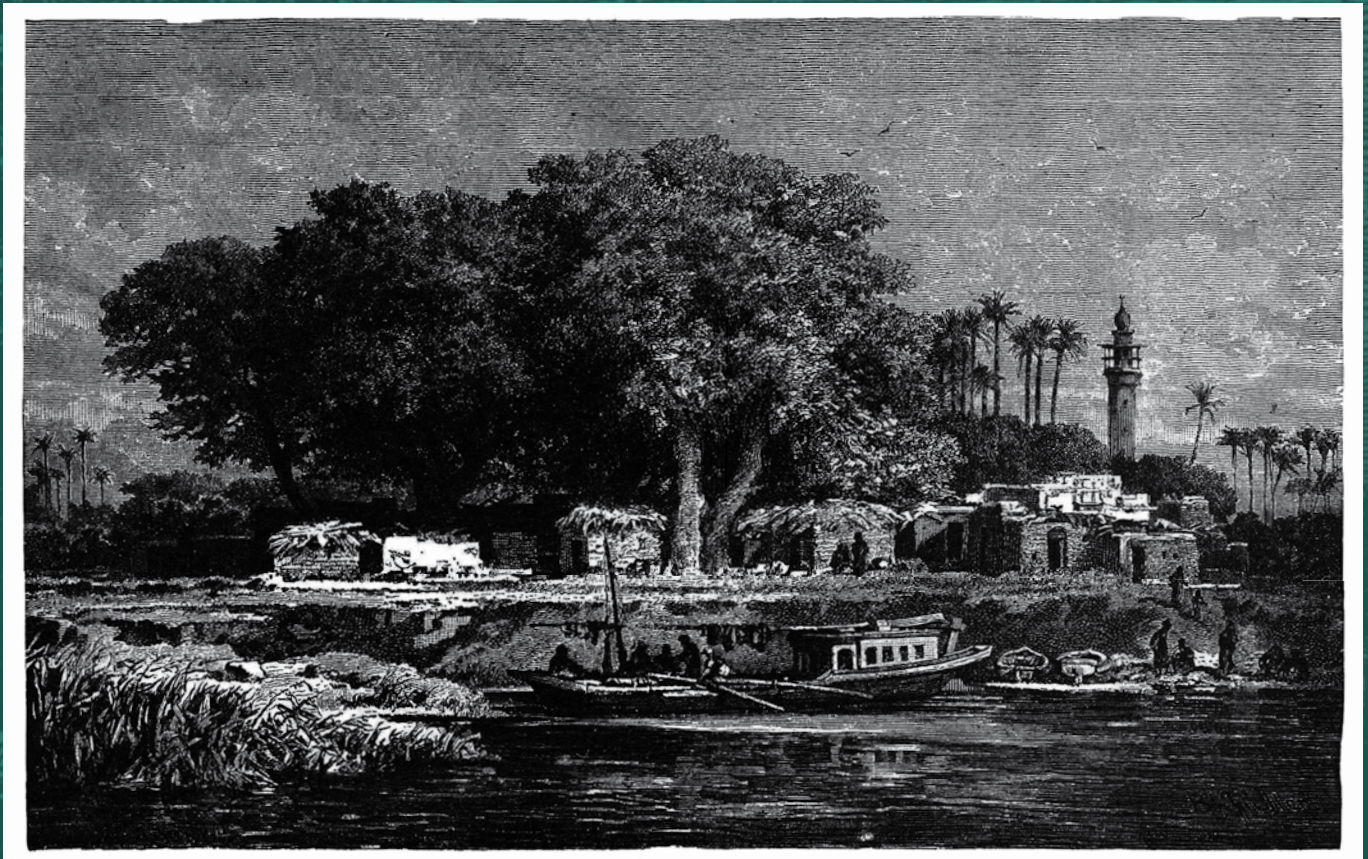


Fig. 1

L'erbario egiziano di Jacob Corinaldi dell'Accademia Valdarnese del Poggio

Paolo Emilio Tomei e Lucia Amadei

L'interesse degli studiosi italiani per la flora egiziana risale al XVI secolo quando il botanico Prospero Alpino¹ si recò al Cairo dove condusse numerosi studi e ricerche. Pubblicò poi diverse opere fra cui *De plantis Aegypti*, il primo testo sulla flora di questo paese. Successivamente il naturalista Vitaliano Donati fu in Egitto dal 1759 al '60, colà inviato da Carlo Emanuele III per raccogliere materiale che doveva andare ad arricchire il Museo di Torino².

A partire dall'800 le presenze italiane nella terra del Nilo divennero costanti e numerose; infatti proprio in questo periodo il paese venne nuovamente scoperto dall'Europa³. Il primo luglio 1789 Napoleone era sbarcato ad Alessandria e oltre al suo esercito aveva portato anche un gruppo di 166 studiosi: fra questi figuravano geologi, zoologi e botanici, dal lavoro dei quali prese forma e fu data alle stampe la *Description de l'Égypte*, dove questo paese veniva illustrato da tutti i punti di vista⁴.

Dopo la presenza francese, il viceré d'Egitto Mohammed Ali aprì le porte agli europei non escludendo gli italiani; il milanese Giuseppe Forni, che dal 1815 aveva esplorato queste contrade alla ricerca di sostanze nitrose, nel 1821 ritornò in Italia su ordine del viceré per l'ingaggio di collaboratori, in particolare «ingegneri minerari» per la ricerca e lo sfruttamento delle miniere, nonché medici e farmacisti per gli ospedali militari.

È da qui che iniziò quel flusso di personaggi che, dal nostro paese, andarono ad occupare numerosi punti chiave dell'amministrazione egiziana⁵.

Forni condusse con sé Giambattista Brocchi che raccolse numerose specie vegetali esplorando anche il Libano e il Sennar⁶.

Successivamente il botanico fiorentino Giuseppe Raddi fu in Egitto al seguito della spedizione franco-toscana guidata da Francois Champollion⁷. Ma il più eminente fra i naturalisti di questo periodo fu Antonio Figari (1804-1870); recatosi colà come farmacista, fu assunto alle dipendenze governative dapprima come Ispettore Farmacista e Professore della Scuola farmaceutica e botanica del Cairo, successivamente con l'incarico di eseguire ricerche minerarie nell'intero territorio egiziano. Per più di 40 anni poté così percorrere il paese raccogliendo reperti minerali, zoologici e vegetali. Genovese di nascita, fu allievo del botanico Domenico Viviani e per questa sua formazione, durante le sue attività eminentemente orientate verso uno scopo pratico, non trascurò mai l'osservazione delle piante. Il Figari dette alle stampe un interessantissimo lavoro sulla Geografia botanica dell'Egitto, dove illustrava le diverse zone floristiche della regione e la loro suddivisione; quest'opera può essere considerata – come quella dell'Alpino per la flora – il primo contributo alla conoscenza fitogeografia del territorio egiziano⁸ (Fig. 1).

Fig. 1 Villaggio nel Delta del Nilo - da G. Ebers, *L'Egitto antico e moderno*, Edoardo Perino editore-tipografo, Roma 1893.

¹ Prospero Alpino (1553-1617). Nacque a Marostica, fu medico e botanico; dopo il soggiorno in Egitto divenne professore presso l'Università degli Studi di Padova. Il suo lavoro è rimasto per circa duecento anni l'unico contributo alla conoscenza della flora dell'Egitto in quanto sarà solo nel 1775 che comparirà la successiva *Flora aegyptiaca arabica* dello svedese Peter Forskal; R. Almagià, *L'opera degli italiani per la conoscenza dell'Egitto e per il suo risorgimento civile ed economico*, Provveditorato generale dello Stato, Roma 1926; P. Alpino, *De Plantis Aegypti*, Venezia 1592.

² Vitaliano Donati (1717-1762). Padovano, fu professore di botanica nella reale Università degli Studi di Torino. La maggior parte delle piante raccolte dal Donati – che perse la vita in quel viaggio – inizialmente stivate in quattro casse, fu guastata dagli insetti. In seguito fu pubblicato un elenco delle 84 che erano rimaste; Almagià, op. cit.; G. Bonino, *Biografia medica piemontese*, 2, Torino 1825, pp. 169-171.

³ Cfr. L.A. Balboni, *Gli italiani nella civiltà egiziana del secolo XIX. Alessandria d'Egitto*, Stabilimento Tipo-Litografico V. Penasson, 1906; A. Siliotti, *La scoperta dell'antico Egitto*, White Star, Vercelli 1999.

⁴ Cfr. J.C. Herold, *Bonaparte in Egitto*, Einaudi, Torino 1962; AA.VV., *Description de l'Égypte*. De l'imprimerie imperiale, Parigi 1809; E. Bresciani, *Il richiamo della piramide*, J.-F. Champollion e I. Rosellini in Egitto, in *La Piramide e la Torre. Due secoli di archeologia egiziana*, a cura di E. Bresciani, Cassa di Risparmio di Pisa, 2000.

⁵ Cfr. Balboni, op. cit.

⁶ Giambattista Brocchi (1772-1826). Studioso di geologia e paleontologia nato a Bassano, soggiornò in Egitto dal 1822 al

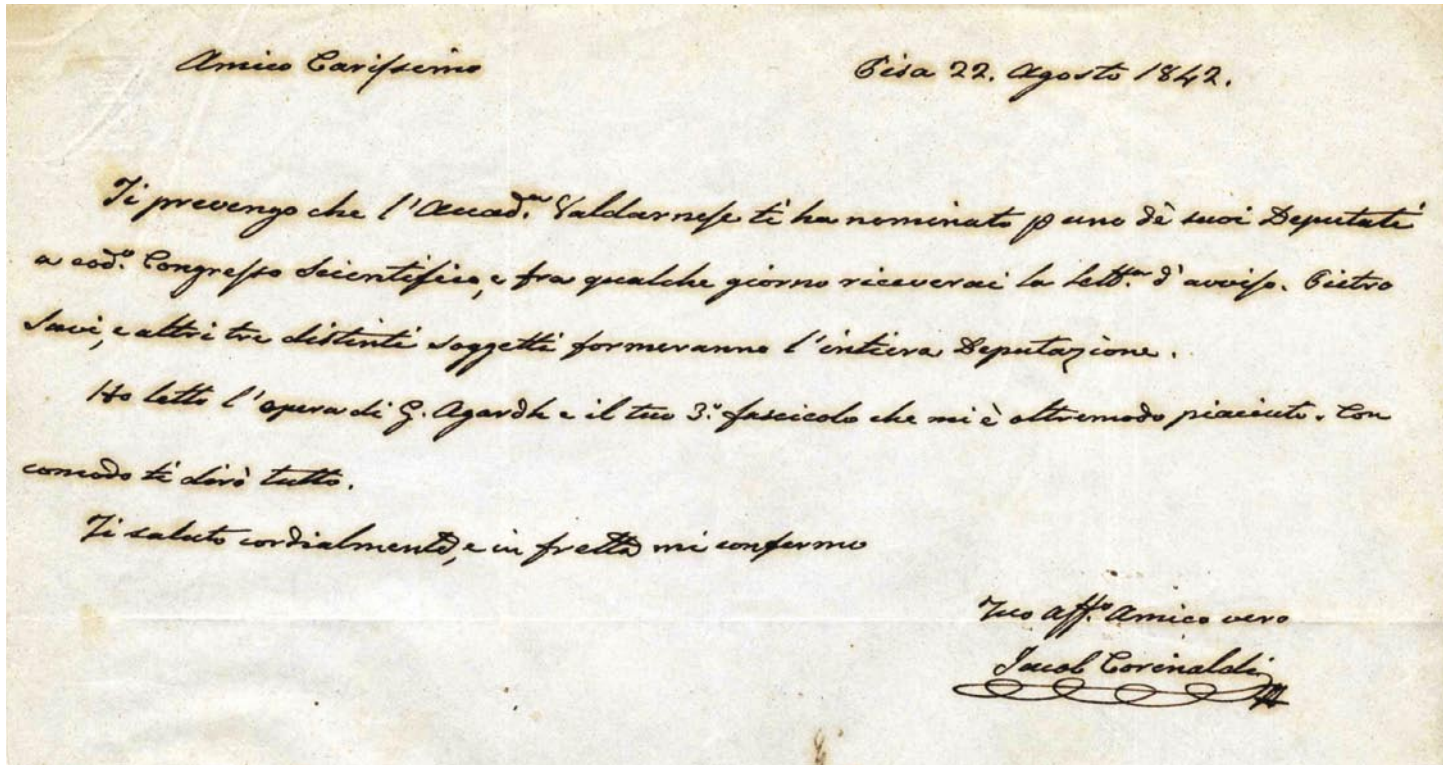


Fig. 2 Lettera di Corinaldi al noto algologo G. Meneghini, conservata nell'archivio del Museo Botanico dell'Università di Pisa.

1826 con l'incarico di curare l'attivazione di nuove miniere metallifere. Durante questo soggiorno viaggiò molto nel territorio egiziano riportando in un «Giornale di viaggio» le sue dettagliate osservazioni riguardo ai luoghi, alla natura e ai costumi delle popolazioni. Con la piante che raccolse compilò un Erbario, conservato oggi a Bassano; G. Busnardo, *Gli erbari Brocchi Montini Parolini riordinati da Giuseppe Marchente*, «Boll. Mus. Civ. Bassano» 3/6 (1987-88), 1990, pp. 83-94; S. Pernigotti, *L'avventura egiziana di Giambattista Brocchi (1772-1826)*, Atti del Convegno. Bassano del Grappa 9-10 novembre, 1985, pp. 103-124.

⁷ Giuseppe Raddi (1770-1829). Le piante raccolte da Raddi in Egitto – così come quelle riportate da una precedente spedizione in Brasile – sono conservate nel Museo Botanico di Pisa e nella Sezione Botanica del Museo di Storia Naturale di Firenze; E. Francini Corti, *Giuseppe Raddi (1770-1829)*, in G. Raddi, *Flora Brasiliana*, Roma 1976; R.E.G. Pichi Sermolli, M.P. Bizzarri, *A revision of Raddi's pteridological collection from Brazil (1817-1818)*, «Webbia», 60(1), 2005, pp. 1-393; P.E. Tomei, *Le raccolte botaniche di Giuseppe Raddi in Egitto*, Atti del Convegno «Ippolito Rosellini: passato e presente di una disciplina», Pisa, 30-31 maggio 1982, suppl. a «Evo», 3, 1982, pp. 25-31; P.E. Tomei, R. M. Baldini, L. Amadei, S. Maccioni, *Le raccolte egiziane conservate nell'Herbarium Horti Pisani*, «Museologia scientifica», 20 (2), 2005, pp. 235-333.

È in questo ampio contesto storico-culturale che si inserisce la figura di Jacob Corinaldi.

Egli nacque a Ferrara il 15 dicembre 1782, ma trascorse gran parte della sua vita in Toscana e morì a Pisa, il 23 marzo 1847. Il poco che si conosce di lui riguarda la sua passione per le scienze naturali, principalmente la botanica: amava soprattutto occuparsi di alghe, che andava a ricercare lungo le coste toscane, in particolare nel livornese. Le sue indagini su questo gruppo di vegetali e i ritrovamenti che egli fece contribuirono notevolmente a integrare le conoscenze di allora sull'argomento. Per questa sua passione si trovò in contatto con noti algologi del tempo, ai quali era solito fornire materiale da studiare, frutto delle sue erborizzazioni (Fig. 2).

Fu membro di varie accademie italiane ed estere, in particolare dell'Accademia Valdarnese del Poggio, nella quale ricoprì l'incarico di conservatore del Museo e presidente. In veste di deputato per l'Accademia stessa, partecipò alla prima e alla terza Riunione degli scienziati italiani⁹. Come cultore di storia naturale e come socio dell'Accademia rimase in contatto epistolare con diversi naturalisti suoi contemporanei, pubblicandone talvolta la corrispondenza¹⁰.

Negli anni 1825-26 si recò in Egitto, dove insegnò al Cairo come pubblico professore¹¹.

Anche durante il soggiorno in quel paese non abbandonò il suo interesse per la botanica, approfittando di raccogliere preziosi reperti da studiare. Collezionò infatti diverse piante, in particolare durante l'anno 1826, con le quali preparò un erbario di flora egiziana. Dopo 5 anni dal suo ritorno in Italia, nel 1831, Corinaldi donò all'Accademia Valdarnese una prima collezione di 42 piante raccolte in Egitto. Nel *Rapporto delle adunanze tenute dall'Accademia valdarnese nell'anno 1831* si legge infatti: (è stato donato) «dallo zelantissimo Socio Sig. Jacob Corinaldi un fascicolo contenente n.42 piante egizie, con la descrizione annessa a ciascheduna specie contenente le notizie da lui medesimo prese sul posto. L'intera collezione poi che egli promette all'Accademia, sarà composta di 150 specie, ed a questa unirà i semi di tutte quelle medesime piante egizie da esso con successo coltivate in Pisa, acciò ne sia pure tentata la cultura nelle nostre campagne».

Dopo questa donazione ne seguì una seconda fino ad arrivare però a un totale di 83 specie e non 150 come era stato preannunciato. Nel 1842 infine Corinaldi pubblicò un catalogo in cui enumerava tutte le piante donate all'Accademia e ne illustrava le caratteristiche, commentando per ciascuna di esse eventuali utilizzi, luoghi di ritrovamento e curiosità¹².



Fig. 3 Campione di *Agrostis stolonifera* L.

La collezione fu presentata, insieme al catalogo, nel corso della terza Riunione degli Scienziati italiani in Firenze, alla quale Corinaldi partecipò come presidente dell'Accademia Valdarnese¹³. Durante questo intervento egli mise in evidenza un certo numero di specie spontanee da lui ritrovate in Egitto

e all'epoca non ancora indicate per la flora di quel paese¹⁴ (Figg. 3, 4, 5, 6).

Dopo di ciò, sempre a nome dell'Accademia Valdarnese del Poggio, mostrò e distribuì in dono ai membri della «Sezione di Botanica e Fisiologia vegetabile» presenti al convegno esemplari secchi di tali specie.

⁸ A. Figari, *Studi scientifici sull'Egitto e le sue adiacenze, compresa la penisola dell'Arabia Petrea*, Tip. G. Giusti, Lucca 1865.

⁹ Cfr. AA.VV., *Atti della terza riunione degli scienziati italiani tenuta in Firenze nel settembre del 1841*, Firenze, 1841; P.A. Saccardo, *La botanica in Italia*, Bologna, 1895; I. Cantù, *L'Italia scientifica contemporanea. Notizie sugli italiani ascritti ai cinque primi Congressi, attinte alle fonti più autentiche*, Stella, Milano 1844.

¹⁰ Cfr. G. Branchi, *Risposta del Chiarissimo sig. Dottore Giuseppe Branchi, Professore di Chimica nell'I. e R. Università di Pisa, al Dottore Iacob Corinaldi, membro di varie Accademie scientifiche*, Pisa, 29 ottobre 1832; G. Branchi, *Lettera del chiarissimo sig. Professor Giuseppe Branchi al Dott. Jacob Corinaldi*, Pisa, 6 luglio 1841; J. Corinaldi, *Descrizione di alcune crittogame trovate nel valdarno di sopra*, Pisa 1818; J. Corinaldi, *Lettera al Sig. Antonio Bottari Dottore in Farmacia a Serravezza*, Pisa, 5 giugno 1821; J. Corinaldi, *Sull'Anzarut*. Lettera del Dottore Iacob Corinaldi, al Chiarissimo sig. Dottore Giuseppe Branchi, Professore di Chimica nell'I. e R. Università di Pisa, Pisa, 18 ottobre 1832; J. Corinaldi, *Elenco di alcune alghe del mare Labronico*, Pisa 1839; J. J. Corinaldi, *Sulla Polysiphonia parasitica*, *Atti Congr. Scienz. Ital. in Lucca*, 1843; G. Meneghini, *Lettera del professore Giuseppe Meneghini al dottore Jacob Corinaldi*, Padova, 9 novembre 1840, «Giorn. Toscano di Scienze Mediche, Fisiche e Naturali», 2, 1840a, pp. 1-4; G. Meneghini, *Di alcune nuove specie di Alghe*. Lettera del Prof. Giuseppe Meneghini al Dott. Jacob Corinaldi a Pisa, Padova, 23 maggio 1840, Tipografia Prosperi, Pisa 1840b; G. Meneghini, *Alghe mediterranee italiane (con lettera al sig. Dott. Jacob Corinaldi)*, Padova, 15 gennaio 1841, Tipografia Nistri, Pisa 1841; G. Meneghini, *Quattro nuove specie di alghe trovate dal dottore Jacob Corinaldi ai bagni di S. Giuliano di Pisa e pubblicate dal professore Giuseppe Meneghini di Padova*, s. d.

¹¹ Cfr. F. Parlatore, *Notizie botaniche*, «Giorn. Bot. Ital.», 1(3), 1847 pp. 89-91.

¹² Cfr. J. Corinaldi, *Piante egiziane raccolte dal dott. Jacob Corinaldi l'anno 1826, e dal medesimo donate all'Accademia Valdarnese del Poggio nell'Ottobre 1831*, «Memorie Valdarnesi», 3, 1842, pp. 73-97.

¹³ Cfr. AA.VV., op. cit.

¹⁴ Le piante nominate da Corinaldi come nuove per la flora dell'Egitto sono le seguenti: *Agrostis stolonifera* L., *Panicum zonale* Guss., *Trigonella laciniata* L., *Lasiopogon muscoides* DC. fra le fanerogame; *Sargassum diversifolium* Ag., *Cystosira ericoideis* Ag., *Sphaerococcus confervoides* Ag., *Cystosira abrotanifolia* Ag., *Cystosira discors* Ag. fra le alghe. Cfr. AA.VV., op. cit.



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6

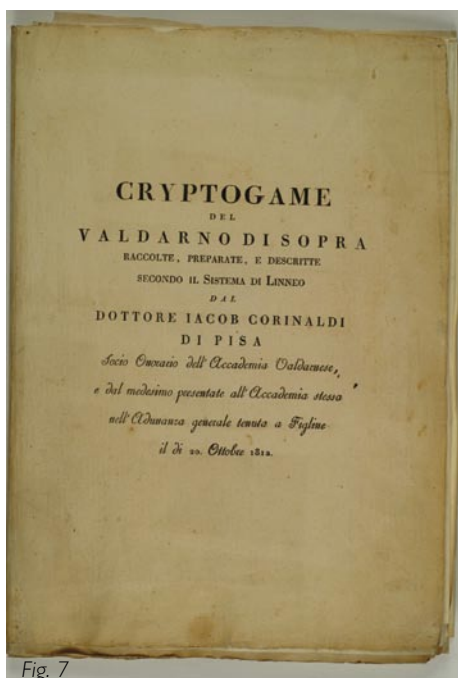


Fig. 7



Fig. 8

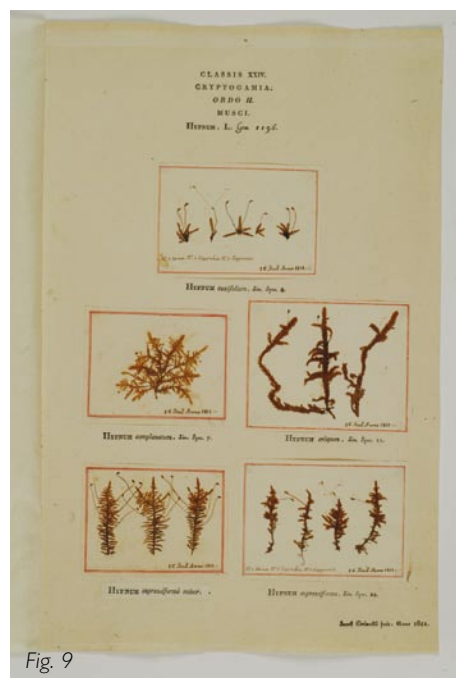


Fig. 9

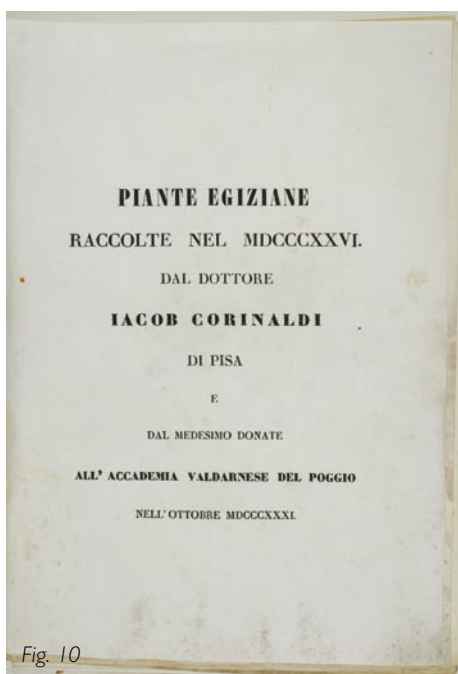


Fig. 10

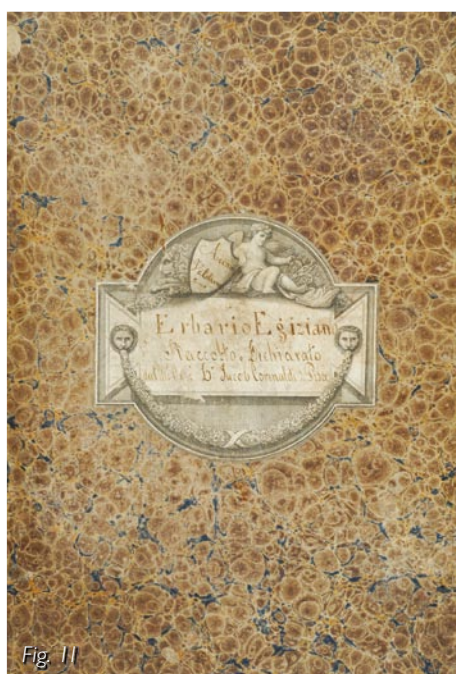


Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13



Fig. 14

Questi campioni si trovano oggi conservati in diversi erbari italiani tra cui Firenze, Torino, Roma e Pisa¹⁵.

Corinaldi si occupò anche di indagini sulla mirra, cercando di individuare l'albero dal quale la medesima veniva ricavata, essendo allora questo un problema di difficile interpretazione¹⁶.

Descrisse inoltre alcuni frutti da lui acquistati nelle drogherie del Cairo e donati al Museo dell'Accademia¹⁷: tra questi ricordava un frutto di *Hyphane tebaica* che indicava come proveniente dalla necropoli di Sakkarra. Infine si occupò anche della sostanza indicata dagli arabi con il nome di «anzarut», che giudicò essere sarcocolla (*Penaea mucronata* e *P. sarcocolla*)¹⁸.

Corinaldi preparò anche due Erbari di flora valdarnese che donò all'Accademia dove sono tuttora conservati (Figg. 7, 8, 9).

L'erbario

L'erbario è costituito attualmente da 67 campioni vegetali, numerati e fissati ai fogli con sottile filo di refe. I fogli sono di carta filigrana, delle dimensioni di cm 50x36, ripiegati a metà. Sulla prima pagina in alto a destra, si

trova un piccolo cartellino con il numero progressivo stampato in caratteri assai grandi. In terza pagina è fissato il campione, accompagnato da un'etichetta stampata con l'indicazione del nome della pianta e della località di raccolta.

I fogli sono quindi tutti raccolti in una camicia che ha impresso a stampa il titolo *Piante egiziane raccolte nel MDCCCXXVI dal dottore Jacob Corinaldi di Pisa e dal medesimo donate all'Accademia Valdarnese del Poggio nell'ottobre MDCCCXXXI* (Fig. 10).

Il tutto è infine contenuto in una cartella di cartone che ha sulla copertina un'etichetta con la scritta «Erbario Egiziano Raccolto e Dichiarato dal M. On. Dr. Jacob Corinaldi di Pisa»¹⁹ (Fig. 11).

I luoghi delle erborizzazioni di Corinaldi si trovavano tutti nell'area che andava dalla costa marittima nei pressi di Alessandria fino al Cairo: in particolare egli raccolse piante sulle coste e sulle scogliere del porto di Alessandria, lungo le rive del Nilo e di canali suoi affluenti nei pressi del Cairo, nelle campagne del Cairo e sull'isola di Roda.

Anche dopo essere tornato in Italia, rimase in contatto epistolare con amici in Egitto che raccoglievano per lui campioni ve-

Fig. 4 Campioni di alghe raccolti nel porto di Alessandria.

Fig. 5 Campione di *Lasiopogon muscoides* DC.

Fig. 6 Campione di *Panicum zonale* Guss.

Fig. 7 Frontespizio di uno dei due erbari della flora del Valdarno superiore donati all'Accademia Valdarnese del Poggio.

Fig. 8 Campione di felce appartenente alla flora del Valdarno.

Fig. 9 Campioni di muschi appartenenti alla flora del Valdarno.

Fig. 10 Frontespizio dell'Erbario egizio.

Fig. 11 Copertina dell'Erbario egizio.

Fig. 12 Campione di *Caulerpa prolifera* Lamk.

Fig. 13 Campione di *Gnaphalium luteo-album* L.

Fig. 14 Campione di *Convolvulus arvensis* L.

¹⁵ G. Forneris, «Spigolature» nelle collezioni dell'Erbario torinese (TO), «Webbia», 48, 1993, pp. 267-285; M. Iberite, P. Marchi, A. Millozza, Museo dell'Erbario di Roma, in I Musei dell'Università «La Sapienza» a cura di M. Barbanera e I. Venafro, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1993, pp. 77-91; Tomei, Baldini, Amadei, Maccioni, op. cit.

¹⁶ Cfr. J. Corinaldi, Osservazioni sulla mirra, «Memorie Valdarnesi», 1, Pisa 1835a, pp. 68-72.

¹⁷ Cfr. J. Corinaldi, Cenni sopra alcuni frutti trovati nelle drogherie del Cairo, «Memorie Valdarnesi», 1, Pisa 1835b, pp. 72-77.

¹⁸ Cfr. Corinaldi, Sull'Anzarut, cit.

¹⁹ Recentemente l'erbario è stato restaurato a cura dell'Accademia e reso noto e accessibile il suo contenuto. A questo proposito cfr.: PE. Tomei, L'erbario egiziano Corinaldi a Montevarchi, in: E. Gusmeroli, L. Lastrucci (a cura di) Atti del Convegno *Evoluzione delle conoscenze botaniche e problematiche della conservazione in provincia di Arezzo da Andrea Cesalpino ad oggi*, Provincia di Arezzo, Università degli Studi di Firenze, Arti grafiche Cianferoni, Stia, 2006; PE. Tomei, L. Amadei, *Notizie sull'erbario egiziano di Jacob Corinaldi*, Atti dell'Accademia Valdarnese del Poggio, Memorie Valdarnesi, anno 163, serie VII, fascicolo XI: 119-132, 1998. In Appendice viene presentata una tabella che riporta le specie presenti nella raccolta, messe a confronto con quelle illustrate nel catalogo.



Fig. 15



Fig. 16



Fig. 17

Fig. 15 Campione di *Cyperus olivaris* Targ. Tozz.

Fig. 16 Campione di *Poa cynosuroides* Willd.

Fig. 17 Campione di *Cystosira amentacea* Bory

getali, in particolare alghe, e glieli inviavano (Figg. da 12 a 18).

Nell'introduzione al Catalogo delle piante donate all'Accademia, che Corinaldi aveva pubblicato nel 1842, egli specificava come il territorio egiziano fosse per lo più costituito da aree desertiche in cui i vegetali scarseggiavano, tanto che «il botanico pochi può sperare di raccoglierne anche dietro lunghe e penose peregrinazioni». Le aree irrigate dal Nilo, sottoposte ad intensa coltivazione, mostravano una flora che era il risultato della mescolanza fra le piante indigene e le esotiche, introdotte in epoche diverse e gradualmente naturalizzate. Questi motivi «mi determinarono di erborizzare nelle terre incolte, giudicando che in quelle avrei trovato le vere piante spontanee».

La collezione di piante egiziane preparate da Corinaldi e conservata presso l'Accademia Valdarnese, nonostante il numero di campioni estremamente esiguo che raccoglie, è comunque interessante per la presenza di alcune specie allora nuove ed è indicativa di quell'interesse per la storia naturale dell'Egitto che attraverso i secoli gli italiani hanno sempre dimostrato.

Appendice

Le specie presenti nella raccolta sono elencate secondo la nomenclatura origi-

nale – a sinistra – e quella attuale – a destra. Quando la revisione ha confermato l'identificazione e la nomenclatura di Corinaldi niente è stato aggiunto. Il segno = indica conferma dell'identificazione e aggiornamento della nomenclatura, l'assenza di questo segno indica invece che il nome è di nuova identificazione. Nelle colonne di destra sono riportate rispettivamente la numerazione dei campioni nell'ambito dell'erbario e del catalogo.

Il primo gruppo di piante, numerate da 1 a 9, è costituito da alghe marine, mentre per il resto si tratta di fanerogame.

Le entità vegetali del catalogo sono numerate (1-83); mettendo a confronto le due liste si nota come, tranne in pochi casi, non esista una esatta corrispondenza fra le specie dell'erbario e quelle del catalogo: anche se le specie nominate sono per lo più le stesse, le rispettive posizioni sono generalmente diverse.

Per ciascuna di esse viene indicato il nome dato da Corinaldi, il nuovo nome con cui è stato identificato il campione nel corso della revisione sistematica e la numerazione nell'ambito dell'erbario e del catalogo (Tab. 1). Da ciò compare immediatamente che, della serie completa illustrata nel catalogo, mancano all'erbario almeno 16 campioni (n. 12, 13, 16, 17, 20, 21, 24, 29, 32, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83).

Fig. 18 Campione di *Francoeuria crispa* Cass.

SPECIE		erb.	cat.
<i>Sargassum vulgare</i> Ag.		1	1
<i>Sargassum vulgare</i> var. <i>confertum</i> Ag.		2	
<i>Sargassum diversifolium</i> Ag.		-	2
<i>Cystosira ericoides</i> Ag.		-	3
<i>Cystosira amentacea</i> Bory.		3	
<i>Cystosira abrotanifolia</i> Ag.		4	4
<i>Cystosira abrotanifolia</i> Ag. var. <i>Boryana</i> Menegh.		5	4 bis
<i>Cystosira discors</i> Ag.		-	5
<i>Caulerpa prolifera</i> Lmx.		9	6
<i>Rytidhalea tinctoria</i> Ag.		7	7
<i>Sphaerococcus confervoides</i> Ag.		6	8
<i>Chondria obtusa</i> Ag.		8	9
<i>Fimbristylis dichotomum</i> Vahl.	= <i>Fimbristylis bis-umbellata</i> (Forsk.) Bub.	10	10
<i>Cyperus olivaris</i> Targ. Tozzett.	= <i>Cyperus rotundus</i> L.	11	11
<i>Polygogon monspeliensis</i> Rom et Schult.		-	12
<i>Agrostis stolonifera</i> L.	<i>Agrostis semiverticillata</i> (Forsk.) Christens.	-	13
<i>Crypsis aculeata</i> Willd.		14	14
<i>Aristida pungens</i> Desf.	<i>Aristida acutiflora</i> Trin. et Rupr.	15	15
<i>Phalaris paradoxa</i> L.		-	16
<i>Saccarum cylindricum</i> Lamk.		-	17
<i>Saccarum aegyptiacum</i> Willd.		-	18
<i>Panicum zonale</i> Guss.	<i>Echinochloa colonum</i> (L.) Link.	18	19
<i>Panicum leiogonum</i> Delil.	<i>Echinochloa colonum</i> (L.) Link.	19	20
<i>Lolium perenne</i> L.		-	21
<i>Poa aegyptiaca</i> Willd.		-	22
<i>Poa cynosuroides</i> Willd.	= <i>Desmostachya bipinnata</i> (L.) Stapf	22	-
<i>Avena fatua</i> L.	<i>Avena alba</i> Vahl.	23	-
<i>Poa cynosuroides</i> Willd.			23
<i>Arundo phragmitis</i> L.			24
<i>Halochnemum strobilaceum</i> M. Br. (1)	= <i>Arthrocnemum macrostachyum</i> (Moric.)	25	25
<i>Salicornia glauca</i> Delile (2)	Moris (2)		
<i>Atriplex coriacea</i> Forsk.		26	27
<i>Salsola glomerulata</i> Delil.		-	26

<i>Polygonum maritimum</i> L.		27	28
<i>Passerina hirsuta</i> L.	<i>Reaumuria vermiculata</i> L.	28	29
<i>Ficus sycomorus</i> L.		-	30
<i>Croton obliquifolium</i> Vis.			31
<i>Statice monopetala</i> L.	= <i>Limoniastrum monopetalum</i> (L.) Boiss.	30	32
<i>Plantago major</i> L.		31	33
<i>Hyosciamus albus</i> L.		-	34
<i>Solanum esculentum</i> Dum.	= <i>Solanum melongena</i> L.	33	35
<i>Heliotropium europaeum</i> L.		34	36
<i>Lithospermum callosum</i>			37
<i>Convolvulus arvensis</i> var. ?	<i>Convolvulus arvensis</i> L.	35	38
<i>Cressa cretica</i> L.		36	39
<i>Sesamum orientale</i> L.	<i>Sesamum indicum</i> L.	37	40
<i>Cynanchum monspeliacum</i> Willd..	= <i>Cynanchum acutum</i> L.	38	41
<i>Zollikoferia chondrilloides</i> DC.	= <i>Launaea resedifolia</i> O.Kuntze	39	42
<i>Sonchus ciliatus</i> Lamk.	= <i>Sonchus oleraceus</i> L.	40	43
<i>Gnaphalium luteo-album</i> L.		41	44
<i>Gnaphalium luteo-album</i> L. var.	<i>Gnaphalium luteo-album</i> L.	42	-
<i>Gnaphalium niliaceum</i> Spreng.	= <i>Gnaphalium indicum</i> L.	43	45
<i>Lasiopogon muscoides</i> DC.	<i>Filago desertorum</i> Pomel	44	46
<i>Trichogyne cauliflora</i> DC.		-	47
<i>Gnaphalium trifidum</i> Thumb. ?	= <i>Gnaphalium luteo-album</i> L.	45	-
<i>Conyza aegyptiaca</i> (L.) Ait.		46	48
<i>Pulicaria arabica</i> Cass.		-	49
<i>Francoeuria crispa</i> Cass.	= <i>Francoeuria crispa</i> (Forsk.) Cass.	47	50
<i>Anthemis cairica</i> Vis.		-	51
<i>Senecio arabicus</i> L.	<i>Senecio aegyptius</i> L.	48	52
<i>Senecio aegyptius</i> L.		49	53
<i>Ceruana pratensis</i> Forsk.		50	54
<i>Cotula anthemoides</i> L.		51	55
<i>Ambrosia maritima</i> L.		52	56
<i>Ammi visnaga</i> Lamk	= <i>Ammi visnaga</i> (L.) Lam.	53	57
<i>Anethum graveolens</i> L.	non identificabile	54	58
<i>Coriandrum sativum</i> L.	non identificabile	55	59
<i>Cucumis colocynthis</i> L.	= <i>Citrullus colocynthis</i> (L.) Schrad.	56	60
s.n.	non identificabile	57	-
<i>Luffa aegyptiaca</i> Mill.		-	61
<i>Potentilla supina</i> L.	non identificabile	58	62
<i>Glinus lotoides</i> L.		-	63
<i>Lawsonia alba</i> Lamk.	<i>Lawsonia inermis</i> L.	59	64
<i>Tamarix senegalensis</i> DC.	non identificabile	60	65
<i>Cassia fistula</i> L.		61	66
<i>Cassia sophera</i> L.			67
<i>Cassia senna</i> L.	<i>Cassia italica</i> (Mill.) Lam. ex Steud.	62	68
<i>Cassia absus</i> L.		63	69
<i>Acacia lebbek</i> Willd.		64	70
<i>Parkinsonia aculeata</i> L.		65	71
<i>Melilotus parviflora</i> Desf.	= <i>Melilotus indica</i> (L.) All.	66	72
<i>Vicia sativa</i> L. var. <i>floribus</i> ... Visiani	<i>Vicia sativa</i> L.	67	73
<i>Sesbania aegyptiaca</i> Pers.	= <i>Sesbania sesban</i> (L.) Merrill	68	74
<i>Trigonella laciniata</i> L.		69	75
<i>Trigonella foenum-graecum</i> L.		70	76
<i>Alhagi maurorum</i> Tournef.	= <i>Alhagi maurorum</i> Medic.	71	77
<i>Nigella sativa</i> L.		72	78
<i>Enarthrocarpus lyratus</i> DC.		73	79
<i>Sisymbrium irio</i> L.		74	80
<i>Frankenia revoluta</i> Forsk.		75	81
<i>Alsine succulenta</i> Delil.		-	82
<i>Arenaria media</i> L.	non identificabile	76	83

HERBARIUM
N° 264
V. DONNELLI

Gli erbari contemporanei

Herbarium
V. DONNELLI

264

Nome *Cirsium alpis-lunae* Br. Catt. & Gubell.

Località Appennino toscano-romagnolo, nel

1622

HERBARIUM
M. PADULAE



Ranunculaceae

Aconitum lycoctonum L.
subsp. *neapolitanum* (Ton.) Nyman

Hscap

Prato Bertone, lungo la Gioz-
gana (Carraldoli AR)
(4855-726) m 1350; espos.
Sud-Ovest; suolo arenaceo
(Macigno del Chianti).
Nelle praterie di corno
a ridosso del bosco di
Faggio. Molto sporadico.
+++

Leg. M. Padula
8.7.1977 Det. M. Padula

Fig. 1

Erbari di oggi in provincia di Arezzo

Michele Padula e Vincenzo Gonnelli

Herbarium M. Padulae

Michele Padula

La formazione dell'erbario risale al 1965. La raccolta di piante vascolari ha interessato soprattutto l'Appennino tosco-romagnolo, in particolare il territorio delle foreste demaniali forlivesi e casentinesi; peraltro, inizialmente, sono stati raccolti anche campioni di varie regioni d'Italia in occasione di escursioni. La raccolta era finalizzata alla conoscenza e allo studio della flora e del relativo ambiente in cui si trovano le piante, per ricavarne utili indicazioni anche ai fini della gestione delle foreste stesse. Si è realizzato così, in un periodo di quasi 30 anni, un piccolo erbario di oltre 2000 campioni. Fra questi sono numerose le specie di un certo interesse fitogeografico o rare quali *Lycopodium clavatum* L., *Tozzia alpina* L., *Cotoneaster integerrimus* Medicus, *Staphylea pinnata* L., e altre che vivono in ambienti rupestri e circoscritti come quelli del versante Nord occidentale del Monte Falco ai confini di due regioni (Emilia-Romagna e Toscana) e tre province (Forlì, Firenze e Arezzo). Qui sono state raccolte, fra altre, *Saxifraga moschata* Wulf., *Saxifraga latina* (Terracc.) Hayek, *Linum alpinum* Jacq., *Seseli libanotis* (L.) Koch., *Senecio doronicum* (L.) L., *Rhynchosinapis cheiranthos* (Vill.) Dandy, *Galium austriacum* Jacq., *Hypericum richeri* Vill. La fito-

cenosi del Monte Falco è stata censita con un rilevamento floristico successivamente pubblicato¹.

Queste specie hanno notevole interesse scientifico, non soltanto per la loro limitata diffusione e per lo studio della vegetazione di questa zona, ma anche per la loro importanza nell'ecosistema di cui fanno parte, costituendo un tipo ambientale della flora del territorio con potere diversificante e quindi con valore biologico.

Ha fatto parte dell'erbario Padula anche una raccolta di circa 1500 campioni della flora del Parco Nazionale del Circeo. Questi, unitamente ai campioni raccolti da altri ricercatori, hanno costituito la base documentaria, per la redazione della *Flora Vascolare del Parco Nazionale del Circeo*². I campioni di Padula sono stati donati alla direzione del Parco del Circeo.

Con l'inizio dell'anno 2000 è stata estesa e concentrata la raccolta, la preparazione e lo studio delle piante del Casentino, bacino idrografico della prima parte dell'Arno, abbastanza ben delimitato topograficamente e le cui conoscenze sulla flora sono scarse. La superficie della valle oggetto di studio è di circa 71000 ettari. Attualmente l'erbario è costituito, complessivamente, da circa 4500 campioni. Gli esemplari raccolti in Casentino sono oltre 2000 e sono in continuo aumento; dalla loro identificazione sono risultati oltre 800 taxa specifici.

Fig. 1 Campione di *Aconitum lycoctonum* L. subsp. *neapolitanum* (Ten.) Nyman dell'Herbarium M. Padulae (foto di A. Alterini).

¹ M. Padula e G. Crudele, *Descrizione naturalistica delle foreste demaniali casentinesi di Campigna-Lama nell'Appennino tosco-romagnolo*, Regione Emilia-Romagna, 1988.

² B. Anzalone, E. Lattanzi, F. Lucchese, M. Padula, *Flora Vascolare del Parco Nazionale del Circeo*, «Webbia» 51 (2), 1997.

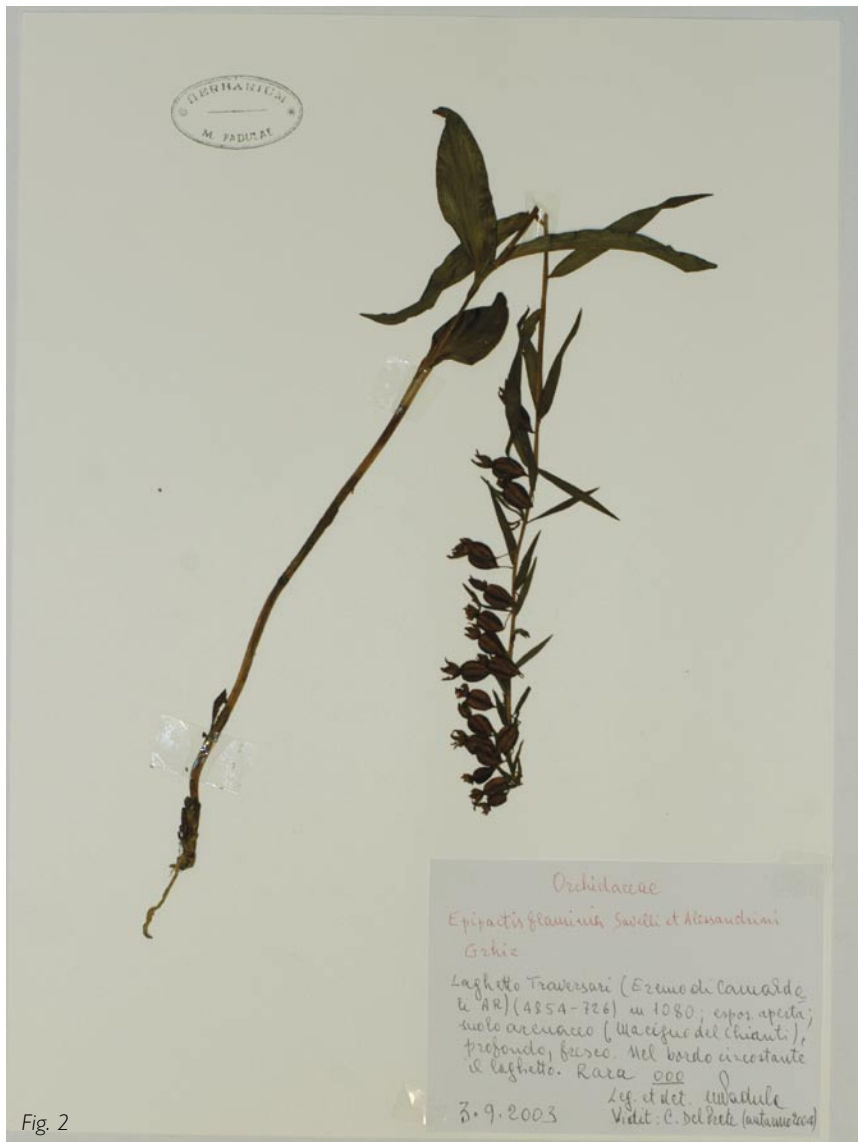


Fig. 2

Fig. 2 Campione di *Epipactis flaminia* Savelli et Alessandrini dall'Herbarium M. Padulae (foto di A. Alterini).

Fig. 3 Esempio di cartellino utilizzato per l'Herbarium M. Padulae, contenente indicazioni sulla stazione di rinvenimento del campione (foto di A. Alterini).

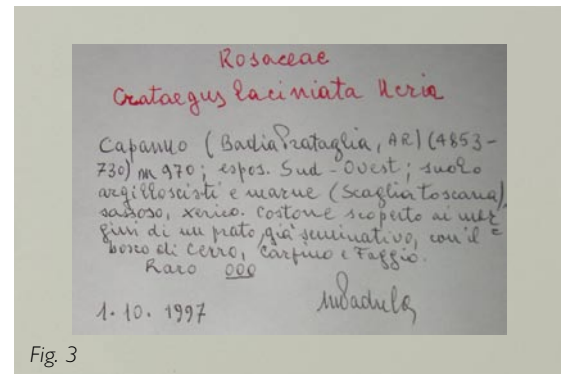


Fig. 3

Numerosi sono i campioni d'erbario di specie esotiche, naturalizzate o non, che vegetano in Casentino. Varie specie arboree sono state introdotte con i rimboschimenti sia in complessi puri o misti con altre specie, sia come rinfoltimenti di boschi cedui degradati, sia per consolidamento di frane e scarpate. Così vi sono campioni di specie dei generi *Cedrus*, *Pinus* e *Abies*, oltre a *Pseudotsuga*, *Chamaecyparis*, *Thuja*, *Cupressus* e *Robinia*. Di queste, alcune si riproducono naturalmente. Ma varie altre piante erbacee e arbustive si sono diffuse in misura notevole o fanno la loro comparsa nella zona per la prima volta: *Reynoutria x bohémica* Chrtek et Chrtkova, primo reperto in Italia, *Solidago gigantea* Aiton, *Abutilon theophrasti* Medicus, *Vitis riparia* Michx., *Fallopia baldschuanica* (Regel) Holub, *Impatiens balfourii* Hook., *Matricaria discoidea* DC., primo reperto per la Toscana.

Un erbario della flora locale, riferito ad una data area, costituisce la documentazione essenziale di base, duratura nel tempo se ben conservato, per la conoscenza storica, naturalistica ed ecologica del territorio preso in esame. Pertanto nel cartellino d'accompagnamento di tutti i singoli esemplari sono riportate diverse sintetiche informazioni, soprattutto di carattere ecologico (Fig. 3). Così, oltre alla nomenclatura identificativa del *taxon*, quanto più possibile aggiornata e con i sinonimi di più frequente uso cui si può fare riferimento ed eventuali note critiche di carattere sistematico, è stata riportata la località di raccolta, in modo più preciso possibile, con almeno le coordinate UTM del reticolo di 1 Km² (100 ettari) del reperto. Si aggiungono alcune informazioni quali la quota; l'esposizione del versante; il substrato

Fra le tante specie di interesse fitogeografico, o selvicolturale, o rare si può indicare: *Aconitum lycoctonum* L. subsp. *neapolitanum* (Ten.) Nyman (Fig. 1), *Betula pendula* Roth, *Alnus incana* (L.) Moench, *Epipactis flaminia* Savelli et Alessandrini (Fig. 2), rarissima in Toscana, *Euonymus latifolius* (L.) Mill., *Crataegus laciniata* Ucria. Di quest'ultima specie, esclusiva della Sicilia, sono stati trovati diversi esemplari nella zona di Badia Prataglia – Val della Meta (Arezzo); è in corso uno studio di carattere morfologico ed ecologico. Interessanti sono anche i reperti di specie del genere *Rosa* delle quali il Casentino è molto ricco. Finora sono stati raccolti vari campioni relativi a 16 taxa.

Si indicano per la loro rarità: *Rosa andegavensis* Bastard., *Rosa serafinii* Viv., *Rosa agrestis* Savi, *Rosa dumalis* Bechst, *Rosa rubrifolia* Vill.

litologico e se possibile il tipo di suolo e la misura del pH del terreno dove l'esemplare è stato raccolto; il tipo di vegetazione o comunque l'ambiente dove si trova, ossia l'habitat; la fase fenologica, peraltro limitata alla fioritura e fruttificazione alla data della raccolta; nonché un'indicazione della sua diffusione in quell'ambiente. Insomma delle informazioni abbastanza oggettive, relative al *taxon* censito, nelle condizioni reali in cui si trova.

Erbario del Museo Forestale «Carlo Siemoni» di Badia Prataglia (Poppi, Arezzo)

Michele Padula

L'erbario conservato nel museo forestale di Badia Prataglia è di proprietà del Corpo Forestale dello Stato, Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Pratovecchio (Arezzo). L'attuale collocazione deriva dalla fusione di due erbari esistenti nel museo forestale di Camaldoli dal 1978 e in quello di Badia Prataglia dal 1989. I due erbari, singolarmente, sono stati riportati nel volume *Guida agli erbari della Toscana*³ edito dalla Giunta Regionale Toscana nell'aprile 1994.

La collezione riguarda piante arboree, e anche alcune arbustive, di flora forestale, spontanee in Italia e alcune tra le più diffuse specie esotiche o naturalizzate, introdotte in Italia per scopi selvicolturali.

L'erbario è stato realizzato da Michele Padula. I campioni, in numero di 161, sono costituiti da rametti con fiori e/o frutti, o strobili e semi e sono inquadrati in una cornice di legno con vetro. L'allestimento nel quadro è stato curato da Guido Crudele. Numerose specie sono ripetute, peraltro raccolte in epoche e località diverse. In quasi tutti i campioni sono riportate due date di raccolta, quella dell'esemplare in fiore e quella dell'esemplare in frutto. La raccolta è avvenuta in varie località italiane, in occasione di escursioni dell'autore e di vari collaboratori che hanno successivamente inviato il materiale fresco che è stato revisionato ed essiccato. Il cartellino di accompagnamento di ogni specie riporta i dati stazionali della località di raccolta, la relativa data e il nome del racco-



Fig. 4 Quadro realizzato con un campione di *Quercus macrolepis* Kotschy del Museo Forestale «Carlo Siemoni» (foto di A. Zoccola).

glitore. In una figurina è rappresentata la diffusione della specie in Italia. Sempre nel cartellino è indicato l'areale della specie e vengono date diverse sintetiche informazioni di carattere ecologico e culturale.

L'erbario ha finalità didattiche e divulgative. Si presume che, almeno a livello di grandi specie, tutte le arboree indigene della flora forestale italiana siano rappresentate. Tra le varie piante dell'erbario si possono citare *Pinus cembra* L. dell'arco alpino, *Acer lobelii* Ten. e *Pinus leucodemis* Ant., endemismi dell'Italia meridionale, *Quercus troiana* Webb e *Quercus macrolepis* Kotschy (Fig. 4), esclusive della Puglia, e le esotiche *Thuja plicata* D. Don e *Pseudotsuga menziesii* (Mirbel) Franco.

Herbarium Alvernae (Convento della Verna, Chiusi della Verna, Arezzo)

Michele Padula

L'erbario della Verna è sorto per una iniziativa comune tra la Provincia Toscana di S. Francesco stigmatizzato e la Comunità Montana del Casentino, con finanziamenti della Regione Toscana. Esso è stato realizzato da

³ G. Moggi (a cura di), *Guida agli erbari della Toscana*, Giunta Regionale Toscana, 1994.



Fig. 5 Campione di *Ribes rubrum* L. dell'Herbarium Alvernae (foto di N. Siemoni).

Nicola Siemoni e Carlo Ricceri nel periodo 1989-1996, con la raccolta, identificazione e allestimento di 551 campioni di piante. A questi si aggiungono una dozzina di campioni raccolti successivamente da Stefania Gualazzi e Laura Piaggi nel 1998. L'erbario è conservato nel Convento della Verna.

Il censimento floristico ha interessato tutta la proprietà forestale dei frati francescani, di una superficie di circa 200 ettari ed è stato esteso anche alle zone perimetrali dove la foresta, soprattutto verso Ovest e Sud, si disperde nelle praterie e nei primi abitati di Chiusi della Verna. La superficie esplorata è, approssimativamente di 260 ettari. L'altimetria dell'area censita va da circa metri 1000 ai 1283 della cima del Monte Penna.

Geologicamente l'area è costituita dall'imponente formazione calcarea della Verna (calciruditi e calcareniti) che poggia su una coltre di argille scagliose del complesso caotico, che si estendono marginalmente. La zona è largamente boscata con varie tipologie forestali, naturali o seminaturali e di impianto, ma ne comprende anche altre, in misura minore, quali prati, arbusteti, incolti, rupi boscate, nonché aree calanchive, franose e detritiche.

In questa area, relativamente piccola, ma con habitat differenti e ben caratterizzata morfologicamente e geologicamente, si riscontra una flora ampiamente diversificata. I *taxa* che costituiscono l'erbario sono circa 550 (solo pochissimi campioni sono ripetuti). Il censimento non è certo completo, ché varie altre specie sono state raccolte e osservate nella zona, comunque la ricchezza floristica rilevata è notevole. Di recente l'erbario è stato di supporto per la individuazione delle tipologie forestali del Piano di gestione della foresta della Verna.

Le specie presenti nell'erbario rappresentano un buon campionario della flora del Monte della Verna. Di particolare interesse naturalistico sono gli arbusti e piccoli alberi che caratterizzano gli spazi, più o meno aperti, di rupi, spesso fessurate e fratturate e dei detriti calcarei, quali *Daphne alpina* L., *Cotoneaster integerrimus* Medicus, *Berberis vulgaris* L., *Amelanchier ovalis* Medicus, *Rhamnus alpina* L., *Ribes multiflorum* Kit., *Ribes rubrum* L. (Fig. 5), *Ribes alpinum* L.. Si possono segnalare inoltre per la loro rarità in Toscana, *Opopanax chironium* (L.) Koch, *Digitalis ferruginea* L., *Trochiscanthes nodiflora* (All.) Koch, e *Pyrus magiarica* Terpò. Quest'ultimo *taxon* è un endemismo dell'Ungheria che è stato trovato di recente anche in Toscana, o meglio identificato come tale e distinto dal comune e somigliante *Pyrus piraster* Burgsd.

A corredo di questa sintetica descrizione dell'«Herbarium Alvernae» segnalo, sempre relativamente alla flora della Verna, un altro erbario e cioè quello fotografico di fra' Ginepro. Esso rappresenta un tipo di erbario dei tempi moderni, ma che si rifà agli antichi erbari figurati del passato; questi sono

costituiti da disegni di piante, di solito a colori, con indicazione identificativa e, talvolta, descrizione dell'esemplare raffigurato. Il francescano fra' Ginepro (al secolo Sante Giacomelli), studioso di Scienze naturali, di cui fu professore nell'Istituto Pontificio di Santa Chiara a Napoli, si dedicò allo studio della flora del monte della Verna, illustrando le piante che via via censiva con fotografie, senza raccogliere alcun esemplare. Egli eseguì tra il 1979 e il 1996 oltre un migliaio di fotografie a colori di piante della Verna; per ciascuna è riportato il nome scientifico della specie e la data di esecuzione della stessa. Da questa raccolta sono state selezionate da Erminio Ferrarini e Rodolfo E. G. Pichi Sermolli 181 fotografie di piante, alcune ripetute per metterne in evidenza dei particolari quali fiore o frutto e pubblicate in un volume: *La Verna. Cantico della Creazione. I fiori del Monte di Francesco visti da Fra' Ginepro*⁴. Il volume comprende alcuni brevi scritti di correligionari a ricordo di fra' Ginepro, oltre ad alcune riflessioni dello stesso fra' Ginepro sul "Cantico delle Creature" di San Francesco, pure riportato nell'*Incipit*.

Le foto sono molto belle e curate nei particolari. Nel volume sono state ordinate, di solito due per pagina, non in ordine sistematico, né alfabetico, ma in base alla stagione di fioritura. Così l'esposizione iconografica inizia dalla fine dell'inverno con *Crocus biflorus* Mill. (17.3.1995) per terminare nell'autunno con *Cyclamen hederifolium* Aiton (16.10.1983).

A prima vista si rimane colpiti dall'affascinante bellezza delle foto, che quasi distoglie l'attenzione dall'accuratezza scientifica dell'identificazione dell'esemplare, che è stato ripreso, spesso, nel suo ambiente di vegetazione più tipico e con i particolari diagnostici più rappresentativi. Fra le specie illustrate si possono indicare, per l'interesse fitogeografico, gli endemismi appenninici *Hypochoeris robertia* Fiori (sinonimo di *Robertia taraxacoides* (Loisel) DC. e *Sedum monregalense* Balb. e, per la loro rarità, *Moneses uniflora* (L.) A. Gray, e *Carduus crispus* L. Infine ricordo *Corydalis cava* (L.) Schweigg. et Korte, che è l'ultima foto scattata da fra' Ginepro il 20 aprile 1996, pochi momenti prima della



sua caduta dalla rupe del Sasso Spicco, che lo condusse alla morte il 26 aprile 1996.

L'esposizione è corredata dei contributi di Ferrarini e Pichi Sermolli, relativi all'ambiente e alla vegetazione della Verna, considerazioni fitogeografiche sul popolamento vegetale e un'accurata storia dell'esplorazione floristica della Verna da Cesalpino a fra' Ginepro.

Erbario Gonnelli

Vincenzo Gonnelli

L'erbario, iniziato negli anni '80 del secolo scorso, con raccolte di piante vascolari (*Pteridophyta* e *Magnoliophyta*), è formato per lo

Fig. 6 Campione dell'erbario Gonnelli di *Laserpitium gallicum* L., specie rara in Toscana, segnalata per il Monte Rondinaio in provincia di Lucca e in Provincia di Arezzo dove vegeta sull'Alpe della Luna nel Comune di Badia Tedalda e a Montenero nel Comune di Pieve S. Stefano (foto di V. Gonnelli).

⁴ E. Ferrarini, *La Verna. Cantico della Creazione. I fiori del Monte di Francesco visti da Fra' Ginepro*, a cura di R. E. G. Pichi Sermolli, Edizioni La Verna, 1998.

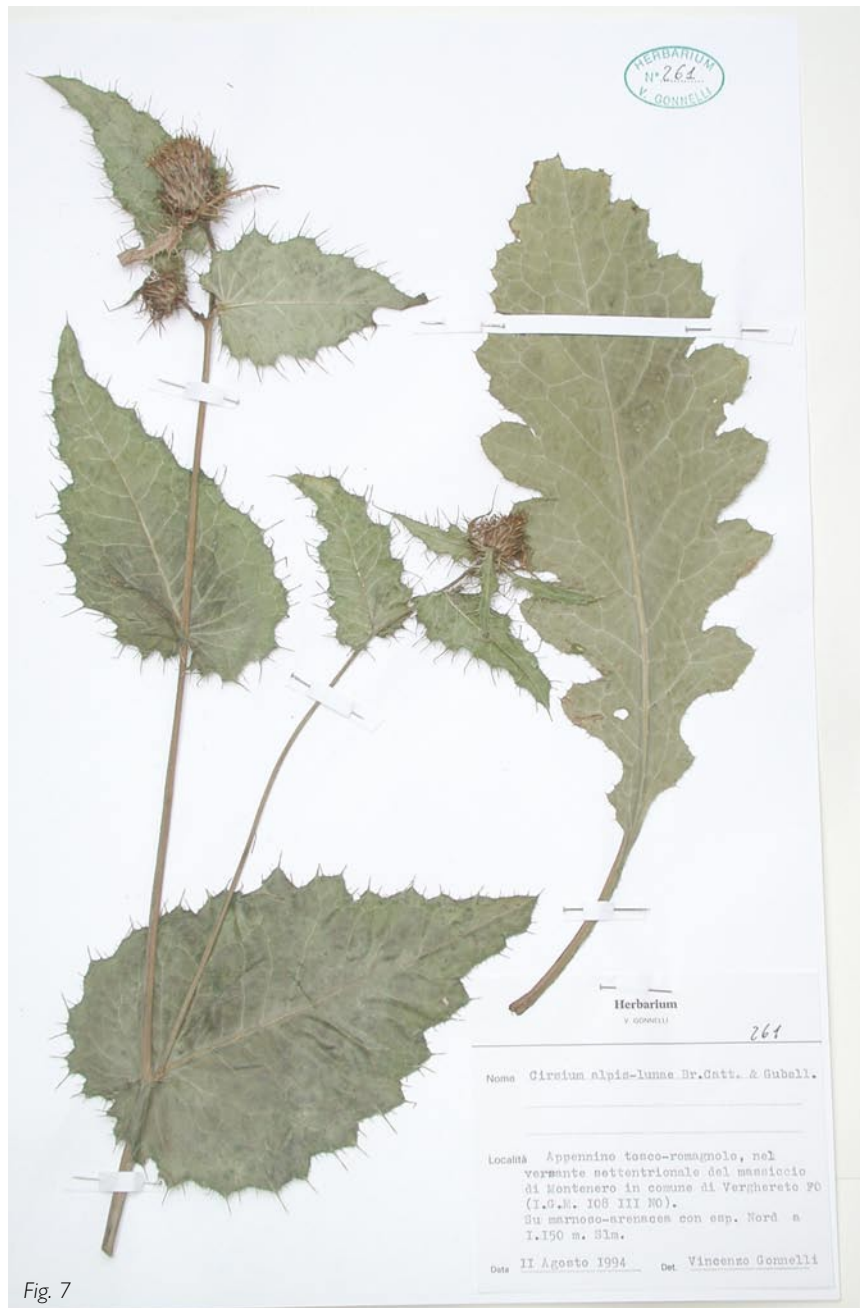


Fig. 7

Fig. 7 Campione dell'erbario Gonnelli di *Cirsium alpis-lunae* Br.-Catt. & Gubell., pianta endemica dell'Alpe della Luna e di Montenero in Valtiberina, è inserita nella lista rossa nazionale delle specie a rischio di estinzione in Italia (foto di V. Gonnelli).

Fig. 8 Campione di *Rhizoma acerinum* (Pers.) Fr. «Croste nere dell'acero contenuto nell'erbario dell'IPSAA di Pieve S. Stefano», della sezione «erbario patologico». Si tratta di una malattia abbastanza diffusa sugli aceri causata da un fungo ascomicete; in genere nei boschi non costituisce un problema. In questo caso è su acero montano (*Acer pseudopatanus* L.) (foto di V. Gonnelli).

più da campioni provenienti dall'Appennino tosco-romagnolo marchigiano (Valtiberina e Casentino). Sono presenti tuttavia anche esemplari provenienti da altre Regioni.

Comprende raccolte personali di Vincenzo Gonnelli con oltre 2.000 campioni, dei quali 1.312 già montati, numerati, muniti di cartellino ed inseriti in un database per facilitare la ricerca e la consultazione. I campioni – riuniti in pacchi – sono conservati in scatole di plastica.

L'erbario è suddiviso in due sezioni, una generale ed una specifica per la flora della Riserva Naturale del Sasso di Simone che comprende esclusivamente campioni provenienti dalla Riserva.

Alcuni campioni sono conservati presso l'Erbario Centrale Italiano di Firenze e presso l'Erbario dell'Università degli Studi di Siena.

Sono presenti campioni delle più importanti specie dal punto di vista fitogeografico che vegetano nell'Appennino tosco-romagnolo, fra le quali si citano: *Daphne alpina* L., *Hordelymus europaeus* (L.) Harz, *Staphylea pinnata* L., *Berberis vulgaris* L., *Cardamine enneaphyllos* (L.) Crantz, *Laserpitium gallicum* L. (Fig. 6); *Stipa tirsia* Steven, *Teucrium siculum* Rafin., *Centaurea arrigonii* Greuter, *Hieracium prenanthoides* Vill., *Moneses uniflora* (L.) A. Gray ecc.

Altre specie importanti come *Cirsium alpis-lunae* Br.-Catt. et Gubell. (Fig. 7), *Isoetes thalictroides* L., *Ribes alpinum* L., *Ribes multiflorum* Kit., *Heracleum sphondylium* L. subsp. *ternatum* (Velen.) Brummit, *Ononis masquillierii* Bertol., *Lembotropis nigricans* (L.) Griseb., ecc. hanno, in provincia di Arezzo (Valtiberina e Casentino) le uniche stazioni di vegetazione in Toscana. Sono presenti inoltre campioni delle principali specie che vegetano nelle ofioli della Valtiberina.

Alcuni campioni provengono da nuove stazioni di vegetazione in ambito regionale (Toscana ed Emilia-Romagna) che sono stati, nel tempo, oggetto di segnalazioni floristiche come ad esempio *Arceuthobium oxycedri* (DC.) Bieb, *Moneses uniflora* (L.) A. Gray, *Corydalis pumila* (Host) Rechb., *Typha minima* Hoppe ecc. Per alcune specie, particolarmente rare in Valtiberina, non sono stati raccolti campioni d'erbario, ma ci siamo limitati ad una documentazione fotografica.

È presente anche una piccola collezione di licheni per lo più provenienti dalla Valtiberina con 41 campioni per 24 specie fra le più diffuse.

Nell'Erbario è in sostanza presente quasi tutta la flora della Riserva Naturale del Sasso di Simone, e la flora pteridologica del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna oltre, come già ricordato, la presenza di quasi tutte le specie endemiche e di interesse fitogeografico dell'Appennino Tosco-Romagnolo.

Nell'erbario, che è consultabile su richiesta solo per motivi di studio, sono periodicamente intercalati nuovi esemplari.



RHYTISMA ACERINUM

(croste nere dell'acero)

Il *rhytisma acerinum* è una micropatia fogliare dell'acero in particolare nell'acero campestre.

Il sintomo si manifesta sulla foglia nel periodo estivo; la foglia colpita evidenzia su entrambi le pagine fogliari, delle chiazze di color ocra-brunastro con una forma tondeggiante con una dimensione di circa 10-20 mm.

In corrispondenza delle macchie presenti sulla pagina superiore si formano delle pustole merastre costriformi. Queste macchie sono circondate da un alone clorotico. Il danno è determinato dalla filloptosi cioè la caduta delle foglie verdi.

CICLO RIPRODUTTIVO

Il fungo si conserva, nei residui vegetali, infatti caduti a terra, come corpo fruttifero (apotecio) il quale si forma autunno inizio inverno. In primavera l'infezione dovuta a ascospore liberate dagli aschi contenuti negli apoteci svernati. La penetrazione è passiva ed avviene attraverso gli stomi; il fungo si sviluppa all'interno: tra il tessuto palizzata e l'epidermide. Durante la stagione estiva sulle croste nere si differenziano i picnididi cioè il corpo fruttifero che contengono i conidi.

LOTTA

La lotta contro questo patogeno è di tipo chimico ed organico: la lotta organica avviene sulla chioma degli aceri, mentre quella chimica avviene in vivaio e si opera con l'apertura delle gemme.

Bibliografia M. Ferrari, E. Marcon, A. Menta 1994 titolo (fitopatologia ed entomologia agraria) pag 637 edagricole.

A cura di: Tizzi Paolo Parigi Matteo

ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE
"A.M. Camilli" - Pieve S. Stefano Arezzo

Herbarium patologico

classe: 3^a A

anno scolastico 1996/1997.

Programma di esercitazioni di ecologia.

Insegnanti: Prof. ri. Savini Pierangelo, Gonnelli Vincenzo.

Specie: RHYTISMA ACERINUM SU ACERO
MONTANO

Località: PIETRAPIADA REGGIO (FI)
ESPOSIZIONE SUD
350 m s.l.

Leg.: GONNELLI VINCENZO

Det.: GONNELLI VINCENZO Data: 29/09/96

Erbario Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente «A.M. Camaiti» (Pieve di S. Stefano)

Vincenzo Gonnelli

L'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente «A.M. Camaiti» di Pieve S. Stefano è una scuola ad indirizzo forestale ed agrario. Fin dagli anni '80 ha iniziato la costituzione di un erbario con finalità didattiche e scientifiche per lo studio della flora forestale italiana e delle principali specie foraggere.

Attualmente, nell'erbario dell'Istituto, sono conservati complessivamente 457 campioni di specie agrarie e forestali (molti provenienti dalla Provincia di Arezzo). È presente in erbario quasi tutta la flora forestale italiana e alcuni campioni di specie esotiche introdotte nei boschi della Provincia.

Di particolare importanza è la presenza di campioni di vecchie cultivar di melo, di pero e di alcune orticole della Valtiberina Toscana che complessivamente sono 46 campioni per 35 cultivar. Questi campioni fanno parte del progetto di conservazione del germoplasma della Valtiberina Toscana.

È stato realizzato anche un erbario fitopatologico costituito da 44 campioni di piante forestali attaccate da patologie specifiche (Fig. 8). In questo caso, oltre al cartellino di

erbario, nel campione è inserita una scheda con la descrizione della patologia presente.

L'Istituto conserva anche l'erbario Mazzoli, costituito da 130 campioni in prevalenza di specie forestali.

L'erbario è completato da una spermoteca (collezione di semi) con 113 campioni di semi di specie forestali (arboree ed arbustive), una raccolta di frutti e di strobili (carpoteca) di quasi tutte le specie forestali Italiane e di alcune esotiche utilizzate in epoche passate nei rimboschimenti della Provincia.

In totale nella collezione sono presenti 50 campioni di frutti delle angiosperme e 55 campioni di strobili (pigne) delle gimnosperme, oltre ad alcuni campioni di pomacee poste sotto liquido conservativo.

Per le principali specie dell'Appennino Aretino sono conservati in una piccola xiloteca anche campioni di legno.

L'erbario, pur rispondendo rigorosamente a criteri scientifici, ha prevalente funzione didattica. Per questa ragione e per cercare di evitare il danneggiamento durante la consultazione, i campioni sono conservati dentro buste di plastica riunite in raccoglitori.

L'erbario e le altre collezioni sono consultabili su appuntamento per gli studiosi e le scuole che desiderano approfondire la conoscenza della flora forestale della nostra Provincia.

Biblioteca del R. Istituto Botanico
Fiorentino

Scaffale 39 P
Piano
N.º 22

Appendice
Illustratio in hortum siccum
Andreae Caesalpini

UNIVERSITÀ

Introduzione all'edizione di Teodoro Caruel (1858)*

Traduzione a cura di Leonardo Magionami

Dalla prefazione all'opera *De Plantis* di Andrea Cesalpino si comprende che egli allestì l'*Hortus Siccus* dietro insistenza fortissima e commissione del Granduca di Toscana Cosimo I; di questo un esemplare fu donato e offerto al Granduca, l'altro al suo sostenitore e patrono Alfonso Tornabuoni vescovo di Sansepolcro. Del primo esemplare invero si deve lamentare la perdita nonostante siano state effettuate delle ricerche in diversi periodi e non se ne ha traccia in nessun luogo.

L'altro esemplare ha avuto una sorte migliore poiché, confluito con l'eredità Tornabuoni nei beni della famiglia fiorentina Pandolfini, è rimasto dimenticato nella loro biblioteca domestica, finché Pietro Antonio Micheli, dopo aver svolto molte ricerche, grazie ai suggerimenti di William Sherard, legato di Smirne per la Regina d'Inghilterra, lo ritrovò nell'anno 1717 (come lo stesso Micheli tramanda negli appunti lasciati manoscritti). Micheli, venuto a conoscenza del valore notevole dell'erbario felicemente riscoperto si preoccupò che le piante fossero classificate in modo più accurato secondo la allora vigente nomenclatura Tournefortiana, e in breve tempo ne definì la classificazione secondo la tassonomia da lui proposta. Ma l'opera, che l'uomo insigne si era proposto di pubblicare, non so per quali ragioni, allora non fu data alla stampa, e dopo la morte di Micheli passò, insieme a tutta la sua collezione nelle

mani del suo allievo Giovanni Targioni, che tra il 1737 e il 1738 la riprese dal maestro, arricchendola con annotazioni notevoli.

Successivamente l'*Hortus Siccus* del Cesalpino rimase dimenticato fino all'anno 1818; anno in cui fu ritrovato in casa della famiglia Nencini erede dei Pandolfini da Ottaviano Targioni figlio di Giovanni; e poco dopo fu acquisito dalla biblioteca Palatina del Granduca di Toscana. Nello stesso anno, il Brocchi, cultore di storia naturale che allora risiedeva a Firenze pubblicò una breve notizia del ritrovamento dell'erbario nella *Biblioteca Italica* (vol. X pag. 203): l'anno successivo il Professor Bertoloni della scuola bolognese pubblicò un commento sull'erbario dal titolo *Memoria sopra l'Erbario e una lettera del Cesalpino*. Nel frattempo Ottaviano Targioni, che allora possedeva l'opera manoscritta del Micheli, si apprestò alla pubblicazione di quella dopo aver definito una nuova suddivisione delle piante secondo la nomenclatura di Linneo, in modo tale che la descrizione del Micheli fosse ulteriormente aggiornata secondo i nuovi studi ma l'opera prodotta si fermò ad un primo abbozzo.

Finalmente nell'anno 1844 l'*Hortus Siccus* del Cesalpino fu spostato dalla Biblioteca Palatina al Regio Museo fiorentino di storia naturale su richiesta del Professore Filippo Parlatore, che prefetto della facoltà di Botanica era allora passato alla direzione del Museo. Egli pensò subito di riprendere la

* Si premette all'edizione anastatica dell'*Illustratio* la traduzione dell'introduzione del 1858.

descrizione dell'*Hortus Siccus* del Cesalpino ma, distratto da altre incombenze non poté realizzare questo desiderio.

A questo punto disquisendo riguardo la sua antichità l'*Hortus Siccus* del Cesalpino, risulta al momento certamente il più antico tra quelli conosciuti se non addirittura il più antico in assoluto poiché questo è ascrivibile all'anno 1563. Rivendica un primo posto rispetto al nostro probabilmente un *Hortus Siccus* di un certo Greault, chirurgo di Lione, conservato prima da Jussieu nella sua collezione e ora a Parigi nell'*Hortus Regius* e attribuito all'anno 1558¹. È posteriore quello di Leida detto Rauwolfiano, preparato grazie alle piante raccolte da Rauwolfio nei suoi viaggi effettuati dall'anno 1573 al 1575. L'Aldrovandiano che si trova a Bologna, si può asserire che sia quasi dello stesso periodo del Cesalpino, è noto a tutti che Aldrovandi è stato contemporaneo e condiscipolo del Cesalpino, ma mancano argomenti per affermarlo². Segue, certamente alquanto posteriore, l'*Hortus Siccus* di Bauhin che è conservato a Basilea, preparato tra gli anni 1576 e 1623³.

Nell'anno 1844 quando passò dalla Biblioteca Palatina al Museo di storia naturale, l'*Hortus Siccus* del Cesalpino era raccolto in un unico volume rilegato in pergamena. In quella occasione, alle piante già rovinate dalle tarme furono evitati ulteriori danni grazie alla disinfestazione voluta dal Professor Parlatore e l'erbario dietro sua indicazione fu interfoliato con fogli cartacei posti tra una pagina e l'altra, e rispettata la sequenza originale fu rilegato in tre volumi distinti ricoperti in pelle rossa. E sebbene l'erbario sia talmente rovinato per le questioni che sopra ho ricordato, le piante sono in uno stato tale da essere riconoscibili per la maggior parte. Le più piccole sono integre fatta eccezione per la radice o altre parti sotterranee; di quelle più grandi è presente soltanto la parte superiore, fiorifera o fruttifera, spesso con qualche foglia o inferiore o radicale; qualche volta ma raramente è presente soltanto il fiore. Alcuni esemplari, pochi certamente rispetto agli altri, e cioè quelli arborei o fruttiferi che si riconoscono per questo motivo, mancano del fiore e del frutto. Se si presta

attenzione ci si accorge subito che le piante con le quali è stato allestito l'erbario provengono da diversi territori della Toscana e alcune anche dagli orti. L'erbario è composto da 260 carte di grande formato detto comunemente *in folio*, tutte numerate, e le piante sono 767. Gli esemplari sono incollati sulle carte o singolarmente o a gruppi a seconda della grandezza. Fatta eccezione per quattro casi, vicino ad ogni pianta è riportato il nome di mano del Cesalpino in greco, latino e in italiano. Una serie di numeri progressivi risulta apposta da un'altra mano certamente posteriore, come credo, forse con probabilità proprio la mano del Micheli. L'ordine della numerazione non è sempre corretto e non segue neppure l'ordine pensato da Cesalpino. L'erbario vero e proprio è preceduto da una lettera in italiano di grande valore scientifico che Cesalpino scrive di suo pugno al vescovo Alfonso Tornabuoni. In questa lettera spiega come abbia cominciato a pensare ad una classificazione delle piante, abbozzando con questo erbario le prime linee del suo metodo di classificazione, metodo che dopo venti anni di studio si concretizza nel fondamentale testo *De Plantis*; di seguito chiarisce la ragione della distribuzione in classi e dell'attribuzione dei nomi. La lettera è seguita da due indici uno in greco, uno in latino e italiano, i quali rimandano alla numerazione delle carte dell'erbario.

Anche io, nell'illustrazione dell'*Hortus Siccus* di Cesalpino ho mantenuto questo criterio, ho riportato fedelmente la lettera e gli indici per quanto lo consente la stampa mantenendo l'ordine, l'ortografia e le note distintive del testo autografo. Passando all'illustrazione delle singole piante ho riportato secondo il numero quelle che sono elencate nell'erbario. Inoltre alle piante conservate oltre al numero progressivo, ho aggiunto il numero della carta in cui compaiono. Ho trascritto i nomi delle piante, anche se inesatti mantenendomi fedele all'esemplare. Ho citato i passi del *De Plantis* nei quali con certezza o grande probabilità è descritta la pianta e ho aggiunto i nomi delle piante come ivi compaiono. Ho messo in evidenza in quale maniera si presentano gli esemplari, la parte del fiore, quella del frutto o la pianta per intero.

¹ Dottor Puel, Parigi, *in litt.*

² Prof. G. Bertoloni, Bologna, *in litt.*

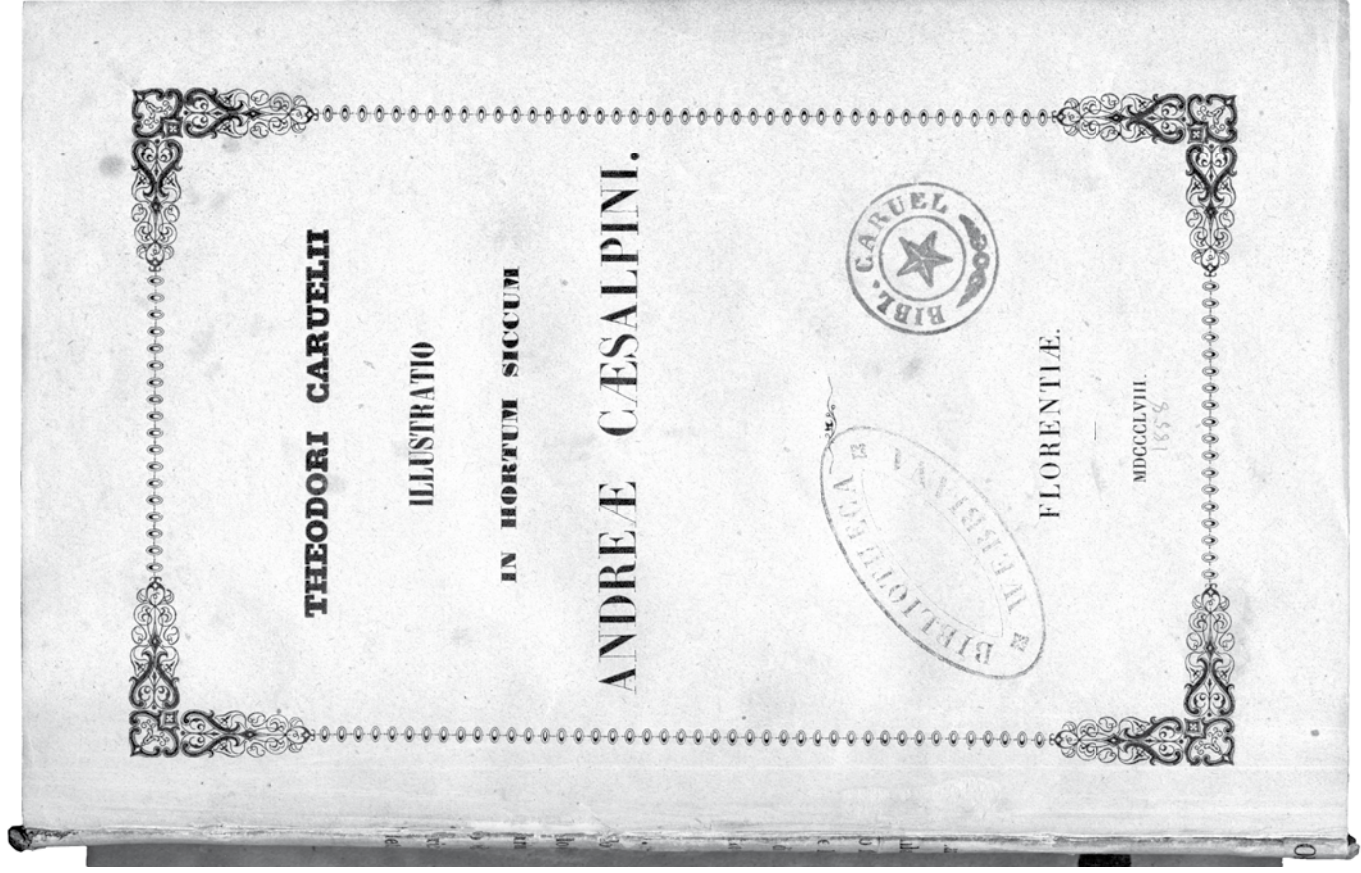
³ Prof. Meisner, Basilea, *in litt.*

Infine ho aggiunto i nomi più recenti delle specie, li ho resi più chiari con i loro sinonimi o dove possibile con noterelle o citazioni.

Ora la mia opera vede la luce, opera a cui ho atteso non senza fatica e con la consapevolezza di non portare un vantaggio alla scienza poiché soprattutto si impiega così tanto tempo che gli studi di storia botanica diventano subito obsoleti e pochissimi si dedicano alla riscoperta delle tracce lasciate dai padri su quella via che segnarono per i posteri o a cercare di scoprire in che modo essi si siano impadroniti di quelle conoscenze che ci hanno tramandato per conservarle ed

arricchirle. Ritenendo che questo mio lavoro potrà essere utile sia per quelli che attraverso lo studio della geografia botanica si sono domandati quale fosse la flora in toscana ai tempi di Cesalpino, e a coloro i quali si sono dedicati alla storia delle specie e soprattutto a coloro che si sono scontrati con la difficile lettura del *De Plantis* senza questa spiegazione non mi dispiace di aver profuso tanta fatica in quest'opera. Di questo sono soprattutto lieto, di poter pagare un tributo di reverenza a Micheli, insigne studioso primo tra i botanici, tributo negato dalla sorte sia a lui che ad altri importanti studiosi.

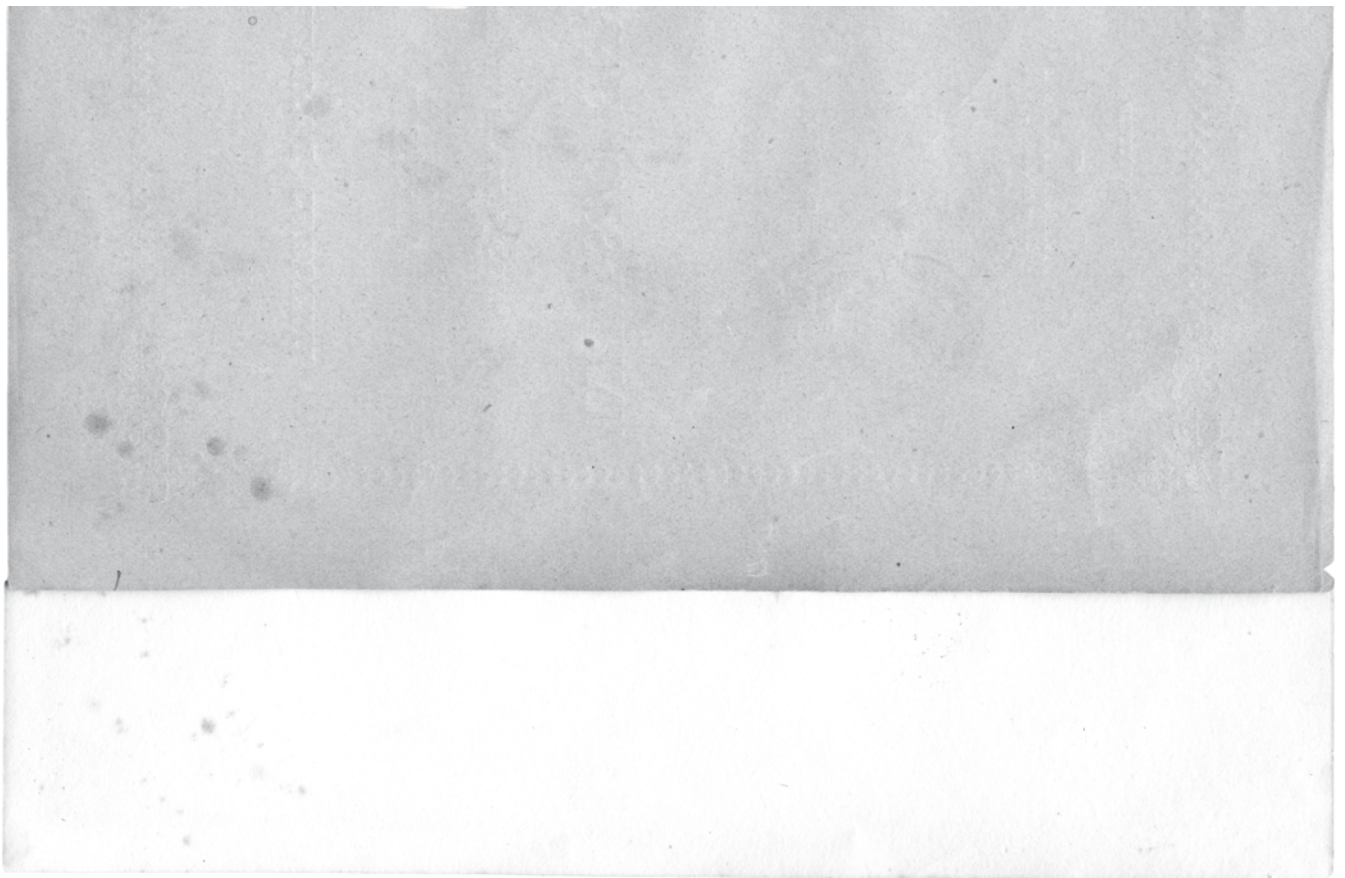
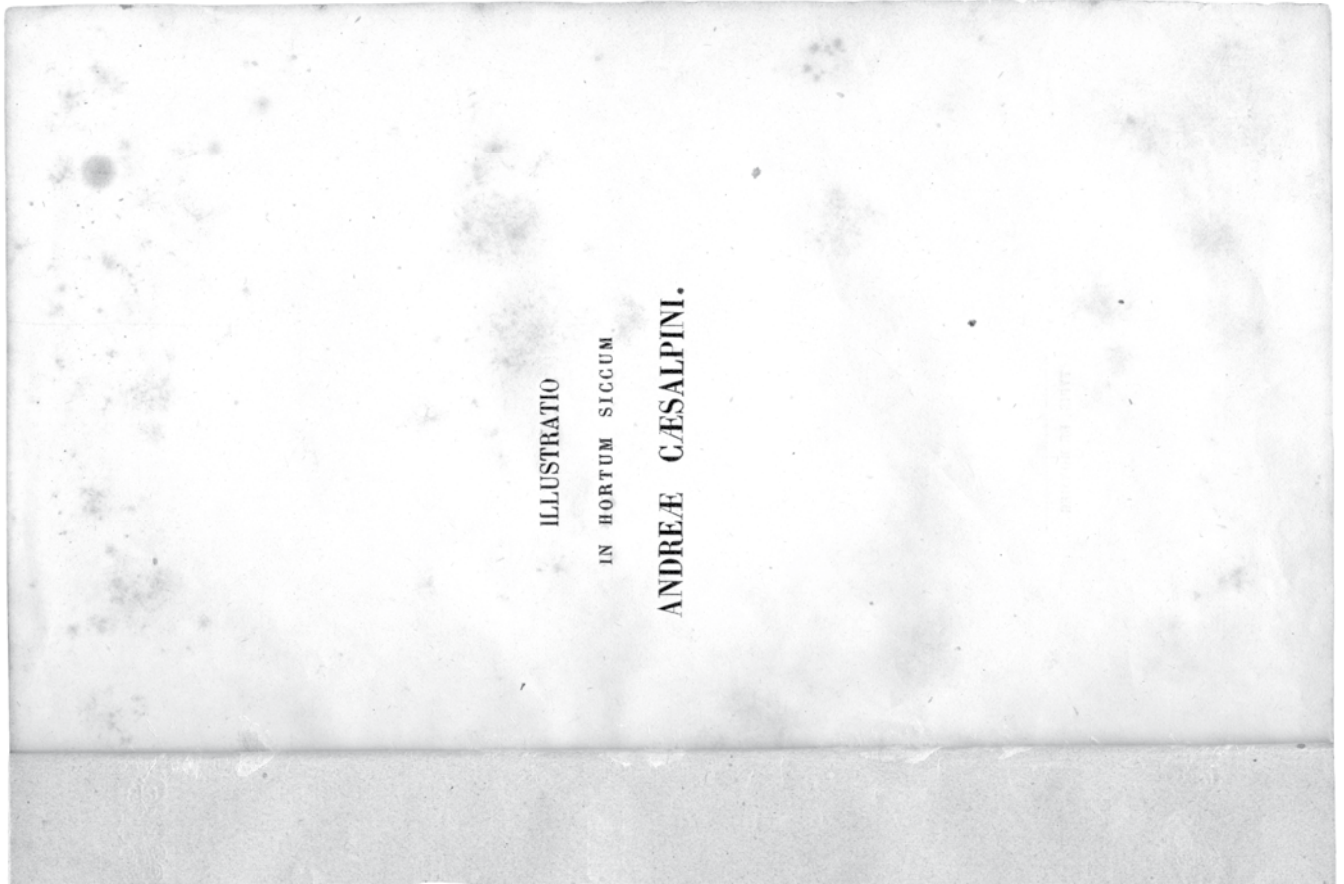
Edizione Anastatica



*Theodori Caruelii illustratio in hortum
siccum Andreae Caesalpini Florentiae*

Typis Le Monnier
MDCCCLVIII
XII, 128 p. ; 8°

Copia riprodotta:
Biblioteca di Scienze – Sezione Botanica, Università di Firenze
N.° I.° 398 (Coll. 39 F 22)



THEODORI CARUELI

ILLUSTRATIO

IN HORTUM SICCCUM

ANDREÆ CAESALPINI

Rudimentum ex plantis libro agglutinatis
vigere scio in testimonium eorum, que in
hoc volumine a me dicuntur.

CASALE. *De plant. Pref.*

Bibl. Istit.
N. In: 398



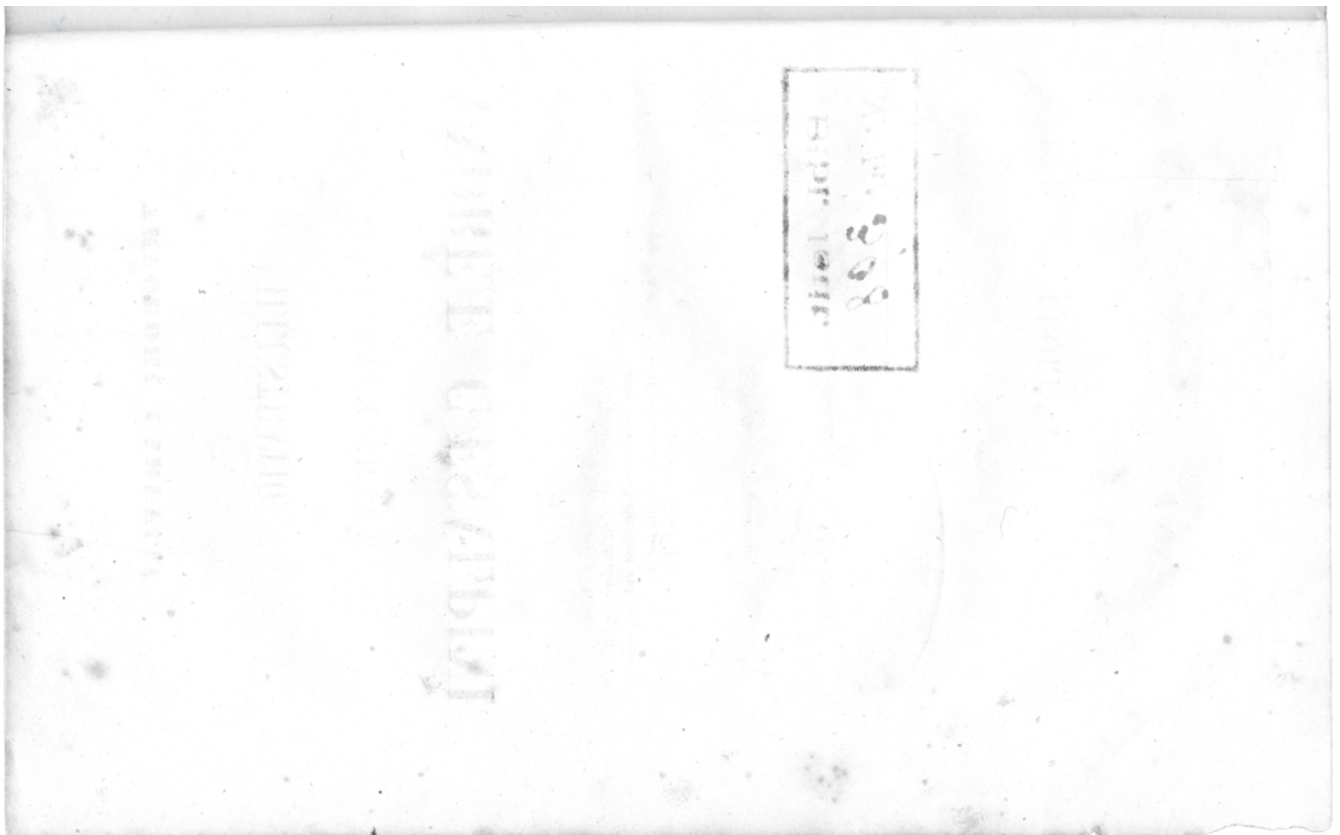
FLORENTIÆ.

—
MDCCLXIII.

ILLUSTRATIO
IN HORTUM SICCCUM
ANDREÆ CAESALPINI

TYPIS LE MONNIER.

TUO . NOMINI . TUAEQUE . MEMORIE
CONSTANS . THEODORE . CARUEL
 PARENS . OPTIME . VENERANDE
 CUIUS . POTISSIMUM . CONSENSU . ET . OPE
 NATURALIUM . DISCIPLINARUM . STUDIA
 AB . IPSA . ADOLESCENTIA . EXCOLUI
 PRIMUM . HUNCE
 LABORUM . MEORUM . FRUCTUM
 PIO . GRATOQUE . ANIMO
 VOLENS . LIBENS . INSCRIBO



DE HORTO SICCO

ANDREÆ CÆSALPINI.

Ex præfatione quam Andreas Cæsalphinus præposuit operi suo *De plantis* inscripto comperitur a se quondam, adhortante maxime atque iubente Cosmo I M. D. Etruriæ, confectum Hortum Siccum; ejusque alterum exemplar Magno Duci, alterum autem fautori atque patrono suo Alphonso Tornabono antistiti Burgesi oblatum a se atque donatum fuisse. Primum vero exemplar post tot variisque temporibus effectas indagaciones adhuc desideratur, neque vestigium quidem superest uspiam.

Alterum benigniorem expertum est fortunam, quippe quod Tornabonorum hæreditate in Pandulphinorum gentem, viros florentinos, commigratum, in domestica eorum bibliotheca ignoratum latuerit, donec Petrus Antonius Michelius post diuturnas investigaciones susceptas ob Will. Sherardi legati Smyrnis pro Britannia regina instigaciones (ut ipse tradit Michelius in commentariis quos manu scriptos reliquit) invenit ann. MDCCXVII. Certiorque factus Michelius de Herbarii pretio novissime atque felicissime reperti, ad plantas diligentius distinguendas, adpositis quæ tunc

vigebant Tournfortianis nominibus, animum advertit: illustrationemque qua ille pollebat doctrina brevi tempore confecit. At opus, quod vir præstantissimus edendum sibi proposuerat, non fuit tunc, nescio quibus causis, emissum; postque Michेलii obitum cum universis ejus collectionibus in manus discipuli sui Joannis Targionii devenit, qui scriptum magistri et recensuit et adnotationibus non quidem textu indignis locupletavit intra annos, ut suspicatur, MDCCXXXVII atque MDCCXXXVIII.

Exinde Hortus Siccus Cæsalpinianus oblitus delituit usque ad ann. MDCCCXVIII; quo ex Octaviani Targionii Joann. filii requisitionibus in ædibus Nenciorum hæredum Pandolphinorum repertus est; atque paulo post in usum bibliothecæ palatinæ M. D. Etruriæ acquisitus fuit. Eodem quoque anno naturalis historiae cultor Brocchius, qui tunc Florentiæ degebat, brevem reperti herbarii notitiam in *Bibliotheca italica* (vol. X, pag. 203) edidit: posteriore autem anno prof. Bertolonius domo Bononiæ commentarium de eo protulit, cui titulus *Memoria sopra l'erbario e una lettera del Cesalpino*. Interea Octav. Targionius qui tunc manu scriptum Michेलii opus tenebat, ad illud edendum intendit animum, definitis nova ratione plantis, nominum Linneanorum appositione, ita ut Micheliana illustratio scientiæ ulterius progressæ se æquaret: at opus adgressus, primis lincis tantum designavit.

Anno tandem MDCCCXLIV Hortus siccus cæsalpinianus translatus erat e bibliotheca palatina in R. Florentinum naturalis historici Musæum, postulante

prof. Phil. Parlatore, qui facultati botanicæ præfectus nuper in Musæum accessit erat. Et ei quidem in mentem subiit horti cæsalpiniani illustratio: at vir præstantissimus aliis distractus curis non perfecit quod mente inchoarat.

At, ut nunc de antiquitate ejus aliquid tangam, inter cognitos adhuc antiquior certe, nisi fortasse antiquissimus, extat hortus siccus cæsalpinianus; quippe qui ad ann. MDLXIII referatur. Unus forsan hortus siccus cujusdam Greaultii chirurgi lugdunensis, a Jussieuis quondam in suis collectionibus et nunc Parisiis in Horto regio servatus et ad ann. MDLVIII adjudicatus, primum sibi locum ante nostrum vindicavit.¹ Posterior, Rauwolfianus qui est Lugduni Batavorum, confectus ex plantis a Rauwolfio in itineribus suis anno MDLXXIII ad MDLXXV collectis. Aldrovandianus qui præsto est Bononiæ, ad idem fere tempus cum cæsalpiniano adserendus, quum sit omnibus notum Aldrovandum cœvum atque condiscipulum Cæsalpini fuisse; sed ad tempus certius affirmandum desunt argumenta.² At insequitur procul dubio aliquanto posterior qui Basileæ servatur hortus siccus Bauhini, confectus, ut colligi potest, inter annos MDLXXVI circiter et MDCXXIII.³

Anno MDCCCXLIV quum ex bibliotheca palatina ad historici naturalis Musæum transit, Hortus siccus cæsalpinianus volumine constabat charta pergamena colligato. Tunc plantæ, jam aliquid detri-

¹ Doctor Pucl domo Parisiis, in litt.

² Prof. Jos. Bertolonius Bononiæ, in litt.

³ Prof. Meisner Basileæ, in litt.

— XI —

Episcopo inscribit. Proponit in ea quod de describendis plantarum classibus cogitaverit; ait velle se in hoc herbario methodum suam primis lineis designare, methodum quam post viginti studiorum annos perfectam scientiæ classico *De plantis* libro impertitus est; deinde monet aliquid de ratione qua plantas distribuerit et nomina adjecerit. Duo epistolam subsequuntur indices, græcus alter, alter latinus atque italicus; horumque numeri ad chartas herbarii remittunt.

Ego autem in Cæsalpino horto siccò illustrando hanc tenui rationem. Epistolam primum atque indices edidi ad exemplaris fidem quantum re typographica sineretur, ordinem quidem atque orthographiam notasque distinctivas autographi referens. Illustrationem aggressus singularum plantarum, illas eodem quo herbario inscriptæ sunt numero descripsi: præterea, plantæ que in singulis chartis prima tenet, numerum chartæ cui adinet addidi. Nomina plantis inscripta, aliquid quidem non carentia erroribus, omnino ad fidem exemplaris, quantum in me esset, transcripsi. Ex opere *De plantis* loca citavi, quibus aut certe aut probabiliter planta describitur: quumque in illo opere alia inhaereant nomina plantis, et hæc addidi. Quo modo plantarum specimina se habeant, monui, an florifera an fructifera an integra etc. Denique nomina plantarum recentiora adjeci, suisque synonymis vel, ubi opus esset, animadversuunculis citationibusve declaravi.

At nunc producenti mihi in lucem hoc opus, quod non exiguo labore confeci, nec spes quidem subvenit

— X —

menti a tarmentibus passæ, cura prof. Parlitoris veneno infectæ, omnes alias læsiones effugerunt: atque herbarium, jussu illius, interjecta chartæ plagula intersingulas paginas, servato tamen pristino ordine, tribus voluminibus rubra pelle circumtectis ligatum fuit. Et quamvis iis de quibus supra memini detrimentis affectum sit herbarium, plantæ tali sunt conditione ut plerumque certissime agnoscere possis. Parviores, radice excepta aliave subterranea parte, integre sunt; majorum adest pars superior tantum, florifera vel fructifera, sæpe cum aliquo vel inferiori vel radicali folio; interdum, si maximus sit, unus tantum flos. Aliquot specimina, pauca quidem præ aliis et plerumque eorum vel arborum vel fruticum qui facilliter et sic recognoscuntur, flore et fructu carent. Si animum attendas, statim videas plantas, quibus confectum herbarium, ex variis Hetruriae regionibus, alias etiam ex hortis, collectas esse. Herbarium constat chartis CCLXI magnitudine ut vulgo dicitur in folio, omnibus numeratis, et plantis DCCLXVII complectitur. Specimina sunt chartis conglutinata, aut singulatim, aut plura secundum magnitudinem conjuncta. Inscripta sunt apud plantas græca latina atque italica nomina ex propria Cæsalpini manu, quatuor exceptis. Ad seriem notandam subjacet numerus ex alia manu et quidem posteriori, illius certe, ut puto, amanuensis quo Michelius utebatur; at ordo numerorum non semper rationi congruus: neque ipse admisisset Cæsalpinus. Primam herbarii frontem tenet italica epistola, magno quidem ad scientiam pretii, quam Cæsalpinus manu sua Alphonso Tornabono

par emolumentum scientiæ adferendi: quum præsertim talia intercedant tempora, quibus et historicæ botanicæ studia obsoleta, et perpaucis sit curæ vestigia mente relegere relicta a patribus in hac via qua posteri contendimus, vel exquirere quomodo ipsi cognitiones has abriperint quas nobis servandas atque augendas tradiderunt. Reputantem autem opus meum et illis usuventurum qui geographiæ botanicæ studio quæsierint quomodo temporibus cæsalpinianis vegetatio etrusca se haberet, et illis qui specierum historiam indagaverint, et illis maxime qui in opus *De plantis* difficile lectu sine hac illustratione incubuerint, non poenitet me quidem laboris in opere impensi. Immo in hoc maxime lætor, quod ego viro præstantissimo, botanices philosophorum primo, id, quod Michelio aliisque præclarissimis concupientibus fortuna denegavit, hoc quasi observantiæ tributum solvere possim.

D. O. M. A.

Al^{mo} Monsignore il Sor Alfonso veschovo de Tornabuoni

Patrone, & Compar' mio oss^{mo}

Se bene il numero delle piante Monsignor' R^{mo} cresce quasi in infinito, & questo dal' intelletto humano non si può comprendere: nondimeno con il raccorre molte in una simiglianza, & ridurle in questo modo a breve numero, facilmente se ne può haver' quella cognitione, che a noi s'aspetta. Questa riduzione fu tentata da alcuni degl' antichi, da Theophrasto principalmente, il quale con gran' diligentia esaminò gl' alberi, le biade, & gl' hortaggi: ma circa l' herbe medicinali se ne passò leggermente. Dioscoride poi di tutti gl' altri piu copioso, havendo riguardo alla Medicina, ridusse insieme quelle che hanno simiglianza nelle virtu, & le separò da quelle che in ciò sono dissimiglianti: Con il quale ordine ha irricchito la Medicina de rimedii, quanto hoggi è impoverita dal' commune uso de nostri medici, i quali per non durar' fatica, contentandosi di poche cose, con la cicorea & con la Buglossa & con e discorsi fatti in camera medicano ogni infirmità. Alcuni altri hanno raccolto cio che hanno trovato scritto de Semplici, ma senza ordine, da quali non si può cavare altro che una historia assai confusa & molto difficile anzi impossibile a mandarla a memoria. L' ordine adunque di Dioscoride serve solamente per quelle piante, de quali si sanno le virtu: ma per

— 3 —

ho distribuiti per questa prima volta grossamente, facendone le schiatte separate l'una dall'altra secondo il mio primo proponimento: & desiderando V. S. R^{ma} che io gli facessi una ragunata de semplici attaccati sopra e fogli per riconoscerli, quelli de quali ho posuto haverne il saggio, ho attaccati in questo libro secondo quell'ordine. Et per dar'ne al presente una breve dichiarazione, è da considerare, che non secondo la simiglianza delle foglie, ne de fiori, ne de semi, ne delle radici, ne d'altre simili parti sono le piante d'una medesima schiatta: ne anche per esser' in quelle dissimilanti, sono di diversi generi: il che facilmente discorrendo si può vedere, avenga che grandissima dissomiglianza è fra le foglie dell'Elleboro nero, & le foglie del bianco, similmente infra le foglie della lattuga domestica & quelle della salvatica, non dimeno sono d'una medesima schiatta. Et per il contrario, de Ranunculi uno ha le foglie simili al' Appio, un' altro simili a quelle del finocchio, & uno ven' è che ha le foglie di Grano: non dimeno tutti quei Ranunculi fanno una schiatta, & quell' altre sono lontanissime. Il medesimo si può considerare nelle simiglianze & dissomiglianze de fiori, de semi, delle radici, de fusti, & altre parti. Et ciò ragionevolmente avviene, perchè la perfettion' delle piante d'onde dipende l'essere di ciaschuna, & d'onde procedono varie generationi, anchorche non sia senza le dette parti, non però è in quelle, ma in quella sorte d'anima, qual' chiamano Vegetativa, la quale non ha altro officio, che dar' la vita, & mantenere la specie: però tutte le parti gli sono state date per questi due usi: Le radici per trarre il nutrimento, qual' mantiene in vita: l'altre parti per generare altre simili a se, come

— 2 —

haverne una general' cognitione di tutte, non è sufficiente, perciòche è impossibile haver' havuto esperienza di tutte quelle, che ci si rappresentano di nanzi. Però la dottrina di Theophrasto in questo è molto a proposito; il quale considerando le differenti secondo la faccia di ciaschuna pianta, & secondo le parti loro, facilmente raccoglie quelle che sono d'una medesima schiatta. Ma per non haver' egli eseguito tale ordine se non in poche cose, avenga che pare si sia contenuto solamente d'haver' dato il modo, & non essendo infino a qui stato alcuno, il quale si sia messo a questa impresa, mi è venuto nell'animo di provare, se in ciò il mio picciolo ingegno potesse cosa alcuna. Ne mi ha tolto l'animo il vedere molti eccellentissimi luomini di questa professione infino a hoggi essere stati, & nessuno haver' tocco questa parte: Percioche fra e Semplicità pochissimi sono quelli che habbino congiunto questa professione con li studii di Philosophia, senza la quale non è possibile farvi frutto alcuno: & fra e Philosophi di qualche conditione, pochissimi sono che habbino messo e loro studii nelle cose particolari, come sono e Semplici, anchorche tutto il nervo della Philosophia consista in quelli. Hora se io harò fatto in l'una e l'altra professione tal' profitto, che basti a mandar' a effetto il mio proponimento, ne ringrazierò Iddio, & quelli che in ciò mi hanno aiutato, fra quali è V. S. R^{ma} alla quale resto sempre obligatissimo. Et per dar' principio a quest'impresa, ho fatto come quel' sonatore, il quale innanzi che cominci la sonata, fa prima una ricercata, per vedere se nessun' tasto vi è che scordi. Però essendomi messo innanzi tutti e semplici, quali infino a qui mi sono venuti alle mani, gli

certo escremento che da loro stilla, è sufficiente a nascere, come dice Aristotele dell' Ortica marina, delle spugne, & delle ostreghe. Adunque da e modi varii del produrre e semi, o quello che ha proportione con e semi genitai, & dalla simiglianza di quelli ho rintracciato e generi & le spetie delle Pianta, conciosia che quelli più propinquantamente mi dinotano la virtù dell'anima, per la quale tutte hanno l'esser' loro. Ma perche quivi si ricercherà una lunga dichiaratione, per sapere quali & quauti siano questi generi, & come siano moltiplicate le spetie di ciaschuna sorte, non sendo hora commodo, mi riservo in altro tempo a farlo. Basta che per questa prima volta io gli ho distinti grossamente come dissi di sopra, però non sarà meraviglia, se alcuna pianta non harà havuto il luogo suo. Et ho ragunati gl' Alberi & Arbusti tutti insieme, ma per adesso senza distinctione, quali ho messi nel primo luogo. Dipoi seguono quelle piante, che producono il seme nudo senza alcuno involto. Appresso vengono quelle, che l'hanno racchiuso ne vasi, distinguendole secondo la diversità di quelli. In ultimo ho messe quelle che non fanno seme qual' si conosca. Et d'intorno a ciaschuna pianta ho posto e nomi sua più usati appresso de Græci, de Latini, & de Vulgari, ponendo sempre nella parte superiore i Græci, & nella più bassa e Vulgari & nel mezzo e Latini, segnando e nomi græci con e caratteri græci, quando da Autori græci quelle ci siano state descritte o nominate: perche vene sono di molte che hanno il nome Græco, ma l'Autore è Latino, come Plinio & altri, & questi ho segnati solamente con e caratteri latini. Et se nel nominar'le io in molto son' differente dagl'altri che hoggi ne fanno professione,

il fusto, per portare il frutto, nel quale si contiene il seme: le foglie per coprire il detto frutto: i fiori sono uno degl'involti d'intorno a frutti teneri. Havendo adunque la natura variato quanto ha possuto, d'intorno alle radici non posseva molto variare, percioche tirando le radici il nutrimento già nella terra preparato, come fanno le vene dal ventre, non hanno havuto bisogno di molti instrumenti per preparare il cibo, come fanno gl'animali. Ma gl'artifitii mirabili & varii instrumenti appariscono in quella parte che serve alla generatione: dove pare che la natura si compiacca sopra modo, con il mostrare al mondo le sue bell'opre vestite di varie foglie, ornate di vaghi fiori, & in ultimo cariche di bellissimoi frutti, con tanta varietà, che pare non si trovi fine d'intorno alla moltitudine delle spetie. Perche alcune mostrano fuori il lor seme quasi ignudo, come il finocchio, le Ferule & simili: Altre lo tengono racchiuso in varie sorti d'involti & di vasi, chi più semplici, chi più composti, chi soli, & chi accompagnati in varii modi & varie figure: Alcune altre come più imperfette non par' che faccino seme alcuno ne fiore ne fusto, come il Capelvenero, la Felce, & simili: le quali tutte fanno in cambio di seme una lanugine nella parte di sotto della foglia, nella qual' si contiene la virtù di rinovar' la pianta, come si è veduto nelle Felci, le quali son' nate dove sono state gettate le foglie. E funghi similmente non par' che faccino cosa alcuna per mantener' la spetie, non dimeno la parte tiglosa che sta sotto il capello è fatta per questo in quelli ne quali si trova: & si assomigliano a quelli animali che stanno attaccati alle pietre, e quali per esser' imperfettissimi, non generano in loro concetto alcuno, ma un'

hora non è tempo di renderne la ragione. Dove una pianta è presa per un'altra, io vi ho posto questo segno p: Et di tutti i nomi per ritrovarli facilmente, ne ho fatto due tavole secondo l'Alphabeto, una de nomi greci, & l'altra de latini insieme con e vulgari. Resta hora che io preghi V. S. R^{ma} che insieme con questo picciol dono ella accetti il mio buon'animo, che ho di servirla, & farli cosa grata. Et perche ciaschuno tien' chari e fruttì sui comunche lor' si siano, desiderando che queste poche fatiche restino appresso di V. S. R^{ma} accio alcune volte io le possi rivedere, farò come quel testatore, il qual' volendo che la sua heredita nella casa rimanghi in perpetuo, la lassa con questa conditione, che quei beni non si possino in modo alcuno alienare: cosi io conoscendo la liberalita di V. S. R^{ma} la voglio pregare & quanto posso astrignere che facci che questo libro resti sempre in casa di quella, in memoria che io gli sono buon' servitore: & a quella humilmente baciando le mani mi raccomandando, quale Iddio prosperi & mantenghi. Di Pisa, el di. 14. di Settembre. 1563.

Di V. S. R^{ma} minimo S^{ro} Andrea Cesalpino:

'Αβροτόνον	78	"Αβρον	141. 142
'Αγρίανον	76	'Αβροτόνον	141. 142
"Αγρος	18	'Αβροτόνον	141. 142
"Αγροστίς	106. 107. 134	'Αβροτόνον	141. 142
"Αγρούσα	53	'Αβροτόνον	141. 142
"Αγρούσις	7	'Αβροτόνον	141. 142
'Αγρούσις	404	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδριανός	113	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	61	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	93	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	140	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	199. 200. 249. 250	'Αβροτόνον	141. 142
"Αδαμάντιον	94	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	242. 243. 245	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	143	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	61	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	242	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	55	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	214	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	196	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	57	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	21	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	224	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	144	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	147	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	153	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	13	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	228	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	252	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	69	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	73	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	31	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	174	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	159	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	89	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	186	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	141. 142	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	231	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	10	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	102	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	84	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	156. 157	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	45	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	121	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	239	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	251. 253. 254.	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	255. 256	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	81	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	56	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	217	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	57	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	240. 241	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	70	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	8	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	265	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	172	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	203	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	180. 181	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	36. 238	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	163	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	127	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	154	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	136	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	135	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	32. 31. 34	'Αβροτόνον	141. 142
'Αδαμάντιον	195	'Αβροτόνον	141. 142

Δενδροδάς	210	Θέρμός	166
Διάτμος	129	Θήλιγον	279
Διός άνωτος	151	Θλάστι	196
Δήλακος	95	Θριδάξ άγρία	91
Δορύκιον	190	Θύμβρα	128
Δράβη	197	Θυμαλαία	135
Δρακοντία	141	Θύμος	129
Δρυοπερίς	263		
		Ίβρις	198
Έλάτη	40	Ίεράκιον	88
Έλατινή	229	Ίππολάπαθον	59
Έλαφόσκοκον	28	Ίππουρις	68
Έλαλέφακον	125	Ίρις	220
Έλένιον	71	Ίσάτις	48. 57
Έλέσιον άγύπτιον	164		
Έλεοπέλιον	25	Κακαλία	82
Έλίχρισον	79. 80	Καλαμίθη	126
Έλέθορος	246. 247. 248	Κάναβις	63
Έλλεβορίη	248	Κάνοβις άγρία	242
Έλξίνη	189	Καοαζιάς	209
Έμπετρον	43. 44	Κάρδαμος	198
Έπιμήδιον	229	Καράπιος	46
Έπεικη	7. 8	Καρύα παντακή	2
Έρφυλλος	129. 127	Κάσσυβις	130
Έρυβρόδανον	203	Καυκαλίας	39
Έρυθρόμιον	219	Κάππαρις	231
Έρύσιμον	195	Κέδρος	7
Έυατώριον	132	Κεντούριον	183
Έυώνμος	1	Κερωία	13
Έφάμερον	221. 226	Κέτρον	149
		Κιπάια	261. 262
Ζίζυρα	19	Κίσις	208
Ζυγία	2	Κίβρα	234
		Κλίβρα	5
Ήδυσμος	427	Κληματίς	237. 184
Ήλιοσάπιος	214	Κλιωπόδιον	127
Ήλιοτρόπιον	50. 182. 207	Κλώρον	234
Ήμεροκαλλίς	217	Κώκος	98
Ήργέριον	79	Κουλούτζα	42
Ήρόγγιον	94. 93. 96	Κολυμάκον	221
		Κούζα	87
Θαλίετρον	47. 49	Κόρις	228

Κορώνπος	157	Μαλάχη	244
Κοτυλιδών	262	Μανδράγορας	148
Κράμβη Ταλασία	190	Μάρον	128
Κράταγος	15	Μελάνθιον	233
Κρήμιον	44	Μελίς	3
Κρίνον άγριον	219	Μελιτώτος	81
Κρίσταν	99. 100	Μελισσόφυλλον	149
Κράνος	221	Μέρον	21
Κυκλάμιος	230	Μηδική	160. 161
Κύμιον άγριον	260	Μήδιον	233. 236
Κυνοκάμβη	60	Μήκων άφρόδες	150
Κυός άρχις	225	Μήκων κεραιτίτης	181
Κυπαρισσίας	209. 212	Μήκων ροιάς	233
Κύπειρος	111	Μυρίκη	8
Κύπρος	11	Μυροσφυλλον	135
Κύτισος	12	Μύρις	37
Κώνιαον	36	Μυρσίνη	16
		Μυρσίνης	209. 210
Λαγόπιος	161	Μοίλι	224
Λαθύρις	212		
Λαψάκη	193	Νάρδος όρεινή	45
Λάπαθον	59	Νάρισιος	218
Λεγγύ	65	Νυμφαία	232
Λεπίδιον	198		
Λευαίς	117. 121	Ξάνθιον	207
Λεύκη	6	Ξίρις	220
Λευαίον άγριον	200	Ξίριον	224
Λευοτοπέταλον	182		
Λέθον	234	Όινάβη	238
Λιβανωτίς	22. 72	Όλιόςσον	157
Λιγυσικόν	35	Όνάγρα	187. 188
Λιδόσμερον	54	Όναβρυγίς	165
Λιονόσωσις	192	Όξάλις	59
Λιον	232	Όξύακανθα	15
Λίχνης	151. 152	Όξύκεδρος	7
Λιγύχορον 199. 200. 249. 250		Όξύμυρσίνη	136
Λύκοψις	54	Όξύχοϊτος	112
Λυσιμάχιον	148. 155	Όροσελίον	38
Λωτός	19. 20	Όργανος	128
Λωτός άγριος	160	Όρμιον	115
		Όριδόγαλον	223
Μαργάρις	26	Όροβάχη	179

Όσυρις	173	Σαργάππου	33
Όρισισφόρον	224	Σάμφυλον	128
Παιονία	289	Σαντονιόν	77
Παλιούρος	43	Σαφέξιστρον	42
Πάνακς Άσκληπίου	21	Σατυριον έρυθρόνιον	219
Πάνακς κειρόνιον	86, 230	Σέσελι	27, 30, 35, 39, 40
Πάπυρος	110	Συσαμμοειδές	230
Παράλιος	210	Σιδηρίτης	124, 125, 172, 237
Παρόβεινον	69	Σίτους άγριος	206
Πάρωνήγη	55	Σιλάριον	42
Πελαγίος	166	Σίνιπτι	194
Πεντάφυλλον	239	Σισυμβίριον	127
Πεπλίο	213	Σίσων	40
Πέπλος	210, 214	Σίον	32
Περικλόμενον	138	Σικανδιές	237
Περιεσπέρων	120	Σικάλιμος	94, 101
Πετασίτης	83	Σικόδιον	130
Πετροσέλινον	41	Σικωπιτιοειδές	50
Πευκίδανος	27	Σικωπίος	158
Πιτρίς	90	Σιμίλαξ	10
Πιτύουσα	212	Σιμίλαξ λεία	189
Πίτυς	10	Σιμίλαξ τραχεία	138
Πλατύφυλλος	211	Σόγγος	88, 92
Πολεμόνιον	152	Σπαργάνιον	133
Πόλιον	129	Σπάρτιον	159
Πολυγάλα	163, 164	Σταφίς άγρία	249
Πολύγονον	56, 67	Στάχυνς	115
Πολυγόνατον	137	Σταφυλίνος	31, 33
Πομπόδιον	263	Στοιχάς	130
Ποταμογείτων	133	Στρατιώτης	263
Ποτήριον	158	Στρατιώτης ό χιλιόφυλλος	80
Πράσιον	122	Στρόγγος	143, 144, 143, 146, 147
Παρμικά	73, 74	Στύραξ	1
Πτέρεις	266	Σύμφυτον	52
Πύξος	16	Σύμφυτον πετραίον	129
Πύρεθρον	40	Σφέδαμνος	3, 5
Ραμνος	14	Σφονδύλιον	24
Ροδοδάφνη	185	Σχῆνος	11
Ρούς Έρυθρος	14, 17	Σχόνιος	112
		Τέρινον	10
		Τεύκριον	130

Τήλις	189	Χαμαιύκη	213
Τιθύμαλος	209, 210, 211, 212, 213	Χαμελαία	135
Τορδύλιον	32, 40	Χελιδόνιον	182, 252
Τραγορίγανος	121, 125	Χονδρόλλα	91, 92
Τραχισπόγγον	90	Χριστάθεμον	69, 70
Τράγος	103, 203	Χρουσοκόμη	79, 80
Τριβόλος	163	Ψευδοδικταμνος	122
Τριπόδιον	58	Ψευδοκύπειρος	111
Τριφυλλον	162	Ψύλλιον	156
Τριχομανές	264	Ωμιμοειδές	149
Τύφη	112	Ωχρός	168
Υάκινθος	218		
Υδροπέπερι	64		
Υπερίκον	227		
Υπόβλωσον	136		
Υσκάμμος	149		
Υσσωπός	128		
Φαλάγγιον	216		
Φάλλαρις	107		
Φηγός	1		
Φιλλυρέα	11		
Φιλυρα	2		
Φλόγιον	230		
Φλόμις	149		
Φλόμος άγριος	118		
Φλόμος	169, 170, 171		
Φοινίξ	9, 105		
Φοῦ	46		
Φύκος θαλάσσιον	265		
Φυλλίτις	263		
Φύλλον	179		
Χαμαιύκη	134		
Χαμαιόαρη	136		
Χαμαιόρυς	130		
Χαμαιάκτος	123		
Χαμαλιών	100, 101		
Χαμαιόηλον	69		
Χαμαιπέυκη	176		
Χαμαιπίτυς	129		

Abeto.	40	Alga.	265
Abies.	40	Alicacabum.	448
Abrotanum.	78	Alleluya.	233
Absinthium.	77	Alliaria.	204
Acanthium.	93	Alopecuros.	106
Acanthus.	140	Alsine.	55
Acer campestre.	5	Althæa.	242, 243, 245
Acer montanum.	3	Alypum.	214
Acero.	3	Alyssos Galî.	125
Acetosa.	59	Alyssum.	196
Achilleon Pli.	183	Amarago.	90
Acicula.	237	Ambrosia.	57
Aconitum. 199, 200, 249, 250		Ameos.	21
Acorna.	94	Amellum.	178
p Acoro.	220	Ammi.	21
Acus muscata.	237	Ampeloprasum.	224
Adiantum.	264	Anagallis.	153
Ægylops.	104	Anagallis aquatica.	173
Æra.	104	Anagallis sylvestris.	174
Æthiopsis.	113	Anagyris.	43
Affodillo.	215	Anchusa.	53
Ageraton.	76	Androsænum.	227, 228
Aglo di serpe.	224	Anemone.	252
Agno casto.	18	Angelica.	42
Agretti.	198	Anisum.	31
Agrifoglio.	18	Anthemis.	69
Agrimonia.	132	Anthyllis.	73
Aiuga.	129	Antirrhinon.	174
Alaternus.	11	p Antirrhino.	176
Alberga.	193	Anonis.	159
S. Alberto.	193	Aphaca montana.	168
Aicanna.	11	Apium montanum.	36
Aicea.	242	Apium palustre.	25
Aichechengi.	143	Apium risus.	250
Alchimilla.	65	Apium sylvestre.	39
Alectorolophos.	143	Apocynon.	186
Alfalfa.	160	Appio.	25

Aquilegia.	260	Barba iovis.	12
Arabis.	197	Barba sylvana.	241
Archangelica.	236	Bardana.	102
Arcion.	102	Batis.	44
Arcium.	84	p Been albo.	152
Argemon.	132	p Been rubro.	58
Argemone.	237	Bellis.	74
Arisaron.	144, 142	Berberi.	15
Aristalthea.	245	Betonica. 116, 117, 119, 120	
Aristolochia.	231	Bislingua.	136
Arnoglossa.	156, 157	Bismalva.	243
Aron.	141, 142	Bistorta.	58
Artemisia.	75, 76	Blattaria.	171
p Artemisia.	77	Blitum.	56
Asarum.	229	Bocca di liono.	176
Asclepias.	185	Bonaga.	159
Ascyrum.	227	Bonifatia.	136
Aspalathus.	9	Bosso.	16
Asparagus sylvestris.	139	Botrys.	57
Asplenum.	264	Branchorsina.	140
Asphodelus.	215	Brassica canina.	60
Aster atticus.	71, 72, 73	Brassica marina.	190
Astragalus.	167	Bromos.	104
Assenzo.	77	Brusco.	136
Athanasia.	75	Bryonia.	147
Atractylis.	98	Bryon marinum.	265
Atriplex sylvestris.	60	Buglossa hispana.	54
Avellana.	2	Bulbus vomitorius.	217
Avornello.	43	Buphthalmum.	70
Auricula muris.	173	Bursa pastoris.	197
Azaruolo salvatico.	13	Butomus.	240, 241
Baccara.	229	Buxus.	16
Baccharis.	43	Cacalia.	82
Baciucio.	44	Cacatreppola.	96
Ballote.	121	Calamentum.	126
Balsamina.	206	Calla.	51

Canapa.....	63
Canapaccia.....	77
Canforata.....	76
Canna d' india.....	222
Cannabis sativa.....	63
Camabis sylvestris.....	242
Capparis.....	231
Capelvenero.....	264
Capillus veneris.....	264
Capucci fiori.....	260
Caracias.....	209, 242
Caranza.....	206
Carara.....	497
Cardiaca.....	422
Carduus sylvestris.....	101
Carlina.....	401, 407
Carpesium.....	46
Carpinus.....	2
Carrubbio.....	43
Cartamus.....	98
Casia Vergilii.....	234
Cassutha.....	430
Cataputia.....	242
Cauda leonis.....	179
Cauda vulpina.....	106
Cauta.....	69
Cedornella.....	419
Cedrus.....	7
Celidonia.....	482
Celtis.....	49
Centaureum.....	183
Centaurea.....	183
Centinodia.....	56
Centongio.....	454
Centunculus.....	434
Centumgrana.....	53
Centum capita.....	97
Cepæa.....	261, 262
Cerfoglio.....	38
Cerinthè.....	51
Cetrach.....	264
Chamaecissus.....	123
Chamaecyparissus.....	66
Chamaedaphne.....	436
Chamaedrys.....	430
Chamaeleon.....	100, 101
Chamaemelum.....	69
Chamaepeuce.....	476
Chamaepitys.....	429
Chamaesyce.....	243
Chamaelea.....	435
Chamomilla.....	69
Chærefolium.....	38
Chelidonium minus.....	482
Chelidonium minus.....	252
Chiarella.....	413, 444
Chironium.....	86, 230
Chondrilla.....	91, 92
Chrysanthemum.....	69, 70
Chrysanthemum De- moceriti.....	255
Chrysocome.....	79, 80
Cicera.....	468
Cicerbita.....	88
Cicuta.....	36
Cineraria.....	76
Cinquefoglio.....	239
Cipolla di serpe.....	217
Cirsium.....	99, 400
Cisthus.....	234
Clematis.....	484, 237
Clinopodium.....	427
Cnecorum.....	234
Cnicus.....	98

Cocomero asinino.....	206
Colehicum.....	221
p Colocasia.....	442
Colutea.....	42
Conina.....	60
Consiligo.....	248
Consolida maggiore.....	52
Convulvulus.....	489
Conyza.....	87
Corallina.....	265
Coris.....	228
Corniola de tintori.....	458
Coronopus.....	457
Correggiola.....	56
Cotula fetida.....	69
Cotyledon.....	262
Costola d' Asino.....	92
Crassula maior.....	262
Cratægus.....	45
Crepis.....	92
Crista gallinacea.....	443
Crithmum.....	43, 44
Crocum sylvestre.....	221
Crucialis.....	203
Cruciata.....	481
Cucubalum.....	445
Cucumis sylvestris.....	206
Cuminum sylvestre.....	260
Cuscuta.....	430
Cyanus.....	400, 402
Cyclaminus.....	230
Cynoglossa.....	50
Cynocrambe.....	60
Cynosorchis.....	223
Cyparissias.....	209, 212
Cyperus.....	109, 441
Cyprus.....	41
Cytisus.....	42
Daneda.....	75
Daphnoides.....	435
Daucum.....	32, 31, 34
Delphinium.....	495
Dendrodes.....	210
Dentaria.....	199, 200
Dente cavallino.....	429
Dictamnus cretense.....	49
Digitalis.....	473
Diosanthos.....	451
Dipsacus.....	95
Dittamo bianco.....	259
Doria.....	86
Doronicum.....	71
Dorycnium.....	190
Draba.....	497
Dracon.....	74
Dracunculus.....	441
Dragonca.....	441
Dryopteris.....	263
Ebbio.....	434
Ebulus.....	434
Edera spinosa.....	438
Edera terrestris.....	423
Elabro.....	245, 247, 248
Elaphoboscum.....	28
Elatine.....	229
Eleoselinon.....	25
Ella.....	71
Elleborum.....	246, 247, 248
Elleborine.....	248
Elxine cissampelos.....	489
Empetrum.....	43, 44
Enneaphyllon.....	247

Enula campana.	71
Ephemerum.	224, 226
Epimedium.	229
Epipactis.	248
Equisetum.	68
Erica.	7, 8
Erigeron.	79
Ervilia.	469
Eryngium.	94, 95
Erysimum.	195
Erythrodanum.	203
Erythronium.	219
Esula.	209, 211
Eufragia.	178, 180
Evolvulus.	4
Eupatorium.	432
Eupatorium Mesues.	183
p Eupatorio Mesues.	76
Eupatorium Avicennae.	85
Faba inversa.	229
p Faba inversa.	262
Fagus.	1
Faggio.	1
Favagello.	252
Favagrossa.	262
Farfara.	81
Felce.	266
Fendesso.	44
Festuca.	404
Fiducula.	264
Fiengreco.	459
Fil di spada.	221
Filipendula.	238
Filix.	266
Finocchiella.	37
Fioraliso.	400
Fior' capucci.	260
Fior' gharofano salvatico.	451
Flammea.	230
Flammula.	237
Fluida.	17
Foenugraecum.	459
Formentone.	62
Frassinella.	137
Frassinello.	259
Frassino.	3
Fraus.	89
Fraxinus.	3
Fucus marinus.	263
Fusano.	4
Galiopsis.	472
Gallion.	203
Gariofilata.	237
Gattaria.	126
Gattero.	6
Genista.	9
Gentiana.	480, 181
Geranium.	36, 258
Ginestra.	159
Ginestrella.	89
Ginepro.	7, 40
Gingidium.	34
Gigaro.	141
Girasole.	207, 208
Gittone.	151
Giugliolo.	49
Gladiolus.	221, 222
Glastum.	48
Glaux.	163
Gnaphalium.	154
Gralega.	165

Gramen aculeatum.	407
Gramen harundinaceum.	406
Gramen Parnasium.	454
Gratia Dei.	483
Gruogo saracinesco.	98
Guado.	48
Guaraguasco.	169, 170
Halimus.	61
Halimum Hermolai.	205
Hastula regia.	215
Hedera terrestris.	123
Helenium.	71
Helenium Aegyptium.	464
Helichrysum.	79, 80
Helioscopus.	214
Heliotropium.	50, 182, 207
Hemerocallis.	217
Heptaphyllon.	239, 240
Herba cancri.	50
Herba gatta.	426
Herba Lucciola.	403, 442
Herba mora.	423
Herba Moscada.	257
Herba Paris.	233
Herba Pepe.	198
Herba Roberti.	257
Herba s. Alberti.	193
Herba s. Iacobi.	76
Herba s. Laurentii.	123
Herba s. Maria.	81
Herba Sardo.	250, 251
Herba Ventii.	252
Herba stella.	157
Hermoadactylus.	221
Hiberis.	497, 498
Hieracium.	88
Hippolapathum.	59
Hippuris.	68
Holostium.	157
Horminum.	145
Hyacinthus.	218
Hydropiper.	64
Hyoscyamus.	149
Hypericum.	227
Hypoglossa.	136
Hyssopum.	128
p Hyssopo.	128
p Hyssopo montano.	127
Iacea.	230
S. Iacobi.	76
Imperatoria.	35
Impia.	79
Incensaria.	72
Inguinalis.	71
Iovis flos.	151
Iriò.	195
Iris.	220
Isatis.	48, 57
Ischaemon.	403
Iva.	129
Iuuba.	49
Iuncus.	108, 109, 112
Iuniperus.	7, 40
Iusquiamo.	149
Labrum veneris.	95
Laburnum.	13
Lac avium.	223
Lactuca sylvestris.	91
Ladano.	234
Lagopus.	161

Lanium.	417
Lanciola.	456
Lantana.	47
Lapathum.	58, 59
Lappa canaria.	132
Lappa maggiore.	102
Lappa minore.	207
Lapsana.	493
Laserpitium.	26, 42
Lathyrus.	212
Lattaia.	90
Latte di gallina.	223
S. Laurentii.	423
Laurentina.	423
Laureola.	435
Laurus alexandrina.	436
Laurus regia.	49
Laurus sylvestris.	48
Lavanese.	465
Ledon.	234
Lenticula palustris.	263
Lentiscus.	41
Leontopetalon.	481, 482
Lepidium.	498
Leporaria.	461
Leporis auricula.	464
Leporis palatum.	439
Leporis pes.	461
Leucas.	417, 421
Leucoion sylvestre.	200
Levistico.	41
Libanotis.	22, 72
Lichen.	65
Lichnis.	451, 452
Ligusticum.	28, 35
Ligustrum.	44, 47
Lilium convallium.	438
Lilium sylvestre.	219
Linaria.	476, 477
Lingua avis.	3, 154
Lingua canina.	50
Lingua cervina.	263
Linostotis.	492
Linum sylvestre.	232
Lithospermum.	54
Lolium sylvestre.	405
Lonchitis aspera.	265
Lotus arbor.	49, 20
Lotus sylvestris.	460
Lucciola.	403, 442
Lunaria.	201, 202
Luparia.	250
Lupinum sylvestre.	466
Lupulo.	63
Lupus salictarius.	63
Lycochtonon.	199, 200, 249, 250
Lycopsis.	54
Lysimachia.	418, 455
Madreselva.	228
Madrivalvia.	415
Maggiurana.	428
Magydaris.	26
Malope.	243
Malva.	244
Malvaviscbio.	243
Malvone.	243
Mampè.	234
Mandragoras.	448
Marrobbio.	122
Marrubium.	122
Marrubium nigrum.	121
Martagon.	219

Marum.	128
Myrrhis.	37
Myrtus.	228
Myrtites.	209, 210
Napello.	249
Nardum montanum.	45
Narcissus.	218
Nasso.	40
Nasturtium.	498
Nenufaro.	232
Nepa.	458
Nepita.	426
Nerion.	485
Nigella.	233
Nummularia.	455
Nux pontica.	2
Nymphæa.	232
Ochrus.	468
Ocimastrum.	449
Ocimoides.	449
Oculus bovis.	70
Odontides.	452
Oenanthe.	238
Oleandro.	485
Olivella.	435
Onagra.	187, 488
Onobrychis.	465
Ononis.	159
Ontano.	5
Ophioglossa.	442
Ophioscordon.	224
Ophrys.	226
Oppio.	5
Opulus.	5
Ordeum murinum.	405
Orecchio di lepre.	464
Myrica.	8
Myriophyllon.	419, 455
Melilotum Serapionis.	463
Melilotus.	81
Melino.	116
Melissa.	419
Melissophyllon.	419
Melancranis.	412
Menta acquaiola.	427
Mentastrum.	427
Mercurialis.	492
Mercorella.	492
Mespilus sylvestris.	45
Meon.	21
Meu.	21
Mezereon.	435
Migt' alsolo.	54
Milium solis.	54
Millefogto.	80
Millefolium stratiotes.	80
Milzadella.	421
Moli.	224
Morella.	423
Mortella.	46
Morsus Diaboli.	431
Mughetti.	438
Maris auricula.	473
Muscus marinus.	265
Myosotis.	473
Myrica.	8
Myriophyllon.	419, 455

Orecchio di lupo.	457	Peplis.	213
Oreoselinon.	38	Peplium.	213
Originum.	428	Peplus.	210, 214
Oriola.	435	Perfoliata.	30
Ornithogalon.	223	Perforata.	227
Orobanchè.	479	Periclymenum.	438
Osyris.	475	Periploca.	486
Oxalis.	59	Peristereon.	420
Oxyacantha.	45	Persa.	428
Oxycedrus.	7	Persicaria.	64
Oxymirsine.	436	Personata.	102
Oxys.	233	Pes anserinus.	60
Oxyschoenus.	412	Pes columbinus.	258
Pæonia.	259	Petasites.	83
Palatium leporis.	439	Petroselinon.	41
Paliurus africana.	45	Peucedanum.	27
Palma.	9	Phalangium.	216
Palma christi.	225	Phalaris.	407
Panacea.	24	Pharnaceon.	85, 86
Panax asclepium.	21	Phillyrea.	41
Panax chironium. 86, 230		Philyra.	2
Panicum sylvestre. 408		Phlomis.	449
Pan' porcino.	230	Phoenix.	405
Papaver corniculatum. 481		Phu.	46
Papaver rhoëas.	233	Phycos.	265
Papaver spumeum.	450	Phyllitis.	263
Papyrus.	440	Phyllon.	479
Paraluis.	210	Piantandomino.	470
Paris.	233	Picea.	40
Paronychia.	55	Pie columbino.	258
Parthenium.	69	Pie corvino.	256
Pastinaca.	34, 33	Pilatro.	40
Pastricciano.	34, 34	Pilosella.	88
Pecten veneris.	257	Pimpinella minor.	36
Pelecinus.	465	Pimpinella romana.	40
Pentaphyllon.	239	Pioppio.	7
		Piperacaticum.	64

Pityusa.	212	Raperonzo.	235
Planta domini.	470	Rapunculus.	235
Plantago.	456, 457	Regamo.	428
Plantago aquatica.	244	Rena.	26
Platyphyllos.	211	Restabovis.	459
Polemonia.	452	Rhamnus.	44
Polium.	429	Rhododaphne.	485
Politrice.	264	Rhus.	44, 47
Polygala.	463, 464	Ricinus.	208
Polygonaton.	437	Robbia.	203
Polygonum.	56, 67	Robertiana.	257
Polypodium.	263	Romice.	59
Populus.	6, 7	Rovistico.	44
Porro salvatico.	224	Rostrum gruis.	258
Poterium.	458	Rubia.	203
Potamogeton.	433	Rubiglo salvatico.	468
Prasium.	422	Rumex.	59
Provincia.	484	Ruscus.	436
Prunella.	423	Ruta muraria.	264
Pseudocyperus.	411	Sabina.	8
Pseudodictamum.	422	p Sabina.	7
Psyllium.	456	Sagapenum.	23
Parnica.	73, 74	Salvia minor.	425
Pugnitopo.	436	Sampsucum.	428
Pulegium.	427	Sanguinella.	407
Pulicaria.	85	Sanicula.	240
Pulmonaria.	51, 65	Santolina.	78
Pulsatilla.	250	Santonicum.	77
Pyrethrum.	40	Sancti Alberti.	493
Pyrola.	204	Sancti Iacobi.	76
Querciola.	430	Santa Maria.	81
Quinquefolium.	239	Sancti Laurentii.	423
Radicetta salvatica.	493	Saponaria.	45, 450
Rafano.	496	Sardoa.	250, 251
Ranunculus. 230, 251, 253, 254, 255, 256		Sassefrica.	90
		Satyrio.	225

Straizeca.	249	Tragoriganum.	121. 125
Stramonia.	147	Tragos.	103. 205
Stratioses.	263	Trasi.	109
Stratioses millefolium.	80	Tribulus terrestris.	163
Strychnos. 443. 444. 445.	446. 447	Trichomanes.	264
Styrax.	4	Tricocum.	207
p Sycomoro.	20	Trifolium bitumino- sum.	162
Symphytum.	52	Tritas.	229
Symphytum petraeum. 429		Tripolium.	58
Tamarigia.	8	Tripuli.	160
Tamarix.	8	Trissago.	130
Tanacetum.	75	Turbith.	212. 214
Targone.	74	Tussilago.	81
Tasso barbasso. 469. 470. 471		Typha.	112
Taxus.	40	Valeriana.	46
Terebinthus.	40	Venti herba.	252
Teriela.	118	Veratrum. 246. 247. 258	
Testiculus canis.	225	Verbascum.	149
Teucrium.	130	Verbascum. 469. 470. 471	
Thalictron.	47. 49	Verbascum sylvestre. 118	
Thlaspi.	196	Verben.	120
Thymbra.	128	Verbenaca.	120
Thymelaea.	135	Verdemarco.	49
Thymum.	129	Veronica.	174. 175
p Thymo.	128	Verrucaria.	50
Tignamica.	80	Viburnum.	47
Tiglo.	2	Vilucchio.	189
Tilia.	2	Vinca pervinca.	184
Timiamica.	80	Vincetossico.	185
Tino.	18	Vincibosco.	138
Tithymalus. 209. 210. 211.	212. 213	Viola flamma.	230
Tordylium.	32. 40	Virga aurea.	83. 86
Tormentilla.	239	Virga regia.	173
Tragopogon.	90	Viticella.	237
		Vitis alba.	147

Satyrium erythronium. 219		Sigillum Solomonis.	226
Saxifraga.	42	Siler.	1
Saxifraga alba.	179	Siler aquaticum.	38
Saxifraga Hermolai.	153	Siler montanum	27
Saxifraga.	32	Siliqua.	43
Satureia.	128	Silio.	4
Scabiosa.	431. 432. 433	Silphium.	42
Scamonium maius.	191	Sion.	32
Scandix.	257	Stringa.	16
Scariola.	91	Sisimbrium.	127
Scardaccione.	95	Sison.	40
Schianza.	112	Sinapis.	194
Sclarea.	114	Smilax.	40
Scodano.	43	Smilax aspera.	138
Scolopendrium.	261	Smilax lœvis.	189
Scolymus.	94. 101	Solanum { 443. 444. 445.	
Scopa.	7. 8	Solato { 446. 447	
Scopa regia.	114	Soldanella.	190
Scordium.	130	Sommacco.	14
Scorpius.	158. 205	Sonchus.	88. 92
Scorpioides.	50	Sorba terminalis.	6
Scorpiurus.	182	Sparganium.	133
Scrofularia.	172. 252	Spartium.	159
Securidaca.	166	Sphondylium.	24
Sedum.	261	Spina appendix.	15
Sempervivum.	261	Spina sylvestris.	9
Senapa.	194	Spin' cervino.	4
Senecio.	79	Splith.	181
Seriphium.	77	Stachys.	115
Sermollino.	127. 129	Staphisagria.	249
Sermontano.	27	Staphylinus.	31. 33
Serpentina.	142	Staphyiodendron.	3
Serpyllum.	127. 129	Stelephuros.	106
Sertula campana.	81	Stellaria.	94. 95
Sesamoides.	230	Stichados.	130
Seseli.	27. 30. 35. 39. 40	Stoechas.	130
Sideritis. 124. 125. 172. 257		Storage.	1

Vitis sylvestris.	144
Vitex.	18
Umbilicus veneris.	262
Urtica.	61
Urtica mortua.	172
Uva d' india.	4
Vulparia.	250
Xanthium.	207
Xiphion.	221
Xiris.	220
Zizypha.	49
Zafferano salvatico.	221

1. 1. Στύραξ: Styrax: Storace:
Lib. II, cap. 34.

Ramus cum floribus. *Styracæ officinale* Linn.

2. Εὐώνυμος: Evonymus. Theoph: Siler. Pli: Silio:
Fusano:

Lib. III, cap. 50.

Ramus, omnino amissus, sed ab imagine impressa *Evonymus europæus* Linn. bene cognoscitur.

3. Φύγος: Fagus: Faggio:

Lib. II, cap. 3.

Frustilla duo, cum reliquiis amenti masculi. *Fagus sylvatica* Linn.

2. 4. Φίλυρα: Philyra. Theoph: Tilia: Tiglio:

Lib. II, cap. 40.

Ramulus juvenis sterilis. *Tilia grandifolia* Ehrh.

3. Ζυγία: Zygia. Theoph: Carpinus: Carpino:

Lib. II, cap. 7: Arbor Fago similis, fructu ex folliculis membranaceis constante.

Ramulus sterilis, cum amento fructifero sejuncto. *Ostrya carpinifolia* Scop.

6. Κερός πορτζή: Nux pontica: Avellana:

Lib. II, cap. 6.

Ramulus sterilis. *Corylus Avellana* Linn.

3. 7. Σφένδαμνος: Sphendamos. Theoph: Acer montanum: Acero:
Lib. II, cap. 42.
Ramulus cum racemo fructifero sejuncto. *Acer Pseudo-Platanus* Linn.
8. Μέλιξ: Melia: Fraxinus: Lingua avis eius fructus: Frassino:
Lib. II, cap. 43.
Ramulus fructifer. *Fraxinus Ornus* Linn.
9. Staphylodendron. Πι: Pistacchio salvatico:
Lib. III, cap. 44.
Ramulus sterilis. *Staphylea pinnata* Linn.
4. 10. Spincervino maggiore:
Lib. III, cap. 47: Spina Cervalis.
Ramulus fructifer. *Rhamnus catharticus* Linn.
11. Spincervino minore:
Ramulus fructifer. *Rhamnus Frangula* Linn.
12. Uva d' India:
Ramulus sterilis. *Diospyros Lotus* Linn.
5. 13. Κληθήρα: Clethra. Theoph: Alnus: Ontano:
Lib. II, cap. 8.
Ramulus sterilis. *Alnus glutinosa* Gærtn.
14. Σφένδαμνος: Acer campestre: Opulus: Oppio:
Lib. II, cap. 42.
Ramulus sterilis. *Acer campestre* Linn.
6. 13. Λεύκη: Leuce: Populus alba: Gattero:
Lib. III, cap. 45.
Duo tantum folia, lobata, subtus cinerea. *Populus alba* Linn.

16. Sorba torminalis. Πι:
Lib. III, cap. 64.
Ramulus sterilis. *Pyrus torminalis* Ehrh.
7. 17. Κέδρος: Cedrus. Diosc: Cedrus Lycia. Theoph: Pro Sabina:
Lib. III, cap. 57: Sabina.
Ramulus cum fructibus juvenibus. *Juniperus phoenicea* Linn. et auct.
18. Ὀξύκεδρος: Oxycedrus. Theoph: Juniperus minor.
Diosc: Ginepro:
Lib. III, cap. 58, p. 437: Juniperi alterum genus in maritimis, fructu nucis Avellanæ magnitudine, in maturitate flavo.
Ramulus cum aliquo fructu juveni. *Juniperus macrocarpa* Ten. (F. nap, non Sibth.); *J. Oxycedrus* Endl. Syn. conf.
19. Ἀγείρος: Aegiros: Populus nigra: Pioppio:
Lib. III, cap. 45.
Penitus fere deficiens, folio tantum et vestigiis amenti feminei extantibus. *Populus nigra* Linn. et auct.
20. Ἐρίκη: Erica: Scopa:
Lib. III, cap. 20.
Deest. Michelius determinavit per *Scopam flosculis tantam minuta granula virentibus, quæ nequaquam dehiscunt* Caes. I. c., vel *Ericam majorem scopariam foliis deciduis* Tournef. Inst., quæ *Erica scoparia* Linn. Sed ob habitum, formam et dimensionem imaginum foliorum, et præsertim sepalum adhuc reliquum lanceolatum, acutum, membranaceum, rufum, marginibus involutis, 4^m longum, mihi absque dubio *E. carnea* auct. videtur, quæ sola inter Ericas Etruscas immo Italicas sepala ejusmodi habet.

8. 21. Βράβυς : Brathys : Sabina altera :
Lib. IV, cap. 9, p. 621 : Cneoron.
Rami duo. *Passerina hirsuta* Linn.
22. Μυρίκη : Myrica : Tamarix : Tamarigia :
Lib. III, cap. 47.
Ramus ut videtur fructifer, sed spicis omnino amissis.
Ex earum vestigiis tamen dijudicari potest, *Tamaricem africanam* Poir. potius quam *gallicam* Linn. esse, quod etiam confirmatur a specimen sequenti.
23. Tamarigia :
Lib. III, cap. 47 : Myrica quaedam sterilis, florem tantum ferens in spicis exilioribus.
Ramus florifer. *Tamarix gallica* Linn.
24. Ἐρείκη : Erica : Scopas :
Lib. III, cap. 20 : Scopas flosculis in quatuor partibus dissectis?
Ramus florifer. *Erica arborea* Linn.
9. 25. Ἀσπάλθος : Aspalathus : Spina sylvestris. Plj :
Lib. III, cap. 36.
Ramus cum reliquis florum. *Cytisus (Calycotome) spinosus* Lam., Dec. Fl. fr. IV, p. 503.
26. Φοίνιξ : Phœnix : Palma :
Lib. II, cap. 46, p. 80 : Palma quae in Italia se-
ritur ex fructibus peregrinis quos Dactylos
vocant.
Pars superior folii juvenis. *Phœnix dactylifera* Linn.
27. Genista :
Lib. III, cap. 35 : Genista quadrato junco.
Ramus cum reliquis florum. *Gemsta pilosa* Linn.

10. 28. Ἄρκευθος : Arceuthus. Theoph : Juniperus : Gi-
nepro :
Lib. III, cap. 58 : Juniperi genus in montibus,
fructu magnitudine Myrthi, in maturitate nigro.
Ramus fructifer. *Juniperus communis* Linn.
29. Πίτυς : Pitys : Picea : Sapino :
Lib. III, cap. 52, p. 130.
Ramulus sterilis, foliis fere omnibus lapsis. *Abies excelsa*
Dec.
30. Ἐλάτη : Elate : Abies : Abeto :
Lib. III, cap. 53.
Ramulus sterilis. *Abies pectinata* Dec.
31. Σμίλαξ : Smilax : Taxus : Nasso :
Lib. III, cap. 54.
Ramulus. *Taxus baccata* Linn.
32. Τέρευνθος : Terebinthus :
Lib. II, cap. 44.
Ramus fructifer, gallam simul in foliolo ferens. *Pistacia Terebinthus* Linn.
11. 33. Αλατέρνης : Plj :
Lib. II, cap. 36 : Latrum foliis Oleæ.
Ramus florifer. *Phyllirea media* Linn. Sp. ed. 2, p. 41 ;
Bert. Fl. ital. I, p. 40.
34. Κύπρος : Cyprus : Ligustrum : Alcanna : Rovistico :
Lib. III, cap. 8.
Ramus fructifer, sed fructibus amissis. *Ligustrum vul-
gare* Linn.
35. Σχῆνος : Schinos : Lentiscus :
Lib. II, cap. 43.
Ramus fructifer. *Pistacia Lentiscus* Linn.

36. Φιλλυρέα: Phyllirea:
Lib. II, cap. 37.
Ramus sterilis. *Rhamnus Alaternus* Linn.
12. 37. Κολουτέα: Colutea. Theoph:
Lib. III, cap. 38: Emeri alterum genus.
Ramus florifer, cum fructibus ad latus. *Colutea arbo-
rescens*. Linn.
38. Κύτιος: Cytisus:
Lib. III, cap. 33: Cytisi sylvestris species in
maritimis collibus albidior, foliis fermè sine
pediculo hærentibus?
Ramus sterilis. *Genista canticans* Linn.
39. Barba iovis. Pli:
Lib. III, cap. 40.
Ramus florifer. *Anthyllis Barba Jovis* Linn.
13. 40. 'Ανάγγυς: Anagyris:
Lib. III, cap. 31.
Ramus sterilis. *Anagyris foetida* Linn.
44. Laburnum. Pli: Avornello:
Lib. III, cap. 32.
Ramus florifer. *Cytisus Laburnum* Linn.
42. Scodano:
Lib. II, cap. 39.
Duo tantum folia. *Rhus Cotinus* Linn.
43. Καρώνια: Ceronia: Siliqua: Carubbio:
Lib. III, cap. 27.
Ramus sterilis. *Ceratonia Siliqua* Linn.
14. 44. Ρούς 'Ερυθρός: Rhus rubra. Diosc: Sommacco:
Lib. II, cap. 42.
Ramus florifer. *Rhus Coriaria* Linn.

45. Ράμνος: Rhamnus p^s:
Lib. II, cap. 38: Rhamni primum genus.
Ramus sterilis. *Jasminoides aculeatum*, *Salicis folio*,
flore parvo, ex albo purpurascens Mich I Nov. gen.
p. 224, tab. 105, fig. 1; *Lycium europæum* Linn.
Sp. ed. 1, p. 492; Mant. p. 47; *L. mediterraneum* Dun.
in Dec. Prodr.
46. Ράμνος: Rhamnus s^s:
Lib. II, cap. 38: Rhamni alterum genus.
Omnino fere deficiens; sed a vestigiis nullo dubio *Hip-
pophtæ rhamnoides* Linn.
15. 47. Azaruolo salvatico:
Lib. III, cap. 43: Oxyacantha.
Ramus florifer. *Crataegus Oxyacantha* Linn.
48. 'Οξύακκθα: Oxyacantha: Spina appendix. Pli:
Lib. III, cap. 46: Lycium.
Ramus sterilis. *Crataegus Pyracantha* Pers.
49. Παλιούρος: Paliurus Africana. Theoph: Berberi:
Lib. III, cap. 42: Crespinus.
Ramus sterilis. *Berberis vulgaris* Linn.
50. Κράταγος: Crataegus. Theoph: Mespilus sylvos-
tris:
Lib. III, cap. 64: Sorbi alterum genus.
Ramus sterilis. *Pyrus Aria* Ehrh.
16. 51. Siringa:
Lib. III, cap. 9.
Ramus florifer. *Philadelphus coronarius* Linn.
52. Μυρσίνη: Myrsine: Myrtus: Mortella:
Lib. III, cap. 49.
Ramus florifer. *Myrtus communis italica* Linn. Sp. ed. 2.

patet ex hoc herbario. Hanc arborem habuit Cæsalpinus e Genua ab horto Principis Doræ, teste Bellonio in libello cui titulus: *De neglecta plantarum cultura*, cum Clusii *Exoticis* impresso, p. 239. (Cfr. Ant. Targioni *Sulla introd. di varie piante nell'agric. edortic. tosc.* p. 237).

64. Λωτός: Lotus arbor: Bu (1) gratico.

Lib. II, cap. 52.

Ramus sterilis. *Celtis australis* Linn.

62. Ζίζυφος: Iuiba: Giuggiolo:

Lib. III, cap. 24.

Ramus florifer. *Zizyphus vulgaris* Lam.

20. 63. Lotus altera: Sicomoro:

Lib. III, cap. 23: Tuber.

Folium tantum. *Melia Azedarach* Linn.

21. 64. Πένυκες ἀσκληπίων: Panax Asclepium:

Lib. VII, cap. 4, p. 280: Dioscoridis Asclepium ex Sicilia allatum?

Specimen floriferum. *Anethum graveolens* vel *A. segetum* Linn. et auct.

65. Ἄμμι: Ammi: Ameos:

Lib. VII, cap. 45.

Specimen floriferum. *Psychotris verticillata* Duby.

66. Μίον: Meon: Men:

Lib. VII, cap. 42.

Specimen fructiferum. *Meum athamanticum* Jacq.

22. 67. Λιβανωτός: Libanotis candida: Rosmarinum candidum:

Specimina duo superposita, superius floriferum sine

(1) Hic deficit littera, tarmete eros, quam conjicere non potui.

3

53. Πύξος: Pyxos: Buxus: Bosso:

Lib. III, cap. 48.

Ramus florifer. *Buxus sempervirens* Linn.

47. 54. Fluida altera:

Lib. III, cap. 4, p. 92: Alia Sambucus in partibus Pisanis.

Ramus florifer. *Viburnum Opulus* Linn.

55. Ρόσος: Rhus. Theoph: Fluida: Viburnum: Lantana:

Lib. II, cap. 41.

Ramus fructifer. *Viburnum Lantana* Linn.

56. Ligustro azurro:

Lib. III, cap. 43: Ligustrum Orientale.

Ramus florifer. *Syringa vulgaris* Linn.

18. 57. Agrifoglio:

Lib. III, cap. 6.

Deficiens; e vestigiis ramus fructifer. Nil aliud quam *Ilex Aquifolium* Linn. esse potest.

58. Laurus syl. Pli: Tino:

Lib. II, cap. 40.

Ramus florifer. *Viburnum Tinus* Linn.

59. Ἄγνος: Agnos: Vitex: Agnocasto:

Lib. III, cap. 51.

Ramus florifer. *Vitex Agnus castus* Linn.

49. 60. Laurus regia. Pli:

Lib. II, cap. 21.

Ramus sterilis. *Prunus Laurocerasus* Linn.

Laurocerasi descriptionem et figuram primus dedit Cibusius in Rarior. plant. hist. p. 4, qui illam acceperat e Constantinopoli anno 1576, quare hoc anno in Europam allatam fuisse creditur, sed perperam, ut

foliis, quod absque dubio *Ferula Ferulago* Linn., et Dec. Prodr. IV, p. 174; inferius e caulis frustulo foliifero constans ad *Ferulam geniculatam* Guss. ut videtur pertinet. Certe neutrum est *Libanotis candida* in lib. VII, cap. 7, quæ *Prangos ferulacea* Lindl. secundum Bert. Fl. ital. III, p. 459. An ad primum *Panax Asclepium* in lib. VII, cap. 4 referendum?

25. 68. Σαγάπηνον: Sagapenum:

Lib. VII, cap. 50: Herba Costa.

Folium tantum. *Opopanax Chironium* Koch.

24. 69. Σφόνδύλιον: Sphondylium: Panacea:

Lib. VII, cap. 54.

Specimen fructiferum cum folio radicali, sed fructibus omnino fere carens. *Heracleum Pollinianum* Bertol.

25. 70. Ἐλεο Σέλιον: Eleo Seliuum: Palud'Apium: Apio:

Lib. VII, cap. 38.

Specimen floriferum. *Apium graveolens* Linn. Sp.

74. Petroselinum sylvestre:

Lib. VII, cap. 42.

Specimen ut videtur floriferum, sed floribus prorsus deficientibus. *Oenanthe pimpinelloides* Linn.

26. 72. Μαγυδάρις: Magydaris altera: Laserpitium Italicum:

Lib. VII, cap. 44: Levisticum.

Folium tantum superest. *Levisticum officinale* Koch.

73. Laserpitium germanicum: Herba Rena:

Caulis et pars folii tantum supersunt. *Laserpitium latifolium* Linn.

Herba Rena in lib. VII, cap. 49 est verisimiliter *Imperatoria Ostruthium* Linn.

27. 74. Σέσαλι: Seseli Massiliense: Siler montanum: Sermontano:

Lib. VII, cap. 32.

Folium. *Laserpitium Siler* Linn.

75. Πευκέδωνος: Peucedanum:

Lib. VII, cap. 8: Libanotis nigra.

Folium. *Peucedanum officinale* Linn.

28. 76. Ἐλαφόβοσκον: Elaphoboscum:

Folium. Videtur varietas *Pastinacæ sativæ*. Sub nomine Elaphobosci in lib. VII, cap. 56 describitur stirps Pastinacæ aliquantum similis, flore candido: quæ ista?

77. Ligusticum sylvestre:

Lib. VII, cap. 46: Pseudoligusticum.

Specimen fructiferum. *Aegopodium Podagraria* Linn.

29. 78. Σμύρινον: Smyrnum:

Lib. VII, cap. 43: Olusatri alterum genus.

Specimen ut videtur fructiferum, sed fructibus carens, cum folio radicali supposito. *Smyrnum rotundifolium* Mill.

30. 79. Σέσαλι: Seseli Ethiopicum: Perfoliata:

Lib. VII, cap. 34.

Specimen floriferum. *Bupleurum protractum* Link et Hoffm.

80. Perfoliata parva:

Lib. VII, cap. 34: Seselis Ethiopici genus parvum, foliis Graminis.

Specimen floriferum. *Bupleurum Gerardii* Jacq.

55. 89. Δγγυπετικόν: Ligusticum: Imperatoria:
Lib. VII, cap. 46.
Folium. *Trochiscanthes nodiflorus* Koch.
90. Σέσιλι: Seseli Peloponnense:
Specimen floriferum. *Peucedanum sulcatum* (*Selinum sulcatum* Bert. Fl. ital. III, p. 367).
56. 94. Γεράνιον: Geranium p^{um}. Diosc: Geranium cum Myrrhidae confusum radice rotunda dulci:
Lib. VII, cap. 29: Pancaseolus.
Specimen floriferum, valde mancum. *Bunium Bulbocastanum* Linn.
92. Κώνιον: Conion: Cicuta:
Lib. VII, cap. 27.
Specimen floriferum. *Conium maculatum* Linn.
93. Pimpinella minor:
Lib. VII, cap. 57: Saxifragia altera minor.
Specimen valde mancum, partibus inflorescentiae destitutum. *Pimpinella saxifraga* Linn. Sp. ed. 2^a, p. 378.
57. 94. 95. Μύρρις: Myrrhis: Finocchiella:
Lib. VII, cap. 28: Cicutaria.
Caulis fructifer (95), cum folio sejuncto (94); hoc ad *Cicutariam tertiam* Caes. l. c. spectat, quae *Myrrhis odorata* Scop., caulis ad *Cicutariam alteram* Caes. vel *Cherophyllum magellense* Ten!
58. 96. Σίληρ aquaticum:
Lib. VII, cap. 26: Silaus.
Specimen floriferum. *Oenanthe Phellandrium* Lam.
97. Ὀρεοσίλιον: Oreoselinon: Apium montanum:
Cherrefolium: Cerfoglo:
Lib. VII, cap. 44.
Specimen floriferum. *Anthriscus Cerefolium* Hoffm.

51. 84. Στάφυλιος: Staphylinus: Pastinaca sylvestris:
Dauco marino: Pastricciano:
Lib. VII, cap. 24.
Specimen fructiferum. *Daucus Carota* Linn.
82. Ἄνισον: Anisum:
Lib. VII, cap. 60.
Specimen floriferum. *Pimpinella Anisum* Linn.
52. 83. Σίον: Sion:
Lib. VII, cap. 39: Crescione.
Specimen floriferum, omnino fere deficiens. *Helosciadum nodiflorum* Koch.
84. Τοπόδιον: Tordylium alterum:
Lib. VII, cap. 58: Pimpinellæ Romanæ alterum genus.
Specimen fructiferum. *Tordylium maximum* Linn.
85. Δάκτυλος: Daucum tertium: Saxifragia vulgaris:
Lib. VII, cap. 57: Saxifragia tertia.
Specimen floriferum. *Pimpinella peregrina* Linn.
55. 86. Στάφυλιος: Staphylinus: Pastinaca sativa:
Lib. VII, cap. 55.
Specimen floriferum. *Pastinaca sativa* Linn.
54. 87. Δάκτυλος: Daucum p^{um} alterum: Dauco: Pastricciano:
Lib. VII, cap. 48.
Specimen floriferum. *Ammi Visnaga* Lam.
Huic etiam referri debet *Cuminum quod Visnaga* in lib. VII, cap. 44.
88. Γγγυίδιον: Gingidium:
Lib. VII, cap. 22.
Specimen flores et fructus ferens. *Torilis helvetica* Gmel; Koch. Syn. ed. 2^a.

59. 98. Σέσλι: *Seseli Peloponnense alterum*:
Lib. VII, cap. 33: *Seseli Creticum alterum?*
Folium. *Peucedanum venetum* Koch.
99. *Apium sylvestre*:
Lib. VII, cap. 33: *Seseli Creticum*.
Specimen floriferum. *Peucedanum Oreoselinum* Moench.
40. 100. Πυρέθρον: *Pyrethrum*: Pilatro:
Lib. VII, cap. 30.
Specimen floriferum. *Peucedanum palustre* Moench.
101. Τορδύλιον: *Tordylium*: *Seseli creticum*: *Pimpinella Romana*:
Lib. VII, cap. 58.
Specimen flores et fructus ferens. *Tordylium apulum* Linn.
102. Σίσων: *Sison*:
Lib. VII, cap. 40.
Specimen precedenti simile. *Sison Amomum* Linn.
41. 103. Πετροσέλιον: *Petroselinum*: *Levistico*:
Lib. VII, cap. 45.
Specimen juvene, mox florendum. *Peucedanum Cer-
varia* Cuss.
42. 104. Σίλφιον: *Silphium*: *Laserpitium*: *Angelica*:
Lib. VII, cap. 48.
Folium. *Angelica sylvestris* Linn.
105. Σαξιφραγον: *Saxifraga*:
Lib. VII, cap. 45, p. 286.
Folia tria. *Trinia vulgaris* var. Dec.
Folia hujus varietatis *Triniae vulgaris* a foliis *Seselis montani* ægre distinguenda, saltem in sicca plantâ.

43. 106. Έμπετρον: *Empetron marinum*:
Lib. VII, cap. 36: *Baticulæ alterum* genus.
Specimen floriferum. *Seseli Bocconi* Guss.
107. *Crithmum sylvestre*:
Lib. XIII, cap. 31.
Specimen floriferum. *Echinophora spinosa* Linn.
44. 108. Κρίθμυον: *Crithmum*: *Batis*. *Pli*: *Baciucco*:
Lib. VII, cap. 36: *Baticula*.
Prorsus fere deficit. *Crithmum maritimum* Linn.
109. Έμπετρον: *Empetron alterum*: *Fendesasso*:
Folium. Fateor me non invenire potuisse, cui plantæ
pertinet.
43. 110. Βάκχαρις: *Baccharis*:
Lib. IV, cap. 5: *Valeriana inodora prima*.
Specimen fructiferum. *Valeriana tripteris* Linn.
111. Νάρδος όρεινή: *Nardum montanum*:
Folium, ut videtur *Valerianæ* ejusdam, sed mihi non
licet speciem determinare. *Nardum montanum* in
lib. IV, cap. 3 est verisimiliter *Valeriana tuberosa*
Linn.
112. *Saponaria*:
Lib. IV, cap. 5: *Valeriana inodora tertia*.
Specimen fructiferum. *Centranthus ruber* Dec.
46. 113. Καρπήσιον: *Carpesium*: *Valeriana optima*:
Lib. IV, cap. 2.
Specimen fructiferum. *Valeriana Phu* Linn.
114. Φού: *Phu*: *Valeriana*:
Lib. IV, cap. 2: *Valeriana altera sylvestris*.
Specimen floriferum. *Valeriana officinalis* Linn.

47. 113. 116. Θαλιέτρον : *Thalietron montanum* :
Lib. IX, cap. 2.
Panicula florifera (115) *Rutæ sylvestris* Cas. l. c. vel
Thalictri aquilegfolii Linn., cum folio sejuncto (116)
ad *Rutam sylvestrem alteram* Cas. l. c. referendo,
quæ est *Thalictrum minus* Linn. vel species affinis.
48. 117. Ισάτις : *Isatis* : *Glastum sativum* : *Guado* :
Lib. VIII, cap. 60.
Inflorescentiæ duæ, altera florifera altera fructifera.
Isatis tinctoria Linn., varietas ad Reichenb. Ic.
n. 4177 respondens.
49. 118. Θαλιέτρον : *Thalietron campestre* : *Verde-*
marco :
Lib. IX, cap. 3.
Specimen floriferum. *Thalictrum angustifolium* Jacq;
Koch. Syn. ed. 2^a.
50. 119. Ηλιοτρόπιον : *Heliotropium maius* : *Verrucaria* :
Herba cancri :
Lib. XI, cap. 11.
Specimen floriferum et fructiferum. *Heliotropium euro-*
pæum Linn.
120. Σκορπιοειδής : *Scorpioides* :
Lib. XI, cap. 12 : *Heliotropium minus*, primum.
Specimen floriferum. *Myosotis palustris* With; Koch
Syn. ed. 2^a.
121. Cynoglossa. Πλι : *Lingua canina* :
Lib. XI, cap. 13 : *Cynoglossa prima*.
Specimen floriferum. *Cynoglossum pictum* Ait.
51. 122. Calla 2^a. Πλι : *Pulmonaria* :
Lib. XI, cap. 5.
Specimen floriferum, cum folio radicali adjuncto. *Pul-*
monaria tuberosa Schrank; Reichenb. Ic. VI. fig. 697.

123. Cerinthe. Πλι : *Pulmonaria romana* :
Lib. XI, cap. 6.
Specimen floriferum. *Cerinthe aspera* Roth.
52. 124. Σύμφυρον : *Symphytum maius* : *Consolida mag-*
giore :
Lib. XI, cap. 7 : *Consolida prima*.
Specimen floriferum. *Symphytum officinale* Linn.
53. 125. Ἀγχούσα : *Anchusa p^a* :
Lib. XI, cap. 9 : *Echion*.
Specimen floriferum. *Echium italicum* Linn.
126. Ἀγχούσα : *Anchusa 2* :
Lib. XI, cap. 8 : *Anchusa maior*.
Specimen fructiferum cum folio radicali adjuncto.
Echium plantagineum Linn.
127. Ἀγχούσα : *Anchusa 3^a* :
Lib. XI, cap. 8 : *Anchusa tertia*.
Specimen flores et fructus ferens. *Lithospermum ar-*
vense Linn.
54. 128. Λύκοψις : *Lycopsis* : *Buglossa hispana* :
Lib. XI, cap. 4.
Specimen floriferum. *Anchusa (Caryolopha) sempervi-*
rens Linn.
129. Λιθόσπερμον : *Lithospermum* : *Milium solis* :
Migialisole :
Lib. XI, cap. 8 : *Anchusæ tertiæ similis altera*?
Specimen flores et fructus ferens. *Lithospermum offic-*
nale Linn.
55. 130. Παρωνύχια : *Paronychia 1* : *Centumgrana* :
Lib. VI, cap. 54.
Specimen floriferum et fructiferum. *Polycarpon tetra-*
phyllum Linn.

131. *Paronychia altera*:
Specimen ut antecedens. *Scleranthus annuus*. Linn.
132. Ἀλσένη: *Alsine*:
Lib. IV, cap. 37.
Specimen fructiferum. *Theligonum Cynocrambe* Linn.
56. 133. Πολύγωνον: *Polygonum marinum*:
Lib. IV, cap. 36: *Polygon.* aliud in maritimis.
Specimen flores et fructus ferens. *Polygonum maritimum* Linn.
134. Πολύγωνον: *Polygonum mas*: *Centinodia*: *Correggiola*:
Lib. IV, cap. 36.
Specimen ut precedens. *Polygonum aviculare* Linn.
135. Βλήτρον: *Blitum narium*:
Lib. IV, cap. 26: *Bliti peregrini* alterum genus.
Specimen fructiferum. *Amarantus tricolor* Linn.
57. 136. Ἰσάτις: *Isatis sylvestris*:
Lib. VIII, cap. 60: *Herba Sancti Antonij*.
Specimen nondum floridum. *Plumbago europaea* Linn.
137. Βότρυς: *Botrys*:
Lib. IV, cap. 49.
Specimen floriferum ac fructiferum. *Chenopodium Botrys* Linn.
138. *Ambrosia altera*:
Cauliculus florifer. *Corrigiola litoralis* Linn.
139. Ἀμβροσία: *Ambrosia*:
Lib. IV, cap. 20: *Herba Turca montana*?
Specimen juvene. *Herniariae hirsutae* Linn. varietas glabrescens.

140. *Ambrosia altera*:
Lib. IV, cap. 20: *Herba Turca*.
Ramulus. Altera varietas *Herniariae hirsutae* Linn.
58. 141. Τριπόλιον: *Tripolium*: *p* *Been rubro*:
Lib. IV, cap. 32: *Limonium*.
Folium. *Statice Limonium* Linn. Sp; Bert. Fl. ital.
142. *Tripolium parvum*:
Lib. IV, cap. 32: *Limonii* genus exiguum.
Specimen nondum floridum, ad *Staticem virgatam* Willd., Boiss. in Dec. Prodr. XII, p. 654 (*S. oleae-foliam* Bert. Fl. ital. III, p. 516) ut videtur referendum.
143. *Lapathum montanum*:
Lib. IV, cap. 29: *Lapathum* in montibus quoddam.
- Folium. *Rumex alpinus* Linn.
144. *Bistorta*:
Lib. IV, cap. 33.
Folium. *Polygonum Bistorta* Linn.
59. 145. Ἱππολάπαθον: *Hippolapathum*:
Lib. IV, cap. 29.
Folium. *Rumex*....
146. Ἀπέρεθρον: *Lapathum sylvestre*: *Rumex*: *Romice*:
Lib. IV, cap. 29.
Specimen fructiferum, fructibus immaturis. *Rumex obtusifolius* Linn; Mert. Koch Deutschl. Fl. II, p. 610.
147. Ὀξάλις: *Oxalis*: *Acetosa*:
Lib. IV, cap. 30.
Folium. *Rumex Acetosa* Linn. Sp.

148. *Oxalis altera* :
 Lib. IV, cap. 30 : *Oxalis* sponte nascens.
 Specimen floriferum, mas. *Rumex Acetosella* Linn.
60. 149. Κυνοράμβη : *Cynocrambe* : *Brassica canina* :
Connina :
 Lib. IV, cap. 25.
 Specimen flores et fructus ferens. *Chenopodium Vul-*
varia Linn.
150. Ἀτράφαξις : *Atraphaxis* : *Atriplex sylvestris* :
Pes aserinus :
 Lib. IV, cap. 25 : *Cynocrambe alterum*.
 Specimen ut precedens. *Chenopodium murale* Linn.
151. *Atriplex sylvestris altera* :
 Lib. IV, cap. 23.
 Specimen floriferum. *Chenopodium ficifolium* Smith.
61. 152. *Halimus* :
 Lib. IV, cap. 24 : *Halimum secundum*.
 Specimen sterile. *Atriplex Halimus* Linn.
153. Ἁλλυμος : *Halimus* :
 Lib. IV, cap. 24 : *Halimum primum*.
 Specimen fructiferum. *Obione portulacoides* Moq.
154. Ἀκαλόφη : *Acalyphæ* : *Urtica p^a* :
 Lib. IV, cap. 45.
 Specimen floriferum. *Urtica pilulifera* Linn.
62. 155. *Formentone* :
 Lib. IV, cap. 31.
 Specimen floriferum cum fructibus nonnullis. *Fagopy-*
rum emarginatum Meisn. in Dec. Prodr. XIV, p. 143.

156. *Formentone salvaico* :
 Lib. IV, cap. 31.
 Specimen floriferum et fructiferum. *Polygonum Convol-*
vulus Linn.
63. 157. *Lupus salictarius*. Pl: *Lupulo* :
 Lib. IV, cap. 47.
 Panicula florifera mascula, cum folio. *Humulus Lupu-*
lus Linn.
158. Κάμβησις : *Cannabis sativa* : *Canapa* :
 Lib. IV, cap. 46.
 Specimen floriferum masculum. *Cannabis sativa* Linn.
64. 159. *Persicaria* :
 Lib. IV, cap. 34 : *Persicaria folio asperiusculo*
 sine macula.
 Specimen floriferum et fructiferum. *Polygonum lapathi-*
folium Linn ; Smith Fl. brit. I, p. 425.
160. Ὑδροπίπερ : *Hydropiper* : *Piper aquaticum* :
Persicaria minor :
 Lib. IV, cap. 35.
 Specimen sterile. An *Polygonum serrulatum* Lag?
65. 161. *Pes Leonis* : *Alchimilla maior* :
 Lib. XIV, cap. 24.
 Specimen floriferum et fructiferum. *Alchemilla vulgaris*
 Linn.
162. *Alchimilla minor* :
 Lib. XIV, cap. 24 : *Alchimillæ alterum* genus.
 Specimen fructiferum. *Alchemilla alpina* Linn.
163. Ἀετρίγγον : *Lichen* : *Pulmonaria* :
 Lib. XVI, cap. 20.
 Thallus sterilis. *Sticta pulmonaria* Ach.

66. 164. Chamæcyparissos. Pli:
Lib. XVI, cap. 21 : Muscus.
Specimen sterile. *Hypnum alopecurum* Linn.
165. Chamæcyparissos :
Lib. XVI, cap. 22 : Musci genus quoddam folia
Cupressi imitans?
Specimen sterile. *Selaginella denticulata* Koch.
166. Chamæcyparissos :
Lib. XVI, cap. 21 : Muscus.
Specimina mascula fertilia. *Polytrichum commune*
Linn?
167. Chamæcyparissos :
Lib. XVI, cap. 22 : Musci genus quod pro Spi-
ca Celtica vendebatur.
Specimen fertile. *Lycopodium annotinum* Linn.
67. 168. Πολύγονον : Polygonum femina : Asprella :
Lib. XVI, cap. 15 : Equisetum tertium.
Caulis sterilis. *Equisetum Teilmateja* Ehrh.
68. 169. Ἴππουρις : Hippuris : Equisetum maius : Coda
di cavallo : Asprella :
Lib. XVI, cap. 15 : Equisetum primum.
Caulis sterilis. *Equisetum ramosum* Schleich.
170. Ἴππουρις : Hippuris : Equisetum minus : Coda
di cavallo : Asprella :
Lib. XVI, cap. 15 : Equisetum secundum.
Caulis sterilis. *Equisetum arvense* Linn.
69. 171. Χρυσάνθεμον : Chrysanthemum mas :
Lib. XII, cap. 28 : Chrysanthemum ex Sicilia?
Specimen floriferum. *Chrysanthemum coronarium* Linn.

172. Ἀνθεμις : Anthemis : Χάμαξιλλον : Chamæme-
lum : Chamomilla :
Lib. XII, cap. 22.
Specimen mancum, capitalis omnino fere tarmete
destructis. *Matricaria Chamomilla* Linn.
173. Παρθένον : Parthenium : Cauta : Cotula foetida :
Lib. XII, cap. 23.
Specimen fructiferum. *Anthemis Cota* Linn; Bert. Fl.
ital. IX, p. 357.
70. 174. Βόφθαλμον : Bupthalamon : Oculus bovis :
Lib. XII, cap. 27 : Chrysanthemum?
Specimen floriferum. *Anacyclus radiatus* Lois.
175. Χρυσάνθεμον : Chrysanthemum foemina :
Lib. XII, cap. 28 : Chrysanth. primum in arvis.
Specimen floriferum et fructiferum. *Chrysanthemum
segetum* Linn.
71. 176. Ἀστὴρ Ἀττικὸς : Aster atticus luteus : Ingui-
nalis :
Lib. XII, cap. 30 : Asteraticus primus.
Specimen fructiferum. *Asteriscus spinosus* Gren. Godr.
177. Ἑλένιον : Helenium : Enula campana : Ella :
Lib. XII, cap. 34.
Specimen floriferum. *Inula Helenium* Linn.
178. Ἀστὴρ Ἀττικὸς : Aster atticus purpureus :
Lib. XII, cap. 30 : Asteraticus in alpihus na-
scens, flore coeruleo.
Specimen floriferum. *Aster alpinus* Linn.
179. Doronicum :
Lib. XII, cap. 33.
Folium *Doronici* cujusdam.

72. 180. Διβανωτίς: Libanotis. Theoph: Incensaria:
Lib. XII, cap. 31.
Specimen flores et fructus ferens. *Pulicaria odorata* Reichenb.
181. Incensaria minor:
Lib. XII, cap. 32: Conyza altera.
Specimen ut præcedens. *Pulicaria dysenterica* Gaertn.
182. Aster atticus alter:
Lib. XII, cap. 30: Asteracticus in alpinis nascens, flore luteo?
Specimen floriferum. *Inula hirta* Linn.
75. 183. Ἀνθυλλίς: Anthyllis secunda:
Lib. XII, cap. 38: Anthyllis prima.
Specimen fructiferum, capitulis autem vacuis. *Inula crithmoides* Linn.
184. Aster atticus alter:
Lib. XII, cap. 30: Asteracticus in rudibus nascens?
Specimen floriferum. *Inula spiraeifolia* Linn. Sp. ed. 2, p. 4238.
185. Παρμική: Parmica altera:
Lib. XII, cap. 25.
Specimen sterile. *Achillea Parmica* Linn.
74. 186. Bellis maior:
Lib. XII, cap. 26, p. 494.
Specimen ut videtur fructiferum, sed capitulo fructibus destituito. *Leucanthemum vulgare* Lam.
187. Bellis maior luteus:
Lib. XII, cap. 28: Chrysanthemum in arvis nascens, secundum.
Specimen ut præcedens. *Chrysanthemum Myconis* Linn.

188. Παρμική: Parmica: Dracon: Targone:
Lib. XIV, cap. 36.
Specimen floriferum. *Artemisia Dracunculus* Linn.
73. 189. Ἀρτεμισία λεπτόφυλλος: Artemisia tenuifolia: Matricaria:
Lib. XII, cap. 24.
Specimen floriferum. *Pyrethrum Parthenium* Smith.
190. Ἀρτεμισία μονόκλωνος: Artemisia Monoclonos: Athanasia: Tanacetum: Daneda:
Lib. XII, cap. 8.
Specimen floriferum. *Tanacetum vulgare* Linn.
76. 191. Ἀγέρων: Ageraton: pro Eupatorio Mesues: Canforata:
Lib. XII, cap. 9.
Specimen floriferum. *Achillea Ageratum* Linn.
192. Ἀρτεμισία πολύκλωνος: Artemisia polyclonos: Artemisia maritima: Cineraria:
Lib. XII, cap. 36.
Specimen floriferum. *Senecio Cineraria* Dec.
193. Herba. S. Jacobi:
Lib. XII, cap. 37: Herba Sancti Jacobi foliis ad Raphani folia magis accedentibus (secundum Mich. mss.)
Specimen floriferum. *Senecio erraticus* Bert.
77. 194. Ἀψίθιον Σέρφιον: Absinthium Seriphium: Asenzo marino:
Lib. XII, cap. 2: Absinthii alterum genus.
Specimen sterile, ut duarum sequentium stirpium. *Artemisia caerulea* Linn?

195. Ἀψίνθιον Σαντονικόν: Absinthium Santonicum:
Lib. XII, cap. 4.
Artemisia pontica Linn.
196. Absinthii species: *p* Artemisia: Canapaecia:
Lib. XII, cap. 5: Artemisia vulgaris.
Artemisia vulgaris Linn.
78. 197. Ἀβρότονον: Abrotonum foemina: Santolina:
Lib. XII, cap. 7.
Specimina duo, unum floriferum alterum sterile foliiferum. *Santolina Chamæparissus* Linn; varietates duae.
198. Ἀβρότονον: Abrotonum mas:
Lib. XII, cap. 6.
Specimen sterile. *Artemisia camphorata* Vill.
79. 199. Ἡριγέρον: Erigeron: Senecio:
Lib. XIII, cap. 51: Senecio maior.
Specimen floriferum. *Senecio laciniatus* Bert.
200. Impia:
Lib. XII, cap. 15.
Specimen floriferum. *Filago germanica* Linn.
201. Impia minor:
Lib. XII, cap. 15: Herba Impia alia.
Specimen floriferum. *Filago gallica* Linn.
202. Ἐλῆχρυσον: Helichryson:
Lib. XII, cap. 14: Chrysocome in plana descendens.
Specimen floriferum. *Gnaphalium luteo-album* Linn.
203. Χρυσόκομι: Chrysocome:
Lib. XII, cap. 14: Chrysocome in petris nascentis.
Specimen floriferum. *Phagnalon sordidum* Dec.

80. 204. Ἐλῆχρυσον: Helichryson: Timiamica: Tignamica:
Lib. XII, cap. 13.
Specimen floriferum. *Helichrysum angustifolium* Dec.
205. Chrysocome alterum:
Lib. XII, cap. 14: Chrysocome in montibus.
Specimen floriferum. *Gnaphalium sylvaticum* Linn;
G. rectum Smith.
206. Στρατιώτης χιλιόφυλλος: Stratiotes millefolium maius: Millefoglo:
Lib. XII, cap. 11.
Specimen floriferum. *Achillea Millefolium* Linn.
207. Stratiotes millefolium minus: Millefoglo:
Lib. XII, cap. 11.
Specimen floriferum. Speciei præcedentis varietas minor.
81. 208. Μελλίλωτος: Melilotus: Sertula campana: Herba S. Maria.
Lib. XII, cap. 12.
Specimen nondum floridum. *Tanacetum Balsamita* Linn.
209. Βήχρον: Bechium: Tussilago: Farfara:
Lib. XII, cap. 21.
Folium *Tussilaginis Farfaræ* Linn.
82. 210. Κακαλία: Cacalia:
Lib. XII, cap. 19.
Specimen floriferum. *Adenostyles alpina* Bluff. Fing.
83. 211. Πετασίτης: Petasites:
Lib. XII, cap. 20.
Folium *Petasitis officinalis* Mœnch.

84. 212. Ἀρκτῶν: Arctium:
Lib. XII, cap. 48.
Specimen floriferum. *Inula Conyza* Dec.
213. Eupatorio affinis folio dissecto: (1)
Lib. XII, cap. 47: *Bidens foliis tripartito divis.*
Specimen sterile. *Bidens tripartita* Linn.
85. 214. Pharnaceon. Pli. tenuioris folii: Virga aurea
Campestris:
Lib. XII, cap. 44.
Specimen floriferum. *Solidago Virgaurea* Linn.
215. Eupatorium Avicennæ:
Lib. XII, cap. 46.
Specimen vix floridum. *Eupatorium cannabinum* Linn.
86. 216. Πόλυκεις Χειρῶντων: Panax chironium. Theoph:
Doria:
Corymbus florifer ac fructifer, cum folio radicali, quod tantum ad *Doriam* Caesalpini lib. XII, cap. 42 vel *Senecionem Doriam* Linn. pertinet, dum ille alienae plantæ nempe *Asteris Tripoliti* Linn., verisimiliter hoc loco per errorem positi, inflorescentiam constituit.
217. Pharnaceon levioris folii. Pli: Virga aurea montana:
Lib. XII, cap. 44: Virgæ aureæ alterum genus? Specimen floriferum. *Senecio saracenicus* Linn? Koch Syn. ed. 2^a; Reichenb. Iconogr. cent. 3, fig. 468.
87. 218. Κόνυζα: Conyza maior: Pulicaria:
Lib. XII, cap. 40.
Specimen sterile. *Inula viscosa* Ait.
- (1) Nomen aliena manu scriptum, quod et hic et in indice Caesalpinus omiserat.

219. Κόνυζα: Conyza minor:
Lib. XII, cap. 40.
Specimen floriferum. *Inula graveolens* Desf.
220. Conyza purpurea:
Specimen floriferum. *Erigeron acre* Linn.
221. Conyza parva:
Specimen floriferum. *Linosyris vulgaris* Cass.
88. 222. Pilosella:
Rosula foliorum radicalium *Hieracii Pilosellæ* Linn. (quod vera *Pilosella* Cæs. lib. XIII, cap. 48), cum scapo *Hieracii piloselloides* Vill.
223. Ἱερῶντων: Hieracium parvum:
Lib. XIII, cap. 21: *Lactuca montana*? Specimen nondum floridum. *Prenanthes purpurea* Linn.
224. Σόγχος: Sonchus levis: Cicerbita:
Lib. XIII, cap. 44, p. 512: Sonchus in collibus umbrosis? Specimen ut præcedens. *Lactuca muralis* Fres.
89. 225. Ἀπάτη: Apate. Theoph: Frans:
Micheli mss. et Bertoloni Fl. ital. ad *Condrillam aliam* lib. XIII, cap. 7 referunt. Specimen fertile. *Zacintha verrucosa* Gaertn.
226. Γινεστρέλλα:
Lib. XIII, cap. 46.
Specimen floriferum. *Thrinacia hirta* Roth.

90. 227. Τραγοπέγγων: Tragopogon: Barba hircina: Sassefrica:
Lib. XIII, cap. 23.
Specimen floriferum, capitulo omnino fere tarmete destructo. *Tragopogon pratense* Linn.
228. Πικρίς: Picris. Theoph: Amargo:
Lib. XIII, cap. 8.
Specimen floriferum. *Urospermum Dalechampii* Desf.
229. Lattaiola:
Lib. XIII, cap. 22?
Specimen floriferum et fructiferum. *Hieracium prenanthoides* Vill. var. (*H. elatum* Fries?).
91. 230. Θρίδαξ άγρία: Tridax agria: Lactuca sylvestris: Scariola:
Lib. XIII, cap. 20.
Specimen floriferum. *Lactuca Scariola* Linn.
231. Χονδρίλλα: Chondrilla p^a:
Lib. XIII, cap. 6.
Specimen floriferum, valde mancum. *Chondrilla juncea* Linn.
232. Endivia sylvestris: (1)
Lib. XIII, cap. 22: Lactariola alia in arvis.
Specimen floriferum. *Helminthia echinoides* Gaertn.
92. 233. Σόχχος: Sonchus aspera:
Specimen fertile. *Urospermum picroides* Desf.
234. Crepis. Pli: Terracrepolo:
Lib. XIII, cap. 14.
Specimen fructiferum. *Picridium vulgare* Desf.

(1) Nomen e manu aliena, ut in n° 213; in indice etiam deest.

235. Χονδρίλλα: Chondrilla 2^a: Costola d' Asino:
Lib. XIII, cap. 5.
Specimen fertile, sed valde mancum, rosula foliorum radicalium tantum exstante. Ut videtur est *Hypochaeris radicata* Linn.
93. 236. Άκύνθιον: Acanthium:
Lib. XIII, cap. 36: Carduus sylvestris.
Specimen floriferum. *Onopordum Acanthium* Linn.
94. 237. Άκοννα: Acorna. Theoph:
Lib. XIII, cap. 45.
Specimen floriferum. *Carlina corymbosa* Linn.
238. Σκόλυμος: Scolymus. Theoph: Scolymum sylvestre fruticosum. Pli:
Lib. XIII, cap. 33.
Caulis florifer, cum folio radicali. *Scolymus hispanicus* Linn.
239. Ηρόγγιον: Eryngium candidum: Stellaria:
Lib. XIII, cap. 49: Cacatreppola altera.
Specimen fructiferum. *Centaurea solstitialis* Linn.
95. 240. Δίψακος: Dipsacus: Labrum veneris: Scardacione:
Lib. XIII, cap. 27.
Caulis florifer, cum reliquis folii radicalis. *Dipsacus sylvestris* Mill.
241. Ηρόγγιον: Eryngium candidum: Stellaria:
Lib. XIII, cap. 48: Cacatreppola.
Specimen fructiferum, mancum. *Centaurea Calcitrapa* Linn.

96. 242. Ἡρόγγιον: *Eringium caeruleum marimum*: *Cacatreppola marina*:
 Lib. XIII, cap. 29.
 Specimen floriferum. *Eryngium maritimum* Linn.
243. Ἡρόγγιον: *Eryngium viride*: *Cacatreppola*:
 Lib. XIII, cap. 28.
 Caulis florifer, cum rosula foliorum radicalium. *Eryngium campestre* Linn.
244. Ἡρόγγιον: *Eringium caeruleum*: *Cacatreppola*:
 Lib. XIII, cap. 28: *Eryngium aliud in montibus*.
 Caulis florifer, cum folio radicali. *Eryngium amethystinum* Linn; Lam. Enc. IV, p. 752. Sed folium radicale ad alteram speciem nempe ad *E. campestre* pertinet.
97. 245. Centuncapita. Πη:
 Lib. XIII, cap. 30: *Agriacantha*?
 Specimen floriferum. *Echinops sphaerocephalus* Linn.
98. 246. Κνίκος: *Cnicus sativus*: *Cartamus*: *Gruogo* saracinesco:
 Lib. XIII, cap. 46.
 Specimen fructiferum. *Carthamus tinctorius* Linn.
247. Κνίκος: *Cnicus sylvestris* 2^s. *Theoph*: *Atractylis purpurea*. *Diosc*:
 Lib. XIII, cap. 47, p. 535.
 Specimen floriferum. *Centaurea sphaerocephala* Linn.
248. Ἀτρακτυλῖς: *Atractylis Cnicus* syl. p^{us}. *Theoph*:
 Lib. XIII, cap. 44: *Carthamum sylvestre*.
 Specimen floriferum. *Kentrophyllum lanatum* Dec.

99. 249. Κρόστιον: *Cirsium montanum*:
 Lib. XIII, cap. 43: *Cirsium secundum*.
 Specimen floriferum. *Carduus Personata* Jacq.
100. 250. Κρόστιον: *Cirsium*:
 Lib. XIII, cap. 43: *Cirsium primum*.
 Specimen fertile; sed pars inferior foliifera tantum superest. *Cirsium monspessulanum* All.
251. Χαμαλιέων ὁ λευκός: *Chamaeleon albus*: *Carlina bianca*:
 Lib. XIII, cap. 38.
 Folium. *Carlina acanthifolia* All.
252. Ὑανος. Πη: *Fioraliso grande*:
 Lib. XIII, cap. 52: *Cyanus secundus*.
 Specimen valde mancum, e frustulo acephalo cum foliis duobus radicalibus constans. *Centaurea nigrescens*? vel alia ejusdem sectionis.
101. 253. Χαμαλιέων ὁ μέλας: *Chamaeleon niger*: *Carlina nera*:
 Lib. XIII, cap. 39: *Carlinae alterum genus*.
 Folium. *Carlina acaulis* Linn.
254. Σκόλυμος: *Scolymus alter*: *Carduus sylvestris*:
 Lib. XIII, cap. 41: *Spina Arabica*?
 Specimen floriferum. *Carduus nutans* Linn.
255. Σκόλυμος: *Scolymus*. *Diosc*: *Carduus sylvestris*:
 Lib. XIII, cap. 40: *Spina alba alia*?
 Specimen valde mancum, cum folio et reliquiis floris tantum exstantibus. *Cirsium lanceolatum* Scop.

263. Bromos. Pli:
Lib. IV, cap. 58, p. 186: Perlara.
Specimen floriferum. *Arrhenatherum avenaceum* Roem. Schult.
105. 266. Φοίνιξ: Phoenix:
Lib. IV, cap. 58, p. 185.
Specimen fructiferum. *Scleropoa rigida* Gris.
267. Τράγος: Tragos:
Lib. IV, cap. 58.
Specimen floriferum. *Serrafalcus mollis* Parl.
268. Ordeum Murinum. Pli:
Lib. IV, cap. 58, p. 185.
Specimen floriferum. *Hordeum murinum* Linn.
269. Lolium sylvestre:
Lib. IV, cap. 58, p. 185.
Specimen floriferum. *Lolium italicum* Al. Braun?
106. 270. Ἀγροστῖς: Agrostis: Gramen harundinaceum:
Lib. IV, cap. 58, p. 185: Planta in rudibus
culmo inclinato, foliis candida lanugine ob-
sitis etc.
Specimen floriferum. *Holcus lanatus* Linn.
271. Stelephuros. Pli: Cauda ramosa:
Lib. IV, cap. 58, p. 185: Herba spica molli et
lanuginosa, racemulis distincta?
Specimen floriferum. *Trisetum neglectum* Roem. Schult.
272. Stelephuros. Pli: Cauda ramosa:
Specimen floriferum. Iterum *Trisetum neglectum*.

102. 256. Cyanus sylvestris:
Lib. XIII, cap. 54.
Specimen floriferum. *Xeranthemum cylindraceum*
Sibth. Sm.
257. Cyanus sylvestris:
Lib. XIII, cap. 55: Papaver spumeum aliud?
Specimen fertile. *Centaurea alba* Linn.
258. Ἀρκεῖον: Arcion: Personacea: Bardana: Lap-
pa maggiore:
Lib. XIII, cap. 50.
Specimen floriferum. *Lappa minor* Dec.
103. 259.
Lib. IV, cap. 58.
Specimen floriferum. *Agrostis vulgaris* With.
260.
Lib. IV, cap. 58.
Specimen floriferum. *Poa trivialis* Linn.
261.
Lib. IV, cap. 58.
Specimen floriferum. *Briza media* Linn.
262. Ischæmon. Pli: Herba Lucciola:
Lib. IV, cap. 58, p. 186.
Specimen floriferum. *Luzula nivea* Dec.
104. 263. Ἄγυλος: Ἀγύλωψ: Festuca:
Lib. IV, cap. 48: Avena græca.
Specimen fructiferum. *Bromus sterilis* Linn.
264. Ἄρα. Pli:
Lib. IV, cap. 58, p. 186: Herba capillaris?
Specimen floriferum. *Deschampsia flexuosa* Trin.

110. 282. Πάπυρος: Papyrus:
Lib. IV, cap. 65.
Umbella. *Cyperus syriacus* Parl.
111. 283. Κύπερος: Cyperus olivaris:
Lib. IV, cap. 61: *Cyperus secundus*.
Specimen floriferum. *Cyperus rotundus* Linn?; *C. olivaris* Tagl!
284. Κύπερος: Cyperus:
Lib. IV, cap. 61: *Cyperus primus*.
Specimen floriferum. *Cyperus longus* Linn.
285. Ψευδοκύπερος: Pseudocyperus:
Lib. IV, cap. 64.
Specimen fructiferum. *Scirpus maritimus* Linn.
112. 286. Τύφη: Typha: Schianza:
Lib. IV, cap. 68.
Specimen mancum, spicâ destructâ, folio tantum exstante. *Typha latifolia* vel potius *T. angustifolia* Linn.
- Giunchi: (1)
287. Όξυρχίνος Όλορχίνος: Oloschœnos (2): Juncus acutus:
Lib. IV, cap. 60: Junci secundum genus?
Specimen fructiferum. *Juncus acutus* Linn.
288. Όξυρχίνος Όλορχίνος:
Lib. IV, cap. 60.
Specimen fructiferum. *Juncus glaucus* Ehrh.

(1) Sub hoc nomine complectuntur N. 287-291.

(2) Oloschoent nomen inter hoc et specimen sequens ambigit.

273. Alopecuros. Πι: Cauda vulpina:
Lib. IV, cap. 58, p. 184.
Specimen fere destructum, sed a reliquiis absque dubio *Lagurus ovatus* Linn.
107. 274. Άγροεις: Agrostis: Gramen aculeatum.
Theoph: Sanguinella:
Lib. IV, cap. 57: Gramen.
Specimen fertile. *Cynodon Dactylon* Pers.
275. Φάλαρις: Phalaris:
Specimen fructiferum. *Panicum Crus galli* Linn.
108. 276. Juncus parvus:
Lib. IV, cap. 60.
Specimen floriferum. *Carex remota* Linn.
277.
Lib. IV, cap. 58.
Specimen fructiferum. *Eragrostis megastachya* Link.
278. Panicum sylvestre:
Lib. IV, cap. 58, p. 185.
Specimen fructiferum. *Phleum asperum* Jacq.
109. 279. Cyperus hortensis: |
Lib. IV, cap. 63: Trasi.
Specimen sterile. *Cyperus esculentus* Linn.
280. Juncus parvus 2:
Lib. IV, cap. 60.
Specimen fructiferum. *Carex extensa* Good.
281. Juncus parvus 3:
Lib. IV, cap. 60.
Specimen floriferum. *Juncus lamprocarpus* Ehrh.

289. Ἐχθρῶνος λιτῆα: *Schoenus lia*: *Juncus levis*:
Lib. IV, cap. 60: *Junci primum genus?*
Specimen fructiferum. *Scirpus Holoschoenus* Linn.
290. Ὀξύρροπος: *Oxychoenus*: *Melanranis*: *Juncus acutus*:
Lib. IV, cap. 60: *Junci tertium genus.*
Specimen fructiferum. *Scirpus lacustris* Linn.
291. *Juncus parvus*:
Lib. IV, cap. 66: *Phalaris prima (secundum Micheli mss.)*.
Specimen fertile. *Carex muricata* Linn.
115. 292. Ἀθιόπις: *Aethiopsis*:
Lib. XI, cap. 49.
Racemus florifer, cum folio radicali. *Salvia Aethiopsis* Linn.
293. Αlectorolophos. Πι: *Crista Gallinacea*: *Chiarella minore*:
Lib. XI, cap. 48: *Gallitricum.*
Specimen fructiferum. *Salvia Verbenaca* Linn.
114. 294. Scopa regia. Πι: *Sclarea*: *Chiarella maggiore*:
Lib. XI, cap. 47.
Specimen mancum, floribus prorsus fere carens. *Salvia Sclarea* Linn.
295. Scopa regia. Πι: *Sclarea*: *Chiarella maggiore*:
Racemus florifer et fructifer, cum folio. *Salvia virgata* Ait.
115. 296. Στάχυς: *Stachys*: *Madrisalvia*:
Lib. XI, cap. 46: *Salvia sylvestris prima candida.*
Specimen floriferum, floribus autem tarmete erosis carens. *Stachys germanica* Linn.

297. Ὀρμινον: *Horminum sylvestre*:
Lib. XI, cap. 29.
Specimen floriferum. *Melittis Melissophyllum* Linn.
116. 298. Βετονικα. Πι: *Melino*:
Lib. XI, cap. 20.
Specimen sterile. *Salvia glutinosa* Linn.
117. 299. Λευκῆς ὀρενή: *Leucas montana*: *Lamium Montanum*:
Lib. XI, cap. 31, p. 450.
Specimen floriferum. *Lamium Galeobdolon* Crantz.
300. Βετονικα altera:
Lib. XI, cap. 21.
Specimen floriferum. *Stachys sylvatica* Linn.
118. 301. Τερίολα:
Lib. XI, cap. 34.
Specimen floriferum. *Stachys palustris* Linn.
302. Δυσμαχίον: *Lysimachia purpurea*:
Lib. VI, cap. 55.
Specimen floriferum et fructiferum. *Lythrum Salicaria* Linn.
303. Φλόμος ἀγρία: *Verbascum sylvestre*:
Lib. XI, cap. 28.
Specimen floriferum. *Phlomis fruticosa* Linn.
119. 304. Μελοσόφυλλον: *Melissophyllum*: *Melissa*: *Cedronella*:
Lib. XI, cap. 25.
Specimen floriferum et fructiferum. *Melissa officinalis* Linn.

— 64 —

303. Κίτρον: Cestron: Betonica:
Lib. XI, cap. 21.
Specimen floriferum. *Betonica officinalis* Linn.
306. Myriophyllon alterum:
Lib. VI, cap. 60: M. alterum.
Specimen fertile. *Myriophyllum verticillatum* Linn.
120. 307. Betonica altera:
Lib. XI, cap. 20: Melinum alterum.
Specimen floriferum. *Teucrium Scorodonia* Linn.
308. Περιστεριών: Peristereon: Verbenaca recta:
Lib. XI, cap. 33.
Specimen floriferum. *Lycopus europaeus* Linn.
309. Περιστεριών: Peristereon: Verbenaca supina:
Verbena:
Lib. XI, cap. 32.
Specimen floriferum. *Verbena officinalis* Linn.
121. 310. Τραγορίγανες: Tragorganum maius:
Lib. XI, cap. 37: Herba Origano vulgari similis etc.
Specimen floriferum. *Calamintha Clinopodium* Benth.
311. Βελλωρή: Ballote: Marrubium nigrum:
Lib. XI, cap. 22.
Specimen floriferum. *Ballota foetida* Lam.
312. Λευκός: Leucas campestris: Lamium. Pl: Milzadella:
Lib. XI, cap. 31.
Specimen floriferum. *Lamium maculatum* Linn.

— 65 —

122. 313. Πράσιον: Prasium: Marrubium: Marrobbio:
Lib. XI, cap. 26.
Specimen floriferum. *Marrubium vulgare* Linn.
314. Cardiaca:
Lib. XI, cap. 23.
Specimen floriferum et fructiferum. *Leonurus Cardiacae* Linn.
315. Ψυδοδιταμνος: Pseudodictamnium:
Lib. XI, cap. 27: Planta Cretensis pro Pseudodictamo allata.
Specimen floriferum. *Bullota Pseudodictamnus* Benth.
125. 316. Prunella altera:
Lib. XI, cap. 37: Prunella secunda.
Specimen floriferum. *Brunella alba* Pall., Koch.
317. Morella: Prunella: Herba mora:
Lib. XI, cap. 37: Prunella prima.
Specimen floriferum. *Brunella vulgaris* Linn., Koch, *integrifolia*.
318. Χαμαίσιος: Chamæcisus: Herba S. Laurentii: Laurentina:
Lib. XI, cap. 36, p. 453.
Specimen floriferum. *Ajuga reptans* Linn.
319. Edera terrestris:
Lib. XI, cap. 36.
Specimen floriferum et fructiferum. *Nepeta Glechoma* Benth.
124. 320. Σιδηρίτις:
Lib. XI, cap. 35: Sid. in vineis, flore purpureo.
Specimen floriferum. *Galeopsis angustifolia* Ehrh.

321. Σιδερίτης: *Sideritis herculea*:
Lib. XI, cap. 35: *Sideritis herculea secunda*.
Specimen floriferum. *Stachys annua* Linn.
125. 322. Σιδερίτης: *Sideritis herculea*:
Lib. XI, cap. 35: Sid. in vineis, flore albicante.
Specimen fructiferum. *Stachys recta* Linn.
323. Σιδερίτης: *Sideritis herculea*: *Alyssos Gal*:
Lib. XI, cap. 35: *Sideritis herculea prima*.
Specimen floriferum et fructiferum. *Sideritis romana*
Linn.
324. Ἐλελίσφακον: *Elleisphacon*: *Salvia minor*:
Lib. XI, cap. 45.
Specimen floriferum. *Salvia lavandulifolia* Vahl.
325. Τραγορίγιανος: *Tragoriganum parvum*:
Plane deficiens. Anne referendum ad *Origanum albe-*
rum sylvestri serpillo simile lib. XI, cap. 52, p. 464?
126. 326. Καλαμίνθη: *Calamentum montanum*:
Lib. XI, cap. 62:
Specimen floriferum. *Calamintha grandiflora* Moench.
327. Καλαμίνθη: *Calamentum 2^{um}*: *Nepita*: *Nepi-*
tella:
Lib. XI, cap. 61.
Specimen floriferum. *Calamintha officinalis* Moench;
var. β Koch Deutschl. fl. IV, p. 319.
328. Καλαμίνθη: *Calamentum tertium*: *Gattaria*:
Herba gatta:
Lib. XI, cap. 63.
Specimen floriferum. *Nepeta Cataria* Linn.

127. 329. Γλύχων: *Pulegium*:
Lib. XI, cap. 60.
Specimen floriferum. *Mentha Pulegium* Linn.
330. Σισίμβριον: *Sisimbrium*: *Menta aquaiola*:
Lib. XI, cap. 64: *Menta sylvestris prima*.
Specimen floriferum. *Mentha aquatica* Linn., Benth.
331. Ἡδύσσωμος ἀγρία: *Mentastrum*:
Lib. XI, cap. 64: *Menta sylvestris secunda*.
Specimen floriferum. *Mentha sylvestris* Linn., Benth.
332. Κλινοπόδιον: *Clinopodium*: *p Isopo montano*:
Lib. XI, cap. 39.
Specimen floriferum. *Micromeria juliana* Benth.
333. Ἐρπυλλός: *Serpyllum*: *Sermollino*:
Lib. XI, cap. 54.
Specimen floriferum. *Thymus Serpyllum* Linn.
128. 334. Θυμβρα: *Tymbra*: *Satureia*: *p Thymo*:
Lib. XI, cap. 48: *Thymum Italicum*.
Specimen floriferum. *Satureia montana* Linn.
335. Θυμβρα altera: *p Issopo domestico*:
Lib. XI, cap. 50: *Hyssopum*.
Specimen floriferum. *Hyssopus officinalis* Linn.
336. Μάρον: *Marum*: *Maggiurana*:
Lib. XI, cap. 57: *Maiorana*.
Specimen floriferum. *Origanum Majorana* Linn.
337. Ὑσσωπος: *Hyssopum creticum*: *p Origano*:
Lib. XI, cap. 51: *Origanum creticum*.
Inflorescentia tantum. *Origanum Onites* Linn.

338. Σάμψυγον: Sampsuchum: Persa:
Lib. XI, cap. 53: Scarsapepe.
Specimen sterile. *Origanum creticum* Savi, an Linn?
Sub hoc saltem nomine *Persa* vel *Persia nera*
etiam hodie in nostris hortis colitur planta quam
Savius pro *O. cretico* determinavit.
339. Ὀρίγανος: Origanum heracleoticum: Regamo:
Lib. XI, cap. 52: Origanum creticum alterum?
Specimen floriferum. *Origanum hirtum* Benth!
340. Ὀρίγανος: Origanum Onitis: Regamo:
Lib. XI, cap. 52: Origanum Italicum.
Specimen floriferum. *Origanum vulgare* Linn.
129. 341. Δίτριμνος: Dictamum:
Lib. XI, cap. 58.
Specimen floriferum. *Origanum Dictamnus* Linn.
342. Ἐρπυλλος: Serpyllum rectum:
Lib. XI, cap. 55: Peplina.
Specimen sterile. *Thymus vulgaris* Linn.
343. Θύμος: Thymum cretense:
Lib. XI, cap. 47.
Specimen sterile. *Thymus capitatus* Hoffm. et Link.
344. Συμφυτον πετραίων: Symphytum petraeum:
Lib. XI, cap. 44, p. 458: Polium tertium.
Specimen floriferum. *Teucrium montanum* Linn. an-
gustifolium.
345. Πόλιον: Polium montanum:
Lib. XI, cap. 44, p. 458: Polium secundum.
Specimen floriferum. *Teucrium montanum* Linn. *lati-*
folium.

346. Πόλιον: Polium campestre: p polio montano:
Iva moscata:
Lib. XI, cap. 44: Polium primum.
Specimen floriferum. *Teucrium Polium* Linn.
347. Χαμαίπυρος: Chamæpitys: Aiuga: Iva arctica:
Lib. XI, cap. 43.
Specimen floriferum et fructiferum. *Ajuga Chamæpitys*
Schreb.
150. 348. Στόχης: Stœchas: Sticados:
Lib. XI, cap. 46: Spica Italica sylvestris.
Specimen nondum floridum. *Lavandula Stœchas* Linn.
349. Τεύκριον: Teucrium:
Lib. XI, cap. 44: Teucrium primum.
Specimen floriferum. *Teucrium flavum* Linn.
350. Χαμαίδρυς: Chamædrys: Trissago: Querciola:
Lib. XI, cap. 40.
Specimen floriferum. *Teucrium Chamædrys* Linn.
351. Σκόροδον: Scordium:
Lib. XI, cap. 42.
Specimen floriferum. *Teucrium scordioides* Schreb.
352. Κάσθη: Cassutha: Cuscuta:
Lib. VIII, cap. 41.
Omnia fere deficiens. Probabiliter *Cuscuta Epithy-*
num.
151. 353. Scabiosa:
Lib. XIII, cap. 57: Scab. foliis crassius divisis.
Specimen nondum floridum. *Cephalaria transylvanica*
Schrad.

334. *Morsus Diaboli*: Scabiosa:
Lib. XIII, cap. 59.
Specimen ut præcedens. *Scabiosa Succisa* Linn.
335. Scabiosa:
Specimen floriferum. *Jasione montana* Linn.
336. Scabiosa:
Lib. XII, cap. 26, p. 494: *Bellis montana*.
Specimen floriferum. *Globularia incanescens* Viv.
152. 337. Scabiosa:
Lib. XIII, cap. 60: Scabiosa arborescens.
Specimen floriferum. *Scabiosa cretica* Linn.
338. Scabiosa:
Specimen valde mancum, causâ tarmetis. Anne
Scabiosa columbaria?
339. Scabiosa:
Lib. XIII, cap. 57: Scab. foliis tenuius divisis.
Specimen floriferum. *Scabiosa maritima* Linn.
360. *Ευπράσιον*: Eupatorium. Diosc: Argemon &
Lappa canaria. Pli: Agrimonia:
Lib. VIII, cap. 4.
Specimen floriferum. *Agrimonia Eupatoria* Linn.
153. 361. *Σπαργάνιον*: Sparganium:
Lib. IV, cap. 67.
Specimen floriferum. *Sparganium ramosum* Huds.
362.
Lib. IV, cap. 13: Parvus frutex in Alpibus
nascens similis Cassiæ lignæ.
Specimen floriferum. *Thesium alpinum* Linn.

363. *Ποταμογείτων*: Potamogeton:
Lib. VIII, cap. 22.
Specimen fertile, sed spicâ amissâ. *Potamogeton na-*
tans Linn.
364. Scabiosa:
Lib. XIII, cap. 47: Genus in montibus, foliis
ab radice tantum, veluti Graminis, cauliculo
nudo, ac simplici, flore simili Scabiosæ.
Specimen floriferum, sed valde mancum. *Armeria*, an
elongata?
154. 365. *Χαμαιάκρη*: Chamæacte: Ebulus: Ebbio:
Lib. V, cap. 43.
Ramulus florifer cum folio. *Sambucus Ebulus* Linn.
155. 366. *Θυμλάξα*: Thymelæa: Mezereon:
Lib. IV, cap. 9.
Specimen floriferum. *Daphne Gnidium* Linn.
367. *Χαμαιάξα*: Chamelæa: Olivella:
Lib. IV, cap. 7: Chamelæa altera.
Specimen foliiferum. *Daphne Mezereum* Linn.
368. *Δάφνειδος*: Daphnoides: Mezereon: Laureo-
la: Oriola:
Lib. IV, cap. 6.
Specimen foliiferum. *Daphne Laureola* Linn.
156. 369. *Δάφνη Αξελάνθηα*: Laurus Alexandrina:
Lib. V, cap. 31: Rusco affinis tertia.
Specimen fructiferum. *Streptopus amplexifolius* Dec.
370. *Όξυμύρτινη*: Oxymyrsine: Ruscus: Brusco:
Pugnitopo:
Lib. V, cap. 28.
Specimen fertile. *Ruscus aculeatus* Linn.

371. Χαμαιδάφνη: Chamædaphne:
Lib. V, cap. 30: Rusco affinis altera.
Specimen fructiferum. *Ruscus Hypophyllum* Linn.
372. Υπόγλωσσον: Hypoglossa: Bilingua: Bcnifatia:
Lib. V, cap. 29: Rusco affinis prima.
Specimen fertile. *Ruscus Hypoglossum* Linn.
157. 373. Πολυγόνατον: Polygonaton: Frassinella:
Lib. V, cap. 32.
Specimen fertile. *Polygonatum multiflorum* All.
374. Πολυγόνατον: Polygonaton minus:
Lib. V, cap. 33: Polygon. angustifolium.
Specimen sterile. *Polygonatum verticillatum* All.
158. 375. Lilium convallium: Mughetti:
Lib. V, cap. 34.
Specimen sterile. *Convallaria majalis* Linn.
376. Περικλύμενον: Periclymenum: p Matrisilva:
Vincibosco:
Lib. V, cap. 41.
Specimen fructiferum. *Lonicera Caprifolium* Linn.
377. Σμίλαξ τραχήτα: Smilax aspera: Edera spinosa:
Lib. V, cap. 42.
Specimen fructiferum. *Smilax aspera* Linn.
159. 378. Ασπέραγος έγριος: Asparagus syl. Pli: Palatium Leporis:
Lib. V, cap. 26.
Specimen sterile. *Asparagus tenuifolius* Lam.

140. 379. Άκανθος: Acanthus: Branca orsina:
Lib. VIII, cap. 24.
Spica florifera, cum folio. *Acanthus mollis* Linn.
141. 380. Δρακοντία μεγάλη: Dracunculus maior: Dragontea:
Lib. V, cap. 35.
Folium. *Dracunculus vulgaris* Schott.
381. Άρον: Aron: Gigaro:
Lib. V, cap. 36.
Spadix florifer, cum folio. *Arum italicum* Mill.
382. Άρίσαρον: Arisarum:
Lib. V, cap. 37: Aron parvum.
Spadix fructifer, cum folio. *Arisarum vulgare* Targ.
142. 383. Aron alterum: Pro Colocasia:
Lib. V, cap. 38.
Folium. *Colocasia antiquorum* Schott.
384. Άρίσαρον: Arisarum alterum:
Lib. V, cap. 39: Arisaron primum.
Specimen floriferum. *Biarum tenuifolium* Schott.
385. Ophioglossa: Serpentina: Herba Lucciola:
Lib. XVI, cap. 47.
Specimen fertile. *Ophioglossum vulgatum* Linn.
143. 386. Στρυχνος: Strychnos: Solanum hortense: Solatrum minus:
Lib. V, cap. 19: Solatrum minus.
Specimen floriferum et fructiferum. *Solanum nigrum* Linn.

387. *Solanum arborescens*:
Lib. V, cap. 23.
Specimen ut præcedens. *Solanum Pseudocapsicum*
Linn.
388. Στρώγος Ἀλικακίβος: *Alicacabum*: *Solanum*
vesicarium: Alchechengi:
Lib. V, cap. 20.
Specimen fructiferum. *Physalis Alkekengi* Linn.
144. 389. Στρώγος ὑπωτικός: *Solanum somniferum*:
Lib. V, cap. 24.
Specimen floriferum et fructiferum. *Physalis (Withania)*
somnifera Linn.
390. Ἄμπελος ἐγρία: *Vitis sylvestris*:
Lib. V, cap. 40: *Salicestrum*.
Specimen floriferum et fructiferum. *Solanum Dulcamara*
Linn.
145. 394. *Cucubalum*. Pli: *Solanum montanum*: Solatro
maggiore:
Lib. V, cap. 48.
Specimen floriferum. *Atropa Belladonna* Linn.
146. 392. Στρώγος μανικός: *Solanum furiosum*:
Lib. V, cap. 25: Barba Capri.
Specimen fructiferum. *Actaea spicata* Linn.
147. 393. *Strychnon manicum*. Pli: *Stramonium*: *Mela*
spinosa:
Lib. V, cap. 47.
Flos cum folio. *Datura fastuosa* Linn.
394. Ἄμπελος λευκή: *Vitis alba*: *Brionia*:
Lib. V, cap. 7.
Specimen sterile. *Bryonia dioica* Jacq.

148. 395. Μανδραγόρας: *Mandragoras mas*:
Lib. V, cap. 24: *Mandragoras prima*.
Specimen floriferum. *Mandragora vernalis* Bert.
396. Μανδραγόρας: *Mandragoras foemina*:
Lib. V, cap. 24: *Mandragoras secunda*.
Folium tantum, *Mandragora microcarpa* Bert. referendum.
397. Μόριον: *Morion*: *Mandragoras* 3^a:
Lib. V, cap. 24: *Mandragoras tertia*.
Flos cum folio. *Mandragora officinarum* Linn.
149. 398. Φλόμις: *Phlomis*: *Verbasculum*:
Lib. VI, cap. 57: *Herba Paralysis altera*.
Specimen fructiferum. *Primula suaveolens* Bert.
399. *Ocimoides magnum*:
Specimen floriferum, mas. *Lycchnis diurna?* vel *verspertina?* Sibth.
400. Ὠκμοειδής: *Ocimoides*: *Ocimastrum*:
Lib. VI, cap. 47: *Ocymoides alterum*.
Specimen floriferum. *Saponaria Ocymoides* Linn.
404. Ὑοσκύμος: *Hyoscyamum nigrum*: Iusquiamo:
Dente cavallino:
Lib. VIII, cap. 45.
Specimen floriferum et fructiferum. *Hyoscyamus niger* Linn.
402. Ὑοσκύμος: *Hyoscyamum flavum*
Lib. VIII, cap. 45: *Hyoscyami alterum* genus.
Specimen ut præcedens. *Hyoscyamus albus* Linn.
150. 403. *Saponaria*:
Lib. VI, cap. 48.
Specimen floriferum. *Saponaria officinalis* Linn.

404. *Μήλων ἀφρώδες*: *Papaver spumeum*:
Lib. VI, cap. 49: *Viscago (err. Niscago) se-*
cunda.
Specimen floriferum masculum. *Silene Olites* Smith.
405. *Papaver spumeum*:
Lib. VI, cap. 49: *Viscago prima*.
Specimen floriferum. *Silene nutans* Linn.
451. 406. *Διχλῆς σιφαινωματική*: *Lichnis coronaria*:
Lib. VI, cap. 43.
Specimen floriferum. *Lichnis coronaria* Lam.
407. *Διχλῆς ἀγρίεα*: *Lichnis sylvestris*: *Gittone*:
Lib. VI, cap. 43.
Specimen floriferum. *Lichnis Githago* Lam.
408. *Διόσκορος*: *Diosanthos*. *Theoph*: *Iovis flos*:
Fiorgharofano salvatico:
Lib. VI, cap. 45: *Flos Gariofilus sylvestris*.
Specimen floriferum. *Dianthus Carthusianorum* Linn.
452. 409. *Odontides. Pli*:
Lib. VI, cap. 52.
Specimen floriferum et fructiferum. *Silene gallica* Linn.
410. *Πολιμώων*: *Polemonia*: *p Been albo*:
Lib. VI, cap. 50.
Specimen ut præcedens. *Silene inflata* Smith.
411. *Lichnis sylvestris altera*:
Lib. VI, cap. 44: *Lichnidis tertium genus*.
Specimen ut præcedentia. *Silene Armeria* Linn.
453. 412. *Saxifraga Hermolai*:
Lib. VI, cap. 46: *Saxifraga prima*.
Specimen floriferum. *Asperula cynanchica* varietas
quæ *A. scabra* Presl.

413. *Saxifraga altera Hermol*:
Lib. VI, cap. 46: *Saxifraga secunda*.
Specimen fructiferum. *Sagina procumbens* Linn.
414. *Ἀνεργελλίς*: *Anagallis mas*:
Lib. VI, cap. 59: *A. flosculis colore puniceo*.
Specimen floriferum et fructiferum. *Anagallis arven-*
sis Linn.
454. 415. *Ἀγρωστὴς ἢ ἐν παρνασσῶ*: *Gramen Parnassium*:
Lib. VI, cap. 53, p. 260: *Centunculus montanus*.
Specimen floriferum. *Stellaria nemorum* Linn.
416. *Γυφάλευ*: *Gnaphalium*: *Centunculus*: *p Al-*
sine: *Centonghio*:
Lib. VI, cap. 53.
Specimen floriferum et fructiferum. *Stellaria media*
Vill.
417. *Gramen parnassium alterum*: *Lingua avis*:
Lib. VI, cap. 53, p. 260: *Centunculus monta-*
nus alter vel Lingua avis.
Specimen sterile. *Stellaria Holostea* Linn.
418. *Gramen parnassium minus*:
Lib. VI, cap. 53: *Centunculi montani quartum*
genus?
Specimen floriferum. *Cerastium arvense* Linn.
419. *Gnaphalion alterum*:
Lib. VI, cap. 53, p. 260: *Centunculi genus*
hirsutum, recto cauliculo?
Specimen floriferum et fructiferum. *Cerastium glome-*
ratum Thuill.
455. 420. *Μυριόφυλλον*: *Myriophyllon*:
Lib. VI, cap. 60: *Myriophyllon primum*.
Specimen floriferum. *Hottonia palustris* Linn.

421. *Αυσιμάχιον*: *Lysimachia lutea*:
Lib. VI, cap. 55: *L. secunda racemosa*.
Specimen floriferum. *Lysimachia vulgaris* Linn.
422. *Nummularia*:
Lib. VI, cap. 56.
Specimen sterile. *Lysimachia Nummularia* Linn.
423. *Ψύλλιον*: *Psyllium*:
Lib. VIII, cap. 21: *Psyllium minus*.
Specimen floriferum. *Plantago arenaria* Waldst. Kit.
424. *Ἀρνόγλωσσο*: *Arnoglossa*: *Plantago maior*:
Plantagine:
Lib. VIII, cap. 46.
Specimen floriferum. *Plantago major* Linn., Decaisn.
in Dec. Prodr.
425. *Plantago media*: *Lanciola*:
Lib. VIII, cap. 47.
Specimen fructiferum. *Plantago lanceolata* Linn.
426. *Ὁλοστον*: *Holostium*:
Lib. VIII, cap. 20: *Coronopo affinis altera*.
Specimen floriferum et fructiferum. *Plantago Bellardi*
All.
427. *Ἀρνόγλωσσο*: *Arnoglossa*: *Plantago minor*:
Lib. VIII, cap. 46.
Specimen fructiferum. *Plantago major*, var. *parva*.
428. *Κορονόρεος*: *Coronopus*: *Herba stella*:
Lib. VIII, cap. 49.
Specimen floriferum. *Plantago Coronopus* Linn.
429. *Orecchio di lupo*:
Lib. VI, cap. 58: *Auricula Ursi*.
Folium tantum. *Primula Auricula* Linn.

430. *Πορύριον*: *Poterium*:
Lib. VI, cap. 40: *Suffrutex Coroneolæ similis*.
Specimen floriferum. *Genista germanica* Linn.
431. *Σκορπίος*: *Scorpius*. *Theoph*: *Nepa*:
Lib. III, cap. 37: *Spina Christi*.
Specimen floriferum. *Ulex europæus* Linn.
432. *Corniola de Tintori*:
Lib. VI, cap. 39: *Coroneola*.
Specimen floriferum. *Genista tinctoria* Linn.
433. *Σπαρτίον*: *Spartium*: *Ginestra*:
Lib. III, cap. 35: *Genista altera rotundo iunco*.
Specimen floriferum. *Spartium junceum* Linn.
434. *Spartium parvum*:
Lib. III, cap. 35: *Genistæ quadrato iunco genus*
exiguum.
Specimen floriferum. *Genista radiata* Scop.
435. *Ἄνονις*: *Anonis*: *Ononis*: *Restabovis*: *Bonaga*:
Lib. VI, cap. 21.
Specimen floriferum. *Anonis spinosa* β Linn. Sp. ed. 2^a;
O. campestris Koch. Ziz.
436. *Τήλις*: *Telis*: *Fœnugræcum*: *Fien' græco*:
Lib. VI, cap. 45.
Specimen fructiferum. *Trigonella Fœnum græcum* Linn.
437. *Μήδικη*: *Medica*: *Alfalfa*:
Lib. VI, cap. 20.
Specimen floriferum. *Medicago sativa* Linn.
438. *Λωρὸς ἔγγυτος*: *Lotus sylvestris*:
Lib. VI, cap. 47.
Specimen floriferum. *Melilotus alba* Desr.

439. Λωτός ἄγριος : *Lotus sylvestris* : Tripuli :
Specimen floriferum, cum rudimentis fructuum. Iterum
Melilotus alba.
161. 440. *Medica altera* :
Specimen floriferum et fructiferum. *Medicago falcata*
Linn.
441. *Lagopus montana* :
Specimen fructiferum. *Trifolium rubens* Linn.
442. Ἀζυώπριος : *Lagopus* : *Leporaria herba* :
Lib. VI, cap. 19 : *Lagopus minor*.
Specimen floriferum et fructiferum. *Trifolium arvense*
Linn.
443. *Lagopus altera* :
Specimen floriferum, juvene. Iterum *Trifolium ar-*
vense.
162. 444. Τρίφυλλον Ασφαλθίτες : *Triphyllon asphalti-*
tes : *Trifolium bituminosum* :
Lib. VI, cap. 18.
Specimen floriferum. *Psoralea bituminosa* Linn.
163. 445. Γλαυξ :
Lib. VI, cap. 23.
Specimen floriferum et fructiferum. *Lotus (Borjania)*
hirsutus Linn.
446. *Polygala altera* : *Melilotum Serapis* :
Lib. VI, cap. 22.
Specimen floriferum. *Lotus corniculatus* Linn.
447. Πολυγάλα : *Polygala* :
Lib. VI, cap. 25 : *Tragos*, genus primum.
Specimen floriferum. *Dorycnium herbaceum* Vill.

164. 448. *Polygala altera* :
Lib. VI, cap. 24.
Specimen floriferum. *Tetragonolobus siliquosus* Mœnch.
449. Ἐλένιον Ἀγύρτιον : *Helenium Aegyptium* :
Lib. VI, cap. 27 : *Lupinus sylvestris primus*.
Specimen floriferum. *Hedysarum coronarium* Linn.
450. Orecchio di Lepre :
Lib. VI, cap. 29 : *Leporis auricula*.
Specimen floriferum et fructiferum. *Scorpiurus sub-*
villosa Linn.
451. *Herba humistrata* : *Humis* : (1)
Lib. VI, cap. 38 : Quaedam in incultis na-
scens etc.
Specimen floriferum et fructiferum. *Anthyllis tetra-*
phylla Linn.
165. 452. Ονοβρυχίς : *Onobrychis* :
Lib. VI, cap. 35.
Specimen floriferum. *Orobus niger* Linn.
453. *Onobrychis altera* : *Gralega* : *Lavanese* :
Lib. VI, cap. 34.
Specimen floriferum. *Galega officinalis* Linn.
454. Τρίβωλος : *Tribulus terrestris*. *Theoph* :
Lib. IV, cap. 27.
Specimen floriferum cum rudimento fructus. *Tribulus*
terrestris Linn.
166. 455. Πελεκίνος : *Pelecinos* : *Securidaca* :
Lib. VI, cap. 30.
Specimen fructiferum. *Bonaveria Securidaca* Scop.

(1) Nomina aliena manu scripta. In indice desunt.

436. *Securidaca altera*:
Lib. VI, cap. 34.
Specimen floriferum. *Coronilla varia* Linn.
437. Θέρμος: *Thermos*: *Lupinum sylvestre*:
Lib. VI, cap. 26.
Specimen floriferum et fructiferum. *Lupinus angustifolius* Linn.
438. Ασράγγαλος: *Astragalus*:
Specimen floriferum, ut duo sequentia. *Vicia Pseudoceraacca* Bert.
439. *Astragalus*:
Vicia dasycarpa Ten!
440. *Astragalus*:
Vicia tenuifolia Roth.
461. ὤχρος: *Ochrus*. Theoph: *Ervilia*. Pli: *Cicera*:
Rubiglo salvatico:
Lib. VI, cap. 6: *Ervilii* genus sylvestre.
Specimen floriferum. *Lathyrus latifolius* Linn. Spec.
462. *Aphaca montana*:
Lib. VI, cap. 35: *Onobrychis altera*.
Specimen sterile. *Orobus variegatus* Ten.
463. Φλόμος λευκή: *Phlomos*: *Verbascum album*
Mas: Tasso barbasso dal fior bianco: *Guaraguasco*:
Lib. VIII, cap. 46: *Verb. secundum et tertium*.
Specimen, ut in aliis hujus generis speciebus subse-
quentibus, e racemo florifero et folio radicali con-
stans. Omnia vero specimina sunt imperfecta, co-
rollis carentia. *Verbascum thapsiforme* Schrad.

464. Φλόμος λευκή: *Verbascum album fæmina*:
Piata domini: *Piatandomino*:
A præcedente videtur non differre.
465. Φλόμος λευκή: *Verbascum album mas*: Tasso
barbasso: *Guaraguasco*:
Lib. VIII, cap. 46: *Verbascum sextum*.
Verbascum sinuatum Linn.
466. Φλόμος μέλας: *Verbascum nigrum fæmina*:
Tasso barbasso dal fior bianco:
Lib. VIII, cap. 46: *Verbascum quintum?*
Verbascum Lychnitis Linn.
467. Φλόμος μέλας: *Verbascum nigrum mas*: *Blat-
taria*. Pli:
Lib. VIII, cap. 46: *Verbascum nonum*.
Verbascum Blattaria Linn.
468. Φλόμος μέλας: *Verbascum nigrum fæmina*:
Blattaria altera:
Lib. VIII, cap. 46.
Verbascum virgatum With.
469. Γαλίσις: *Galiopsis*: *Galeopsis*. Pli: *Urtica*
morta:
Lib. VIII, cap. 48.
Specimen floriferum et fructiferum. *Scrophularia pe-
regrina* Linn.
470. *Galeopsis altera*: *Scrophularia maggiore*:
Lib. VIII, cap. 49: *Scroful. maior altera*.
Specimen ut præcedens. *Scrophularia nodosa* Linn.
471. Σιδερίτης: *Sideritis secunda*:
Lib. VIII, cap. 50: *Scrophulariæ affinis minor*.
Specimen fructiferum. *Scrophularia camina* Linn.

175. 472. Μυός ἄρα: Myosotis: Auricula muris: Anagallis aquatica:
Lib. VIII, cap. 28.
Specimen fructiferum. *Veronica Anagallis* Linn.
473. Digitalis: Virga regia:
Lib. VIII, cap. 47: Virga regia prima.
Specimen floriferum. *Digitalis lutea* Linn.
174. 474. Anagallis sylvestris:
Lib. VIII, cap. 27: Auricula muris altera.
Specimen floriferum et fructiferum. *Veronica arvensis* Linn.
475. Ἀντίρρινον: Antirrhinon: Anagallis sylvestris:
Lib. VIII, cap. 26: Antirrhinon primum.
Specimen fructiferum. *Veronica hederifolia* Linn.
476. Anagallis sylvestris:
Lib. VIII, cap. 26: Auricula muris prima.
Specimen floriferum et fructiferum. *Veronica serpyllifolia* Linn.
477. Veronica femina:
Lib. VI, cap. 57.
Specimen floriferum. *Linaria spuria* Mill.
175. 478. Ὀσπυς: Osyris:
Lib. VIII, cap. 14: Fruticulus in collibus lini-
folius, floribus purpureis.
Specimen floriferum, ut duo quæsequuntur. *Polygala mi-
cænsis* Koch Deutsch. fl. V, p. 68 (excl. syn. et fig. cit.).
479. Ὀσπυς: Osyris:
Lib. VIII, cap. 14: Fruticulus in collibus lini-
folius, floribus pallescentibus.
Polygala flavescens Dec.

480. Ὀσπυς: Osyris:
Lib. VIII, cap. 14: Fruticulus in collibus lini-
folius, floribus cœruleis.
Polygala vulgaris Linn.
481.
Lib. VIII, cap. 51: Linaria secunda.
Specimen fructiferum. *Linaria minor* Desf.
482. Veronica mas:
Lib. VIII, cap. 27: Auricula muris tertia.
Spica cum floribus et fructibus. *Veronica officinalis* Linn.
176. 483. Chamæpeuce: p Osyrde: Linaria:
Lib. VIII, cap. 51.
Specimen floriferum. *Linaria vulgaris* Mill.
484. Chamæpeuce: Bocca di lione:
Lib. VIII, cap. 52: Os Leonis quartum in
vineis.
Specimen floriferum et fructiferum. *Antirrhinum
Orontium* Linn.
485. Χαμαίπευκη: Chamæpeuce: p Antirrhino:
Bocca di lione:
Lib. VIII, cap. 52: Os Leonis secundum.
Specimen ut præcedens. *Antirrhinum latifolium* Dec.
177. 486. Linaria montana:
Lib. VIII, cap. 52: Os Leonis tertium in mon-
tibus similis Linariæ?
Specimen floriferum. *Linaria purpurea* Mill.
487. Crista quædam in alpihus. (1)
Lib. VIII, cap. 38?
Specimen fructiferum. *Pedicularis foliosa* Linn.

(1) Nomen alienæ manus.

178. 488. *Eufragia* maggiore:
 Lib. VIII, cap. 37: *Cristæ* aliud genus, ramosum.
 Specimen floriferum et fructiferum. *Rhinanthus minor*
 Ehrh.
489. *Eufragia*:
 Lib. VIII, cap. 35: *Crista* prima.
 Specimen floriferum. *Bartsia viscosa* Linn.
490.
 Lib. VIII, cap. 36: *Cristæ* aliud genus, secundum.
 Frustulum sterile. *Odontites lutea* Reichemb.
491. *Eufragia*:
 Lib. VIII, cap. 34.
 Specimen floriferum et fructiferum. *Euphrasia officinalis* Linn.
492. *Amellum Vergilii*:
 Lib. VIII, cap. 35: *Crista* altera.
 Specimen floriferum. *Melampyrum arvense* Linn.
179. 493. *Saxifraga alba*:
 Lib. VIII, cap. 31: *Thelygono* affinis herba.
 Specimen fructiferum. *Saxifraga rotundifolia* Linn.
494. Φύλλον ἀρρενογένον: *Phyllon Marificum*:
 Lib. VIII, cap. 30: *Phyllon* primum.
Rosula foliorum radicalium. *Saxifraga lingulata* Bell.
495. Φύλλον θηλυγένον: *Phyllon Fœminificum*:
 Lib. VIII, cap. 30: *Phyllon* primum.
 Specimen floriferum et fructiferum. *Saxifraga Aizoon*
 Jacq.
496. Ὄροβόγγυ: *Orobanche*: *Canda leonis*:
 Lib. VIII, cap. 39: *Orobanche* prima.
 Specimen floriferum. *Orobanche minor* Sutt.

180. 497. Γεντιανή: *Gentiana*:
 Lib. VI, cap. 78.
 Folium radicale. *Gentianæ luteæ* Linn.
498. *Gentiana*:
 Lib. VI, cap. 79: *Vincitoxicum* *Cruciata* vocatum.
 Specimen floriferum. *Gentiana Cruciata* Linn.
499. *Gentiana*:
 Lib. VI, cap. 79: *Vincitoxicum* tertium?
 Specimen floriferum. *Suertia perennis* Linn.
500. *Gentiana*:
 Specimen fructiferum. *Valeriana saxatilis* Linn.
501. *Eufragia*:
 Lib. VIII, 34: *Eufragia* altera ramosa.
 Specimen floriferum. *Euphrasia officinalis* Linn.
181. 502. *Gentiana*: *Cruciata*:
 Lib. VI, cap. 79: *Vincitoxicum* primum.
 Specimen floriferum. *Gentiana asclepiadea* Linn.
503. *Gentiana*:
 Lib. VI, cap. 80: *Gentianæ* congener.
 Specimen floriferum. *Gentiana campestris* Linn.
504. *Splith*:
 Lib. VI, cap. 76.
 Specimen floriferum, mancum. *Corydalis ochroleuca*
 Koch.
505. Μηκών κερατίς: *Papaver corniculatum*: *Papaver*
 cornuto:
 Lib. VI, cap. 74.
 Specimen floriferum et fructiferum. *Glaucium luteum*
 Scop.

306. *Leontopetalon parvum*:
Lib. VI, cap. 75: *Leontopetalon aliud*.
Folium tantum. Probabiliter *Corydalis cava* Schweigg.
et Koert.
182. 307. Διωνοπέταλον: *Leontopetalon*:
Lib. VI, cap. 75: *Leontopetalon primum*.
Folium. *Leontice Leontopetalon* Linn.
308. Χελιδώνιον μέγα: *Chelidonium maius*: *Celidonia*:
Lib. VI, cap. 73.
Specimen fructiferum. *Chelidonium majus* Linn.
309. Ἡλιετρόπιον μέγα: *Heliotropium maius mon-
tanum*: *Scorpiurus*:
Lib. VI, cap. 68: *Catanance altera*.
Specimen floriferum. *Impatiens Noli tangere* Linn.
185. 310. *Eupatorium Mesues*: *Gratia dei*:
Lib. VI, cap. 65.
Specimen floriferum. *Gratiola officinalis* Linn.
311. Achilleon. Pli: *p Centaureo maiori*:
Lib. VI, cap. 64.
Specimen floriferum. *Chlora perfoliata* Linn.
312. Κενταύριον μικρόν: *Centaureum parvum*: *Cen-
taurea*:
Lib. VI, cap. 63.
Specimen floriferum. *Erythraea Centaureum* Pers.
184. 313. Κληματίς δαφνοειδής: *Clematis daphnoides*:
Lib. VIII, cap. 29: *Provinca altera maior*.
Specimen sterile. *Vinca major* Linn.

314. *Clematis daphnoides altera*: *Vincapervinca*.
Pli: *Provinca*:
Lib. VIII, cap. 29: *Provinca prima*.
Specimen floriferum. *Vinca minor* Linn.
185. 315. Ἀσκαληπίδης: *Asclepias*: *Vincetossico*:
Lib. VI, cap. 72.
Specimen fructiferum. *Vincetoxicum officinale* Mœnch.,
Decaisne in Dec. Prodr. VIII.
316. Ροδόδαφνη: *Rhododaphne*: *Nerion*: *Oleandro*:
Lib. III, cap. 41.
Specimen floriferum. *Nerium Oleander* Linn.
186. 317. *Periploca*:
Lib. III, cap. 42.
Specimen floriferum. *Periploca græca* Linn.
318. Ἀπόκυνον: *Apocynum*: *Periploca*:
Lib. III, cap. 42: *Periploca altera*.
Specimen ut præcedens. *Marsdenia erecta* R. Br.
187. 319. Ὀνόγρυα: *Onagra*:
Lib. VI, cap. 70.
Specimen floriferum. *Epilobium spicatum* Lam.
320. *Onagra minor*:
Lib. VI, cap. 71: *Onagra alia secunda*.
Specimen floriferum. *Epilobium tetragonum* Linn.
188. 321. *Onagra palustris*:
Lib. VI, cap. 71: *Onagra alia tertia*.
Specimen floriferum et fructiferum. *Epilobium mon-
tanum* Linn.

522. *Onagra palustris*:
Lib. VI, cap. 71: *Onagra* alia prima.
Specimen floriferum. *Epiobium hirsutum* Linn. et
Auct. recent.
189. 523. Σμίλαξι λίξα: *Smilax laevis*: *Convolvulus maior*:
Lib. IX, cap. 25.
Specimen floriferum et fructiferum. *Convolvulus (Ca-
lystegia) sepium* Linn.
524. Ελξίγη: *Elxine Cissampelos*: *Convolvulus
minor*: *Vilucchio*: (1)
Lib. IX, cap. 24.
Specimen floriferum. *Convolvulus arvensis* Linn.
190. 525. *Dorycnium parvum*:
Lib. IX, cap. 27: *Dorichnium* alterum.
Specimen floriferum. *Convolvulus Cantabrica* Linn.
526. Δορύκνον: *Dorycnium*:
Lib. IX, cap. 27.
Specimen floriferum. *Convolvulus Cneorum* Linn.
527. Κράμβη θάλασσα: *Brassica marina*: *Soldanella*:
Lib. IX, cap. 26.
Specimen floriferum et fructiferum. *Convolvulus (Ca-
lystegia) Soldanella* Linn.
191. 528. *Scamonium maius*:
Lib. IX, cap. 23: *Convolvuli* alterum genus.
Specimen floriferum. *Pharbitis Nil* Chois.
192. 529. Αινόωστι: *Limozostis*: *Mercurialis mas*: *Mer-
corella*:
Lib. VIII, cap. 2.
Specimen floriferum et fructiferum. *Mercurialis annua
femina*.

(1) Nomen postremum huic specimini et praecedenti interpositum.

530. Αινόωστι: *Limozostis*: *Mercurialis femina*:
Mercorella:
Specimen floriferum. *Mercurialis annua mas*.
531. *Mercurialis montana*:
Lib. VIII, cap. 2.
Specimen sterile. *Mercurialis perennis* Linn.
193. 532. *Herba S. Alberti*: *Alberga*:
Lib. VIII, cap. 65.
Duo tantum folia. *Barbarea vulgaris* R. Brown.
533. Αμφύγη: *Lapsana*: *Radicetta salvatica*:
Lib. VIII, cap. 56.
Specimen floriferum cum fructibus junioribus. *Rapha-
nus Raphanistrum* Linn.
534. *Radicetta marina*:
Lib. VIII, cap. 63: *Erucae* genus.
Specimen floriferum. *Cakile maritima* Scop.
194. 535. *Sinapis*:
Lib. VIII, cap. 69: *Sisymbrio* affinis altera?
Specimen floriferum. *Nasturtium anceps* Dec.
536. Σίγη: *Sinapis*: *Senapa*:
Lib. VIII, cap. 61: *Sinapi* prima.
Caulis florifer cum folio radicali. *Brassica nigra* Koch.
195. 537. Ερύσιμον: *Erysimum*: *Irio*:
Lib. VIII, cap. 64.
Specimen floriferum et fructiferum. *Sisymbrium offi-
cinale* Scop.
538. *Erysimum alterum*:
Lib. VIII, cap. 64: *Irio* tertia.
Specimen ut praecedens. *Sisymbrium polyceratum*
Linn.

349. Κάρδαμος: Cardamos: Nasturtium: Agretti:
Lib. VIII, cap. 70.
Specimen floriferum et fructiferum. *Lepidium sativum*
Linn.
350. Ίβερίς: Hiberis:
Lib. VIII, cap. 71.
Specimen ut præcedens. *Lepidium graminifolium* Linn.
499. 351. Ἀκόνιτον λευκόχθονον: Aconitum Lycoctonon
tertium: Dentaria maggioire:
Lib. XV, cap. 33.
Specimen fructiferum. *Dentaria pinnata* Lam.
200. 352. Ἀκόνιτον λευκόχθονον: Aconitum Lycoctonon
3^{um}: Dentaria minore:
Lib. XV, cap. 33.
Specimen floriferum. *Dentaria bulbifera* Linn.
353. Dentaria piccola:
Lib. XV, cap. 33: Dentaria minor altera.
Specimen floriferum. *Cardamine chelidonia* Linn.
354. Λευκοίον & γριον: Leucoion sylvestre:
Lib. VIII, cap. 81: Viola sylvestris lutea.
Specimen floriferum et fructiferum. *Arabis alpina* Linn.
201. 355. Alysson alterum: Lunaria minore:
Specimen fructiferum. *Vesicaria utriculata* Lam.
356. Alysson alterum: Lunaria minore:
Lib. VIII, cap. 82: Lunaria græca tertia.
Specimen fructiferum. *Farsetia clypeata* R. Brown.
357. Alliaria:
Lib. VIII, cap. 83.
Specimen fructiferum. *Sisymbrium Alliaria* Scop.

339. Δελφίνιον: Delphinium:
Lib. VIII, cap. 67.
Specimen floriferum. *Arabis hirsuta* Scop. (*sagittata*
Dec.).
196. 340. Thlaspi:
Lib. VIII, cap. 77: Thlaspi Creticum.
Specimen floriferum. *Iberis umbellata* Linn.
341. Θλάσπι: Thlaspi maius. Cratevæ: Raphano:
Folium radicale, cum frustulis duobus floriferis. *Co-*
chlearia Armoracia Linn.
342. Ἄλυσσον: Alysson:
Piane deficiens. *Anne Alyssum campestre?*
197. 343. Δράβα: Draba: Arabis:
Lib. VIII, cap. 73.
Specimen floriferum. *Lepidium Draba* Linn.
344.
Specimen fructiferum. *Sisymbrium pinnatifidum* Dec.
345. Bursa pastoris:
Lib. VIII, cap. 74.
Specimen fertile. *Thlaspi Bursa pastoris* Linn.
346. Carara:
Lib. VIII, cap. 84.
Specimen fructiferum. *Senecioia Coronopus* Poir.
347. Hiberis altera:
Specimen sterile. *Iberis semperflorens* Linn.
198. 348. Δεπίδιον: Lepidium: Herba pepe:
Lib. VIII, cap. 72.
Specimen floriferum. *Lepidium latifolium* Linn.

202. 558. *Alysson magnum*: *Lunaria graeca*:
Lib. VIII, cap. 82: *Lunaria graeca* prima.
Specimen floriferum, cum fructu ad latus. *Lunaria
rediviva* Linn.
205. 559. *Ἐρυθρόξανρον*: *Erythrodanum*: *Rubia sylvestris*:
Robbia:
Lib. VIII, cap. 10: Lappago.
Specimen sterile. *Galium Mollugo* Linn; Coss. Germ.
Fl. de Paris t. 22, fig. 6.
560. *Rubia montana*:
Specimen floriferum. *Galium laevigatum* Linn.
561. *Γάλλιον*: *Gallion*:
Lib. VIII, cap. 44.
Specimina duo commixta, alterum floriferum ad *Galium
verum* Linn., alterum vero fructiferum ad *G.
lucidum* All. pertinens.
562. *Crucialis*:
Lib. VIII, cap. 42: *Crucialis* prima.
Specimen floriferum et fructiferum. *Galium Cruciatum*
Linn.
563. *Crucialis maritima*:
Lib. VIII, cap. 42: *Crucialis* tertia.
Specimen fructiferum. *Vaillantia muralis* Linn.
204. 564. *Pyrola montana*:
Lib. VIII, cap. 32.
Specimen floriferum. *Pyrola minor* Linn.
565. *Pyrola palustris*:
Lib. VIII, cap. 32.
Specimen floriferum. *Samolus Valerandi* Linn.

566. *Pyrola altera*:
Lib. VIII, cap. 33: *Circea*.
Specimen valde mancum, fructiferum. *Circea luteo-
na* Linn.
205. 568 (1). *Halimum sylvestre*. *Hermolai*:
Lib. IV, cap. 39: *Herba juxta parietes nascens,*
semine Polygoni.
Specimen fructiferum mancum. *Lepigonum rubrum*
Wahlb.
569. *Τράγος*: *Tragos*: *Tragum*: *Scorpius*. *Pli*:
Lib. IV, cap. 39: *Salsola*.
Specimen floriferum. *Salsola Kali* Linn.
570. *Scorpius altera*:
Specimen floriferum. Speciei praecedentis varietas lon-
gifolia.
571. *Halimum domesticum*. *Hermol*:
Lib. IV, cap. 39: *Isgarum*.
Specimen sterile. *Salsola Soda* Linn.
572. *Tragos altera*:
Lib. IV, cap. 40: *Salsolae aliud genus, primum.*
Specimen sterile. *Salicornia herbacea* Linn.
206. 573. *Σίξος ἄγρος*: *Cucumis sylvestris*: *Cocomero*
asinino:
Lib. V, cap. 6.
Specimen fertile, sed valde mancum. *Ecbatum Ela-
terium* Rich.
574. *Balsamina*: *Caranza*:
Lib. V, cap. 4.
Specimen floriferum. *Momordica Balsamina* Linn.

(1) Numerus 567 deest, in numeratione oblitus.

207. 373. Ἡλιοτρόπιον: *Heliotropium minus*: *Tricoc-*
cum. Pli: Girasole piccolo:
Lib. IX, cap. 20.
Specimen valde mancum, foliis paucis tantum exstan-
tibus. *Crozophora tinctoria* Adr. Juss.
376. Ξάνθιον: *Xanthium*: Lappa minore:
Lib. VIII, cap. 3.
Specimen floriferum et fructiferum. *Xanthium str-*
marium Linn.
208. 377. Κίκα: *Ricinus*: Girasole maggiore:
Lib. IX, cap. 49.
Specimen floriferum, mancum. *Ricinus communis*
Linn.
209. Τίθυμαλος: *Tithymalus*:
378. ὁ Καρκαίος: *Caracias*: *Esula maggiore*:
Lib. IX, cap. 5: *Characias primus*.
Deest. Sequentia specimina huic generi pertinentia
similiter maxima in parte aut desunt, imaginem
tantum linquentia, aut adeo laesa sunt, ut eorum
determinatio difficilis evadat. *Euphorbia Characias*
Linn.
379. ὁ μυρτίης: *Myrtites parvus*:
Euphorbia Pithyusa Linn.
380. ὁ Κυπαρισσίας: *Cyparissias*: *Esula minore*:
Lib. IX, cap. 7: *Esula prima*.
Euphorbia Cyparissias Linn.
210. Τίθυμαλος: *Tithymalus*:
381. ὁ Δενδροδής: *Dendrodes*: *Arborescens*:
Lib. IX, cap. 44.
Euphorbia dendroides Linn.

382. ὁ μυρτίης: *Myrtites maior*:
Lib. IX, cap. 40: *Myrsinites altera*.
Euphorbia niceensis All.
383. ὁ περάλιος: *Paralius*: *Maritimus*:
Lib. IX, cap. 9.
Euphorbia Paralius Linn. Amœn. acad. III, p. 429.
384. πείλος: *Peplus parva*:
Lib. IX, cap. 43: *Cataputia pusilla*.
Euphorbia exigua Linn.
211. Τίθυμαλος: *Tithymalus*:
385. ὁ πλατύφυλλος: *Platyphyllos*: *Latifolia*:
Lib. IX, cap. 12: *Latifolium aliud*.
Euphorbia pubescens Desf., Guss. Prodr. sic. II, p. 554.
386. *Esula rotunda*:
Lib. IX, cap. 44: *Helioscopius alter*.
Euphorbia dulcis Linn., Jacq. Fl. austr.
212. 387. *Caracias montana*:
Lib. IX, cap. 5.
Euphorbia amygdaloides Linn.
388. Ἀέθυρίς: *Lathyris*: *Cataputia*:
Lib. IX, cap. 43.
Euphorbia Lathyris Linn.
389. Πιτύουσα: *Pithyusa*: *Turbit nigrum*:
Lib. IX, cap. 6.
Euphorbia palustris Linn.
213. 390. Χεμαισύκη: *Chamaesyce*:
Lib. IX, cap. 47.
Euphorbia Chamaesyce var. canescens.

594. Πιπέλις: *Peplis*: *Peplium*:
Lib. IX, cap. 46.
Euphorbia Peplis Linn.
214. 592. Πιπέλις: *Peplus*:
Euphorbia falcata Linn.
593. Τιθύμαλος ὁ ἰλιόσκέπιος: *Tithymalus Helioscopius*:
Lib. IX, cap. 45: *Peplus*.
Euphorbia Peplus Linn.
594. Ἄλυτον: *Alypum*: *Turbit album*:
Lib. IX, cap. 8.
Euphorbia spinosa Linn.
215. 595. *Asphodelus*:
Lib. X, cap. 30: *Liliago maior*.
Scapus florifer, cum folio radicali. *Hemerocallis fulva* Linn.
596. Ἀσφόδελος: *Asphodelus*: *Amfodillo*:
Lib. X, cap. 26: *Asphodelus caule simplici*.
Scapus florifer, cum folio radicali. *Asphodelus albus* Willd.; Parl! Fl. ital. II, p. 601.
597. Ἀσφόδελος: *Asphodelus*: *Hastula regia*:
Lib. X, cap. 29: *Asphodelus luteus*.
Specimen tantum foliiferum. *Asphodeline lutea* Reich.
216. 598. Φαλλάγγιον: *Phalangium*:
Lib. X, cap. 27: *Phalang. cauliculis ramosis*.
Specimen floriferum. *Phalangium ramosum* Lam.
599. *Phalangium*:
Lib. X, cap. 27: *Phalang. cauliculis simplicibus*.
Specimen floriferum. *Phalangium Liliago* Schreb.

217. 600. Βόλβος ἐμερικός: *Bulbus vomitorius*: *Cipolla di serpe*:
Lib. X, cap. 5: *Cepa canina* aut *Anguina, prima*.
Specimen floriferum. *Leopoldia comosa* Parl.; *Muscari comosum* Mill.
601. *Bulbine*. Pli.:
Lib. X, cap. 4: *Bulbus sylvestris*.
Specimen floriferum. *Botryanthus odorus* Kunth.
602. Ἡμεροκάλλις: *Hemerocallis*:
Lib. X, cap. 23: *Narcissus marinus*.
Flos cum foliis duobus. *Pancratium maritimum* Linn.
603. *Hemerocallis altera*:
Lib. X, cap. 21: *Lonchitis*.
Specimen floriferum. *Tulipa sylvestris* Linn.
218. 604. Νάρκισσος: *Narcissus*:
Lib. X, cap. 22: *Narcissus alter*.
Specimen floriferum. *Narcissus* aliquis e sectione *N. Tazetta*.
605. Ἰάκινθος: *Hyacinthus*:
Lib. X, cap. 7: *Hyacinthi alterum genus*.
Specimen floriferum. *Scilla bifolia* Linn.
606. Νάρκισσος: *Narcissus aquatica*:
Lib. X, cap. 24: *Narcissus aquaticus primus*.
Specimen floriferum. *Leucojum aestivum* Linn.
607. Νάρκισσος: *Narcissus*:
Lib. X, cap. 22: *Narcissus primus*.
Specimen floriferum. *Narcissus poeticus* Linn.

219. 608. Σατύριον ἐρυθρόν: *Satyrion Erithronium*:
Lib. X, cap. 45.
Specimen floriferum, mancum. *Hermodactylus tuberosus* Salisb.
609. Κρόνον ἄγρον: *Lilium sylvestre*: Martagon:
Lib. X, cap. 33: *Lilium sylvestre* croceo flore.
Specimen ut præcedens. *Lilium bulbiferum* Linn; *L. croceum* Chaix.
610. Κρόνον ἄγρον: *Lilium sylvestre*: Martagon:
Lib. X, cap. 33: *Lil. sylvestre* purpureo flore.
Specimen ut præcedens. *Lilium Martagon* Linn.
220. 611. Ξίρις: *Xiris*: *p* Acoro:
Lib. X, cap. 39: *Acorus*.
Specimen floriferum mancum, ut etiam sequens. *Iris Pseud'Acorus* Linn.
612. Ξίρις: *Xiris*: *Spatula fetida*:
Lib. X, cap. 38.
Iris foetidissima Linn.
613. Ίρις: *Iris parva*: *Iris illirica*:
Lib. X, cap. 37.
Specimen floriferum. *Iris graminea* Linn.
221. 614. Ἐφήμερον κολλυκόν: *Ephemerum Colchicum*:
Hermodactylus:
Lib. X, cap. 49: *Hermodactylus* latiore folio.
Specimen fructiferum, fructu immaturo. *Colchicum autumnale* Linn.
615. Ξίφιον: *Xiphion*: *Gladiolus*: *Fil di spada*:
Lib. V, cap. 35.
Specimen floriferum. *Gladiolus segetum* Gawl.

616. Κρόκος: *Crocus*: *Crocum sylvestre*: *Zappherano salvatico*:
Lib. X, cap. 20.
Specimen fructiferum. *Crocus vernus* All.
222. 617. *Gladiolus altera*: *Canna d' india*:
Lib. X, cap. 34.
Folium. *Canna indica* Linn.
223. 618. Ὀρνιθόγαλον: *Ornithogalon*: *Lac avium*: *Lacte di gallina*:
Lib. X, cap. 40.
Specimen floriferum. *Ornithogalum umbellatum* Linn.
619. *Ornithogalon*:
Lib. X, cap. 41: *Bulbus Ornithogalo similis*,
primus.
Specimen floriferum. *Ornithogalum narbonense* Linn.
620. *Ornithogalon alterum*:
Lib. X, cap. 41: *Bulbus Ornithogalo similis*,
secundus.
Specimen floriferum. *Ornithogalum pyrenaicum* Linn.
224. 621. Ὀφιοσκόρον: *Ophioscorodon*: *Allium anguinum*: *Aglo di serpe*: (1)
Specimen floriferum, valde mancum. *Allium roseum* Linn.
622. Ὀφιοσκόρον: *Ophioscorodon*:
Umbella florifera. *Allium pallens* Linn.
623. Ἀμπελόπρασον: *Ampeloprasum*: *Porro salvatico*:
Lib. X, cap. 43.
Specimen floriferum. *Allium triquetrum* Linn.

(1) Haec duo ultima nomina posita inter praesens et sequens specimen.

624. Μόλι: Moli:
Lib. X, cap. 9.
Umbella florifera, cum folio. *Allium magicum* Linn.
Spec. ed. 1^a et 2^a; *A. nigrum* plur. auct.
225. Κυνὸς ὄρχις: Cynos orchis: Testiculus canis:
625. Satyrio:
Lib. X, cap. 46.
Specimen floriferum. *Platanthera bifolia* Rich.
626. Satyrio:
Lib. X, cap. 46.
Specimen floriferum. *Serapias Lingua* Linn.
627. Satyrio:
Lib. X, cap. 46.
Specimen floriferum. *Orchis laxiflora* Lam.
628. Palma christi:
Lib. X, cap. 47.
Specimen floriferum. *Orchis maculata* Linn.
226. 629. Ἐφήμερον: Ephemerum 2^{um}: Sigillum solo-
monis:
Lib. X, cap. 49: Sigillum primum.
Specimen sterile. *Cephalanthera pallens* Rich.
630. Ἐφήμερον: Ephemerum 2^{um}: Sigillum solo-
monis:
Lib. X, cap. 49: Sigillum tertium.
Specimen floriferum. *Cephalanthera ensifolia* Rich.
634. Ophris. Pli:
Lib. X, cap. 48.
Specimen floriferum. *Listera ovata* R. Brown.

227. 632. Ὑπερικόν: Hypericum: Perforata:
Lib. IX, cap. 44.
Specimen fructiferum. *Hypericum perforatum* Linn.
633. Androsæmum:
Lib. IX, cap. 42: Ascyroides secunda.
Specimen fertile, sed valde mancum. *Hypericum hirsutum* Linn.
634. Ἀσχύρον: Ascyron:
Lib. IX, cap. 42.
Specimen floriferum. *Hypericum tetrapterum* Fries.
228. 635. Androsæmum:
Lib. IX, cap. 42: Ascyroides prima.
Specimen floriferum. *Hypericum montanum* Linn.
636. Androsæmum:
Specimen fructiferum. *Hypericum Richeri* Vill.
637. Κόρις: Coris:
Lib. IX, cap. 44.
Specimen floriferum et fructiferum. *Hypericum Coris* Linn.
638. Ἀνδόσαμνον: Androsæmum: Matrisilva: Ma-
dreselva:
Lib. IX, cap. 43.
Specimen sterile. *Androsæmum officinale* All.
229. 639.
Lib. XV, cap. 47, p. 576: Genus quoddam
alpinum etc.
Specimen floriferum. *Parnassia palustris* Linn.
640. Ἐλατίνη: Elatine:
Lib. IX, cap. 32.
Specimen fructiferum. *Specularia Speculum* Dec. fil.

644. Ἐπιμόδιον: Epimedium: Trinitas:
Lib. XIV, cap. 8.
Specimen fertile. *Anemone Hepatica* Linn.
642. Ἄσραρον: Asarum: Bacchara:
Lib. IX, cap. 36.
Specimen sterile. *Asarum europæum* Linn.
643. Faba inversa: Vesicaria dal cuore:
Lib. IX, cap. 24.
Specimen floriferum et fructiferum. *Cardiospermum
Halicacabum* Linn.
250. 644. Κυλάμινος: Cyclaminus: Pan' porcino:
Lib. IX, cap. 38: Cyclamini alterum genus.
Specimen flore et foliis constans. *Cyclamen repandum*:
Sibth. Smith; *C. vernum* Gay.
645. Φλόγιον: Phlogion. Theoph: Viola flammea:
lacea:
Lib. IX, cap. 40.
Specimen floriferum. *Viola tricolor sylvestris*.
646. Σησαμοειδής: Sesamoides maius:
Lib. IX, cap. 34: Sesamoides alterum.
Specimen floriferum. *Reseda lutea* Linn.
647. Πάννακιος χερώνιον: Panax chironium. Diosc:
Lib. IX, cap. 46: Chironia prima.
Specimen floriferum. *Helianthemum vulgare* Gaertn.
648. Chironium alterum:
Lib. IX, cap. 45: Frutex similimus Cori.
Specimen fructiferum. *Helianthemum Fumana* Mill.

251. 649. Ἀριστολόχεια στρογγύλη: Aristolochia rotunda:
Lib. XV, cap. 5: Aristolochia prima.
Specimen floriferum. *Aristolochia rotunda* Linn.
650. Ἀριστολόχεια μακρά: Aristolochia longa:
Lib. XV, cap. 5: Aristolochia altera.
Specimen ut precedens. *Aristolochia Clematidis* Linn.
651. Κάππαρις: Capparis:
Lib. XV, cap. 6.
Omnino deest. Verisimiliter *Capparis rupestris* Sibth.
et Smith, apud nos vulgaris.
252. 652. Νυμφαία: Nymphæa: Ungula caballina: Nenu-
faro:
Lib. XV, cap. 7.
Flos et folium *Nymphææ flore candido* Cæs. l. c. quæ
N. alba Linn., cum fructu juniori *Nymphææ flore
luteo* Cæs. quæ *Naphar luteum* Smith.
653. Nymphæa parva:
Lib. XV, cap. 7.
Specimen floriferum. *Hydrocharis Morsus rancæ* Linn.
654. Λίνον: Linum sylvestre:
Specimen fructiferum. *Linum tenuifolium* Linn.
655. Linum sylvestre:
Lib. XIV, cap. 35.
Specimen floriferum. *Linum gallicum* Linn.
253. 656. Μελάνθητον: Melanthium sylvestre: Nigella:
Lib. XV, cap. 41: Nigella prima.
Specimen floriferum. *Nigella damascena* Linn.
657. Herba Paris:
Lib. XV, cap. 43.
Specimen floriferum. *Paris quadrifolia* Linn.

255. 666. **Medion : Rapunculus : Raperonzo :**
 Lib. IX, cap. 28: *Rapunculus primus*.
 Specimen floriferum. *Campanula Rapunculus* Linn.
667. **Μήδων : Medion :**
 Lib. IX, cap. 30: *Phyteuma primum*.
 Specimen floriferum. *Campanula persicifolia* Linn.
668. **Medion :**
 Lib. IX, cap. 30: *Phyteuma tertium*.
 Specimen floriferum. *Phyteuma Micheli* All.
256. 669. **Medion : Arch' angelica :**
 Lib. IX, cap. 30: *Phyteuma quartum*.
 Omnino deest. Videtur *Phyteuma Halleri* All.
670. **Medion : Archangelica :**
 Lib. IX, cap. 29.
 Specimen floriferum. *Campanula Trachelium* Linn.
671. **Medion :**
 Lib. IX, cap. 30: *Phyteuma secundum*.
 Specimen floriferum, prorsus fere deficiens. *Campanula rotundifolia* Linn?
257. 672. **Argemonia 3^a. Pli: Gariofilata montana :**
 Lib. XIV, cap. 42.
 Flos et folium. *Geum montanum* Linn.
673. **Argemonia 3^a. Pli: Gariofilata :**
 Lib. XIV, cap. 42.
 Ramus fructifer, cum folio radicali. *Geum urbanum* Linn.
674. **Κυματρίς: Clematis 2^a: Flammula: Viticella :**
 Lib. XIV, cap. 4: *Viticella*.
 Specimen floriferum. *Clematis Flammula* Linn.

658. **Μήκον ποτίζ: Papaver rhœas: Rosolaccio :**
 Lib. XV, cap. 40: *Pap. Erraticum primum*.
 Specimen fertile. *Papaver Rhœas* Linn.
659. **Oxys. Pli: Alleluya :**
 Lib. XV, cap. 2.
 Specimen floriferum et fructiferum. *Oxalis corniculata* Linn.
254. 660. **Κίσθος: Cisthus fœmina :**
 Lib. XV, cap. 45.
 Specimen floriferum. *Cistus salvifolius* Linn.
661. **Κίσθος: Cisthus mas :**
 Lib. XV, cap. 45.
 Specimen floriferum. *Cistus incanus* Linn.
662. **Λήδων: Ledon: Ladano :**
 Lib. XV, cap. 46.
 Specimen fructiferum. *Cistus monspeliensis* Linn.
663. **Mampè:**
 Lib. V, cap. 44: *Bagolæ primum genus*.
 Specimen sterile, ut etiam sequens. *Vaccinium Myrtillus* Linn.
664. **Mampè:**
 Lib. V, cap. 44: *Bagolæ alterum genus*.
Vaccinium uliginosum Linn.
665. **Κυέωρον: Cneorum candidum. Theoph: Casia Vergilii:**
 Lib. XV, cap. 47: *Rhododendron Alpina*.
 Specimen cum floribus et fructibus. *Rhododendron ferrugineum* Linn.

258. 675. Ὀενάνθη: *Oenanthe*:
Lib. XIV, cap. 44.
Folium tantum. *Spiraea Ulmaria* Linn.
676. *Oenanthe altera*: *Filipendula*:
Lib. XIV, cap. 43.
Specimen floriferum. *Spiraea Filipendula* Linn.
259. 677. Βάρος ἰδαία: *Rubus idaeus*:
Lib. III, cap. 44: *Rubus tertius*.
Specimen sterile. *Rubus idaeus* Linn.
678. Πεντάφυλλον: *Pentaphyllum quinquefolium*:
Cinquefoglio:
Lib. XIV, cap. 49.
Specimen sterile, mancum. *Potentilla reptans* Linn.
679. *Heptaphyllum alterum*:
Lib. XIV, cap. 20: *Heptaphyllum primum*.
Specimen floriferum. *Potentilla hirta* Linn. et auct.
680. *Heptaphyllum Hermolai*: *Tormentilla*:
Lib. XIV, cap. 21: *Tormentilla prima*.
Specimen floriferum. *Potentilla Tormentilla* Sibth.
240. 684. *Heptaphyllum magnum*:
Folia duo. *Potentilla recta* Linn. et auct.
682. *Heptaphyllum candidum*:
Lib. XIV, cap. 20: *Heptaphyllum alterum*.
Specimen floriferum. *Potentilla caulescens* Linn.
683. *Sanicula*:
Lib. XIV, cap. 22.
Specimen floriferum. *Sanicula europaea* Linn.

684. Βούτρομος: *Butomus faemina*. Theoph.:
Lib. XIV, cap. 47.
Umbella florifera, cum folio. *Butomus umbellatus* Linn.
241. 685. *Butomus faemina altera*: *Plantago aquatica*:
Lib. XIV, cap. 45.
Specimen floriferum. *Alisma Plantago* Linn.
686. Βούτρομος: *Butomus mas*: *Barba sylvana*:
Lib. XIV, cap. 46.
Specimen floriferum. *Sagittaria sagittifolia* Linn.
687. *Plantago aquatica parva*:
Lib. XIV, cap. 45.
Specimen floriferum et fructiferum. *Damasonium stellatum* Pers.
242. 688. Ἀλκία: *Alcea*:
Lib. XIV, cap. 33.
Specimen floriferum et fructiferum. *Lavatera punctata* All.
689. Ἀλθαία: *Althaea*. Theoph.:
Lib. XV, cap. 48.
Specimen floriferum. *Abutilon Avicennae* Gaertn.
690. Κένναβος ἑγρία: *Cannabis sylvestris*: *p Alcea*:
Lib. XIV, cap. 34: *Alcea altera*.
Specimen floriferum. *Althaea cannabina* Linn.
245. 694. Ἀλθαία: *Althaea*. Diosc.: *Bismalva*: *Malvaschio*:
Lib. XIV, cap. 31: *Malva sylvestris Vismalva* appellata.
Specimen floriferum. *Althaea officinalis* Linn.

700. Ἐλλείβορος μέλας: Elleborum nigrum: Veratrum nigrum: Enneaphyllon. Pli: Elabro nero:
 Lib. XV, cap. 29.
 Specimen floriferum. *Helleborus fetidus* Linn.
248. 701. Elleborum nigrum: Consiligo. Pli: Elabro nero:
 Lib. XV, cap. 28: Elleborum nigrum primum.
 Flos et folium *Hellebori viridis* Linn.
702. Ἐλλείβορος μέλας: Elleborum nigrum. Diosc:
 Lib. XV, cap. 28: Elleborum nigrum alterum.
 Flos *Hellebori nigri* Linn.
703. Ἐλλείβορινη: Elleborine: Epipactis:
 Lib. XV, cap. 30.
 Folia duo *Eranthis hyemalis* Salisb.
249. 704. Στάφις ἀγρία: Staphisagria: Straffzeca:
 Lib. XV, cap. 31.
 Specimen floriferum. *Delphinium Staphisagria* Linn.
705. Aconitum: Lycochthonon: Napello:
 Lib. XV, cap. 32: Napelli primum genus?
 Fragmenta folii tantum exstantia, ad *Delphinii* speciem, ut videtur *D. velutinum* Bert., pertinentia.
706. Aconitum: Lycochthonon: Napello:
 Lib. XV, cap. 32: Napelli secundum genus.
 Folium tantum. *Aconitum Lycocotum* Linn.
250. 707. Aconitum: Lycochthonon: Luparia: Vulparia:
 Lib. XV, cap. 34: Vulparia prima.
 Specimen fructiferum. *Trollius europæus* Linn.

692. Malope. Pli: Malvone:
 Lib. XIV, cap. 30.
 Specimen floriferum. *Althæa rosea* Cav.
693. Malope. Pli: Malvone:
 Lib. XIV, cap. 30.
 Specimen floriferum et fructiferum. *Althæa ficifolia* Cav.
244. 694. Malva sylvestris:
 Lib. XIV, cap. 34: Alcea parva.
 Specimen floriferum. *Malva moschata* Linn.
695. Μαλάχη: Malache: Malva domestica candida:
 Lib. XIV, cap. 30.
 Specimen floriferum. *Malva sylvestris* Linn.
696. Guadarella de Tintori:
 Lib. IX, cap. 35.
 Specimen floriferum. *Reseda Luteola* Linn.
245. 697. Aristalthæa. Pli: Althæa maior:
 Lib. XIV, cap. 31: Vismalva altera.
 Specimen floriferum. *Hibiscus roseus* Thore.
246. 698. Ἐλλείβορος λευκός: Elleborum candidum: Veratrum album: Elabro bianco:
 Lib. XV, cap. 27: Elleborum album alterum.
 Specimen floriferum. *Veratrum nigrum* Linn.
247. 699. Ἐλλείβορος λευκός: Elleborum candidum: Veratrum candidum: Elabro bianco:
 Lib. XV, cap. 27: Elleborum album primum.
 Specimen floriferum. *Veratrum album* Linn.

708. Pulsatilla:
Lib. XIV, cap. 41.
Specimen fructiferum. *Anemone alpina* Linn., var.
quæ *A. millefoliata* Bert.
709. Βαρράχιον: Batrachion: Ranunculus 2^s: Her-
ba Sardoæ: Apium risus:
Lib. XIV, cap. 5: Ranunculi genus montanum
primum.
Specimen fertile. *Anemone narcissiflora* Linn.
251. 710. Sardoæ altera: Ranunculus candidus:
Lib. XIV, cap. 5: Ranunculi genus montanum
tertium.
Specimen floriferum. *Ranunculus aconitifolius* Linn.
711. Ranunculus candidus:
Lib. XIV, cap. 2: Ranunculus in aquis prove-
niens, foliis in capillaceam tenuitatem scissis.
Specimen floriferum et fructiferum. *Ranunculus aqua-
tilis* var. *capillaceus parvislorus* Coss. Germ. Atl. fl.
Par. tab. 2.
712. Βαρράχιον: Batrachion: Ranunculus 4^s can-
didus:
Lib. XIV, cap. 2: Ranunculus in aquis prove-
niens, foliis utriusque generis.
Specimen ut præcedens. *Ranunculus aquatilis* var.
heterophyllus grandiflorus Coss. Germ. l. c.
252. 713. Chelidonium montanum:
Lib. XV, cap. 34: Vulparia altera.
Specimen fructiferum. *Caltha patustris* Linn.
714. Ἀνεμώνη: Anemone: herba venti:
Lib. XIV, cap. 9: Anemone prima.
Specimen floriferum. *Anemone hortensis* Linn.

715. Χελιδόνιον μικρόν: Chelidonium minus: Scro-
fularia minor: Favagello:
Lib. XIV, cap. 7.
Specimen floriferum. *Ranunculus Ficaria* Linn.
716. Anemone candida:
Lib. XIV, cap. 40.
Specimen fertile. *Anemone nemorosa* Linn.
253. 717. Ranunculus:
Lib. XIV, cap. 2: Ranunculus semine hirsuto
alter foliis multifidis.
Specimen floriferum et fructiferum. *Ranunculus arven-
sis* Linn.
718. Βαρράχιον: Batrachion: Ranunculus purpu-
reus:
Lib. XIV, cap. 6.
Specimen floriferum. *Adonis autumnalis* Linn.
719. Ranunculus:
Lib. XIV, cap. 2: Ranunculus primus.
Specimen floriferum et fructiferum. *Ranunculus scel-
ratus* Linn.
254. 720. Βαρράχιον: Batrachion: Ranunculus 3^{us}:
Lib. XIV, cap. 2: Ranunculus semine hirsuto
primus folio subtrotundo.
Specimen floriferum et fructiferum. *Ranunculus mu-
ricatus* Linn.
721. Ranunculus:
Lib. XIV, cap. 4: Ranunculi genus in palu-
dibus, folio Plantaginis.
Specimen fructiferum. *Ranunculus ophioglossifolius*
Vill.

255. 722. *Ranunculus*:
 Lib. XIV, cap. 4: *Ranunculi* genus in paludibus, folio Coronopi.
 Specimen floriferum. *Ranunculus Flammula* Linn.
723. *Ranunculus*: *Chrysanthemum*. Democriti:
 Lib. XIV, cap. 3.
 Specimen floriferum. *Ranunculus repens* Linn.
724. *Ranunculus*:
 Specimen floriferum. *Ranunculus Philonotis* Retz.
256. 725. *Ranunculus p^s*: *Ranunculus rapaceus*: *Pie corvino*:
 Lib. XIV, cap. 2: *Ranunc. lanuginosus primus*.
 Specimen floriferum. *Ranunculus bulbosus* Linn.
726. Βατραχίων: *Batrachion*: *Ranunculus p^s*:
 Lib. XIV, cap. 2: *Ranunc. lanuginosus alter*.
 Specimen floriferum et fructiferum. *Ranunculus velutinus* Ten!
257. 727. Σκάνδιξ: *Scandix*: *Acicula*:
 Lib. VII, cap. 24.
 Specimen floriferum et fructiferum. *Scandix Pecten Veneris* Linn.
728. *Pecten veneris*. Pli: *Acus muscata*: *Herba moscada*:
 Lib. XIV, cap. 29.
 Specimen floriferum. *Erodium cicutarium* L'Her.
729. Σιδερίτης: *Sideritis 3^a*: *Herba Roberti*: *Robertiana*:
 Lib. XIV, cap. 28.
 Specimen fructiferum. *Geranium robertianum* Linn.

258. 730. *Geranium*: *Pes columbinus minor*:
 Lib. XIV, cap. 25.
 Omnino deest. An *Geranium columbinum* Linn?
731. *Geranium balsaminum*:
 Lib. XIV, cap. 27.
 Specimen fructiferum. *Geranium sylvaticum* Linn.
732. *Geranium*:
 Lib. XIV, cap. 25.
 Specimen floriferum et fructiferum. *Geranium dissectum* Linn.
733. *Geranium*: *Pes columbinus maior*: *Pie columbino*:
 Lib. XIV, cap. 26: *Pes Columbinus hederæ-folius*.
 Specimen fructiferum. *Geranium nodosum* Linn.
734. Γεράκιον: *Geranium 2^{um}*. Diosc: *Rostrum gruis*:
 Lib. XIV, cap. 25: *Pes Columbinus tertius*.
 Specimen floriferum et fructiferum. *Erodium malacoides* Willd.
259. 735. Παεονία: *Paeonia mas*:
 Lib. XV, cap. 36.
 Specimen floriferum, sed valde mancum. *Paeonia corallina* Retz.
736. Παεονία: *Paeonia femina*:
 Lib. XV, cap. 36.
 Pars folii tantum. *Paeonia peregrina* Mill.
737. Ditamo bianco: *Frassinello*:
 Lib. XV, cap. 37.
 Item pars folii. *Dictamnus albus* Linn.

262. 746. *Cotyledon* :
 Lib. XV, cap. 24: *Paronychia prima*.
Sedum stellatum Linn.
747. *Cepaea* :
 Lib. XV, cap. 23: *Cepaea* in collibus, flosculis
 candidantibus.
Sedum Cepaea Linn.
748. *Cepaea* :
 Lib. XV, cap. 23: *Cepaea* flosculis luteis.
 Specimen floriferum. *Saxifraga aizoides* Linn.
749. Κορυμβόων: *Cotyledon* p^a: *Umbilicus veneris* :
 Lib. XV, cap. 25: *Umbilicus Veneris* primus.
 Folia radicalia duo. *Umbilicus pendulinus* Dec.
750. Κορυμβόων: *Cotyledon* 2^a: *Faba inversa* : *Cras-*
sula maior: *Faba grassa* :
 Lib. XV, cap. 26: *Crassula prima*.
 Specimen mox florendum. *Sedum maximum* Sut.
263. 751. Στρατιώτης: *Stratiotes* :
 Lib. XVI, cap. 36.
 Specimen sterile. *Sabinia natans* All.
752. *Lenticula palustris* :
 Lib. XVI, cap. 35: *Lenticulae alterum* genus.
 Specimen sterile. *Lemma trisulca* Linn.
753. Φυλλίτης: *Phyllitis* : *Lingua cervina* :
 Lib. XVI, cap. 7.
 Frons fertilis. *Scolopendrium officinarum* Swartz.
754. Δρυοπτερίς: *Dryopteris montana* :
 Lib. XVI, cap. 13: *Adianti nigri* aliud genus.
 Fragmentum frondis fertilis tantum exstans. *Asple-*
nium Adiantum nigrum Linn.

260. 738. Κύμνον ἔγγιον: *Cuminum sylvestre* 2^{um}: *Fior*'
Capucci :
 Lib. VI, cap. 69.
 Specimen floriferum. *Delphinium Ajacis* Linn.
739. Κύμνον ἔγγιον: *Cuminum sylvestre* 2^{um}: *Fior*'
capucci :
 Lib. VI, cap. 69: *Floris* qui vulgo *Fior Capuc-*
cio alterum genus.
 Specimen floriferum. *Delphinium Consolida* Linn.
740. *Aquilegia* :
 Lib. XV, cap. 38.
 Specimen floriferum. *Aquilegia vulgaris* Linn.
261. 741. Κηπάλα: *Cepaea* :
 Lib. XV, cap. 23: *Cepaea altera*.
 Specimen sterile. *Sedum Anacamperos* Linn.
 Hoc specimen et plurima sequentia plantarum crassa-
 rum valde laesa sunt.
742. Ἀϊζόων: *Aizoon* : *Sempervivum maius ar-*
borens : *Sedum* :
 Lib. XV, cap. 20: *Sempervivum alterum*.
 Ut videtur *Sempervivum arboreum* Linn.
743. *Sempervivum minimum* :
 Lib. XV, cap. 24: *Paronychia secunda* ?
Sedum dasiphylllum Linn. ?
744. Ἀϊζόων: *Aizoon* : *Sempervivum* 3^{um}: *Sedum* :
 Lib. XV, cap. 22.
Sedum boloniense Lois.
745. *Sempervivum minus arborens* :
 Lib. IV, cap. 13: *Frutex* in maritimis asperis
 Cassiae lignae similis.
Suaeda fruticosa Forsk.

733. Πολυπόδιον : *Polypodium montanum* :
Lib. XVI, cap. 5: Filicis montanæ genus primum.
Frons sterilis. *Blechnum Spicant* Roth.
264. 736. Saxifragum alterum :
Specimen fertile. *Asplenium septentrionale* Swartz.
737. Ἀδιάντρον : *Adiantum nigrum*. Theoph : Saxiphragum. Pli : *Ruta muraria* :
Lib. XVI, cap. 43: *Adiantum nigrum primum*.
Specimen fertile. *Asplenium Ruta muraria* Linn.
738. Τριχομάνεις : *Trichomanes*: Fidicula : Politrico :
Lib. XVI, cap. 44: *Polytricum*.
Specimen fertile. *Asplenium Trichomanes* Linn.
739. Ἀδιάντρον : *Adiantum album*: *Capillus veneris* :
Capelvenero :
Lib. XVI, cap. 42.
Frons fertilis. *Adiantum Capillus Veneris* Linn.
760. Ἀσπλάγγον : *Asplenium* : *Scolopendrium* : *Cetrach* :
Lib. XVI, cap. 9.
Specimen fertile. *Gymnogramme Ceterach* Spreng.
265. 764. Λογχιτῆς : *Lonchitis aspera* :
Lib. XVI, cap. 5: Filicis montanæ genus alterum.
Frons fertilis. *Aspidium Lonchitis* Swartz.
762. Βρύον θαλάσσιον : *Bryon Thalassion* : *Muscus marinus* :
Lib. XVI, cap. 24.
Plane fere deficiens. Est *Confervacea* quædam, verisimiliter *Ulva intestinalis*.

763. Alga :
Lib. XVI, cap. 25.
Frustrillum folii *Posidonia Caulini* Kon.
764. Bryon marinum. Pli :
Lib. XVI, cap. 26.
Frons *Ulvæ*.
765. Φύκος θαλάσσιον : *Fucus marinus latus* :
Pachia Pavonia Gaill.
766. Φύκος θαλάσσιον : *Fucus marinus purpureus* :
Corallina :
Omnino deest.
767. Φύκος θαλάσσιον : *Phycos marinus candidus* :
Corallina :
Lib. XVI, cap. 34: *Corallina cortice albo punctato*.
Est zoophyton, *Sertulariæ* species.
266. 768. Πίρις : *Filix mas palustris* : Felce delle paludi :
Lib. XVI, cap. 4.
Frons sterilis. *Osmunda regalis* Linn.

N^{us} 373, sub nomine *Polygonati multiflori* allatus, forsan *Polygonato officinali* potius referendus.

INDEX

NOMINUM RECENTIORUM PLANTARUM
DE QUIBUS IN HOC OPERE AGITUR.

Numerus indicat paginam operis.

<i>Abies excelsa</i> Dec.	29	<i>Anacyclus radiatus</i> Lois.	47
— <i>pectinata</i> Dec.	ivi	<i>Anagallis arvensis</i> Linn.	77
<i>Abutilon Avicennæ</i> Gertn.	109	<i>Anagyris fetida</i> Linn.	50
<i>Acanthus mollis</i> Linn.	75	<i>Anchusa sempervirens</i> Linn.	41
<i>Acer campestre</i> Linn.	26	<i>Androsæmum officinale</i> All.	105
— <i>pseudo-Platanus</i> Linn.	ivi	<i>Anemone alpina</i> Linn.	112
<i>Achillea Ageratum</i> Linn.	49	— <i>Hepatica</i> Linn.	404
— <i>Millefolium</i> Linn.	51	— <i>hortensis</i> Linn.	112
— <i>Parmica</i> Linn.	48	— <i>millefoliata</i> Bert.	ivi
<i>Aconitum Lycoctonum</i> Linn.	111	— <i>narcissiflora</i> Linn.	ivi
<i>Actæa spicata</i> Linn.	74	— <i>nemorosa</i> Linn.	115
<i>Adenostyles alpina</i> <i>Blauff. Fing.</i>	51	<i>Anethum graveolens</i> Linn.	53
<i>Adiantum Capillus Veneris</i>		— <i>segetum</i> Linn.	ivi
— <i>Linn.</i>	118	<i>Angelica sylvestris</i> Linn.	58
<i>Adonis autumnalis</i> Linn.	115	<i>Anthemis Cota</i> Linn.	47
<i>Aegopodium Podagraria</i> Linn.	55	<i>Anthriscus Cerefolium Hoffm.</i>	57
<i>Agrimonia Eupatoria</i> Linn.	70	<i>Anthyllis Barba Jovis</i> Linn.	50
<i>Agrostis vulgaris</i> <i>Willd.</i>	58	— <i>tetraphylla</i> Linn.	81
<i>Ajuga Chamæpitys</i> <i>Schreb.</i>	68	<i>Antirrhinum latifolium</i> Dec.	83
— <i>reptans</i> Linn.	65	— <i>Oroanium</i> Linn.	ivi
<i>Alchemilla alpina</i> Linn.	43	<i>Apium graveolens</i> Linn.	54
— <i>vulgaris</i> Linn.	ivi	<i>Aquilegia vulgaris</i> Linn.	116
<i>Alisma Plantago</i> Linn.	409	<i>Arabis alpina</i> Linn.	95
<i>Allium magicum</i> Linn.	402	— <i>hirsuta</i> Scop.	92
— <i>nigrum</i> <i>Auct.</i>	ivi	— <i>sagittata</i> Dec.	ivi
— <i>pallens</i> Linn.	101	<i>Arisarum vulgare</i> <i>Targ.</i>	75
— <i>roseum</i> Linn.	ivi	<i>Aristolochia Clematitis</i> Linn.	105
— <i>triquetrum</i> Linn.	ivi	— <i>rotunda</i> Linn.	ivi
<i>Alnus glutinosa</i> <i>Gærtn.</i>	26	<i>Armeria elongata</i>	71
<i>Athæa cannabina</i> Linn.	109	<i>Arrhenatherum avenaceum</i>	
— <i>ficifolia</i> <i>Cav.</i>	110	— <i>Rœm. Schult.</i>	59
— <i>officinalis</i> Linn.	109	<i>Artemisia camphorata</i> <i>Vill.</i>	50
— <i>rosea</i> <i>Cav.</i>	110	— <i>cerulea</i> Linn.	49
<i>Alyssum campestre</i> Linn.	92	— <i>Dracunculus</i> Linn.	ivi
<i>Amarantus tricolor</i> Linn.	42	— <i>pontica</i> Linn.	50
<i>Ammi Visnaga</i> <i>Lam.</i>	56	— <i>vulgaris</i> Linn.	ivi

Arum italicum Mill. 75
 Asarum europaeum Linn. 104
 Asparagus tenuifolius Linn. 72
 Asperula cynanchica Linn. 76
 — scabra Presl. ivi
 Asphodeline lutea Reich. 98
 Asphodelus albus Willd. ivi
 Aspidium Lonchitis Swartz. 118
 Asplenium Adiantum nigrum Linn. 417
 — Ruta muraria Linn. 418
 — septentrionale Swartz. ivi
 — Trichomanes Linn. ivi
 Aster alpinus Linn. 47
 — Tripolium Linn. 52
 Asteriscus spinosus Gr. God. 47
 Atriplex Halimus Linn. 44
 Atropa Belladonna Linn. 74
 Ballota foetida Lam. 64
 — Pseudodictamnus Benth. 65
 Barbaea vulgaris R. Br. 91
 Bartsia viscosa Linn. 86
 Berberis vulgaris Linn. 51
 — officinalis Linn. 64
 Biarum tenuifolium Schott. 75
 Bidens tripartita Linn. 52
 Blechnum Spicatum Roth. 118
 Bonaveria Securidaca Scop. 81
 Botryanthus odorus Kunth. 99
 Brassica nigra Koch. 91
 Briza media Linn. 58
 Bromus sterilis Linn. ivi
 Brunella alba Pall. 65
 — vulgaris Linn. ivi
 Bryonia dioica Jacq. 74
 Bunium Bulbocastanum Linn. 57
 Bupleurum Gerardi Jacq. 53
 — protractum Link et Hoffm. ivi
 Butomus umbellatus Linn. 109
 Buxus sempervirens Linn. 52
 Cakile maritima Scop. 91
 Calamintha Clinopodium Benth. 64
 — grandiflora Moench. 66
 — officinalis Moench. ivi
 Caltha palustris Linn. 112
 Campanula persicifolia Linn. 107
 — Rapunculus Linn. ivi
 — rotundifolia Linn. ivi
 — Trachelium Linn. ivi
 Canna indica Linn. 101
 Cannabis sativa Linn. 45
 Capparis rupestris Sibth. Sm. 105

Convulvulus sepium Linn. 90
 — Soldanella Linn. ivi
 Coronilla varia Linn. 82
 Equisetum arvense Linn. 46
 — ramosum Schlecht. ivi
 — Telmateja Ehrh. ivi
 Eragrostis megastachya Linn. 60
 Eranthis hyemalis Salisb. 111
 Ericaceae Oxycantha Linn. 28
 — carnea Linn. 27
 — scoparia Linn. ivi
 Erigeron acre Linn. 55
 — cicutarium L'Her. 114
 Erodium cicutarium L'Her. 115
 — malacoides Willd. 56
 Eryngium amethystinum Linn. 56
 — campestre Linn. ivi
 — maritimum Linn. ivi
 Erythraea Centaurium Pers. 88
 Eupatorium cannabinum Linn. 52
 Euphorbia amygdaloides Linn. 97
 — Chamasyce Linn. ivi
 — Characias Linn. 96
 — Cyparissias Linn. ivi
 — dendroides Linn. ivi
 — dulcis Linn. 97
 — exigua Linn. ivi
 — falcata Linn. 98
 — Lathyrus Linn. 97
 — niceensis All. ivi
 — palustris Linn. ivi
 — Paralius Linn. ivi
 — Peplis Linn. 98
 — Peplus Linn. ivi
 — Pithyusa Linn. 96
 — pubescens Desf. 97
 — spinosa Linn. 98
 Euphrasia officinalis Linn. 80
 Evonymus europaeus Linn. 25
 Fagopyrum emarginatum Meis. 44
 Fagus sylvatica Linn. 25
 Farselia clypeata R. Br. 95
 Ferula Ferulago Linn. 54
 — geniculata Guss. ivi
 Filago gallica Linn. 50
 — germanica Linn. ivi
 Fraxinus Ornus Linn. 26
 Galega officinalis Linn. 81
 Galeopsis angustifolia Ehrh. 65
 Galium Cruciatum Scop. 94
 — havigatum Linn. ivi
 — lucidum All. ivi
 — Mollugo Linn. ivi
 — verum Linn. ivi
 Cardamine chelidonia Lam. 95
 Cardiospermum Halicacabum Linn. 104
 Carduus nutans Linn. 57
 — Personata Jacq. ivi
 Carex extensa Good. 60
 — muricata Linn. 62
 — renota Linn. 60
 Carlina acanthifolia All. 57
 — aculis Linn. ivi
 — corymbosa Linn. 55
 Carthamus tinctorius Linn. 56
 Celtis australis Linn. 55
 Centaurea alba Linn. 58
 — Calcitrapa Linn. 55
 — nigrescens Willd. 57
 — solstitialis Linn. 55
 — sphacerocephala Linn. 56
 Centranthus ruber Dec. 59
 Cephalanthera ensifolia Reich. 102
 — pallens Reich. ivi
 Cephalaria transylvanica Sch. 69
 Cerastium arvense Linn. 77
 — glomeratum Thuill. ivi
 Ceratonia Siliqua Linn. 50
 Cerintho aspera Roth. 41
 Chaeophyllum magellense T. 57
 Chelidonium majus Linn. 88
 Chenopodium Botrys Linn. 42
 — ficifolium Smith. 44
 — murale Linn. ivi
 — Vulvaria Linn. ivi
 Chloro perfoliata Linn. 88
 Chondrilla juncea Linn. 54
 Chrysanthemum coronarium Linn. 46
 — Myconis Linn. 48
 — segetum Linn. 47
 Cirsium luteolatum Linn. 95
 Cirsium lanceolatum Scop. 57
 — monspessulanum All. ivi
 Cistus incanus Linn. 106
 — monspeliensis Linn. ivi
 — salvifolius Linn. ivi
 Clematis Flammula Linn. 107
 Cochlearia Armoracia Linn. 92
 Colchicum autumnale Linn. 100
 Colocasia antiquorum Schott. 75
 Colutea arborescens Linn. 50
 Conium maculatum Linn. 57
 Convallaria majalis Linn. 72
 Convulvulus arvensis Linn. 90
 — Cantabrica Linn. ivi
 — Cneorum Linn. ivi

Genista candidans Linn.	50
— germanica Linn.	79
— pilosa Linn.	28
— radiata Scop.	79
— tinctoria Linn.	87
Geniana asclepiadea Linn.	56
— campestris Linn.	ivi
— cruciata Linn.	ivi
— lutea Linn.	ivi
Geranium columbinum Linn.	115
— dissectum Linn.	ivi
— nodosum Linn.	ivi
— robertianum Linn.	114
— sylvaticum Linn.	115
Geum montanum Linn.	107
— urbanum Linn.	ivi
Gladifolus segetum, <i>Gawl.</i>	100
Glancium luteum Scop.	87
Globularia incanescens <i>Viv.</i>	70
Gnaphalium luteo-album L.	55
— rectum Smith.	51
— sylvaticum Linn.	ivi
Gratiola officinalis Linn.	88
Gymnogramme Ceterach, <i>Spr.</i>	118
Headsarum coronarium Lin.	81
Helianthemum Fumana <i>Mill.</i>	104
— vulgare <i>Germ.</i>	ivi
Helichrysum angustifolium <i>Dec.</i>	51
Heliotropium europaeum Lin.	40
Helleborus foetidus Linn.	111
— niger Linn.	ivi
— viridis Linn.	ivi
Helminthia echinoides <i>Germ.</i>	54
Helosciadium nodiflorum K.	56
Hemerocallis fulva Linn.	98
Heraclium Pollinianum Bert.	54
Hermodyctylus tuberosus <i>Sal.</i>	100
Herniaria hirsuta Linn.	42
Hibiscus roseus <i>Thore.</i>	110
Hieracium elatum <i>Fries.</i>	54
— Pilosella Linn.	55
— pilosoides <i>Vil.</i>	ivi
— prenanthoides <i>Vil.</i>	54
Hippophacè rhammoides Linn.	51
Holcus lanatus Linn.	59
Hordium murinum Linn.	ivi
Hottomia palustris Linn.	77
Humulus Lupulus Linn.	45
Hydrocharis Morsus ranæ L.	105
Hyoscyamus albus Linn.	75
— niger Linn.	ivi
Hypericum Coris Linn.	105
Hypericum hirsutum Linn.	105
— montanum Linn.	ivi
— perforatum Linn.	ivi
— Richeri <i>Vil.</i>	ivi
— tetrapetrum <i>Fries.</i>	ivi
Hypericum alopecurum Linn.	56
Hypochaeris radicata Linn.	45
Hyssopus officinalis Linn.	67
Jasione montana Linn.	70
— theris semperflorens Linn.	92
— umbellata Linn.	ivi
Ilex Aquifolium Linn.	52
Impatiens Noli tangere Linn.	88
Imperatoria Ostrubium Linn.	54
Inula Conyza <i>Dec.</i>	52
— crithmoides Linn.	48
— graveolens <i>Desf.</i>	55
— Helenium Linn.	47
— hirta Linn.	48
— spiraeifolia Linn.	ivi
— viscosa <i>Al.</i>	52
Iris foetidissima Linn.	100
— graminea Linn.	ivi
— Pseud-Acorus Linn.	ivi
Isatis tinctoria Linn.	40
Juncus acutus Linn.	61
— glaucus <i>Ehrh.</i>	60
— lamprocarpus <i>Ehrh.</i>	29
Juniperus communis Linn.	29
— macrocarpa <i>Ten.</i>	37
— Oxycedrus <i>Endl.</i>	ivi
— phoenicea Linn.	ivi
Kentrophyllum lanatum <i>Dec.</i>	56
Lactuca muralis <i>Fres.</i>	55
— Scariola Linn.	54
Lagurus ovatus Linn.	60
Laminium Galeobdolon <i>Crantz.</i>	65
— maculatum Linn.	64
Lappa minor <i>Dec.</i>	58
Laserpitium latifolium Linn.	54
— Siler Linn.	55
Lathyrus latifolius Linn.	82
Lavandula Stoechas Linn.	69
— Lavatera punctata <i>Al.</i>	109
Lemna trisulca Linn.	117
Leontice Leontopetalon Linn.	88
Leonurus Cardiacus Linn.	65
Leopoldia comosa <i>Parl.</i>	99
Lepidium Draba Linn.	92
— graminifolium Linn.	95

Lepidium latifolium Linn.	92
— sativum Linn.	95
— sylvestris Linn.	ivi
— Mercurialis annua Linn.	90
— perennis Linn.	91
— Meum althamanticum <i>Jacq.</i>	55
— Micromeria juliana <i>Benth.</i>	67
— Monardica Balsamina Linn.	95
— Muscari comosum <i>Mill.</i>	99
— Myosotis palustris <i>With.</i>	40
— Myriophyllum verticillatum L.	64
— Myrrhis odorata Scop.	57
— Myrtus communis Linn.	51
Narcissus poeticus Linn.	99
— Tazetta Linn.	ivi
Nasturtium anceps <i>Dec.</i>	91
— Nepeta Cataria Linn.	66
— Glechooma <i>Benth.</i>	65
— Nerium Oleander Linn.	89
— Nigella damascena Linn.	105
— Nuphar luteum Smith.	ivi
— Nymphaea alba Linn.	ivi
Obione portulacoides <i>Moq.</i>	44
— Odontites lutea <i>Reich.</i>	86
— Oenanthe Phellandrium Lam.	57
— pimpinelloides Linn.	54
— Ononis campestris <i>Koch. Ziz.</i>	79
— spinosa Linn.	ivi
— Onopordum Acanthium Linn.	55
— Ophioglossum vulgatum Lin.	75
— Opopanax Chironium Koch.	54
— Orchis laxiflora Lam.	102
— maculata Linn.	ivi
— Origanum creticum <i>Sabi.</i>	68
— Dictamnus Linn.	ivi
— hirtum <i>Benth.</i>	ivi
— Majorana Linn.	67
— Onites Linn.	ivi
— vulgare Linn.	68
Ornithogalum narbonense L.	101
— pyrenaicum Linn.	ivi
— umbellatum Linn.	ivi
— Orobanche minor <i>Sutt.</i>	86
— Orobanchis niger Linn.	81
— variegatus <i>Ten.</i>	82
— Osmunda regalis Linn.	119
— Ostrya carpinifolia Scop.	25
— Oxalis corniculata Linn.	106
— Padina Pavonia <i>Gaill.</i>	119
— Peonia corallina <i>Retz.</i>	115
— peregrina <i>Mill.</i>	ivi

Rumex alpinus Linn.	45	Selaginella denticulata Koch.	46
— obtusifolius Linn.	ivi	Sempervivum arboreum Linn.	116
Ruscus aculeatus Linn.	71	Senecio Coronopus Poir.	92
— Hypoglossum Linn.	72	Senecio Cineraria Dec.	49
— nigra Linn.	ivi	— Doris Linn.	52
— Hypophyllum Linn.	ivi	— erraticus Bert.	49
Sagina procumbens Linn.	77	— laciniatus Bert.	50
Sagittaria sagittifolia Linn.	109	— saracenicus Linn.	52
Salicornia herbacea Linn.	95	Serapias Lingua Linn.	102
Salsola Kali Linn.	ivi	Serrafalcus mollis Parl.	39
— Soda Linn.	ivi	Seseli Bocconi Cass.	59
Salvia Æthiops Linn.	62	Sideritis romana Linn.	66
— glutinosa Linn.	63	Silene Armeria Linn.	76
— lavandulifolia Vahl.	66	— gallica Linn.	ivi
— Sclarea Linn.	62	— inflata Smith.	ivi
— Verbenaca Linn.	ivi	— nutans Linn.	ivi
— virgata Linn.	ivi	— Otites Smith.	ivi
Salvinia natans All.	117	Sisyon Amomum Linn.	58
Sambucus Ebulus Linn.	71	Sisymbrium Alliaria Scop.	95
Samolus Valerandi Linn.	94	— officinale Scop.	91
Sanicula europea Linn.	108	— pinnatifidum Dec.	92
Santolina Chamæcyparissus Linn.	50	— polyceratum Linn.	91
— officinalis Linn.	75	Smilax aspera Linn.	72
Saponaria Ocyroides Linn.	50	Smurcium rotundifolium Mill.	55
Satureia montana Linn.	67	Solanum Dulcamara Linn.	74
Saxifraga aizoides Linn.	117	— nigrum Linn.	75
— Aizoon Linn.	86	— Pseudocapsicum Linn.	74
— linguata Bell.	ivi	Solidago Virgaurea Linn.	52
— rotundifolia Linn.	ivi	Spartanium ramosum Huds.	70
Scabiosa columbaria Linn.	70	Spartium junceum Linn.	79
— cretica Linn.	ivi	Specularia Speculum Dec. fl.	105
— maritima Linn.	ivi	Spiraea Filipendula Linn.	108
— Succisa Linn.	ivi	— Ulmaria Linn.	ivi
Scandix Pecten Venetis Linn.	114	Stachys annua Linn.	66
Scilla bifolia Linn.	39	— germanica Linn.	62
Scirpus Holochœnus Linn.	62	— palustris Linn.	65
— lacustris Linn.	ivi	— recta Linn.	66
— maritimus Linn.	61	— sylvatica Linn.	65
Scleranthus annuus Linn.	42	Staphylea pinnata Linn.	26
Scleropoa rigida Gris.	59	Statice Limonium Linn.	43
Scolopendrium officinarum Swartz.	117	— olecefolia Bert.	ivi
Scolymus hispanicus Linn.	53	Stellaria Holostea Linn.	77
Scorpiurus subvillosa Linn.	81	— media Vill.	ivi
Scrophularia canina Linn.	85	— nemorum Linn.	ivi
— nodosa Linn.	ivi	Sticta pulmonaria Ach.	45
— peregrina Linn.	ivi	Streptopus amplexifolius Dec.	71
Sedum Anacamperos Linn.	116	Styrax officinale Linn.	25
— boloniense Lots.	ivi	Sueda frutescens Forsk.	116
— Cæpea Linn.	117	Swertia perennis Linn.	87
— dasphyllum Linn.	116	Symphytium officinale Linn.	41
— maximum Steud.	117	— Syringa vulgaris Linn.	52
— stellatum Linn.	ivi	Tamarix africana Poir.	28

Panicum maritimum Linn.	99	Polygonum maritimum Linn.	42
Panicum Crus galli Linn.	60	— serrulatum Lag.	45
Papaver Rhœas Linn.	106	Polytrichum commune Linn.	46
Paris quadrifolia Linn.	105	Populus alba Linn.	26
Parnassia palustris Linn.	105	— nigra Linn.	27
Passerina hirsuta Linn.	28	— Posidonia Caulini Kon.	119
Pastinaca sativa Linn.	35	Potamogeton natans Linn.	71
Pedicularis foliosa Linn.	85	Potentilla caulescens Linn.	108
Periploca graeca Linn.	89	— hirta Linn.	ivi
Petasites officinalis Moench.	51	— recta Linn.	ivi
Peucedanum Cervaria Cass.	58	— reptans Linn.	ivi
— officinale Linn.	53	— Tormentilla Sibth.	ivi
— Oreoselinum Moench.	58	Prangos ferulacea Lindl.	54
— palustre Moench.	ivi	Prenanthes purpurea Linn.	55
— sulcatum Cor.	57	Primula Auricula Linn.	78
— venetum Koch.	58	— suaveolens Bert.	75
Phagnalon sordidum Dec.	50	Prunus Laurocerasus Linn.	52
Phalangium Liliago Schreb.	98	Psoralea bituminosa Linn.	80
— ramosum Lam.	ivi	Ptychotis verticillata Dub.	55
Pharbitis Nil Choisy.	90	Pulicaria dysenterica Gerth.	48
Philadelphus coronarius Linn.	51	— odora Reich.	ivi
Phileum asperum Jacq.	60	Pulmonaria tuberosa Schr.	40
Phlomis frutescens Linn.	65	Pyrethrum Parthenium Sm.	149
Phonix dactylifera Linn.	28	Pyrus Aria Ehrh.	51
Phylirea media Linn.	29	— torminalis Ehrh.	27
Physalis Alkekengi Linn.	74	Pyrola minor Linn.	34
— somnifera Linn.	ivi	Ranunculus acemitifolius Linn.	112
Phyteuma Halleri All.	107	— aquatilis Linn.	ivi
— Micheli All.	ivi	— arvensis Linn.	115
Picridium vulgare Desf.	54	— bulbosus Linn.	114
Pimpinella Anisum Linn.	36	— Ficaria Linn.	115
— peregrina Linn.	ivi	— Flammula Linn.	114
— saxifraga Linn.	57	— muricata Linn.	ivi
Pistacia Lentiscus Linn.	29	— ophioglossifolius Vill.	115
— Terebinthus Linn.	ivi	— Philonotis Retz.	114
Plantago arenaria Waldst. Kit.	78	— repens Linn.	ivi
— Bellardi All.	ivi	— sceleratus Linn.	115
— Coronopus Linn.	ivi	— velutinus Ten.	114
— lanceolata Linn.	ivi	Raphanus Raphanistrum Linn.	91
— major Linn.	ivi	Reseda lutea Linn.	104
Plantanthera bifolia Rich.	102	— Luteola Linn.	110
Plumbago europæa Linn.	42	Rhamnus Alaternus Linn.	50
Poa trivialis Linn.	58	— catharticus Linn.	26
Polygonum tetraphyllum Linn.	41	— Frangula Linn.	ivi
— Polygala flavescens Dec.	84	Rhinanthus minor Ehrh.	86
— nitens Koch.	ivi	Rhododendron ferrugineum Linn.	106
— vulgare Dec.	85	Rhus Coriaria Linn.	50
Polygonatum multiflorum. 72.	119	— Cotinus Linn.	ivi
— officinale All.	72	Ricinus communis Linn.	96
— verticillatum All.	42	Rubus idæus Linn.	108
Polygonum aviculare Linn.	45	Rumex Acetosella Linn.	44
— Bistorta Linn.	45	— acetosella Linn.	44
— Convolvulus Linn.	45		
— lappathifolium Linn.	ivi		

Tamarix gallica Linn.	28	Valeriana officinalis Linn.	59
Tanacetum Balsamita Linn.	51	— Phu Linn.	ivi
— vulgare Linn.	49	— saxatilis Linn.	87
Taxus baccata Linn.	29	— tripteris Linn.	59
Tetragonolobus siliquosus		— tuberosa Linn.	ivi
Mench.	81	Veratrum album Linn.	110
Teucrium Chamædrys Linn.	69	— nigrum Linn.	ivi
— flavum Linn.	ivi	Verbascum Blattaria Linn.	85
— montanum Linn.	68	— Lychnitis Linn.	ivi
— Polium Linn.	69	— sinuatum Linn.	ivi
— scordioides Schreb.	40	— thapsiforme Schrad.	82, 85
Thalictrum angustifolium Jacq.	64	— virgatum With.	85
— aquilegifolium Linn.	ivi	Verbena officinalis Linn.	64
— minus Linn.	ivi	Veronica Anagallis Linn.	84
Theligonum Cynocrambe Lin.	42	— arvensis Linn.	ivi
Thesium alpinum Linn.	70	— hederifolia Linn.	ivi
Thlaspi Bursa pastoris Linn.	92	— officinalis Linn.	85
Thrinacia hirta Roth.	55	— serpyllifolia Linn.	84
Thymus capitatus Hoffm. et		Vesicaria utriculata Lam.	95
Link.	68	Viburnum Lantana Linn.	52
— Serpyllum Linn.	67	— Opulus Linn.	ivi
— vulgare Linn.	68	— Tinus Linn.	ivi
Tilia grandifolia Ehrh.	25	Vicia dasycarpa Ten.	82
Tordylium apulum Linn.	58	— Pseudoceraea Berl.	ivi
— maximum Linn.	56	— tenuifolia Roth.	ivi
Tortilis helvetica Gmel.	56	Vinca major Linn.	88
Tragopogon pratense Linn.	54	— minor Linn.	89
Tribulus terrestris Linn.	81	Vincetoxicum officinale Moen.	ivi
Trifolium arvense Linn.	80	Viola tricolor Linn.	104
— rubens Linn.	ivi	Vitex Agnus castus Linn.	52
Trigonella Foeniculum graecum L.	79	Vitex europæus Linn.	79
Trinia vulgaris Dec.	58	Ulex intestinalis Linn.	118
Trisetum neglectum R. Sch.	39	Umbilicus pendulus Dec.	117
Trochiscanthus nodiflorus K.	37	Urospermum Dalechampi	
Trollius europæus Linn.	111	Desf.	54
Tulipa sylvestris Linn.	99	— picroides Desf.	ivi
Tussilago Farfara Linn.	51	Urtica pilulifera Linn.	44
Typha angustifolia Linn.	61	Xanthium strumarium Linn.	96
— latifolia Linn.	ivi	Xeranthemum cylindraceum	
Vaccinium Myrtillus Linn.	106	Sibth. Sm.	58
— uliginosum Linn.	ivi	Zacintha verrucosa Gerth.	55
Vaillantia muralis Linn.	94	Zizyphus vulgaris Lam.	55



Opus pretio franc. 2 prostat

Apud AUCTOREM in Museo Historiae naturalis, Florentiae.
TYPOGRAPHUM Le Moonnier, Florentiae.
J.-B. BAILLIÈRE, 19 Rue Hautefeuille, Parisiis.
H. BAILLIÈRE, 219 Regent-Street, Londini.
290 Broadway, Novo-Eboraco(New-York).
C. BAILLY-BAILLIÈRE, Calle del Principe 11, Madriti.

Opus ejusdem Auctoris mox edendum:

FLORA ETRUSCA

SIVE HISTORIAE PLANTARUM

in Etruria insulsiisque Etruscis aut sponte nascentium
aut late excultarum

PRODRONUS.

PARS I. — Phanerogamae.

Pars altera Plantas Cryptogamas complectens prodierit
Prof. ADOLPHO TARGONIO-TOZZETTO curante.

Note sugli autori

Lucia Amadei – Laureata in Scienze Biologiche, è conservatore del Museo botanico dell'Università di Pisa. Si occupa in particolare di indagini sugli erbari antichi, sia dipinti che costituiti da *exsiccata*, sui quali ha prodotto numerosi contributi.

Alessandro Brezzi – Laureato in Scienze Politiche, è Responsabile della Biblioteca Comunale Rilli-Vettori di Poppi e Responsabile dell'Ufficio Cultura del Comune di Poppi. Ha coordinato il restauro conservativo dell'erbario anonimo della Rilliana e ne ha curato l'esposizione al pubblico.

Secondino Gatta – Laureato in Lettere ad indirizzo etno-antropologico, Dottore di Ricerca in Storia della Chiesa, attualmente è Direttore del Museo della Verna. Ha collaborato alla realizzazione degli allestimenti e della comunicazione di diversi Musei, tra cui il Museo delle Erbe di Aboca. Ha inoltre collaborato a mostre sia di ambito ecclesiastico che storico sulla cultura materiale.

Bruno Gialluca – Laureato in Filosofia presso l'Università degli Studi di Firenze, è direttore del Servizio per i beni culturali del Comune di Cortona. I suoi interessi e le sue pubblicazioni vertono sull'antiquaria toscana, in particolare di Cortona, al tempo degli ultimi Medici.

Vincenzo Gonnelli – Laureato in Scienze e Tecnologie Agrarie, è insegnante presso l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente «A.M. Camaiti» di Pieve S. Stefano (AR). Si occupa di studi botanici e della conservazione della biodiversità in particolare nella gestione e conservazione di ecosistemi naturali, su cui ha pubblicato numerosi lavori.

Enrico Gusmeroli – Laureato in Scienze Naturali, è Responsabile dell'U.O. Reti Ecologiche del Servizio Conservazione della Natura della Provincia di Arezzo e si occupa di tutela della biodiversità e gestione della rete ecologica provinciale. È stato co-curatore della mostra «Da Andrea Cesalpino ai nostri giorni. Erbari aretini in mostra».

Lorenzo Lastrucci – Laureato in Scienze Biologiche e Dottore di Ricerca in Biosistemica ed Ecologia Vegetale, sta svolgendo attività di ricerca presso il Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Firenze occupandosi prevalentemente di flora e vegetazione delle zone umide. Molti dei suoi studi hanno riguardato il territorio provinciale di Arezzo.

Leonardo Magionami – Laureato in Conservazione dei beni culturali, è ricercatore di Paleografia latina presso l'Università degli

Studi di Siena e insegna codicologia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo. La sua attività scientifica e di ricerca si è concentrata prevalentemente sullo studio e catalogazione del manoscritto medievale e moderno. Ha al suo attivo pubblicazioni inerenti alla storia del libro manoscritto e delle scritture esposte e su questi argomenti ha tenuto conferenze in Italia e all'estero.

Francesca Malfanti – Laureata in Scienze Biologiche, si occupa di museologia scientifica e di ricerche floristiche sul campo. In particolare ha esplorato diverse aree del territorio pisano e pubblicato alcuni lavori in proposito. È curatore dell'Orto Botanico dei Frignoli in Lunigiana.

Guido Moggi – Già professore ordinario di Botanica e direttore del Museo Botanico dell'Università di Firenze dal 1974 al 1998. Si è occupato di flora dell'Italia meridionale e della Somalia, di giardini e parchi storici, di erbari e collezioni botaniche. È stato presidente dell'Associazione Nazionale dei Musei Scientifici e di O.P.T.I.M.A., organizzazione internazionale che studia la flora del Mediterraneo. Si è dedicato recentemente alla storia della botanica, pubblicando ricerche su A. Cesalpino, su P.A. Micheli e sulla storia della botanica in Italia.

Chiara Nepi – Laureata in Scienze Agrarie, Dottore di Ricerca in Biosistemica ed Ecologia Vegetale, è conservatrice della Sezione Botanica del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze. Si occupa in particolare dello studio e della conservazione delle collezioni storiche (erbari, modelli botanici, dipinti, ecc.) ivi conservate, sulle quali ha pubblicato diversi contributi.

Michele Padula – Laureato in Scienze Forestali, libero docente di Botanica forestale all'Università di Firenze e assistente volontario presso la cattedra di botanica della Facoltà di Agraria. Ufficiale del Corpo Forestale dello Stato, ha svolto vari incarichi tra cui quello di amministratore delle Foreste Demaniali di Corniolo (FC) e Pratovecchio (AR) e di coordinatore regionale del CFS della Toscana. Ha svolto ricerche e studi di carattere floristico, ecologico e selvicolturale. L'attività di ricerca prosegue tuttora a titolo personale ed in particolare con lo studio della flora del Casentino.

Maria Adele Signorini – Laureata in Scienze Forestali, è ricercatrice presso la Facoltà di Agraria di Firenze, dove insegna Botanica sistematica. Per diversi anni responsabile dell'erbario FIAF (erbario dei Laboratori di Agraria e forestale del Dipartimento di Biologia vegetale), è autrice di numerose pubblicazioni su argomenti legati alla iconografia botanica, agli erbari e alla storia della botanica.

Paolo Emilio Tomei – Laureato in Scienze Naturali è Professore associato di Fitogeografia presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Pisa. Persegue diverse linee di ricerca, nel cui ambito rivestono un ruolo non trascurabile gli studi relativi alla storia della botanica; su questa tematica ha pubblicato numerosi lavori.

Laura Vivona – Laureata in Scienze Biologiche, lavora presso il Dipartimento di Biologia Vegetale (Sez. di Botanica Forestale e Ambientale) dell'Università di Firenze. Ha notevoli esperienze professionali come disegnatrice naturalistica.

Indice dei nomi

- Abate G. 41
Adriano, imperatore romano 56
Aldrovandi U. 4, 9, 31, 33, 81, 112
Alessandrini A. 41
Almagià R. 91
Alpago A. 56
Alpini P. 56-57, 91, 103
Amadei L. 91-92, 95, 187
Anderson F. J. 3
Anzalone B. 101
Apuleius Platonicus 3
Arber A. 3-4
Aristotele 6-7
- Baccarini P. 54, 71-72, 74-75
Balboni L.A. 91
Baldelli O. 53
Baldini R.M. 92, 95
Barocchi P. 55
Bassi L.M. C. 59
Bauhin G. (o C.) 15, 33, 68, 84, 88, 112
Bauhin J. 68
Barrelier J. 65
Bertoloni A. 10, 111-112
Bianchi G. 59
Bigazzi A. IX, XIII, 4, 13
Bizzarri M.P. 92
Blasi C. 41
Boccone P. 15, 65
Boeravio H. 33
Bonino G. 91
- Boutroue M.E. 31
Branchi G. 93
Breccia Fratadocchi M. 31
Bremekamp C.E.B. 7-8
Bresciani E. 91
Brezzi A. 71, 76, 187
Brocchi G.B. 10, 12-13, 15, 17, 91-92, 111
Brunfels O. 8, 84
Buonarroti F. 54
Buresti D. 63, 65
Busnardo G. 92
Buttò S. 31
- Calzolari F. 4
Carlo Emanuele III Savoia, re di Sardegna 91
Caruel T. XIV, 7, 15-17, 111
Cesalpino A. IX, XI, XIII-XIV, 1, 3-18, 23, 31, 33, 63, 74, 76, 95, 105, 111-113, 187-188
Champollion F. 91
Ciampelli G. 83, 88
Cibo G. 3, 9
Cipriani G. 71
Clemente VIII, papa 5
Cocchi A. 25, 54
Cocchi R. 59
Collins M. 3
Colonna F. 56
Coltellini A. XIV, 23, 25, 28, 57
Coltellini L. 25, 28, 55, 57, 59, 62, 65
Coltellini T. 25, 28, 57, 59

- Commelin J. 33, 57
 Conti F. 41
 Corinaldi J. xiv, 89, 91-93, 95-96
 Cosimo I dei Medici, granduca di Toscana 8, 10, 80, 111
 Cristofolini G. 4
 Crudele G. 101, 103
- Dioscoride 3-4, 6, 13, 18, 33, 56, 81, 84
 Dodoens D. 84
 Donati V. 91
 Dragone Testi G. 63, 67-68
 Durante C. 71-72, 74-76
- Eleonora di Toledo, duchessa 80
 Erodoto 56
- Fabbri F. 88
 Fabbrini C. 28, 57
 Fabbrini N. 55
 Ferdinando III di Asburgo-Lorena, granduca di Toscana 10, 15
 Ferrarini E. 6, 105
 Ferri S. 4, 88
 Figari A. 91, 93
 Forneris G. 95
 Forni G. 91
 Francesco d'Assisi, santo 79, 103, 105
 Francini Corti E. 92
 Franciosi P., frate 80
 Fuchs L. 8, 84
 Fusi P. 31, 38
- Galeno 6
 Gallo D. 55
 Garbari F. 4, 6
 Gatta D. 79-80, 187
 Gesù 88
 Ghini L. 4-5, 9, 31
 Ghizzi G. 38-39
 Ghizzi L. 39
 Giacomelli S. (fra' Ginepro) 6, 18, 104-105
 Gialluca B. 24-25, 28, 53, 63, 65, 187
 Ginori 28
 Girault J. 4
 Gnagnoni E. 38
 Gnagnoni G. 38
 Gonnelli V. 101, 105-106, 108, 187
- Greault 112
 Grisellini F. 59
 Gualazzi S. 104
 Gusmeroli E. xiii, 4, 13, 95, 187
- Herold J. C. 91
 Hoffmann C. 33
- Iacopelli G. 71-73
 Iberite M. 95
 Ibn al-Baytār 56
 Ippoliti G. 59
 Iside 56
- Jonquet D. 33
 Jussieu 112
- Lais G. 5
 Lami G. 25, 57, 59
 Lastrucci L. 4, 13, 71-72, 83, 95, 187
 Lattanzi E. 101
 L'Ecluse C. de 84
 Leonardo da Vinci 31
 Leone, frate 79
 Leopoldo II di Asburgo-Lorena, granduca di Toscana 10
 Linneo C. xi, 18, 23, 28, 111
 Lippi A. 57
 L'Obel M. de 33, 84
 Lucchese F. 101
 Lupi V. 57
 Luzzi P. 88
- Maccari O. 59
 Maccioni S. 92, 95
 Magionami L. 31-32, 111, 187
 Mahudel, monsieur 56
 Manetti S. 25, 57, 59
 Maniero F. 24
 Marchi P. 95
 Marescotto G. 9
 Mattioli P.A. 4, 8, 18, 33, 38, 68, 76, 81-82, 84, 88
 Mazzoli 108
 Meisner 112
 Meneghini G. 92-93
 Merini M. 3-4, 9, 23
 Micheli P.A. 8-10, 13-15, 17, 23, 25, 53-55, 63, 65, 68, 111-113, 188

- Millozza A. 95
 Moggi G. 3-8, 31, 83, 103, 188
 Mohammed Ali 91
 Moneti A. 54
 Moneti M. XIV, 51, 53-58, 63, 65, 67-68
 Montacchini F. 3
 Montelatici U. 59
 Morelli Timpanaro M.A. 28
 Moretti G. 10
 Moriani A. 31, 38
 Morton A.G. 6-7
- Napoleone 91
 Nencini, famiglia 10, 15, 111
 Nepi C. XIII, 10-11, 23, 57, 65, 188
 Nunziati A. 38
- Orlando di Chiusi, conte 79
 Osiride 56
- Padula M. 101, 103, 188
 Pandolfini P. 10, 111
 Paolo III, papa 12, 41
 Parlatore F. IX, XI, XIV, 9-11, 93, 111-112
 Pazzagli R. 5-6
 Pernigotti S. 92
 Petrollini F. 4, 9
 Piaggi L. 104
 Pichi Sermolli R.E.G. 6, 8-9, 17, 92, 105
 Pietro Leopoldo di Asburgo-Lorena, granduca
 di Toscana 23, 25, 28, 59, 62
 Pignatti S. 41, 68
 Plinio 6, 8, 18, 33, 56, 76, 84
 Plutarco 56
 Puel 112
- Raddi G. 91-92
 Ragazzini S. 14-15
 Ratzenberger C. 4
 Rauwolf L. 112
 Ray J. 15
 Reede H.A. Van Drakenstein 57
 Reeds K.M. 31
 Ricceri C. 104
 Ricci S. de 59
 Rilli Orsini F., conte 71
- Rosselli S. 9, 14
- Saccardo P.A. 93
 Sachs J. 7
 Santini E. 54
 Sherard W. 9, 111
 Siemoni N. 103-104
 Signorini M.A. 63, 188
 Siliotti A. 91
 Sorbelli A. 38
- Tabernaemontanus D.J. 76
 Targioni Tozzetti A. 9, 15, 24
 Targioni Tozzetti G. 5-6, 8-10, 14-17, 24,
 53-55, 63, 65, 76, 111
 Targioni Tozzetti O. 15-17, 111
 Teofrasto 6, 8, 13, 18, 56, 84
 Tilli A.A. 59
 Tomei P.E. 41, 91-92, 95, 188
 Tommasini A.C. 39
 Tommasini G.T. 39
 Tommasini I.V. 39
 Tommasini L. 38-39
 Tommasini R.G. 39
 Tommasini T.R. 39
 Tongiorgi Tomasi L. 6, 57-59
 Tornabuoni A. 9-10, 12, 14, 16-18, 111-112
 Tosi A. 6, 53, 55-59
 Tournefort J.P. de 15, 24, 33, 45, 55-56,
 58, 68, 84
 Touwaide A. 31
 Turner W. 4
 Tuscher M. 57
- Vallisnieri A. 59
 Venturini F.M. 77, 79, 81, 83-84, 88
 Venuti B.G., marchese 62-63
 Venuti F. 54-59, 63
 Venuti M. 54, 59, 62
 Venuti R. 54
 Viviani D. 91
 Viviani U. 4-6
 Vivona L. 63, 188
- Zanotti F. 59

Cataloghi e collezioni

Titoli pubblicati

1. P. Dolara, G. Fiorini (a cura di), *La collezione storica di farmaci dell'Università di Firenze*
2. L. Borrelli, F. Gherardi, G. Fiorito, *A Catalogue of Body Patterning in Cephalopoda*
3. M. Gasperini, *Arch Cube*
4. C. Nepi, E. Gusmeroli (a cura di), *Gli erbari aretini da Andrea Cesalpino ai giorni nostri*

Di prossima pubblicazione

- G. Chelazzi, G. Barsanti (a cura di), *Il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze. La Specola e le collezioni zoologiche*
- A. M. Jasink, L. Bombardieri (a cura di), *Le collezioni egee del Museo archeologico nazionale di Firenze*
- M. Raffaelli (a cura di), *Il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze. Le collezioni botaniche*

Finito di stampare presso
la tipografia editrice Polistampa